RELATIONE DELLA CORTE DI ROMA.

E de' Riti da osseruarsi in essa, e de' suoi Magistrati, & Officij, con la loro distinta Giurisdittione.

Del Signor Caualiere GIROLAMO LVNADORO.

Col MAESTRO DI CAMERA

Del Sign. FRANCESCO SESTINI.

E Roma Ricercata nel suo sito, nel modo, che al presente si ritroua, con le Nuoue Fabriche:

Del Sig. FIORAV. MARTINELLI.

E dal medemo accresciuta di Antiche, & Moderne Eruditioni.

VENETIA, Per il Brigonci, M DC:LXIV.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

A 2 della

Del

FINE.

RELATIONE DELLA CORTE DI ROMA.

Del Sacro Collegio de' Cardinali.

IL Sommo Pontefice hà per ſuoi collaterali ſettanta Cardinali diſtinti in trè ordini, cioè, ſei Cardinali Veſcoui, cinquanta Cardinali Preti, e quattordici Cardinali Diaconi, eſſendo queſto numero determinato per vna bolla di Papa Siſto V. tutti inſieme ſi chiamano il ſacro Collegio de' Cardinali, e trà eſſi Sig. Cardinali ve n'è ſempre vno, ch'è Camerlengo del ſacro Collegio, officio diſtinto dal Camerlengato di ſua Santità, del quale a ſuo luogo ſi parlerà, concedendoſi quello in vita, e queſto del ſacro Collegio per vn ſolo anno, e ſuccedendo in eſſo li Signori Cardinali preſenti in Curia per ordine d'antianità, hauendo nel detto anno cura dell'entrate del ſacro Collegio, e alla fine dell'officio dà ad ogni Cardinale la ſua portione, e gli aſſenti non godono, ſe non

ei mesi dopò che si son partiti di Roma. E se S.Sig. loro Emin.fanno vn segretario del Collegio,e vn Clerico nationale,e vn Computista. Il segretario è sempre Italiano. Il Clerico essercita l'officio vn'anno, toccando vna volta per vno alle segnenti nationi; cioè Tedeschi, Spagnuoli, Francesi,& Inglesi; mà hoggi l'Inglese non gode; e questi hanno parte dal Palazzo buone, & honoreuoli, e per ogni Cardinale che muore dà loro l'erede di lui vinticinque ducati di Camera per ciascheduno; il medesimo ancora ogni nuouo Cardinale.

Del Secretario del sacro Collegio.

L'Officio del Secretario è di entrare in Cõclaue, e scriuer lettere, a nome del sacro Collegio nelle Sedie Vacanti, le quali sono sottoscritte da trè Cardinali, Capi di ordine, che s'intendano il Cardinale primo Vescouo, il Cardinal primo Prete, & il Cardinale primo Diacono, le quali lettere sono sigillate con trè loro sigilli. Interuiene nelle congregationi generali, che si fanno ogni mattina in quel tempo, e nella congregatione de i Capi de gli ordini, notando tutti gli ordini,e decreti, che si fanno in esse congregationi. Tiene anco registro di tutte le risolutioni,che si fanno ne i Conciſtori segreti dategli dal Cardinal Camerlengo del sacro Collegio,nel qual Conciſtoro,interuiene in habito rosso,lungo fino a terra,e con vn cappuccio in spalla del medesimo colore, il tutto di lana, leggiero, ò graue conforme alle stagioni,mà all'*Extra omnis*, esce anch'egli del Conciſtoro.

Del

Del Clerico Nationale del sacro Collegio.

IL Clerico Nationale è ſemplice ſoſtituto dal Segretario,nel cui difetto deue ſupplire egli , il quale anco ſtà nel Conciſtoro col medeſimo habito del Segretario.

Del Computiſta del Sacro Collegio.

IL Computiſta deue tener buon conto dell'entrate dal ſacro collegio, e render i conti al Cardinale Camerlengo detto di ſopra.

De' Maeſtri delle cerimonie di ſua santità.

HA il Papa quattro Maeſtri delle Cerimonie,due delli quali ſono detti Participanti ; hanno queſti buone parti dal Palazzo Apoſtolico, e pagano loro gli eredi di ciaſcun Cardinal,che muore,cinquanta ducati di Camera,e centododici ducati ſimili ogni Cardinale nuouamente creato , che però frutterà loro l'vfficio ſettecento ſcudi l'anno per ciaſcheduno. Gli altri ſono detti Sopranumerarij , à i quali è dato da ogni nuouo Cardinale dodici ducati di Camera per ciaſcheduno. E di eſſi il più anziano ſolamente hà la parte dal Palazzo Apoſtolico. Sono nondimeno tutti quattro Maeſtri delle cerimonie di ſua Santità , e del ſacro Collegio , & hanno eguale autorità di ordinare le funtioni Pontificie , auuiſando a i Signori Cardinali

quello, che deuono fare, e comandando à qualunque persona. Tutti similmente interuengono alle Congregationi de i Riti, & vn solo alla Congregatione Cerimoniale, entrando tutti nel Conclaue, e quando il Papa manda qualche Cardinale Legato de Latere, gli dà appresso vno di questi Maestri, i quali vestono continuamente di pauonazzo, e con sottana, e soprana, con maniche lunghe fino à terra; con l'imbottiture, e bottoni negri a guisa di Cubicularij segreti di sua Santità, assendo eglino annouerati trà questi; anzi mentre sono in habito non cedono ad altri, che al Maestro di camera, e Coppiere del Papa, & in Capella stanno con la cotta, mà quando celebra il Papa, portano sottana rossa.

Del Maestro del Sacro Palazzo.

STà di habitatione continua nel Palazzo del Vaticano il Maestro del sacro Palazzo, con due compagni. Officio, che sempre tocca a i Padri della Religione di S. Domenico, la cura del quale è riuedere tutte l'opere, che si hanno da stampare in Roma; delle quali doppo hauerle approuate, di tutte si salua copia; e doppo essere sottoscritte da Monsignor Vicegerente, le sottoscriue la Paternità sua Reuerendissima, ò vno de i suoi compagni, i quali sono Maestri, e Padri di qualità, della medesima Religione, il qual Maestro interuiene anco nella Congregatione dell'Indice, & hà luogo in cappella di sua Santità sotto Monsignor Decano, ò il più an-

tiano

tiano Auditore presente della Ruota, e di sua Santità gli è dato giornalmente la parte per la persona sua, Padri compagni, e più seruenti, e carrozza, & altre comodità.

Di Monsignor Sagrista di sua Santità.

HAbita ancora nel detto Palazzo Monsignor Sagrista, laqual carica sempre tocca à i Padri di Sant'Agostino, il quale hà cura della Sagrestia del Papa, doue son robbe di molto prezzo, e sempre, che sua Santità celebra così Pontificalmente come priuatamente, li serue alla Messa, & a lui tocca far la credenza del Vino, dell'Acqua, e dell'Hostia, che si hanno da consacrare: quando è Vescouo Titolare, hà luogo in cappella frà i Vescoui, Assistenti, e se non è Vescouo, và nondimeno in habito di Prelato regolare, con l'Amitto, e cotta; siede in cappella sopra il Decano, ò Auditore della Rota seruente di Mitra al Pontefice, e da sua Santità gli è dato giornalmente grossa parte, nel modo stesso, che al Padre Reuerendissimo Maestro del Sacro Palazzo.

Del Segretario di sua Santità, e sotto Segretario.

IL Papa tiene numerosa, e nobil Corte distinta in diuerse classi. Prima il Segretario, il quale è sempre il Cardinal Nipote (ò Nipoti) il quale hà molti Se-

gretarij ſotto di sè,e queſto Cardinale ſcriue,e ſottoſcriue le lettere d'ordine di ſua Santità a tutti i Prencipi, Nuntij,& altri, e ſegna le Patenti di molti Gouernatori, Poteſtà, Bargelli, & altri officiali dello ſtato Eccleſiaſtico. Mà le prouiſioni de i Gouerni delle Città, e Terre groſſe,Preſidenti,Vicelegationi,e Legationi di Prouincie vanno ſpedite,per Breue *ſub Annulo Piſcatoris*, e tutti i Prouiſti di queſte cariche, eccettuando i Signori Cardinali Legati, danno il giuramento in mano del Signor Cardinal Camerlengo,con l'interuento di vn Notaro di Camera , e giurano ſopra il proprio Breue, e gli aſſenti lo fanno per mezo del Procuratore, e tutti li Siguori Ambaſciatori de' Principi, partendoſi da negotiare da ſua Santità, vanno a dar conto di quello, che hanno negotiato al ſudetto Signor Cardinale Nipote come vi vanno tutti i Miniſtri di Roma , il qual Nipote ſuole hauere Titolo di ſopraintendente General dello Stato Eccleſiaſtico,datogli per Breue da ſua Santità, come anco gli dà per Breue il Titolo di Segretario.

Del Maeſtro di caſa di ſua Santità, & altri della medeſima Corte.

HA poi il Maeſtro di caſa, il quale è ſempre Prelato, douendoſi ſapere,che ſua Santità , non dà mai titolo di Maiordomo ad alcuno , Maeſtro di Camera , Coppiere, ſcalco, Foriero Maggiore, Trinciante , Sottomaeſtro di camera , Sottocop-

pie-

piere, Sottoscalco, e Sottomaestro di Casa; con Camerieri segreti; de'quali il Papa ne dichiara Camerieri participanti, sei, ouero otto, come più pare a Sua Santità, toccando prima a i primi Officiali, & vno di questi Camerieri segreti è sempre Tesoriere segreto, il quale dà li donatiui, e l'elemosine particolari di sua Santità. Vn'altro pur Camerier segreto è Guardarobba, il quale hà vn Sottoguardarobba, che pure và in habito pauonazzo, e poi altri aiutanti; auuertendo, che questo Guardarobba non tiene sotto la sua carica nè parati, nè letti, mà solo Gioie, Reliquiari, Ori, Argenti, & altre cose di molto prezzo, gli Agnus Dei benedetti, che si fanno nella stessa Guardarobba, distribuendo essi giornalmente, li Agnus Dei, è solito, che i Papi gli faccino ogni sett'anni, se bene la glor. mem. di Papa Clemēte Ottauo, all'Anno 1600 li fece più volte, e sempre gran quantità di casse a centenara, e volse, che si distribuissero largamente.

La parte di vn Cameriere segreto arriua à mille scudi l'anno, e chi è Cameriere participante ne hà ottocento, ò mille più di quelli, che non sono participanti, perche participano delle mancie, e de'donatiui; che sono fatti alla camera del Papa, e d'alcuni prouenti della Cancellaria Apostolica.

Hanno la medesima parte, ò poco meno, di questi Camerieri, i Cappellani segreti, i quali aiutano a dir l'Officio al Papa, gli seruono alla Messa, quando la dice priuatamente, vno di loro porta la Croce innanzi a Sua Santità; e quando camina a

piedi

piedi vn'altro gli porta la coda della sottana: e la glor. memoria di Papa Clemente ottauo tenne sempre sei Cappellani segreti. Frà i quali vi eran Tedeschi, Spagnuoli, Francesi, e Polacchi, & vno Giapponese, che vestiua all'vso del suo paese, però di color pauonazzo, tutte persone Illustri di Nascita, frà i quali era il Signor Don Francesco Dietrichstein, che poi lo fece Cardinale, che è stato, & è lo splendore della Germania per mostrarsi tanto buon Cattolico, & acerrimo persecutore de gli Heretici. Hebbe la Santità sua per Maestro di Camera il Signor Siluio Antoniani Romano, che essercitò anco la carica di segretario de' Breui segreto con molta sua lode, che per bontà di vita, & eminenza di lettere fù creato Cardinale. Tiene di più Sua Santità vn Clerico segreto della cappella priuata, che hà pure buona parte, e qualche regaglia. E quando il Papa và in cappella pontificalmente alli stessi Cappellani tocca a portare i Regni, e le mitre pretiose, andando innanzi alla Croce, nel medesimo habito rosso, che portano i camerieri segreti. Vi sono anco i cappellani delle guardie, e de' palafrenieri, acciò che nelle guardie loro possino vdire ogni mattina la Messa, iquali sono chiamati Cappellani communi.

Vi sono gli aiutanti di camera secreti, che hanno meza parte de i Camerieri sopra nominati, & essi ancora participano di qualche mancia, e regaglia non attenenti a' camerieri segreti.

Vi sono oltre ciò, i Camerieri di honore,

tutte

tutte perſone di qualità,e sì di naſcita,come il-luſtri per lettere. Poi i Camerieri *della Buſſola*,i camerieri *extra muros*, e i camerieri *Scudieri*, ogn'vno de'quali fà la guardia, & hà il ſuo officio diſtinto,ſaluo i Camerieri di honore,che non compariſcono in palazzo, ſe non quando vogliono , e per queſti è ſolito, che mandano i Papi à portar la beretta alli nuoui Cardinali.

V'è lo Scalco, e'l Trinciante del Sacro collegio, che ambidue hanno buona parte, e prouiſione.

V'è anco lo Scalco,e'l Trinciante della Foreſtaria, & vn ſcalco de'poueri, ilquale ſerue ogni mattina a tutti quei Poueri, che mangiano in palazzo a ſpeſe di Sua Santità,inſtitutione introdotta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, il quale ordinò, che al Padre Rettore de'Penitentieri di San Pietro della Compagnia di Gieſù, fuſſe cura ſua ogni mattina pigliare dodici Pellegrini , i quali mangiaſſero in palazzo sì come ſi è detto, e li ſopradetti officiali, tutti hanno buona parte, e prouiſione, e veſtono di pauonazzo conforme alle qualità loro,di habito longo fino a terra. Come anco vi ſono due Medici per la famiglia, con buona parte, & habito pauonazzo, oltre al Medico Cameriero ſegreto già detto.

Tiene Sua Santità vn Gentil'huomo di qualità con titolo di Maeſtro di Stalla, poiche non è ſolito, che i Papi diano titolo di Cauallarizzo, il quale hà buona parte, prouiſione, e gode di molte regaglie, che queſto ſolo, oltre ad altri Camerieri d'ho-

nore della Corte del Papa, và di ſpada,e cappa, & hà ſotto di sè molte perſone, tutte con honeſte prouiſioni,& dipende da lui il leuarli, e porli, e nella ſtalla hauerà ducento caualli, con più muli di Lettiga,e da carriaggio. Dalla glorioſa memoria di Papa Clemente Ottauo, fù ancora introdotto dare titolo di Camerier ſegreto,con le ſolite parti, e prouiſioni a i Caualieri di ſpada, e cappa, e queſti teneuano ſolo quel titolo per honorenolezza ſenza ingerirſi in coſa alcuna di ſeruitio. Come ancora Papa Leone Vndecimo, diede titolo di Cauallerizzo maggiore al Sig.Pompeo Frangipani,Gaualier principale Romano,e ſoldato di molto merito.

Vi ſono li ſotto Florerij con altri Officiali, e aiutanti della Foreria,che queſti tengono in cuſtodia li Paramenti,& altre ſuppellettili del Papa, e queſti hanno cura di accomodare le ſtanze quando è Conciſtoro, Segnatura di Gratia, ò Congregatione.

Vi ſono poi li ſcopatori ſegreti, e i publici, che veſtono di pauonazzo, con ſottanella a meza gamba, che prima erano li cocchieri del Papa, mentre era Cardinale,con Palafrenieri, che ſarãno ſempre più di quaranta,douendoſi ſapere, che ogni nuouo Pontefice è ſolito pigliare per ſuoi Palafrenieri,tutti li Decani de' Palafrenieri de i Signori Cardinali, & Ambaſciatori, che ſi trouano in Roma alla ſua Aſſuntione, quale conſuetudine ſi oſſerua inuiolabilmente, e veſtono di drappo roſſo, ouero bianco, come che vogliono,à ſpeſe però di ſua Santità,e ferraiolo pauonazzo,e ſpada indorata, & in compagnia ſempre di pãno pauonaz-

zo

zo. Con dodici Mazzieri, e dodici Verghe Rubee, Officij ambidue venali, e ciaſcheduno vale ſeicento ſcudi in circa, e fruttano cinquanta ſcudi l'anno, e ſempre, che il Papa cala con Piuiale, e Mitra aſſiſtono con habito differente da gli altri, & hanno cura eſattiſſima ſempre, che ſi fà Conciſtoro della porta di eſſo.

Vi ſono ancora vna infinità di Officij baſſi, li quali ſaranno notati nel fine della preſente Relatione.

Douendoſi ſapere, che li vſci delle porte di Palazzo, ſtanno ſempre ſerrati mezi, e per mezo vſcio entra ogni Cardinale, & Ambaſciatore, & ogni altro perſonaggio, che vadi a negotiare con ſua Santità, e tutte due le parti dell' vſcio ſudetto s'aprono quando vi paſſa il Papa, & i Nipoti, ò Fratelli del Pontefice viuente.

De' ſegretari di ſtato di ſua ſantità.

MA gli Officiali maggiori ſono i Segretarij di ſtato, che hanno groſſa parte dal Papa, e veſtono di pauonazzo, e in ogni modo dipendono dal Signor Cardinal Nipote detto di ſopra, e benche negotiano col Papa, con tutto ciò, dal detto Signor Cardinale pigliano gli ordini, & a ſua Signoria Eminentiſſima mandano a ſottoſcriuere le loro lettere, e queſti Segretarij hanno diſtribuito frà loro le Nuntiature, e Prouincie, eſſendoui anche trà queſti vn Segretario della Cifara, che dà di ratione meza parte, di

di vno de'sopradetti segretarij, i quali tutti habitan nel palazzo Pontificio, e ciascheduno hà parte, che gli importerà mille cinquecento scudi l'anno, oltre gl'emolumenti, che dà la segretaria.

Vi sono poi segretari dei Breui secreti, & de'Breui, che vanno sotto tassa, come si dirà a suo luogo, il segretario della consulta, il segretario de'Memoriali, che suole essere il Maestro di Camera di Sua Santità, e il segretario delle congregationi *De bono regimine*, & *Ex graui*, e due, ò trè altri, che seruono sotto a ciascheduno di loro, & ogn'vno di questi, oltre a gli emolumenti, hà grossa parte dal Papa, e ogni famigliare di Sua Santità veste di pauonazzo, mà distintamente conforme alla carica dell'officio, che tiene, & in specie i Camerieri segreti, e quei d'honore, sogliono portar sottana, e soprana, la prima di terzanello l'inuerno, e d'ormesino l'estate, l'altra di saietta, ò di saia, ambedue in ogni stagione di color pauonazzo. I Segretari anco vestono ò d'habito pauonazzo di Prelato, ouero cõforme si è detto de'Camerieri segreti, e gli altri ordinariamente di lana graue, ò leggiera, conforme alle stagioni. L'Anno Santo del 1600. Papa Clemente Ottauo di felice recordatione, fece andar tutta la sua famiglia vestita di lana, e seguì quest'ordine fin'alla sua morte, e Sua Santità in detto Anno non tenne paramento alcuno nelle stanze di sua solita habitatione, che tanto fecero li Sign. Cardinali Nipoti, & altri Cardinali, che stauano in palazzo, che erano, Tarugi, Baronio, Manica, Bellarmino, Antoniano, e Deti.

Del

Del Segr. de' Breui, che vanno sotto Tassa.

DEl Segretario di detti Breui, che vanno sotto Tassa, i quali si pagano, sono vintiquattro, & ogni segretario vale noue mila scudi, e frutta da sette in ottocento scudi l'anno. Sua Santità dichiara vno di essi ventiquattro il più habile, il quale in habito di Referendario, e Prelato domestico, e lo fà stare in palazzo, come familiare, dandogli grossa parte, tutti li Breui spediti da questo segretario, si pagano, eccetto però li Breui dell'Indulgenze *ad tempus*, e sono tutti li detti Breui tassati da vno dei ventiquattro segretarij, toccando vna volta per vno ad essere sopra la Tassa, e le minute di questi Breui, sono tutte riuedute dal Signor Cardinal Prefetto de' Breui, come si dirà di esso officio a suo luogo. I Breui poi sono sigillati con l'Anello del pescatore, e sottoscritti da quel Segretario, che stà in palazzo.

Del Segretario dei Breui segreti.

AL Segretario dei Breui segreti sono ordinati di farli, ò dal Signor Cardinale Nipote, ò vno dei Segretarij di Stato, le minute de'quali non son vedute da alcuno, nè sottoscritte dal Signor Cardinal Prefetto dei Breui, poiche non hà autorità sopra questa carica, e dopò, che i detti Breui sono sigillati col detto Anello del Prefetto Segretario, sono collationati con le minute, e poi di suo pugno sottoscritti,

vno

vno di questi Breui del Papa è sempre accompagnato con vna lettera del Signor Cardinal Nipote detto di sopra, e delle minute di questi Breui, se ne tiene buona cura, e morto il Papa si portano in Castel Sant'Angelo; doue ancora porta il Cardinal Nipote (ò Nipoti) Segretari tutti li registri de' negotij, che sono passati per le loro mani, & anco tutte lettere venute nella loro amministratione.

Del Generale delle guardie di sua santità.

VI è anco in palazzo il Generale delle guardie, dichiarato da Sua Santità per Breue con ducento scudi al mese di prouisione il quale tiene sotto di sè vn Luogotenente, che, trà denari, e parte in palazzo, hà da ottanta scudi al mese, pagatigli dalla Reuerenda Camera, il qual Luogotenente, è pur dichiarato per Breue di Sua Santità. Nella detta guardia, sono di ordinario due compagnie di caualleggieri di cinquanta per compagnia. E i Capitani, e gli Alfieri di esso sono pur fatti da Sua Santità per Breue. Vna compagnia di trecento Suizzeri, con Capitano, & Officiali della stessa natione, dodici Lance spezzate, che sono tutti Capitani reformati, i quali hanno quindici scudi al mese per ciascheduno, e tutti i Capitani, e gli Alfieri, & Officiali de i Caualleggieri, e de i Soldati, tanto a piedi, come à cauallo sono pagati all'vso di Guerra, oltre ciò, hanno molte mancie, e regaglie, che colgono del continuo nel palazzo Apostolico, nel quale stà di guardia continua cinquan-

quāta soldati Suizzeri, e ripartiti in due guardie, dodici Caualleggieri, e quattro Lancie spezzate.

Del Generale di santa Chiesa.

IL Papa dichiara parimente il Generale di Santa Chiesa, con Breue di sua Santità, e in camera priuatamente gli dà il Bastone, & il giuramento, & in tempo di pace la sua paga è mille scudi al mese, e in tempo di guerra trè mila, hà grandissima autorità, e giurisditrione, stando con sua patente cinquecento officiali, che son li Maestri di campo delle prouincie, Sargenti Maggiori di esse, Collaterale, Generale, e'l Pagatore, Capitani de' Caualli, Capitani di battaglie delle Militie, Colonnelli di Ancona, di Spoleto, e del Monte S. Giouanni, Colonnello del Terzo de' Corsi, Capitani de' Corsi, Collaterale, e pagatore de' medesimi; Collaterale, e pagatore di Ferrara, col Capitano de i Caualli, Capitano de gli Alabardieri, Capitano del Bergantino, e tutti gli altri Capitani della soldatesca di quel Presidio, & Stato, come anco il Capitano de' caualli di Bologna, il Collaterale, e'l pagatore d'Auignone, e Capitani di Caualli dell'Infanteria, che sono in quel reggimento, molti Castellani di Fortezze, e tutti i Castellani delle Rocche, e Torri, che sono alla Marina, & a' confini, & anco stanno con sua patente due Generali, che ci sono della caualleria. Hà auttorità, e comanda al Generale di Ferrara, & al Generale di Auignone, & ambidue questi Generali hanno

hanno ducento ſcudi al meſe per ciaſcheduno per loro prouiſione; con eſſerli anco paſſato alcune lance ſpezzate.

Hanno ſotto di ſe vn Luogotenente Generale con trè mila ſcudi l'anno di prouiſione, e vn Sargente maggiore Generale, con mille cinquecento ſcudi l'anno di prouiſione: mà à queſti quatro è dichiarata la loro carica per Breue di Sua Santità, che parimente dichiara il Generale dell'artiglieria con cento ſcudi al meſe di prouiſione. Niſſun ſoldato può eſſer carcerato ſe non v'è la licenza in ſcritto del Generale, hauendo ſuprema autorità ſopra di eſſi, e li ſoldati delle Bande, ò Battaglie, che dir vogliamo, deſcritti a'Roli di tutto lo Stato di Santa Chieſa ſono ottanta mila Fanti, e trè mila cinquecento caualli, e niſſun di queſti ſoldati tira paga, godendo ſolo molti priuilegi, & eſentioni, di portar'arme, & altro, & in tempo di biſogno Sua Santità ſe ne può ſeruire ſenza dare impedimento alcuno al lauorare della terra, & altre coſe neceſſarie al vitto, & al mantenimento delle città, e tutti ſtanno armati, sì come ſeruiſſero in guerra, eſſendo del continuo diſciplinati da loro officiali, onde rieſcono buoni ſoldati.

I ſopranominati Generali della caualleria hanno di prouiſione cento ſcudi al meſe per ciaſcheduno, li Commiſſari della caualleria, che ſono pur due, hanno cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette maeſtri di Campo delle Prouincie, cinquanta ſcudi al meſe per vno, li ſette Sergenti maggiori delle Prouincie hanno 25. ſcudi al meſe per ciaſcuno. Il Collatetale Generale ſettanta ſcudi il meſe. I Capita-

ni

ni di battaglie vinti ſcudi il meſe,e caſa paga ta con altre regaglie. Li Colonelli ſoprano minati, trenta ſcudi il meſe per vno. Il Colonello de'Corſi, col Collaterale, e pagatore di eſſi,Capitani, officiali,e ſoldati,ſono pagati all'vſanza di guerra,e queſti ſaranno per tutto lo Stato di Santa Chieſa contro li banditi, & alcune volte ſopra le Galee Pontificie.

E anco neceſſario ſaperſi, che la glor.mem. di Papa Clemente VIII.per opera del Sig.Mario Farneſe, all'hora Generale dell' armi di Ferrara, fece in quella Fortezza vn'armeria ripiena d'ogni ſorte d'armi da guerra, per armare 25. mila fanti; & vn' Armeria in Bologna,per armarne dieci mila;nel Pontificato di Papa Paolo V. il medeſimo Don Mario introduſſe in Tiuoli,città diſtante da Roma 16. miglia, Maeſtranza perfettiſſima per fare ogni ſorte d'arme da guerra, e di quell'armi fatte in Tiuoli,hà fatto vn'armeria in Caſtello Sant'Angelo per armare 12. mila fanti, & vn'altra armeria per armarne 5. mila nel palazzo Vaticano due armerie ſimili;vna in Ancona,e l'altra in Rauenna; con hauer fatto fare 80.pezzi d'artiglieria. Da queſto ſi può vedere, come il Papa ſia gagliardo di forze, che ha armi per armare cento mila huomini, & anco tutti li Vaſſalli bellicoſi, che in guerra fanno riuſcita mirabile. Lo Stato di Santa Chieſa è abbondante di Capitani,e d'huomin di comando, & in Caſtello Sant'Angelo ſon milioni d'oro di contanti,e per vn'altro milione, e mezo di Gioie.

Del-

Della Prefettura di Roma.

LA Prefettura di Roma, dignità nobilissima,& antica, fù con molta autorità da gli Imperadori Romani instituita, e sempre da'Sommi Pontefici conseruata, goduta d'alcune principalissime famiglie, frà le quali longamente dalle nobilissime famiglie Orsina, e della Rouere. Dopò la morte di Francesco Maria l'vltimo Duca d'Vrbino conceduta dalla fel. mem. di Papa Vrbano VIII. all'Ecc. Sig. D. Taddeo Barberino, & heredi fino a terza generatione. Hà molte, e diuerse prerogatiue, & è vfficio, di chi lo possiede portar nelle caualcate solenni de gl'Imperadori auanti a'medesimi immediatamēte lo stocco Imperiale.

Del Castellano del Castello S. Angelo.

E Anche dichiarato da Sua Santità il Castellano di S. Angelo con suo Breue con cinquecento scudi il mese di prouisione, il quale fà vn sotto Castellano, che assiste alla carica del Castello, cō cinquanta scudi al mese di prouisione, e cinquanta altri ne hà di regaglie.

Vi è il Proueditore, che pure stà con patente del Castellano, che gli frutta quell'officio 400. scudi l'anno. Vno, Che hà cura dell' Armeria, hà di prouisione vinti scudi il mese, e tien sotto di sè molti Garzoni pagati dalla Camera. V'è poi 200. soldati pagati col Capitano, Alfiere, Sargente, e Caporali, met-

mettendo questi Officiali il Castellano, è son tutti pagati all'vso di Guerra, mettendoui il Castellano tutti gli Officiali, e'l Capo Bōbardiere. Mà li Caporali, Soldati, e'l Cappellano; stanno a dispositione del ViceCastellano, ilquale anco hà cura di arrolare gli aiutanti di Castello, che sempre ne hauerà descritti al suo Rolo sopra 500. godendo questi facoltà di portar'Arme.

Del Generale delle Galee di S.Santità.

SVa Santità dichiara il Generale delle Galee, con vno suo Breue, dandogli il solito giuramento, si come danno tutti gli altri Officiali Maggiori, innanzi a Monf. Tesoriere Generale, con prouisione di trecento scudi il mese, e soldo per dodeci Lancie spezzate. Il Generale fà vn Luogotenente con sua Patente, e gli fà dar di prouisione cento scudi al mese, e soldo, e Ratione per quattro Lancie spezzate, tutti li Capitani di Galea, il Capitano di Fanteria, e l'Alfiere, stanno con Patente, del Generale, con le solite paghe, come anche il Comito Reale, e l'Auditore, e'l Notaro. Mà il Proueditore, il Pagatore, e'l Padrone di Galea, vi stāno con patenti di Monsignor Tesoriere Generale, come anco il Monitionere, e lo Septiale; ogn' altra persona, come Cappellani, officiali, soldati, barbieri, marinari, Comiti, Sottocomiti, Comiti di mezzania, Piloti, Consiglieri, dipendono immediatamente dal Generale, il quale non hà facoltà de Iure, di liberare Huomini dalla Catena, il che si aspetta di fare vna consulta, ma il Generale, alcune volte lo fà de fatto.

Del Vicario del Papa.

SI dirà hora de gli Officij, che sono nelle perſone de'Signori Cardinali, comminciando dal Vicario del Papa, il quale Officio è antichiſſimo, eſſendo ſtato molto tempo fuori del ſacro Collegio de'Cardinali, hauendolo eſſercitato ſemplici Veſcoui: Mà Papa Pio Quarto reſe tal dignità al detto Colleggio, hauendo dichiarato per ſuo Vicario il Cardinale Iacomo Sauelli. La giuriſdittione del quale è ſopra i Preti, e Regolari habitanti in Roma, e ſuo diſtretto alle Compagnie di laici, Oſpitali, a'luoghi pij, alli Hebrei, alle Meretrici, a' Concorſi, che ſi fanno in Roma per i benefici Curati, che non ſiano fatti *in partibus*, & il Cardinal Vicario hà per ſua prouiſione cento ducati di Camera il meſe pagati dalla Reuerenda Camera. Queſt'Officio hà quattro Notari, ciaſcheduno de'quali eſſercita Officio diſſeparato, con otto, ò dieci giouani ſotto di ſe, & hà due luogotenenti, l'vno per le cauſe ciuili, che ordinariamente è vn Prelato Referendario, e l'altro per le cauſe criminali, & vn Vicegerente pur Prelato: mà d'alcuni anni in quà, l'hanno fatto Veſcouo Titolare, acciò che poſſa in Roma far tutte le funtioni Epiſcopali qual hà la ſopraintendenza ne'Ricorſi, ò cura particolare à Monaſteri di Monache, e concorſi, interuiene con gli altri Officiali nelle congregationi, che ſi fanno auanti all'Eminẽtiſſimo Cardinal Vicario, per le materie, e cauſe del Tribunale, e tien Barigello con buona mano di sbirri.

Del

Del sommo Penitentiere.

AL tempo di San Cipriano, e di San Cornelio Papa, 200. anni dopò Christo Nostro Signore, hauendo molti Christiani sacrificato à gl Idoli, fù gran contentione, se i relassi s'hauessero a riconciliare: onde ne nacque lo Scisma fatto da Nouatiano: finalmente vinse la parte maggiore, che si douessero accettare, mà perche alcuno haueua peccato meno dell'altro, altri non haueano sacrificato, altri haueano tollerato il martirio, mà non haueano potuto reggere, furono deputati i Preti, i quali *pro modo culpa admissam pœnitentiam indulgerent.* Onde nacque l'vso de'Penitentieri, e quel che interuiene in quei casi: acquistata la pace alla Chiesa, si stese à gli altri delinquenti: Onde si constituì, ch'in ciascuna delle Chiese Patriarchali di Roma fossero due Preti, che hauessero cura d imporre la penitenza secondo li Canoni penitentiali, li quali sono antichissimi, come di essi fà mentione il Bibliotecario, e questo è quello, che se ne troua scritto. E versimile, che questi Preti constituiti in dette Chiese hauessero vn capo, col quale douessero conferire: il quale ne'bisogni communicasse i casi importanti col Papa; e questo fù il Penitentiere, il quale in vero deue esser'antichissimo: mà la più antica mentione, che ne hauesse il P. Panuino è quella di Gregorio X. nel capit. *vbi periculum.*

Hoggi questa carica di Penitentiere maggiore l'essercita vn'Eminentissimo Cardina-

le, conferitali da Sua Santità, è frutta intorno a otto mila scudi l'anno, il quale hà sotto di se vn Prelato con titolo di Reggente di Penitentiaria. La giurisdittione del quale è sopra li casi riseruati a Nostro Signore: concedēdo assolutione *gratis vbique*, dirette a' Confessori approuati in carta pecora, segnata col solito sigillo di Penitentiaria.

Risiede in alcune solennità, quando in vna; quando in vn'altra delle trè Basiliche; cioè di San Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, e di Santa Maria Maggiore, in sedia altra trè, ò quattro gradini, in forma di Tribunale con la bacchetta in mano a vdire le confessioni di casi riseruati, & anch'esso fà la sua Congregatione, con l'interuento del suo Reggente il Prelato, che tiene il Sigillo, (e due ò trè Theologi ordinariamente della Compagnia di Giesù) e anco qualche Canonista, e hà sotto di se alcuni Officij, che sono venali, e sua Signoria Illustrissima hà parte della colatione di essi.

Del Vicecancelliere.

IL Cancelliere scriueua tutto quel ch'anticamente occorreua al Papa di scriuere, e quando rispondeua a' Dubij della Fede, che gli fussero chiesti da Prouincie, e da Vescoui, come d'ogni altra cosa, e la somma dello spirituale Dominio del Papa, haueua quella autorità, che hoggidì hanno i Segretari de' Breui, e'l Segretario *ab intimis*, e oltre a ciò quella che in Francia; in quel Regno hà il Cancelliere, e in molti altri Stati; doue quest'

Offi-

Officio è formato, & *Lucas de Penna* recitando vn'Epistola di Santo Isidoro, pone qual sia l'autorità di quest'Officio. Haueua sotto di se dodici, che si chiamano Schrinerari, e vn Protoscrinerario: i quali tutti li aiutauano a supplire al peso, ch'egli portaua, secondo che gli era ordinato da lui; e altri doueuano hauere cura delle minute, e altri di copiare.

La più antica mētione, che si troui di quest'officio, è in S. Girolamo in vna Epistol. di Monarchia *ad Gerontiam*, & esso fù Cancelliere.

Quest'Officio fin'a Gregor. VIII. nell'anno 1187. fù dato sempre a Vescoui, ò a Cardinali frà il 1100. il Vescouo Cardinale di S. Rufina era sempre Cancelliere, che così Benedetto VIII. gli hauea concesso per indulto. Andò in dissusanza nel 1071. sotto Alessandro II. dopo il quale fin'al detto Gregorio fù sempre in mano di Preti, ò Diaconi Cardinali. Greg. VIII. il quale hauendo quest'officio; fatto Papa, cominciò a darlo fuori del Collegio dei Cardinali, e ne prouidde vn Canonico Lateranense, il quale per non esser Cardinale, si chiamò *Cancellarij vicem agens*, e per cento anni si continuò a dare l'Officio fuori del sacro Collegio, & i Ministri quel *Vicem agens*, dissero Vicecancelliere, come voce più comoda.

Ritornò sotto Bonifat. VIII. quest'Officio nel Sacro Collegio di Cardinali, dato a Ricardo Petroni Nobile Senese, che compilò il Sesto, il quale, fatto Cardinale, non si ricordando dell'antico instituto, continuò Vicecancelliere, e così, per inauuertenza per-

ſe il nome dell'Officio.

Chi haueua queſt'officio, ſi chiamaua ò Cancelliere, ò Bibliotecario, che tanto volea dire, perciò, *Praeerat* ancora *Bibliothecæ.* Nel tempo che l'Imperatore nominaua il Papa, l'Archiuiſta ſi chiamaua *Archicancellarius, Imperij pro Italia, & Apoſtolicæ Sedis Bibliotecarius, vel Cancellarius, ſeu Archicancellarius*, e quei ch'erano in Roma, diceuano; *Datum Romæ per manum N. Diaconi Cardinalis Vicecancell. Archiepiſcopi Colonien. Apoſtolicæ Sedis Bibliotecarij, ſeu Cancellarij.* Onde è da notare, che la Data era fatta al detto Cancelliere.

Nè l'Officio del Datario, era diſtinto dal Cancelliere. La qual diſtintione ſi fermò in Auignone, è però da conſiderare, che il Datario nella ſua Data, non dice per *manum. B.* mà ſemplicemente.

La carica di Vice cancelliere l'eſercita vn' Eminentiſſimo Cardinale, e gli frutta da quattordeci in ſedici mila ſcudi l'anno: la giuriſdittione del quale è ſopra le ſpeditioni delle Lettere Apoſtoliche di tutte le materie, le ſuppliche delle quali ſono ſegnate dal Papa, eccetto quelle, che ſi ſpediſcono per Breue *ſub Anulo Piſcatoris*, e nel palazzo ſuo trè volte la ſettimana, cioè Martedì, Giouedì, e Sabbato, ſi radunano gl'Officiali della Cancellaria Apoſtolica, che ſono il Reggente, e gli Abbreuiatori di Parco maggiore, i quali ſono dodici Prelati, ſenza il Reggente, con l'habito da Prelato pauonazzo, i quali ſi vendono: il Reggentato 22. mila ſcudi, e ogni Abbreuiatorato da vndeci in dodici mila ſcudi, li danari

ri gli fruttano otto, ò dieci per cento, e sei di essi sono à Collatione del Cardinal Vicecancelliere: & il Reggentato pure è à Collatione di sua Eminẽza, li quali tredici Prelati hanno luogo in Cappella di Sua Santità, mà il Reggente non vi và per rispetto delle precedenze con altri Prelati, e sono anco Referẽdarij dell' vna, e l'altra Segnatura: & il Reggente hà di più, facoltà di commetter tutte le cause d'appellatione in Roma, le quali commette a gli Auditori di Rota, & a'Referendari, distribuendole per ordine, acciò che ne tocchi ad ogn' vno.

L'Officio de gli Abbreuiatori, è di far le minute delle Bolle sopra le suppliche già segnate di sua Santità, e riuedere le Bolle dopò che sono rescritte in carta pecora. Gli Abbreuiatore di Parco minore, gli Scrittori, che altrimenti si chiamano Giannizzeri, & officiali vi sono; che come quelli, che hanno comprati gli Officij, i frutti a'quali sono fondati sopra gli emolumenti di tali speditioni, e annate; interuengono à tassare, riuedere, e segnare le Bolle à Banco riceuendo la loro rata della somma tassata, che si paga da chi spedisce le Bolle, e oltre à ciò ne'Concistori segreti il Cardinale, il Vicecancelliere è quel, che piglia decreti delle Collationi de'titoli de'Cardinali, e dichiarationi delle Promotioni, e Collationi de'Vescouadi, che fà il Papa *pro tempore*, come anco delle Abbadie Concistoriali, dando fuori le cedole di tali prouisioni.

Del Camerlengo.

CApo dei Diaconi, ch'haueа cura dell' entrate, era l'Archidiacono, che era Cardinale, la dignità del quale fù amplissima, e durò fino al'anno 1100. all'hora per la troppa sua grandezza (che molti faceuano sopramano a Papi, con l'amministratione, che haueuano molti, ne perueniuano al Pontificato) fù leuata quella dignità, e ne fù instituita vna in suo luogo, chiamata Camerlẽgo, in vn Cardinale, e gli furon dati coadiutori, che si chiamauano Chierici della Camera Apostolica, l'officio dei quali dalla sua institutione è stato quello di Camerlengo; hora v'è stato aggiunto il Tesoriere, per differenza, che hãno hauuto i Papi del Camerlengo, e poi per il medesimo rispetto, v'è stato aggiunto il Presidente.

Il Camerlengato al Cardinale Camerlẽgo, frutta vn'anno per l'altro da dodici in quattordici mila scudi di moneta, la giurisdittione del quale è di conoscere tutte le cause, che conosce la Camera Apostolica, e suoi Chierici, delle quali si dirà à suo luogo congiuntamẽte, e alcune anco separatamente, interuenendo in Camera, mentre non sia impedito dai Concistori, e vi vogli interuenire, e passandosi la maggior parte delle speditioni sotto il suo nome, ancorche discusse, e sottoscritte da i Chierici. Douendosi anco sapere, che in Camera Apostolica il Sign. Cardinale Camerlengo, e tutti gli altri Prelati vi stanno sempre cõ cappa pauonazza Pontificale sopra il Rocchetto. E gli altri officiali, che pur interuengono in essa Camera, con altri habiti differenti da gl' ordinarij.

Et

Et oltre ciò il Giudice dell'appellationi de-le sentenze date da'Maestri di strade, de'quali si dirà à suo luogo, & anco insieme con detti Maestri di strade, conosce cause di Edificij, di Ponti, di Strade, & altre concernenti ad *Ius congruo*. Nelle sedie Vacanti, stà in Palazzo nell'appartamẽto del Papa, camina per Roma con la guardia de gli Suizzeri, la quale sempre assiste alla persona sua, e batte moneta, con le sue armi, ed'impronti, essendo sua cura di far fare il Conclaue, il quale dona, poi fatto il Papa, à chi piace à sua Signoria Eminentissima, e tiene vna chiaue del Tesoro del Castello Sant'Angelo, & vna ne tiene il Sig. Gardinal Decano, e la terza la Santità di Nostro Signore.

Del Prefetto della segnatura di Giustitia.

LA carica di Prefetto della Segnatura di Giustitia, viene essercitata da vn'Eminentissimo, e chi essercita la detta carica, hà di prouisione cento ducati di Camera al mese, la giurisdittione del quale è di fare i Rescritti à tutte le suppliche, e commissioni di cause, le quali si dilegano per Giustitia, & ogni Giouedì, eccettuando le vacanze auanti Sua Signoria Eminentissima nel proprio suo Palazzo si fà la Segnatura di Giustitia per quelle commissioni, e Rescritti delle quali sono contentiosi frà le parti. Interuenendoci dodici Prelati votanti, Referendarij de'più antichi che vengono informati dalle parti, come anco è informato il Sig. Cardinal Prefetto, e tassato à ciascheduno informatione *in scriptis*, *in fa-*

sto, & in iure. Et oltre à ciò, interuengono tutti gli altri Prelati Referendari, i quali possono in ogni Segnatura proporre due commissioni per ciascheduno, interuenendo tutti quelli, che propongono, come quelli, che non propongono, di più interuiene vn Monsignor Auditor di Ruota, Monsignor Luogotenente ciuile del Signor Cardinal Vicario, per difender la giurisdittione de' loro Tribunali, mà questi senza votare.

E perche molte delle cause, che si Dilegano, alcune vanno spedite per lettera sottoscritta dal Signor Cardinal Prefetto, & altre per Breue: Però sopra questo sono due officiali, l'vno chiamato il Prefetto delle Minute de' Breui, il quale fatte che hà le Minute, le consegna all'altro officiale, chiamato il Maestro de' Breui, il quale conforme alle Minute dategli, e sottoscritte da esso, fà i Breui, li quali poi consegna, acciò che li faccia sigillare dal Segretario de' Breui, che vanno sotto Tassa. Il primo Officio vale dodici mila scudi, il secondo mille trecento: il denaro all'vno & all'altro frutta da otto, ò diei per cento.

Vi è anco l'Officio detto del Todesco, che si chiama Reuisore delle commissioni della segnatura di Giustitia, e tutti trè quelli, che hanno questi Officij, vestono di panonazzo, come i Camerieri del Papa.

Del prefetto della segnatura di Gratia.

L'Officio del Prefetto della Segnatura di Gratia sempre è nella persona d'vn Cardinale; il quale hà cento ducati di Camera al mese per sua prouisione, l'officio, e giurisdittione del quale, principalmente è d'interue-

uenire alla segnatura di Gratia, che si fà auanti il Papa, e segnare ogni supplica, e gratia, che passi in essa , doue interuengono li dodici Prelati votanti, che sogliono esser gli stessi, che votano in segnatura di Giustitia, e con l'interuento del Sig. Cardinale Prefetto della segnatura di Giustitia, del Sig. Card. Vicario, del Sig. Card. Prefetto de'Breui di Mons. Datario, e più, e meno numero di Cardinali, secondo che più, ò meno sono in ciò deputati da sua Santità, mà giamai non son meno di dodici. Nella qual segnatura interuiene anco Monsig. Auditor della camera , il suo Luogotenente Ciuile, Monsignor Tesor. Generale: vn'Auditore di Rota; il Luogoten. ciuile del Sig. Card. Vicario , vn Proton. participante , vn Chierico di Cam. vn'Abbreuiatore di Parco Maggiore , e Monsig. Reggente di Cancellaria , e ciascuno di questi v'interuiene per difendere la giurisdittione del suo Officio, e la detta segnatura si tiene vna volta la settimana innanzi à sua Sãtità in giorno di Martedì, e di Sabbato, quando però non sono vacanze .

Del Prefetto de'Breui.

VI è il Cardinale Prefetto de'Breui, il quale hà di prouisione cẽto ducati di camera il mese: la cura del quale è riuedere , e segnare tutte le minute de'Breui, che vanno sotto tasse.

Del Bibliotecario.

VI è l Sig. Cardinale Bibliotecario, il quale hà di prouisione 100. ducati di camera il mese. La cura del quale è soprraintendere alla stampa, & alla Libraria Vaticana, e à gli Huomini, che trauagliano in essa, doue anco si stampano Opere in lingua Orientale classiche.

Delle Congregationi de' Cardinali, & prima della Congregatione del S. Officio.

VI sono più, e diuerse Congregationi di Cardinali, come è la Congregatione del Sant'Officio, quale si raduna due volte la settimana; il Mercordì nel Conuento de' Padri Domenicani alla Minerua, & il Giouedì auãti al Papa, per le cause, e materie d'Inquisitione, e di Eresie, doue interuengono più Cardinali, & almeno dodici, e più, e meno, che da sua Santità sono deputati: con buon numero di Prelati, e d'altri Padri Theologi di diuerse Religioni, tutti cõ titolo di Consultori del Sãto Officio, il sigillo della quale, hoggi lo tiene vn'Eminentissimo Cardinale. Hauendo palazzo con carcere, e con molti Officiali, e Ministri; trà quali ci è Commissario, il quale officio tocca sempre alli Padri della Religion di S. Domenico; e l'Assessore, di cui è cura riferire nelle Congregationi le cause, Prelato, ouero Cameriero d'honore di Sua Santità.

Della Congregatione sopra i Negotij de' Vescoui, e de' Regolari.

VI è la Congregatione sopra i negotij de' Vescoui, e Regolari. La giurisdittione della quale è sopra le differenze, che nascono frà Vescoui, e loro sudditi, & anco frà Regolari, e sopra al prouedere all'occorrenze de Vescoui, nelle cause, che hanno bisogno di consultatione, della quale è capo vn'Eminentissimo Cardinale. Si fà ogni settimana in casa

del

del Signor Cardinal, e Capo, in giorno di Venerdì.

Della Congregatione del Concilio.

VI è la Congregatione sopra il Concilio, la giurisdittione della quale è l'interpretar il testo del sacro Concilio di Trento. Si fà in casa del Signor Cardinale più vecchio: mà ne è capo, e tiene il Sigillo vn'altro Eminẽtissimo Cardinale; si suol fare ogni settimana vna volta in Sabbato, ò in Giouedì, *ad libitum* del Signor Cardinal Capo.

Della Congregatione dell'immunità Ecclesiastica.

PErche in molti, e diuersi casi non godano i delinquenti l'immunità Ecclesiastica, e per diuersità, e mistione dei delitti si rendeua bene spesso intorno a ciò il giuditio dubbioso fù dalla Sãtità di Papa Vrbano VIII. instituita, & eretta la sacra Congregatione dell'Immunità Ecclesiastica, la quale suol farsi il martedì in casa del Cardinal più antiano. V'interuengono molti Cardinali, & vn'Auditore di Rota, vn Chierico di camera, vn votante di segnatura, & il Segretario, che suol essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura & il Cardinal Prefetto di essa, il quale tiene il Sigillo, è prouisionato dalla camera di mille scudi l'anno di piatto.

Della Congregatione di Stato.

LA Congregatione di Stato si suol fare alcune volte auanti alla Santità di Nostro Si-

Sig. & alcune altre auanti al Cardinale Nipote del Papa viuente, vi sogliono interuenire i Cardinali, che sono stati Nuntij Apostolici, e Monsignor Segretario di Stato di sua Santità, auanti al quale interuengono secondo il solito in habito di Rocchetto, Mantelletta, Mozzetta, auanti al Cardinal Nipote, in sottana, Mozzetta, e Ferraiolo.

Della Congreg. de Propaganda Fide.

LA Congregatione sudetta è stata eretta dalla fel. mem. di Gregorio XV. per inuestigare ogni, e qualunque modo da propagare in tutte le parti del mõdo la Fede Cattolica, e per conoscer qual si sia cosa spettante à negotio di tanta premura, & vtilità; suol farsi vna volta il mese nel giorno di Lunedì auanti al Pontefice, e ben spesso nel palazzo del Collegio, detto de *propaganda Fide*, v'interuengono molti Signori Cardinali, vn Protonotario Apostolico, il segretario di Stato di sua Santità, il Giudice, che suol'essere vn Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, l'Assessore del Sant'Officio, & il Segretario della medesima Congregatione, la quale hoggi fà fabricare vn Palazzo di grandezza nõ ordinaria in piazza della Santissima Trinità di Monti per riceuere tutti quelli, che venuti alla Fede Cattolica, vẽgono à visitare questi santi luoghi di Roma come anco molti poueri Vescoui, e Sacerdoti, à quali ancora vengono somministrate tutte le cose necessarie al vitto: Mantiene vna stamperia di ogni sorte di Lingue straniere, doue continuamente si stampano Messali, Breuiarij

&

& altre sorti di libri spettāti alla Fede Cattolica, e si mandano in quelle parti, doue fanno dibisogno, di questa Congregatione hora è Prefetto il Sign. Card. Antonio Barberino.

Della Congregatione de' Riti.

VI è la Congregatione de' Riti, la giurisdittione della quale è circa alle differenze, che nascono de' Riti, e cerimonie, e precedenze, Canonizationi de' Santi, e simili, della quale è Capo il Signor Cardinale anziano de' deputati, in casa del quale si fà ancora la Congregatione, ordinariamente ogni mese vna volta, e più, essendoui bisogno toccando al Signor Cardinale Capo di farla intimare, si come fanno ancora il medesimo tutti gli altri Cardinali Capi di Congregationi.

Della Congregatione dell'acque.

VI è la Congregatione dell'Acque, auanti la quale si tratta de' corsi de' Fiumi, Ponti, e simili, della quale è Capo vn Cardinale, in casa del quale si fà anco la Congregatione, intendendosi sempre quando che fà bisogno, però non vi è giorno determinato.

Della Congr. delli Fonti, e delle Strade.

VI è anco vna Congregatione detta sopra i Fonti, e le strade, della qual è capo il Sign. Cardinal Camerlengo, mà la Congregatione si fà in casa del Sign. Cardin. Antiquiore, la quale non hà giornata determinata, nel-

l'adu-

l'adunarsi,& in essa si tratta de gli Acquedotti,che cõducono l'Acque à Roma, e nel modo da distribuirsi per la città,e delle dette strade, & à comodo,& ampliatione di esse.

Della Congregatione dell'Indice.

VI è la congregatione dell'Indice sopra i libri da stamparsi,e purgarsi,della quale è capo vn Cardinale, in casa del quale si fà la congregatione, soluendosi di rado. Però vi è giornata determinata.

Della Consulta per gouerno dello Stato di Santa Chiesa.

VI è la consulta, nella quale si tratta del gouerno di tutto lo Stato di Santa Chiesa,della quale è capo il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore*, & alle stanze di sua Eminenza in Palazzo,si tiene detta cõsulta due volte la settimana, nel Venerdì, e Martedì, con l'interuento di 4. ò 6. Card. di 6.ò 8.Prelati,e vn segretario,quale è di molta confidenza del Sig. Cardinal Nipote: in detta consulta si tratta tutto il Gouerno dello stato della Chiesa,poiche i Vicelegati,Prefetti, Gouernatori,Potestà, & altri Officiali dãno cõto à Roma alla consulta,di tutti li casi graui,che succedono ne'loro Gouerni, e la consulta delibera per Decreto quel,che si deue far in questi casi: il segretario fà poi le lettere di ordine,& il Sig.Cardinal capo sottoscriue,& altri Prelati,ch'interuengono in consulta, trà loro sõ ripartite le Prouincie,e quelli poi leggono in

in consulta li negotij delle loro Prouincie. Mà la legatione d'Auignone, gouerno di Beneuento nel Regno di Napoli; nella città di Ceneda nello stato di Venetia non sono sottoposte alla cõsulta di Roma; mà chi gouerna in quei luoghi è libero padrone; come anco non è sogetto alla cõsulta il gouerno di Fermo, e suo stato, e Spoleti. Li Prelati di detta consulta hanno trè parti di Palazzo, e regaglie mille scudi l'anno per vno; & il segretario due mila.

Della Congregatione delli Sgrauij, e de bono regimine.

VI è la congregatione delli sgrauij, e *de bono regimine*; della quale è capo il Signor Cardinal Nipote del Papa *pro tempore* oue si ricorre dalle communità, e sudditi per li aggrauij, che si riceuon per ottener presentanee prouisioni, e liberationi per lettere con sommaria discussione *Manu regia*, la quale si tiene in Sabbato pur alle stanze medesime oue si fà la Consulta, facendosi ogni Sabbato a vicenda, cioè in vno si fà la congregatione *de bono regimine*, e nell'altro quella de gli Sgrauij, con l'interuento di quattro, ò sei Cardinali, sei, ò otto Prelati, & vn Segretario, tutti sempre li medesimi nelle due congregationi, e tutte le lettere, & ordini, che escono da esse, vanno sottoscritte dal Sig. Cardinal Nipote del Papa e li Prelati hanno il medesimo emolumento di quelli della Consulta: e dette Congregationi con i Segretarij di esse, vestono di Pauonazzo, con il titolo di familiare, continuo Commensale di sua Santità.

Del-

Della Congreg. ſopra le Zecche.

VIè la congregatione ſopra le Zecche, nella quale ſi tratta di tutte le Monete che ſi hanno da coniare, & anco d'altre Monete di altre giuriſdittioni, acciò ſi poſſino ſpēdere nello Stato della Chieſa: doue interuengono quattro Cardinali, & alcuni Camerali, Capo di eſſa è vn Cardin. in caſa del quale ſi fà la Congreg. ſempre che v'è biſogno.

Della Congreg. per eſaminar ſoggetti deſtinati à Veſcouati.

VI è vna Congregatione dell'Eſamine de' noui Veſcoui, la quale ſi fà innanzi à ſua Santità, doue interuengono da otto, ò dieci Cardinali, alcuni Prelati, & altri Padri d'alcune Religioni, nella quale s'eſamina tutti li ſoggetti, c'hãno da eſſer promoſſi à Veſcouati per le Chieſe, però ſolo d'Italia, e quel ſoggetto, che ſi eſamina ſtà ſempre inginocchioni auanti al Papa ſopra vn cuſcino, e tutti, che interuẽgono alla congregatione, hanno poteſtà d'eſaminare, dopò eſſere eſaminati, & approuati, ſi ſcriuono in vn libro, qual tiene il ſegretario di eſſa congregatione: e vn Veſcouo, ch'è ſtato eſaminato vna volta, mutando Chieſa, non hà d'andar più all'eſame, baſtando ſol vna volta. Mà ſi bene vn Veſcouo non mai eſaminato eſſendo promoſſo ad altra Chieſa, deue andar all'eſamine. Li Signori Cardinali ſono eſenti da queſt'eſamine, e queſta congregatione l'inſtitui la glor. mem. di Papa Clemente VIII. il

quale

quale ancora esamina esso medemo quei soggetti, particolarmente della professione legale, e li professori di Theologia erano esaminati dal Card. Bellarmino.

Dalla congreg. de' Negotij Concistoriali.

VI è la congregatione delle cose Concistoriali, della qual è capo il Sign. Cardin. Decano di essa *pro tempore*, la quale si fà di rado. Poiche non hà materie particolari da trattarsi in essa, mà si tratta di quelle cose, che alla giornata le commette S. Santità, che sogliono esser Rinuntie di Vescouadi, tasse di Chiese, di Abbadie concistoriali, e cose simili: e la congregatione si fà in casa del Signor Cardinale capo. In tutte le congregationi nominate, interuengono molti Signori Cardinali per ciascheduna; e particolarmente nella congregatione de' Vescoui, e Regolari, ce ne sono ventiquattro, & ogni congregatione hà il suo Segretario particolare, li quali poi fanno le lettere, conforme alli Decreti, che si sono stabiliti in piena congregatione, & ogni Cardinale Capo sottoscriue le lettere nella sua congregatione, sigillandole poi ogni Segretario con sigillo di quel Cardinale, che hà sottoscritto, e li Registri di esse restan à ciaschedun Segretario il suo. Auuertendosi, che mentre è Concistoro, non si tiene mai Congregatione nessuna, & essendone intimata alcuna, e volendo il Papa far Concistoro, si lascia la Congregatione, e si và nel Concistoro, quale si fà sempre ogni settimana, ò in Lunedì, ò in Mercordì, ò in Venerdì, e quella Congregatione, che

già

già era intimata, e si suol fare il dopò desinare nel medesimo giorno, e li Concistori si fanno sempre di mattina à buon' hora.

De' trè Arcipretati, che sono in persone de' Signori Cardinali.

SOno anco in persona d'alcuni Sign. Cardinali trè Arcipretati di trè Basiliche di Roma, cioè San Giouanni Laterano, San Pietro in Vaticano, e Santa Maria Maggiore; tutte trè sono stimate gran Dignità, e ciascuno di questi Cardinali deputa alla Chiesa vn Vicario, e gli assegnano quell'emolumento, che verrebbe alle persone loro, che è il frutto d'vn Canonicato di quella Chiesa, questi trè Cardinali Arcipreti hanno potestà d'indulto di poter conferire ciascuno d'essi nella sua Chiesa tutti li Beneficij, Chiericati, Cappellanie, & altri, che vacano in esse, e per consuetudine è solito ogni Pontefice nel suo Pontificato lasciarli dare vn Canonicato per ciascheduno. La Glor. mem. di Papa Clemente VIII. mantenne loro sì laudabile consuetudine, oltre di questo, l'Arciprete di San Giouanni Laterano amministra Giustitia, tanto in criminale, come in ciuile, à tutte queste persone, che habitano di stanza intorno à quella Basilica à tante canne, conforme alla giurisdittione d'essa, e nell'Anno Santo ogni Arciprete và Pontificalmente alla sua Chiesa, accompagnato da gran comitiua di caualli ad aprire la Porta Santa, & à San Paolo và il Sign. Cardinal Decano; e'l medesimo ordine si tiene nella cerimonia del serrare la Porta Santa: mà la Porta santa di S.

Pie-

Pietro non apre, nè ferra il Sign. Cardinale Arciprete, mà fà quelle funtioni la Santità di Nostro Signore.

Nella qual Basilica sono penitentieri li RR. Padri della compagnia di Giesù. Nella Basilica di S. Giouanni Laterano sono Penitentieri i Padri della Religione di S. Francesco Osseruanti. Nella Basilica di S. Maria Maggiore sono Penitentieri li padri della Religione di S. Domenico, & in ciascheduno di questi luoghi v' è la Penitentiaria, con buone stanze, e comode habitationi, doue che stanno di stanza continua li detti Padri Penitentieri, tutti à spese di sua Santità, e giornalmente stanno nelle loro Chiese à sentir le Confessioni, e frà le Paternità loro vi sono più Padri, che confessano in diuerse lingue; etiam Orientali, & vno di essi, per ciascheduno luogo, hà titolo di Rettore di Penitentiaria.

Della Ruota.

DOpò questi Officij, e Maestrati nelle persone de' Signori Cardinali, segue la Ruota, la quale hà dodici Prelati, frà quali vn Tedesco, vn Francese, due Spagnoli, e otto Italiani, cioè vn Bolognese, vn Ferrarese, vn Venetiano, vn Toscano, vn Milanese, trè Romani, e ciascheduno Auditore hà quattro Notari, e si raduna in palazzo Apostolico due volte la settimana eccetto le vacanze, cioè Lunedì e Venerdì. La giurisdittione della quale è sopra tutte le cause beneficiali di tutte le Prouincie Cattoliche, e delle profane tanto di Roma, quanto dello stato Ecclesiastico, per lo più in termine d'appellatione. Questo Tribunale pi-

piglia le vacanze la prima settimana di Luglio, e nell'vltima Rota nel proprio palazzo Apostolico S. Santità fà a gl'Auditori vn bellissimo bãchetto, nel qual dona ad ogni Auditore cento ducati di camera, & al Decano ducento, mangiano nella propria stanza doue si radunano quando tengono la Rota, e la glor. memor. di Papa Clemente VIII. instituì tal bell'vso, e per essere stata la Santità sua Auditore di Rota, fatto dal Papa Pio V. di buona memoria. Il primo d'Ottobre s'apre la Rota, toccando à due vltimi Auditori la prima Rota, andandoci Pontificalmente in Mula, accompagnati da gran numero di caualli, smontano nel luogo doue si fà la Rota; e ciascuno Auditore caualca da se stesso. Auuertendosi che nella caualcata, và prima il Prelato Auditore, e poi li caualli, che accompagnano à differenza di quando caualcano i Sig. Cardinali, che caualca prima la Corte, e'l Cortegio, e poi le Signorie loro Eminentissime, ad ogni Auditore di Rota frutta quell' Officio intorno a mille scudi l'anno, e nella prima Rota l'vltimo Auditore fà vna bella Oratione. Mà per rimunerare le gran fatiche, che fanno; e poiche è loro prohibito di pigliar sportole delle sentenze, che pronuntiano, è solito. che i Papi dãno loro buone entrate Ecclesiastiche, e poi talhora sono fatti Cardinali, sì come vsò di fare la fel. mem. di Papa Clemente VIII. che fece cinque Auditori di Rota Cardinali, persone insigni, & Eminenti, che furono Arigone Bianchetto, Mantica, Serafino, e Panfilio, che chi siano questi cinque Purpurati, si vede dalle loro Opere, che sono in Stampa.

Della

Della Reuerenda Camera Apostolica.

VI è la camera Apostolica solita radunarsi due volte la settimana, pure nel Palazzo di sua Santità il Lunedì, e'l Venerdì e ne'giorni, che si fà concistoro; nella quale interuiene il Sig. Cardinale camerlengo, Monsign. Gouernatore di Roma, come Vicecamerlengo, Monsig. Tesoriere Generale, Monsig. Auditore della camera, Mons. Presidente della camera, l'Auuocato de'poueri, l'Auuocato fiscale, il fiscal Generale di Roma, il commissario della camera, e dodici Chierici di camera, quattro de'quali sono sempre, vno prefetto dell'Annona, vno Prefetto della Grascia, vno Prefetto delle carceri, & vno Prefetto delle Strade, si come si dirà a suo luogo. La giurisdittione della quale è sopra tutte le Materie doue si tratta d'interesse della Camera Apostolica, istrumenti d'affitti, d'entrate della sedia Apostolica, delle Teforerie di Prouincie dello Stato Ecclesiastico, cause di communità, e di Feudi Ecclesiastici, cause di Spogli, cause di conti con Officiali, e Ministri dello stato sopra il battere, e corso delle Monete, cause d'Appellationi dalli Maestri di strade sopra gli edificij, & *iure congrui*, materie di gabelle, datij, & impositioni, & altri simili, e tutta la camera insieme hà noue Notari, ciascheduno de quali tiene Officio da se con vn Sostituto, e di molti altri, che sono scriuani, e di queste cause si distribuiscono per delegatione frà detti Chierici con proposte, che si fanno in detta camera; & vn Chiericato di camera vale 42. mila

mila scudi di moneta, e frutta trè mila scudi l'anno simili. E pure la Camera Apostolica piglia vacanza quanto la Rota, e nell'vltima camera pur di S. Santità nel Palazzo Apostol. gli è fatto à tutti, che interuengono in camera, vn bel banchetto, & vn'altro ne fà il primo d'Agosto il Cardinal Camerlengo. La Vigilia di S. Pietro si paga in camera tutti i tributi di Feudatarij di S.Chiesa, li denari de'quali restano à credito della Reu. Camera, li argenti, come tazze, e simili, son tutte regaglie di Monsign. Tesoriere Generale, e le cere si partiscono trà i Chierici di Camera.

Separatamente per ciascuno trà de'sudetti Officiali, che interuengono in camera, hà la sua distinta giurisdittione.

Di Monsignor Gouernatore di Roma.

IL Gouernatore di Roma nel Ciuile, nel quale hà ordinariamente due Luogotenenti, conosce le cause de'salarij, e delle mercedi sommariamente, e *manu Regia*, e di dare, & hauere di pouere persone. E nel Criminale, nel quale tiene vn luogotenente, hà generale giurisdittione in Roma, e preuention con tutti li Tribunali; hà molti Giudici, vn capo Notaro, qual tiene sotto di se molti scrittori, gli emolumenti del quale tutti vanno alla Carità, chiamandosi quel Notariato della Carità, hà Bargello con 300. Sbirri; e quando Sua Sign. Illustris. và per Roma, conduce buona guardia di Alabardieri vestiti tutti ad vn modo, à spese della Reuer. Camera, e sono soldati Italiani, & hanno il loro Capitano di Guardia,

che

che suole essere vn famigliare di Monsig. Gouernatore, pur pagato dalla Reu. Camera,

Di Monsignor Tesoriere Generale.

IL Tesoriere Generale hà cognitione delle cause di spogli de'Preti, & Ecclesiastici, de'fonti, de'frutti mal percetti, & illecita negotiatione. Hà particolar cura delle Esattioni dell'Entrate, e Prouenti della Reuerenda Camera, e Sedia Apostolica, e di passare li Mandati per chi deue hauere. Riuede li conti a'Ministri, Officiali,& Appaltatori, interuenendo in ogni occasione doue sia interesse della Sede, e Camera detta. Et il Tesorierato vale settanta mila scudi di moneta, del prezzo del quale ne può disporre Sua Santità, e frutta ogni anno dieci in dodici mila scudi.

Di Monsignor Auditor della Camera.

L'Auditor della Camera hà amplissima giurisdittione per tutto, essendo Giudice ordinario della Corte di Roma, e di tutti li Cortegiani, Mercanti, e Forestieri, che si trouano in Roma, Baroni, Principi, Ambasciatori, Dignità, Vescoui, Patriarchi, Cardinali: & è anco Giudice Ordinario di tutte l'Appellationi dello Stato Ecclesiastico, e fuori, che ottengono al Foro Ecclesiastico, è Esecutore *priuatiuè quoad omnes* dell'obligation Camerale, & *cumulatiuè* di tutte le lettere Apostoliche, e di tutti gl'Instrumenti giurati, e non giurati, e di tutte le sentenze *de Partibus fulminata censura*, & hà amplissima autorità criminale, hauendo anco esso la preuentione. Hà due Luogotenenti ciuili, quali sono sempre Prelati, & vno criminale, con molti Giudici. Hà dieci Officij di Notari, che

si comprano ciaschedun d'essi quindici, diciotto fino a vinti mila scudi, ciascuno de' quali tiene Officio da se, con due Sostituti, e dicidotto, ò venti giouani, e sono per lo più Notari. L'Auditorio della Camera si compra ordinariamente sopra settanta mila scudi di Moneta: il Denaro è di Sua Santità; frutta intorno a 12. mila scudi l'anno in circa, e tiene Bargello, con vna buona mano di sbirri.

Di Monsignor Presidente della Camera.

IL Presidente della Reu. Camera hà particolar peso d'interuenire alla reuisione di tutt'i conti dell'Erario della Camera, e Sede Apostolica, e chi esercita quest'Officio, và in habito pauonazzo, e si compra trenta mila scudi, fruttandoli i denari a sette, e otto per cento.

Dell'Auuocato de' Poueri.

L'Auuocato de' Poueri hà cura di scriuer *gratis* per tutte le persone pouere, e miserabili.

Dell'Auuocato Fiscale.

L'Auuocato Fiscale difende in *Iure* le parti del Fisco, auanti tutti li Tribunali in tutte le cause, che occorrono.

Del Procurator Fiscale.

IL Procurator Fiscale di Roma difende in fatto le parti del Fisco in tutti i Tribunali, e in tutte le cause.

Del Commissario della Camera.

IL Commissario della Camera hà cura di diffender gl'interessi della detta Reu. Camera, nelle materie ciuili, interuenendo con Monsignor Tesorier generale a riuedere i conti delli prouenti, & interessi Camerali delle

le Gabelle, e Datij, alla prouisione dell'Annona, & al battere delle Monete.

Del Marefciallo di Roma.

IL Marefciallo Dignità antica al prefente nella nobiliffima famiglia de'Sauelli, la quale effercita il Capo della Cafa di effa. Hà la Cuftodia delle Carceri di Corte Sauella, & hà cognitione di caufe criminali leggiere, doue non fia ftato fatto fangue; & hà *pro tempore* la cuftodia del Conclaue, con certa quantità di foldati poftiui da Sua Eccellenza, col Capitano d'effi, che è fempre perfona nobile, e dependente dall'Illuftriffima Cafa Sauelli.

Del Senatore di Roma.

OLtre li fudetti Offitij, e Magiftrati, v'è il Senatore di Roma, il quale rifiede in Campidoglio, effendo dichiarato con Breue di Sua Santità, hà fotto di fe due Giudici in ciuile, vno chiamato il Primo, e l'altro il Secondo Collaterale, e di più hà vn Giudice cerimoniale de'Maleficij; qual Senatore, e Giudici fuoi, hanno la giurifdittione, e cognitione di caufe ciuili, e criminali frà'Cittadini, & habitatori Romani. Solamente delle fentenze del Senatore, e ciafcheduno delli Giudici ciuili fuoi fudditi, fi diuoluono le caufe d'Appellatione, Magiftrato refidente in Campidoglio, perciò così chiamato. Il Senatore nelle attioni publiche comparifce con l'habito Senatorio fempre, e veftono di Broccato d'oro longo fin'a terra, con maniconi longhi foderati di feta cremefina con vn gran collanon de'oro fopra con vafi d'oro all'antica Romana, & hà luogo in Cappella di Sua Santità, fotto all'Ambafciatore della Maeftà di Cefare,

e non è mai Romano, mà forastiero, e per lo più Dottore di Legge, & è à beneplacito di Sua Santità, e frutta quella carica intorno à due mila scudi l'anno à Sua Sign. Illustrissima; và anco all'Audienza di Sua Santità, e de'Signori Cardinali Nipoti ogni settimana à dar conto delle cause del suo Tribunale, portando in quell'attione, vn vestone Senatorio di drappo nero, e per lo più l'Estate di raso piano e l'Inuerno di velluto con il pelo.

De' Conseruatori di Roma.

NEl medesimo Campidoglio vi sono li Conseruatori Magistrato di trè Gentil'huomini Romani, con il Priore de' Caporioni *pro tempore*, li quali Caporioni sono quattordici, e ogni trè mesi si rinouano tanto i Conseruatori, come li Caporioni, & altri Officiali del popolo Romano, facendosi l'estrattione di essi, con altri Officiali del Popolo auanti Sua Santità, Cardinal Camerlengo, e Cardinali Nipoti del Papa, e cauati questi Officiali, vanno il giorno doppo à dare il giuramento in mano di Sua Santità, & il primo mese il Senatore gli dà il possesso in Campidoglio, l'Officio, e la giurisdittione delli quali è sopra il custodire l'Antichità di Roma, e che si osseruino li Statuti. Puniscono tutti li venditori di cose Vittuali, che mancano nel peso, & eccedono ne'prezzi, procurando, che siano dati li pesi, e misure giuste, e sopra ciò ministrano Giustitia. Essendo anche Giudici ordinarij di tutte l'appellationi interposte de' Consolati dell'Arti, e Consolato dell'Agricoltura, che risiede nel medesimo Campidoglio, concedono priuilegi di Cittadinanza;

han

han cura delle Mura, e suoi acquedotti. Deputano officiali nelle terre, che son proprie del popolo Romano, & hanno l'Instrumento di Procura, chiamata della Camera del Popolo Romano, con il lor Notaro, e Fiscale, e nello stesso Campidoglio vi sono le Prigioni, e trà tutti tengono vn Bargello con molti sbirri. Essendo li Caporioni quattordici, dopò preso il possesso, dato loro dal Sig. Senatore, si radunano tutti nella Sagrestia della Chiesa d'Araceli, trà loro eleggono vno di essi per Priore, ilquale assiste nell'amministrare la Giustitia, & ogn'altra cosa con li Conseruatori, e tutti quattro egualmente vestono in habito Senatorio antico alla Romana, ch'è drappo nero simile al vestire del Senatore, e in testa portano vn gran Berrettone all'antica, e tutti quattro hanno luogo in Cappella di S.Santità sedendo nel Solio sopra i Camerieri segreti, e l'anno Santo 1600. li trè Conseruatori con il Priore de i Caporioni vsorno pure l'habito di Broccato Senatorio, e tutti tengono quattro Staffieri per ciascuno, con Liuree di Velluto rosso guarnite d'oro, vestiti à spese del publico: e se bene li Conseruatori, e Priore non pernottano in Campidoglio, ad ogni modo nello stesso luogo li giorni di Audienza, fanno solẽni Banchetti, facendo mangiare con le Sig. loro Illustriss. Nobiltà tanto di Roma, come de i forastieri.

De' *Maestri di strada di Roma*.

VI sono pur' in Campidoglio li Maestri di Strada, nel quale Maestrato interuengono due Gentilhuomini Romani, con vn'Assessore, ch'è Dottor di Legge, e loro Notaro,

L'officio de'quali è di riuedere, e tenere accommodate le strade, e ponti, e terminar le differenze, che sopra ciò nascono. Vedono le cause di controuersie, che si mouono frà vicini nell'edificare, nell'appoggiare, in far finestre, in voler esser preferito in compre di case, e simili. L'officio di Maestro di strada vale cento scudi il mese per ciascun Maestro, e sono dichiarati in quella carica con Breue di S.Santità, dandogliela à suo beneplacito, e portandosi bene non si mutano.

De' Ministri Giustitieri.

VI sono nel medesimo luogo li Ministri Giustitieri, con loro Assessore, e Notaro. L'officio, e giurisdittione delquale è sopra le differenze de'frutti, e siepi, e fossi di vigne, canneti, e seruitù de Riui d'esse.

Del Camerlengo di Ripa.

V'E anco a Ripa grande vn Maestrato, solito darsi a vn Gentil'homo Romano sotto titolo di Camerlengo di Ripa, quale esercita Giurisdittione fra'Marinari per noliti assicurati, & altre simili differenze, per condutture maritime, dal quale si deuolue l'Appellatione alla Camera Apostolica, a quel Chierico alquale in distributione sarà tocco il Presidentato di Ripa, e Ripetta, & il medesimo Chierico tiene a Ripetta vn Giudice, che amministra Giustitia a'Marinari, e Barcaruoli, che praticano in quel luogo, & il Cardinal Camerlengo destina nel medesimo luogo, con sua patente, vn Commissario sopra le legna, acciò non sia fatto fraude in pregiudicio de'Compratori.

De' Prelati, nominati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura.

SI troua oltre ciò in Roma il Collegio de' Prelati Referendarij dell'vna, e dell'altra Segnatura, de'quali non è determinato numero, e per entrare in questo Collegio, prima ne fà la gratia il Papa, poi il Sign. Cardinal Prefetto della Segnatura di Giustitia, commette ad vn suo Ministro, che ne faccia il processo, e per essere ammesso, conforme ad vna Bolla di Sisto V. bisogna prouare di essere Dottore dell'vna, e dell'altra Legge, essere stato di stanza in Roma due anni, hauer sopra venticinque anni della sua età, & esser commodo de'beni di fortuna, da poter sostenere con decoro la dignità del Prelato; prouato questo, con essersene fatto processo in forma, il sudetto Sign. Cardinal Prefetto gli fà proporre due Commissioni in piena Segnatura, e portandosi bene, & essendo approuato, gli dà poi S.Eminenza il solito giuramento, con mettersi l'habito, il quale è l'ordinario de' Prelati, cioè sottana, con vn poco di strascino, e Mantelletta, ma di color nero, andando solo i dodici Prelati Votanti di pauonazzo, per priuilegio concesso loro da Papa Paolo Quinto. La giurisdittione de'quali è di proporre le commissioni, e le suppliche contentiose, e gratiose in Segnatura di Giustitia, e di Gratia rispettiuamente, e di conoscer le cause, che sono loro giornalmente commesse, che non eccedano il valore di scudi cinquecento d'oro; perciò che eccedono tal somma, si commettono in Ruota, & ogn' vno di questi, quando è creato Prelato, è in obligo di visitare il Sa-

ero Collegio dei Cardinali, e per sua cortesia deue anco visitare i dodici Prelati Votanti, come anco deuono far tutti gli altri Prelati, che si fanno, & oltra ciò, i Prelati loro Colleghi non intendono de Monsignori Arciuescoui, e Vescoui; liquali basta solo, che visitino il Sacro Collegio, Monsignor'Auditor della Camera, Monsignor Datario, Monsignor Tesoriere Generale, e qualch' altro Prelato simile, mà si parla dei Protonotarij participanti, Auditori di Ruota, Chierici di Camera, Abbreuiatori di Parco Maggiore, & Auuocati Concistoriali.

Del Gouernatore di Borgo.

VI è ancora il Gouernatore di Borgo dichiarato dal Papa, con suo Breue, con due mila scudi l'anno di prouisione ferma, il quale tien Giudice, e Fiscale, residenti in Borgo, con tribunale formato, Palazzo con Carcere, con vn Capo Notaro, che tien parecchi giouani scriuani sotto di se, Bargello con quindici sbirri, & amministra Giustitia per tutti li Borghi; e Lungara fino a Porta Settignana, & il Giudice ogni settimana hà l'Audienza da Sua Santità, dandogli conto de gli Affari del suo Tribunale.

Della Dataria.

VI è poi la Dataria, la quale, se bene è officio mouibile, è nondimeno stimatissimo frà tutti gli altri, solendosi dare dal Papa a Prelati di valore, & alle volte da molti anni in quà a Cardinali, per le mani del quale passano le Vacanze di tutti li Beneficij, che non si esprimano di maggior valore, che di ventiquattro ducati annui, e ne fà segnare

sup-

ſuppliche, *etiam* ſenza participatione del Papa. E negli altri Beneficij di maggior valore, Dignità, e Canonicati, può nel portar le ſuppliche a Sua Santità, con eſporre li concorrenti, fauorire i meriti d'vno più che d'vn'altro: Stà in facoltà ſua condonare quella parte delle compoſitioni, nella quale ſon taſſate certe ſorti di gratie, per lequali, giuſta lo ſtile della Dataria ſi paga hora maggiore, hora minor ſomma, ſecondo le materie.

Hà ogni giorno Audienza da N. Signore, inſieme col ſuo ſotto Datario, portando le ſuppliche da ſegnarſi da Sua Santità, ſotto le quali ſuppliche pone la Data, che ſi vede, cioè: *Datũ Romæ Apud.* Dal che vien chiamato Datario ſe bene da che ci ſono ſtati deputati Cardinali, come è dal Cardinal Arigone in quà, ſi ſono ſolleuati di tal fatica di Datare le ſuppliche, facendole Datare ad altri.

Del Sotto Datario.

HA ſotto di ſe il ſotto Datario. L'Officio del quale è, di conſiderare tutte le ſpeditioni, che vanno per Dataria (eccetto le vacanze de' Beneficij, che vanno per morte, le quali paſſano per mano del Datario, ò del ſuo Soſtituto, ſopra ciò deputato, che ſi nomina, l'Officio del *per Obitum*) e darne conto, ricercato al Datario per farle poi ſegnare, quando vanno vnitamente all'Audienza del Papa. Queſto Sotto Datario và veſtito di pauonazzo.

Chi è Datario) à la parte del Papa, che gl' importa due mila ſcudi l'anno, & il ſotto Datario parte, che vale mille ſcudi, e così a proportione tutti gli altri Officiali più baſſi.

Hà due reuisori, che l'aiutano a riuedere le suppliche, quando sono segnate, nelle quali vi mettono quelle ristrettiue, che le paiono conuenire, passando per le loro mani tutte le suppliche di Dataria.

Ha di più vn'Officiale, chiamato delle Date picciole, per le mani del quale passano tutte le suppliche, in piè delle quali si suol mettere la Data piccola, per poterla poi stendere, quando la supplica si vuol tirare auanti dalli supplicãti, che qualche volta, ò per impotenza di far la spesa, ò per altra legitima causa, soprasiedono nel far l'espeditioni più mesi prima che si faccino stendere la Data grande sudetta, dopò che la supplica è segnata.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle componende, al quale si mandano quelle suppliche segnate, e riuiste da tutti gli altri officiali sudetti, che deuono pagare le componende, nè di là escono, che nõ si paghi la somma de i danari, alla quale ciascuna delle suppliche sudette è tassata: mandandosi l'altre, che non pagano compositione, al Registro del quale si dirà abbasso.

Hà vn'altro Officiale, chiamato delle Misse, il quale hà cura di mandar generalmente le suppliche, come di sopra passate per Dataria, alli Registri, cioè al publico, & al segreto, con far distintione di quelle, che si deuono mandare al publico. E nelle Risegne, ò Pensioni, metterci il dì, che si manda al Registro: mediante la quale Missa, altre volte si stendeuano i consensi, conforme alla Clementina, che dopò Gregorio XIII. non è stata più in vso.

Hà

Hà vn'altro Officiale, chiamato Reuisore delle Dispense Matrimoniali, il quale non hà cura d'altro che di far segnare tutte le suppliche sopra dispense, in gradi di Consanguinità, & Affinità, e di Scommuniche *ad Reuelationẽ*, chiamati *Significauit*.

Di tutti li sopradetti Officiali, che hà sotto di sè il Datario, non ci è alcuno, che compri il suo Officio, se non quello delle componende, essendo tutti gli altri eletti dal Datario, eccetto il sotto Datario, quale è solito eleggersi dal Papa.

Vi sono vinti Officiali, che si chiamano Registratori di suppliche, quali Officij si vendono, & a loro tocca Registrar tutte le suppliche *de Verbo ad Verbum*, segnate dal Papa, ò altri suoi Officiali sopra ciò deputati; e dopò che sono registrate, si mandano alla Cancellaria, per far spedire le Bolle, conforme al tenore di dette suppliche.

Vi sono anco quattro Officiali, che si chiamano Maestri del Registro di suppliche, a i quali tocca ascoltare le suppliche Registrate dalli Registratori, per vedere se il Registro confronta, essi stessi mettono à tergo della supplica la registratura, ch'è vn R, grande, dentro la quale vi scriuono il lor nome. Questi Maestri del registro delle suppliche sono Officij vendibili, che vagliono da quattro mila scudi.

Vi è l'Officio del Piombo, doue vanno tutte le Bolle, per l'appensione del Piombo, che vniuersalmente si vede di tutti li Papi *pro tempore*, il qual Officio si compra 23. mila scudi, e frutta da 3. mila scudi l'anno.

Vi è il Registro delle Bolle, quali in esso si registrano da Officiali, a ciò deputati, che sono vendibili dopò che sono spedite ad *AEternam Rei memoriam*.

Nel Registro delle Bolle, vi sono ancora li Maestri del Registro di Bolli, Officio pur venale, a'quali spetta Collationare li Registri cõ li Originali, e confrontando insieme, mettono a tergo della Bolla la Registratura, che pur'è vn'R, grande, con il lor nome dentro a detta lettera.

Le Bolle, e Gratie in forma, *Dignum*, si dicono quelle prouisioni di Beneficij, e Dignità, che il Papa commette all'Ordinario, che si faccino al supplicante, se sarà trouato idoneo.

Le Bolle gratiose sono quelle, nelle quali il Papa prouede, e conferisce liberamente da se, senza commettere la collatione all'Ordinario, ò altri.

Supplica *Obreptitia* si dice quella, oue è stato narrato il falso dal supplicante.

La surrettiua è quella, doue si è tacciuto il vero, mà spesso si mettono per il medesimo, & in somma la obrettitia, è surrettitia si commette, quando si dice quello, che non è, ò si tace quello che è, che non narrato, il Principe non hauerebbe fatta la gratia, ò con maggior difficoltà.

Frà le speditioni di Spagna, e di Francia non ci è altra differenza, se non che in quelle di Spagna si spediscono tutte le Bolle, ò Breui; in quelle di Francia, non si spedisconο Bolle alcune, come sono Cessioni, Risegne, nelle quali basta la sola supplica segnata, eccetto

cetto però de'Monasteri, & Abbatie, che sono tassate *in libris cameræ*, delle quali se ne spediscono anco le bolle, essendo così stabilito ne' Concordati trà la fel. mem. di Papa Leone X. e'l detto Regno di Francia, e di Germania ancora.

E di più gl'Indulti Apostolici, concessi a diuersi Cardinali Francesi, di poter conferire Beneficij, che togliono gran parte delle speditioni.

Oltre a'sudetti Officij, vi sono gl'infrascritti Officij Venali, quali non esercitano Grurisditrione, che vagliano le seguenti somme, e tanto i seguenti, come altri, che saranno notati in questa Relatione, gli emolumenti de'quali si cauan dall'entrate Ecclesiastiche, impegnate da'Papi, che sono stati *pro tempore* per il bisogno, che hà hauuto la Santa Sede Apostolica di denari contanti, i quali son vacabili.

Scrittori di Penitentiaria,	duc.	2900
Scrittori Apostolici		1800
Cubiculari Apostolici		1700
Scudieri Apostolici		1300
Segretarij Apostolici		9000
Scrittori de'Breui		800
Gianizzeri		1700
Piombo		1900
Caualieri di S.Pietro		1500
Caualieri di S.Paolo		1600
Caualieri del Giglio		500
Caualieri Pij		500
Caualieri Lauretani		500
Archiuio		2200

Por-

Portione	800
Presidente	600

Officij di Palazzo.

Prima Catena duc.	500
Seconda Catena	300
Porta Ferrea	300
Custode delle Pitture	1000
Verghe Rubee	600
Mazzieri	600

Li quali Officij sono tutti in vita, e vacando si vendono di nuouo, & il prezzo, che se ne caua è à dispositione di sua Santità, che è entrata di molta consideratione, se bene delle dette vacanze, alcune ne toccano al Signor Cardinale Vicecancelliere, de' quali è libero Padrone.

Del Sommista.

VI è il Sommista, che hà vno di ciascheduno delli sudetti officij venali della Corte a sua Collatione; hoggi è vn Cardinale, e questo officio vale trenta mila scudi, e frutta trè in quattro mila scudi.

De' Protonotari Participanti.

VI è il Collegio di dodici Prelati, chiamati Protonotari participanti, che fù instituito da S. Clemente Papa Primo. L'officio loro era di scriuere la vita de' Santi; hoggi vn Protonotariato si compra sette mila scudi d'oro, e frutta 400. scudi l'anno simili. Questi Prelati vestono di pauonazzo; portano il Rocchetto, & il Cappello con cordone, e cairello pauonazzo, e procedono a tutti i Prelati non consecrati. Interuengono a' Concistori semipublici, si rogano delle Canoniza-

tio-

tioni de'Santi, & anco facendo il Pontefice qualche attion grande pure la faria rogare da vno di questi Prelati, si come fece la glo.mem. di Papa Clemente Ottauo, facendo nella Città di Ferrara lo Sposalitio frà la Maestà del Rè Cattolico Filippo Terzo, *per Procuratorem*, e la Serenissima Arciduchessa Margarita d'Austria presente, doue ordinò la Santità Sua, che Monsignor Barberino Nobile Fiorentino, e Protonotario participante; poi Cardinale, e dopò sommo Pontefice, si Rogasse di quell'attione, si come seguì. Li quali Prelati hanno facoltà di crear Dottori, e Notari, ciascuno da per se stesso, mà fuori delle mura di Roma, e per l'ordinario ogni Protonotario è Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura di Sua Santità, & hanno luogo in Cappella del Papa.

Degli Auuocati Concistoriali.

VI sono anco dodeci Auuocati Concistoriali, che tutti sono fatti per gratia da S. Santità, l'officio loro è di far l'orationi ne' Concistori publici, & a quell'Auuocato, che fà l'Oratione, gli sono pagati dalla Camera dodici ducati: & entrano ne'Concistori segreti a dimandar li Pallij per li nuoui Arciuescoui; & all'Auuocato, che fà l'instanza, da tale Arciuescouo son pagati dieci ducati di Camera. Tutti questi Auuocati hanno facoltà in Roma di crear Dottori dell'vna, e l'altra Legge, intendendoli Collegialmente radunati tutti in habito alla loro solita residenza, che è la Sapienza, che ciascheduno da per se non hà tal facoltà, & vno di loro hà titolo di Rettore della Sapiēza, il quale hà cura dell'entra-
te.

te dello ſtudio, e di far pagare i Lettori. Mà il dar delle Catedre tocca ad vna Congregatione de'Cardinali ſopra ciò deputati: & ad ogni Auuocato frutta quell'officio trecento ſcudi l'anno, cioè a cinque vltimi, mà à ſette primi per ordine di Antianità frutta 600. ſcudi per ciaſcuno, l'habito loro è, quando interuengono ad attioni publiche vna veſte lunga con ſtraſcino pauonazzo di lana, con moſtre, & imbottiture di ſeta roſſa, & vn cappuccio al collo del medeſimo, foderato di pelle d'Armellino; mà ordinariamente per Roma veſtono di nero con ſottana tonda, e mantelletto fino in terra, con le buche da cauar fuori le braccia: & vno, che ſia Prelato Referendario, Veſcouo, Arciueſcouo, ò Patriarca titolare, può anco eſſere Auuocato Conciſtoriale.

Del Prefetto dell' Annona.

L'Officio del Prefetto dell'Annona ſi dà dalla Santità di Noſtro Signore ad vno delli Prelati detti Chierici di Camera, a beneplacito. La ſua giuriſdittione ſi diſtende per tutto il Patrimonio di S. Pietro, fino alli confini dello Stato di Siena, tutta la Toſcana ſoggetta alla Chieſa fino a Narni, tutta la Sabina, Latio, Campagna, e Maritima fino alli confini del Regno di Napoli. Sotto di ſe tiene dieci huomini, che lo ſeruono in dett' officio, cioè Commiſſario generale, Soſtituto Commiſſario, Computiſta, Cuſtode de'Grani, Cuſtode delle chiaui de'granari per Monſignor Teſoriere generale, & vn'altro Cuſtode per ſe ſteſſo; due ſopraſtanti alle Miſure, Eſattore, e vnò, che ſi manda alle Porte di Roma a pigliar dal Cuſtode di eſſe la nota de'

gra-

grani, e Biade entrate nella Città, & il Segretario.

Tiene in diuersi luoghi Commissarij, sì per incaparar grani al prezzo fermo, e per altri negotij, che occorrono alla giornata. Hà il suo Tribunale, con Notaro, Bargello, e sbirri, & in tutte le cause concernenti all'offitio dell'Annona, cioè in materia di grani, e biade è Giudice *priuatiuè quoad alios*.

Della Visita generale per le Carceri.

Ogni settimana il Giouedì si fà la Visita; doue interuiene Monsignore Gouernatore di Roma, e suo Fiscale, Monsignor Auditore della Camera, & ogni altro Ministro, che eserciti Giurisdittione, con vn Monsignor Chierico di Camera, c'hà titolo di Prefetto delle Carceri, e tien suprema autorità: la cura del quale è, che li Prigioni non siano aggrauati: stando in detto officio vn'anno solo; si cauano à sorte trà loro Chierici, e nella Visita si tratta il bisogno dei poueri Prigioni, e si piglia partito per le loro liberationi, che seguono in breue tempo, non volendo li Pontefici, che per impotenza gli huomini muoiano nelle Carceri, facendosi la Visita a tutte le Carceri di Roma, cioè il giouedì in vn luogo, e poi di mano in mano negli altri, e finiti che sono di visitar tutti, si ricomincia da capo. Et vn giorno non impedito più prossimo alla festa di Pasqua di Resurrettione, & in vn'altro simile più vicini al Santiss. Natale si fà la Visita detta Gratiosa & in essa si fanno molte gratie, di libertà a' poueri carcerati per lieue delitto, ch'hanno purgato con carcere.

Del

Del Prefetto della Grascia.

IL prezzo delle carni, & altra Grascia, si mette in piena camera; Ma poi vn Chierico di essa cauato a sorte trà di loro Chierici, quale dura vn'anno hà titolo di Prefetto della Grascia, & hà cura di alterare, ò moderare li prezzi di essa, conforme al bisogno, e seruitio della Città.

Del Giudice delle confidenze.

VI è il Giudice delle confidenze, officio, che si compra trè in quattro mila scudi, e li danari fruttano da sette in otto per cento: chi hà quest'officio, và in habito di Prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto, & hà luogo in capella di Sua Sãtità sotto li Protonotari participanti: la cura sua è decidere, se nelle risegne de'Beneficij, ò permutationi in cause Beneficiali, vi è alcuna confidenza, ò Simonia.

Dell'Auditore delle Contradette.

VI è ancora l'Auditore delle contradette, officio molto antico, e si paga da tre mila scudi d'oro, il quale per hauere grandi esentioni, gode poco frutto: chi lo esercita và pure in habito di Prelato di color pauonazzo, e porta il Rocchetto, & in cappella di Sua Santità hà pur luogo trà li Prelati, detti quì sopra. Il suo Officio è di mettere la mano a tutte le Bolle, doue và la Clausula *Vocatis*, come a dire, in tutte le Bolle delle Si *in euidentem*, e cose tali.

Del Correttore delle Contradette.

VI è di più il Correttore delle Contradette, che come Sostituto di detto Auditore

vale

vale dodici mila scudi, e se ne caua di frutto mille dugento scudi l'anno. Questo ancora và da Prelato pauonazzo, e porta il Rocchetto & hà luogo in Cappella, l'officio suo è di correggere le Bolle, che passano per le mani del sopradetto Auditore.

Questi sono gli Officij più eminenti della Corte. E perche questa scrittura è fatta per vn Principe Cardinale non più stato alla Corte di Roma, mi pare ancora, che sia necessario trattare de' Riti, e Cerimonie, & altre cose appartenenti a vn Cardinal nuouo, acciò arriuãdo in Corte venga snouitiato.

De' Riti, e delle Cerimonie.

IL Papa sempre che và in Cappella vi và in Sedia, portato da otto de' suoi Palafrenieri i quali vanno con hábito rosso lungo fino a terra, e quando Sua Santità cala in S. Pietro, và sempre sotto il Baldachino, il quale portano Caualieri di S. Pietro, e due altri pur Palafrenieri con il medemo habito gli portano vna cacciamosca per banda, grandi, tutte di penne bianche, e con lauori d'oro, andando solo a piedi Sua Santità in Cappella detta di Sisto le Domeniche dell'Auuento, e di Quaresima, per segno di penitenza, saluo però la Terza dell'Auuento, perche è giornata d'allegrezza, essendo che nell'introito della Messa si canta, *Gaudete in Domino semper*. E la quarta di Quaresima, che si benedice la Rosa, & è Domenica priuilegiata, che và in Sedia, e quelle due Domeniche, tutto il giorno li Signori Cardinali vanno vestiti di color di rosa secca, & in Cappella la Cappa pauonazza di Triglia, benche alcun d'essi porti il Corruc-

cio

cio; e quando il Papa và a piedi dalla Cappella detta da Sisto alla Cappella Paolina, portando il Santiss. Sacramento, per occasione delle Quarant'hore, due Card. Diaconi più antichi lo reggono sotto le braccia, e l'Ambasciatore più degno, che si troua presente, gli porta lo strascino del Piuiale, e della sottana, e due Protonotari participanti gli portano le fimbrie dinanzi del Piuiale, il qual'è di quel colore, che ricerca la giornata, e con esso stà in Cappella, e con Mitra di Broccato, e li Cardinali con veste, e con Cappa rossa: ma l'Auuento, la Quaresima, e giornate simili, eccettuato tanto le vesti, come la Cappa, ogni cosa pauonazzo. Auuertendo, che la Cappa hà da esser sempre di Ciambellotto a onde, saluo quella de' Cardinali, che hanno il corruccio, poiche questi quando si vsa la Cappa pauonazza adoprano quella di saietta, che da tutti indifferentemente deuesi anche vsare il Venerdì Santo, quella, che và di saietta; e quella mattina li Card. vanno in Cappella in pianelle, senza scarpe, per cauarsele quando si và all'adoratione della Croce; dopò la quale ogni Cardinale vi hà da lasciare vn scudo d'oro, che è regalia dei Maestri delle Cerimonie, e la stessa mattina del Venerdì Santo, questi aiutanti di camera, che portano la Mazza innanzi ai Signori Cardin. la deuono portare alla riuersa.

Quando i Cardinali si partono dalla stanza detta del Letto (così detta, perche vi stà vn gran Letto senza cortinaggio) doue stanno posati li parati, con cui s'hà da parare Sua Santità, & à piè d'esso stà sua Santità, oue da due

due Cardinali Diaconi assistenti, gli vengonò messi i paramenti, e mentre si stà parando, cominciano à partirsi per andare in Cappella i Camerieri del Papa con li Cappellani, poi gli Abbreuiatori di Parco maggiore, doppo i quali vengono gli Auditori di Ruota, col Padre Maestro dei Sacro Palazzo.

Poi vien la Croce, la quale è portata da vn Soddiacono Apostolico, vestito di Sottana pauonazza, Rocchetto, e Cappa di saietta similmente pauonazza, col Crocifisso riuolto à Sua Santità: il qual officio è venale, e si compra 2500. in trè mila scudi, e li denari fruttano da otto per cento.

Innanzi alla qual Croce vanno due vestiti con mantello fino a terra di color pauonazzo violato, e in mano hanno le Verghe Rubee: auuertisca chi và a corteggiare i Signori Cardinali in quest'attione, che nissuno, sia chi vuole, trà la Croce, e'l Papa si può coprire, mà bisogna andar discoperto, etiandio gli Ambasciatori, e poi li Signori Cardinali a due a due per ordine, comminciãdo da' Cardinali Diaconi. Entrando in Cappella, deuono far riuerenza all'Altar con la testa discoperta, poi al Cardinal celebrante, ò Prelato che sia (deue auuertire il celebrante di andare vn' hora prima de gli altri, & aspettare nelle stanze di Monsignor Sagrista, fin che sia tempo di pararsi, accioche non nascesse qualche disordine, sì come ne hò veduti nascere alcuni che il Papa è stato prima in cappella del celebrante,) & poi ogni Cardinale deue andare al suo luogo, & iui inginocchiarsi, facendo vn poco d'oratione, e poi alzarsi in piedi, e star

nel

nel medemo modo fin che siano passati tutti i Cardinali, e'l Papa: & in quel tempo ogni caudatario deue spiegare molto bene la coda della cappa del suo Cardinale per andare poi a rendere obedienza a suo tempo, alla quale si và con la cappa tutta lasciata andare: mà dinanzi s'aggiusta, che sia al paro de'piedi, e si tiene stretto con le mani per non v'inciampare, ò metterui i piedi sopra, e le mani vanno tenute alte, e larghe l'vna dall'altra, e nel rendere l'obedienza, si fà profonda riuerenza con la testa voltata verso il Papa, si saglíono i scalini in prospettiua, doue è la Sedia con Sua Santità, a cui anco si fà vna simile riuerenza, poi gli bacia la mano sportali da sua Santità sotto il Piuiale, e tirandosi indietro due passi, si fà vn'altra riuerenza simile alla prima, poi vn poco di saluto con la testa a due Cardinali assistenti (i quali deuono stare in piedi, e scoperti finche dura a darsi l'obedienza de'Signori Cardinali) & anco far di testa a gli Ambasciatori, & alli Principi del Solio, dalla qual banda si cala per le scalinate. Resa l'obedienza, si torna per la parte destra del Solio al suo luogo, salutando i Signori Cardinali con inchinare il capo.

Ad ogni cappella si rende obedienza, e se si fà la cappella la mattina, e poi il giorno sia Matutino, si dà solo l'obedienza la mattina, nõ douendosi dar due volte il giorno.

Quando la cappella si fà da basso nella Chiesa di S. Pietro, ouero in altra Chiesa, doue si vada innanzi al Santissimo Sacramento, in tal caso i Cardinali non deuono far riuerenza con la testa, ma inginocchiarsi con am-

ambedue le ginocchia , e chinar la testa profondamente , e subito alzarsi , e andare al suo luogo , & iui fare alquanto di oratione , nel modo detto di sopra . Nell'entrare che farà il Cardinale in cappella , quando è incominciata , non deue inginocchiarsi in mezzo , mà solo entrar dentro alla porta due passi,e fare vn poco di oratione alzarsi in piedi, far prima riuerenza all'Altare, e senza dimora andare a rendere l'obedienza , se deue rendersi : altrimenti si saluta sua Beatitudine , & a'Cardinali nell'andare al luogo , solo con occhio basso si fà segno di saluto , & essendo cominciata la cappella, deue mandar giù la cappa, e se entra in cappella mentre si dice la Confessione , ò la Gloria , il Credo , ò l'Euangelio, ò che si renda l'obedienza , fatte le dette cose deue star'alla porta, oue si sarà inginocchiato, dritto in piedi,con la cappa a basso. e finita che sia questa obedienza di quel Cardinale seguita per ordine,deue andar esso all'obedienza,e poi anderà alla banca nel suo luogo; auuertendosi che quando il Papa è in piedi non piglia mai obedienza . Deue il Maestro di camera , quando il suo Cardinale và a Palazzo per andare in cappella , mandar a vedere anticipatamente , se il Papa è in cappella , & essendoci, mandi più persone innanzi , e indietro , e vada temporeggiando fin che il suo Eminentissimo arriui in cappella, che troui il Papa , che stia à sedere , acciò che possa andar subito a dar l'obedienza , e non gli tocchi a stare in piedi in mezzo la cappella , per fare la penitenza di ia Ere arriuato tardi . Mà deue sforzarsi ogni dell rdinale di giungere in Palazzo prima che'l

Pa-

Papa cali per andare in cappella.

Non vi eſſendo il Papa in cappella, giunti li Cardinali in eſſa, s'inginocchiano all'Altare, poi fanno riuerenza, con inchinar la teſta ad eſſo Altare, dopò a'Signori Cardinali, poi vanno al lor luogo, venendo però ſoli: Ma venendo proceſſionalmente, denono fare nel modo detto di ſopra.

Quando i Cardinali ſtanno a Meſſa cantata, preſente il Papa, deuono dire la Confeſſione Bino dopo il *Kyrie*, al *Gloria*, al Credo, & all'*Agnus* Dei, fare il circolo in mezzo la cappella, e col Papa dire le ſudette coſe; E quando non vi ſarà il Papa, non ſi farà circolo, ma ſi bene diranno le ſudette coſe, come ſopra, e quando ſarà finito il circolo i Cardinali deuono fare riuerenza al Papa con la teſta, & andare a'lor luoghi, eccetto all'*Agnus Dei*, che ſi deue fare la genufleſſione al Santiſſimo Sacramento.

Entrando il Cardinale in cappella, e parandoſi il celebrante, non gli ſi deue far riuerenza.

Quando il Cardinale entra in cappella, e che troua cominciata la Confeſſione, comincia lui ancora col ſuo caudatario, quando però non vi ſarà altro Cardinale.

Nel giorno di Morti à Meſſa ſi fà la cappella in quella di Siſto; li Cardinali ſi veſtono di pauonazzo, canta la Meſſa il Cardinale Sommo Penitentiere, all'Offertorio s'incenſa ſolo il Papa, ſtanno inginocchioni tutti me[illegible] tre ſi [illegible] icono l'Orationi non ſi fà circolo, me[illegible] fine dal Papa ſi canta l'Oratione ſopra i[illegible] [illegible]tafalco. Dal Primo Cardinale Prete [illegible]a con

dà l'Asperforio, e l Incenso, e non si fà l'obedienza. Finita la Messa, e accompagnato il Papa alla stanza del Letto *more solito*; e partitosi di lì sua Santità, i Card. calano in S. Pietro vanno a fare oratione al Santiss. Sacramento, poi alle sepolture de' Papi, orandoui vn poco in piedi, poi le Eminenze loro si licentiano frà di essi, e se ne vanno alle case, e palazzi loro col solito corteggio.

Della Benedittione solenne, solita darsi da' Sommi Pont. trè volte l'anno.

SOno stati i sommi Pontefici per antichissima institutione sempre soliti di benedir solennemẽte il Popolo trè volte l'anno, cioè nel Giouedì Santo, nella Domenica di Resurrettione, e nel Giouedì dell'Ascensione, alle quali Benedittioni suol'esser sua Santità parato di Piuiale eccetto nella Domenica di Resurrettione, quãdo hà solennemente celebrato, poiche ritiene nella benedittione gli habiti Missali, & i Cardinali sogliono interuenirui in quell'habito stesso, che hann'vsato nelle funtioni antecedenti. Anticamente prima di queste Benedittioni, si soleuano fulminare ogni volta le scomuniche, mà questo si fà hora il Giouedì Santo solamente; I luoghi ne' quali si costumaua celebrarle, furno quattro per il passato, le Loggie delle Basiliche di S. Giouanni Laterano, di S. Pietro in Vaticano, delle Chiese di S. Pietro in Vincola, e di San Marco. Hora sono cinque, hauendo la felic. mem. di Papa Vrbano VIII. a' sudetti aggiunto la Loggia del Palazzo Quirinale, sù la quale per la prima volta diede la Benedittione nell'anno 1639. il Giouedì dell'Ascensione.

Della Benedittione degli Agnus Dei.

NEl primo anno del Pontificato suole ogni Pontefice celebrar la benedittione degli Agnus Dei, & ogni sette anni rinouarla nel modo, che segue.

Il Sagrista, essendo Vescouo, ò vero il Maggiordomo del Papa il Martedì dopò la Domenica di Resurrettione benedice l'acqua, & il giorno seguente sua Santità dopò d'hauere priuatamente celebrato la Messa con alcuni Cardinali, suol trasferirsi alla Camera della Benedittione, doue deposta la Mozzetta, prende l'Amitto, il Camiscio, il cingolo, Stola bianca, e la Mitra di tela d'oro; consacra primieramente l'acqua già benedetta, benedice, e turifica gli Agnus Dei accomodati dentro alle casse, e postosi il zinale, sedendo con li Cardinali (quali deposte le Mozzette, si cingono similmẽte sopra alla Mãtelletta altri zinali) immerge i medesimi Agnus Dei dẽtro alle cõche piene di acqua consacrata, e da quelle li caua, e rasciugati Sua Santità nuouamente la benedice; e deposti finalmente i paramenti, prende la Mozzetta, & è solito di condur seco a pranso quei Cardinali, che l'hanno in detta funtione seruito.

Della Lauatione de' Piedi.

IL Giouedì Santo dopò la Benedittione solenne, i Signori Cardinali deposti i paramenti, si rimettono le cappe, e procedendo, accompagnano Sua Santità, la quale in Sedia, è da Palafrenieri portata alla Sala Ducale, doue peruenuta, e deposti li paramenti preziosi, è da' Cardinali Diaconi assistẽti parato di Sto-

la

la pauonazza, Piuiale rosso, e Mitra semplice. Siede nella Sede Pontificale iui preparata, pone l'Incenso nel turibolo, e benedice il Cardinale Diacono, che deue cantare l'Euangelio, dopò la fin di quello, bacia il testo, che gli legge il Soddiacono Apostolico, & è dallo stesso Cardinale Diacono incensato; cominciatosi doi da'Cantori l'Antifona, *Mādatum nouum*, depone sua Santità il piuiale, prende il zinale, & in tal'habito laua i piedi à tredici Poueri, à ciascun de'quali fà dare dal Tesorier generale successiuamente alcune Medaglie di oro, e d'argento, e dal Maggiordomo vn fazzolletto, col quale gli fù rasciugato il piede. Ciò fatto il Papa torna alla Sede, lascia il zinale, si laua, e asciuga le mani, ministrandoli l'acqua il più degno Nobile Secolare iui presente, e lo sciugamano il primo Cardinale Prete; Parasi nouamente di Piuiale, e deposta la Mitra, canta il *Pater noster*, i versetti con l'oratione seguente. Si pone poi di nuouo à sedere, prende la Mitra, & à piedi se ne và alla Camera de'paramenti, oue si spoglia, e poi se ne torna al suo appartamento.

Della Canonizatione di S. Raimondo.

NElla Canonizatione di S. Raimondo, fatta dalla glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, à'trè d'Aprile 1601. i Cardinali con li paramenti bianchi calorno col Papa processionalmente per la porta di Palazzo detta delli Suizzeri, facendo il giro per la piazza di San Pietro, andando verso la Chiesa, al luogo deputato, fecero l'obedienza secondo il solito. Dopò vn Cardinale fece l'instanza per la Canonizatione, la qual fece il signor Cardina-

le Odoardo Farnese, al quale rispose il Segretario de' Breui del Papa. Dopò si cantorno le Letanie: si fece poi la seconda instanza dal sudetto Signor Cardinale, e poi si cantò il *Veni Creator Spiritus*, si fece poi la terza instanza, pur dallo stesso Cardinale, & il Papa decretò, e si cantò il *Te Deum laudamus*, con l'oratione del detto Santo, il Papa portando alla Sedia de' parati, e si cantò Terza, mentre sua Santità si paraua Pontificalmente, il quale cantò la Messa; all'Offertorio gli offersero trè Ceri biãchi, due Tortore pure bianche, & altri Vccelletti: finita la Messa, i Cardinali si cauorno li paramenti, e pigliorno le Cappe rosse, e accompagnorno il Papa, e conforme al solito, & io fui presente a vedere tutta quella bella funtione, che durò cinque hore, & ogni cosa, e spesa, fù fatta con molto splendore.

Il giorno del *Corpus Domini*, il Papa dice Messa bassa nella Cappella di Sisto, e la Santità sua porta il Santissimo Sacramento per tutta la processione. La glor. mem. di Papa Clemente Ottauo, mentre fù sano, vsò portarlo a piedi, e andaua scalzo, lo portò anco stando in Sedia inginocchioni, & altri Papi l'hanno portato stando in Sedia a sedere, e in quell'occasione il Baldachino lo portano da principio, li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui assistenti, poi altri personaggi, come li Conseruadori di Roma, e le Nationi di Prouincie, e Città, trà le quali, la Patria mia Siena, hà il primo luogo doppo li Romani; poiche tornando la Processione in San Pietro, incontro alla Guglia, nella piazza la Natione Senese piglia il Baldachino di mano alla Natione

Fio-

Fiorentina, e lo porta fino al portico della Chiesa di S. Pietro,& iui è preso dal Senatore, Conseruatori, e Priore del Serenissimo Popolo Romano.

Li Signori Cardinali vanno con la Cappa rossa fino in Sala regia,& iui si mettono i paramenti bianchi, ciascuno secondo il suo ordine, cioè i Vescoui li Piuiali, li Preti le Pianete, & i Diaconi le Tonicelle, e tutte le Mitre di Damasco bianco, simili, finita la Messa, si fà la Processione;al coppiere tocca il portar la Torcia accesa innanzi al Cardinale,e dietro à canto al Caudatario, và il Maestro di camera per parare il Sole, con cappello grande in mano, fatto di penne di Pauone, e coperte di ormesino rosso, con oro al solito. Il Caudatario porta sempre la coda della Sottana. Finita la Processione, il Papa posa il Santissimo Sacramento in San Pietro,& iui à li Banchi doue stanno ad assistere li Cardinali si cauano li paramenti, e deuono ripigliar le cappe rosse, & accompagnare il Papa, conforme al solito, alla stanza del Letto.

E perche in questa Processione potrebbe nascer de'disordini, sì per il concorso del popolo, come per la gran moltitudine di gente, che interuiene in essa,come tutte le Fraterie, Monaci,collegiate,& Officiali di Cancellaria, ciascuno in quell'habito, che richiede il loro officio, e tutti con torcie di cera bianca in mano accese, si come anco portano la torcia in mano tutt'i Prelati; che sono i medesimi soliti d'andare in cappella. I Prelati consecrati vanno con Piuiale bianco. Però capo con suprema autorità di questa solennissima attio-

ne è il Cardinal primo Diacono; il quale stà di persona parato con Tonicella, e Mitra, & il Gouernator di Roma col Bastone in mano, insieme con il Maggiordomo del Papa assistono iui al medemo Cardinal primo Diacono, che stà a sedere in Sedia di velluto cremesino con oro, nella porta di Palazzo, detta degli Suizzeri, e non si parte mai fin che non è finita la Processione, e comanda per quel tempo ancora alle Guardie di sua Santità, ponendo ad ogni bocca di strada due, ò quattro Caualleggieri in pronto a combattere; e doue passa la Processione è coperto per tutto con cielo di tela bianca, e parata la strada riccamente da' Signori Cardinali, compartendosi quei siti trà l'Eminenze loro, e nascendo disordine alcuno il detto Signor Cardinale è cognitore della causa; la quale processione suol durar sempre quattro hore, benche il giro non arriui ad vn terzo di miglio.

Quando il Papa vuol celebrare la Messa, la mattina seguente Pontificalmente, tanto al Vespro antecedente, sua Santità porta la Mitra, & alla Messa và all'Altare con il Regno in testa, e li Cardinali parati, cioè li Cardinali Vesconi col Piuiale, i Cardinali Preti con le Pianete, e i Cardinali Diaconi con le Tonicelle, e le Signorie loro tengono in testa Mitra di Damasco bianco con frangie rosse alle fimbrie della Mitra. Auuertendosi, che li Cardinali deuono tenere in dito vn'Anello d'oro con zaffiro, col quale furono sposati da sua Santità, e sempre hauer calzette, e scarpe rosse; quando però portano li vestimenti rossi; che quando li portano pauonazzi, vãno portate anco le

cal-

calzette, e scarpe pauonazze, i quali paramenti si hanno da mettere in due modi; il primo è il giorno à vespero, dopò che hanno reso l'obedienza nella propria cappella, & innanzi al Papa si leuano le cappe, & iui si mettono li paramenti di quel colore, che porta la festiuità, col quale paramento stanno à tutto il vespro, e poi si leua, e gli si rimette la medesima cappa nello stesso luogo doue gli fù leuata, per accompagnare il Papa alla stanza solita del Letto. Nell'altro modo è, che le trè volte, che'l Papa celebra, si caua loro la cappa in vna camera innanzi a quella del Letto, & iui si mettono loro i paramenti, & entrano nella solita stanza del Letto ad aspettare il Papa, e processionalmente di lì partono, e vanno parati alla Basilica S. Pietro, nel quale luogo celebra sempre il Papa, e nell'Altare sopra i corpi de'Principi de gl'Apostoli, nell'Altare maggiore di S. Giouanni Laterano, di S. Paolo, di Santa Maria Maggiore, e di S. Lorenzo fuori delle mura, non può celebrare nessuno, se non hà particolar licenza da sua Santità in scritto per Breue, che non dura se non vna volta.

Li Monsignori Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui stanno col Piuiale, & in testa hanno Mitra di tela bianca, & i Penitentieri di S. Pietro con la Pianeta sopra la cotta, i quali sono Padri della Compagnia di Giesù. Li Signori Cardinali quando danno l'obedienza, baciano la mano tenuta da sua Santità sotto il fregio del Piuiale, come s'è detto di sopra: Mà celebrando sua Santità vanno anco a rendere l'obedienza i Prelati quì di sopra nomi-

nati, che li baciano il Ginocchio, e s'inginocchiano, de' due più degni Assistenti al Papa, vno tiene alla Santità sua il Messale, e l'altro la Bugia con la candeletta, quando legge.

Li Penitentieri pure danno obedienza, e baciano il piede, stando inginocchioni. Si deue auuertire, che nè Cardinali, nè Prelati denono portar la Stola, e Manipolo, nè camice, mà pararsi sopra il Rocchetto, eccetto però i Regolari, che prendono prima de' paramenti la cotta, e sopra d'essa si parano, portandole solo quel Cardinale, che non sia in Sacris, nè meno, chi non è in Sacris, può toccare il Santissimo Sacramento, douendo quel Cardinale, che canta l'Euangelio pararsi di quei paramenti, che gli saranno preparati da Monsign. Sacrista, che sarà Tonicella, Stola, e Manipolo conforme al paramento, che hauerà sua Sãtità, & altri che assisterranno a quella Cerimonia.

E quando S.Santità canta Messa Pontificalmente, che suol essere trè volte l'anno, cioè per la Natiuità del Nostro Signore, per la Pasqua di Resurrettione, e per S. Pietro, e San Paolo Apostoli. Fornita la Messa, innanzi al proprio Altare gli si fà innanzi il Sign. Cardinale Arciprete di San Pietro, e gli presenta a nome del Capitolo vna Borsa di Broccato bianco, con Arme di sua Santità, dentro la quale sono vinticinque Giulij di monete antiche, cioè il Presbiterio, che si daua anticamente a'Sacerdoti *pro bene cantata Missa*, la qual borsa la piglia il Signor Cardinale Diacono, che hà cantato quella mattina l'Euan-

ge-

gelio, & è poi regaglia del Caudatario di sua Eminenza. Ordinariamente l'Auuento, e la Quaresima, vna volta la settimana si predica innanzi al Papa. La Santità sua stà in vna Bossola, doue non è veduta da nessuno, nella propria stanza doue è il Predicatore, che stà in vn pulpiteto all'ordinario. I Signori Cardinali sedono per ordine, come in concistoro, e vi hanno da stare con cappa pauonazza, e li Venerdì di Marzo dopò la Predica, il Papa cala in San Pietro, accompagnato dal sacro Collegio.

Dopò la Croce immediatamente camina sua Santità in mezo a due Cardinali più antichi, poi gli altri Cardinali di mano in mano, conforme all'Anzianità. I quali Cardinali, finita la predica, si deuono leuar le cappe, & andare in habito ordinario di Cardinali; sua Santità fà oratione al Santissimo Sacramento, poi a'corpi de'Principi de gli Apostoli, & poi visita li sette Altari, & alla porta della Chiesa nell'andarsene licentia il Sacro Collegio: Mà li Cardinali Nipoti, e Cardinali, che hanno stanza in Palazzo, sogliono accompagnare la Santità sua fino alla camera Bussella di Damasco.

Vsaua ancora la gloriosa memor. di Papa Clemente Ottauo, farsi sermoneggiare in cappella la sera, chi faceua il sermone sedeua in vno scabello nella porta della cappella, mà in luogo che'l Papa no'l vedesse, & i Cardinali sedeuano intorno al predicatore ne'soliti scabelli d'appoggio, stando con l'habito di Cardinale. Mà fuori però della cappella, ordinariamente questi sermoni li faceuano li pre-

dicatori, che predicauano per le Chiese di Roma, che in questo modo la Santità sua veniua a sentir la maggior parte di loro, e se trouaua de' Padri valenti, che li dessero gusto, daua loro delle pensioni, & alcuni ne faceua Vescoui.

Sermoneggiauano ancora alcune volte i Signori Cardinali, Tarugi, Baronio, Bellarmino, Antonio, e Manopoli, & assisteuano sempre a questi sermoni tutti li Cardinali di Palazzo, che alcune volte furono al numero di dieci, i quali tutti haueuano grosse parti, & erano ben trattati da quel generoso animo di Papa Clem. VIII. che tutti erano ò parenti, ò creature sue.

Sì come s'è detto nell'andare in cappella, che và prima la Croce, poi i Cardinali a due, a due, e dopò in vna medema fila il Principe Prefetto, il Gouernatore di Roma, gli Ambasciatori de Principi, il Nipote di sua Santità, & i Principi del solio, che sono il Duca di Bracciano, & il Duca di Paliano, & innanzi a questa fila và l'Ambasciatore di Bologna, ò di Ferrara, a vicenda vna volta per vno, e poi il Papa in sedia, saluo la Notte di Natale al Matutino, che và il Papa auanti a' Cardinali con cappa di velluto rosso, portando, e stando al Matutino col cappuccio in testa, e le Lettioni in quella notte le dicono i Cardinali, & anco la settimana santa a Matutino il Papa và innanzi con cappa di panno rosso; mà le Lettioni non le dicono i Cardinali, mà i Cantori di cappella; e sua Santità in queste attioni và parato di piuiale, e Mitra; tutte le Domeniche dell'Auuento, e Domeniche di Quaresima, sal-

ſaluo la terza Domenica dell'Auuento, e la quarta di Quareſima, che và in ſedia al ſolito.

Il dett'ordine d'andare alla cappella ſi oſſerua quando il Papa hà Mitra; poiche la notte di Natale, & a Matutino della ſettimana ſanta, che ſua Santità nõ vſa Mitra, i Cardinali non vanno auanti, ma sì bene ſeguono ſua Beatitudine

Ne'conciſtori ſegreti il Papa ſtà con ſottana bianca di ſeta, e Rocchetto, Mozzetta, e Berrettino di velluto roſſo, con orlo alla Mozzetta, al Berrettino di bianco, e l'Eſtate di raſo in cambio di velluto, con la ſtola ſopra, che queſto ſi chiama l'habito priuato del Papa, con ſcarpe ſempre di drappo roſſo, orlate d'oro, con vna Croce pur d'oro per ſcarpa ſopra il collo de'piedi, e quando i Cardinali vanno veſtiti di color pauonazzo, per occaſione di Vigilie, Quareſima, Auuento, e ſimili, S. Santità porta la Mozzetta, & il Rocchetto di panno leggiero, ò graue, conforme alla ſtagione, mà ſempre di color roſſo, e la ſottana pur và di lana bianca, che per il colore pauonazzo, che è ſegno di penitenza, la Santità ſua, in cambio di eſſo, e del drappo, vſa il panno, non alterando mai il colore nel modo detto, eccetto il Sabbato S. al Sabbato in *Albis incluſiuè*, fino il fine della Meſſa, ne'quai giorni vſa la Mozzetta, e'l Berettino di Damaſco bianco.

Il Papa và in conciſtoro ſegreto con Piuiale, e Mitra; nel primo conciſtoro, che tiene dopo ch'eſſo è fatto Papa, và in quell'habito per ringratiare il ſacro Collegio d'hauerlo aſſunto al Ponteficato. I Cardinali in conciſto-

ro ſempre hanno d'andare con cappa di color pauonazzo , di ciambelloto a onde , eccetto quelli , che veſtono di lutto , che la portano di ſaietta pauonazza conforme le veſti . Mà le veſti roſſe, ò pauonazze , conforme alla giornata che corre , di che vi è dichiaratione molto chiara quì appreſſo; & andando i Cardinali per ordine conforme all'anzianità alla ſedia , all'Audienza del Papa, deuono, mentre negotiano , ſtare in piedi , e ſenza niente in teſta, nè meno deuono portare guanti , nè manizza , ò mani cotto,e ſerrandoſi il conciſtoro, dopò che i Cardinali hanno hauuto tutti audienza , rimangono ſolo dentro l'Eminenze loro,le quali deuono ſedere per ordine in ſcabelli d'appoggio , e diſtender le cappe ſopra a' Rocchetti in modo che rimanghino intieramente coperti , & al Cardinale vltimo Diacono tocca a ſonare il campanello,e venendo alcuno Cardinale , che già il Conciſtoro ſia cominciato , entrando nella ſtanza , quando ſarà nel mezzo, deue fare vna profonda riuerenza al Papa, e poi con la teſta chinata , voltarſi a tutti li Signori Cardinali,facendoſi dalla banda dritta della ſedia,doue ſtanno li Signori Cardinali Antiquiori , & in tal caſo tutti li Signori Cardinali ſtanno in piedi a rendergli il ſaluto .

Sempre il Papa , dando Audienza in Camera , ſtà nel medemo modo di habito , che ſi è detto , che tiene in Conciſtoro , ſaluo ſolo la Stola , la quale anco ſempre porta , vſcendo dal ſuo Palazzo , & andando alle ſette Chieſe , ſuole andare in Lettiga , e qualche volta a Cauallo , innanzi al quale porta vno de'

de'suoi Cappellani, andando innanzi tutta la Corte, e dietro sua Santità vanno i Cardinali, che sono iui per accompagnarlo, sempre in habito di Cardinale, mà corto, ch'è vna Sottanella, e vn Mantelletto con maniche, e mozzetta, senza Rocchetto, e poi li Prelati per ordine, & il medemo stile si tiene quando si và per viaggio. Mà andando per Roma da vn luogo ad vn'altro, i Cardinali hanno d'andare in habito longo col Rocchetto. Mà le Mule con Gualdrappe rosse, ò pauonazze conforme alla giornata, che corre, e li fornimenti di esse, sempre hanno da essere di velluto nero, con fibbie di ottone. In testa li Cardinali, andando alle sette Chiese, ò per viaggio, hanno da portare il Cappello di feltro rosso; mà per Roma, lo deuono portare pur di feltro, mà quello che è chiamato il Cappello della mantelletta, & andando alle sette Chiese, che è in segno di penitenza, deuono andare vestiti di pauonazzo, che tanto si fece l'Anno Santo millesei cento quando li Cardinali visitauano le quattro Chiese, come anco si deue andare nel medemo habito pauonazzo nelle giornate, che si piglia Giubilei. E la gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo l'Anno Santo vsò d'andare alle quattro Chiese, vna, e due volte la settimana, non risparmiandosi per qualsiuoglia cattiuo temporale, come anco vsò bene spesso andare a lauare i piedi a'Pellegrini all'Hospedale della Trinità di Ponte Sisto, nel qual luogo ancora serui essi Pellegrini à Tauola più volte, e perche in quel santo luogo si faceuano gran spese, la Santità sua, vi sommi-

ni-

nistrò grossissime Elemosine, che per gratitudine li Signori Gouernatori di quel luogo vi hãno eretta vna statua di bronzo con l'inscrittione degna di quel Santo Pontefice.

Nel medesimo Anno Santo, il Sign. Cardinal di San Giorgio (che sia in gloria) vsò di andare alle quattro Chiese a Cauallo in habito corto da Cardinale, con Prelati; e tutti li suoi Gentil'huomini appresso, ogn'vno a cauallo: caualcaua prima sua Eminenza in mezzo a due Prelati per ordine, & appresso altri Prelati, & il resto della famiglia in truppa, dou'era vn'aiutante di Camera con Valigia pauonazza, e mai non caualcò con meno di sessanta caualli.

A i Cardinali dandogli Audienza il Papa in Camera, li fà sedere in scabelli d'appoggio, è li fà coprire, i quali mai non s'inginocchiano, nè baciano il piede quando però stanno di stanza ferma in Roma.

Mà i Cardinali in questi casi seguenti, si deuono inginocchiare, e baciare li piede al Papa quando vengono a Roma per pigliare il Cappello, licentiandosi per andare in qualche Legatione, e tornando da Legatione, ò di paesi lontani, e che fussero stati assenti almeno sei mesi da Roma, ogni altra persona gli bacia il piede, e s'inginocchia, e non si copre, intendendo delle persone solite stare in Roma.

All'Ambasciatore della Maestà dell'Imperatore, & a gli altri Ambasciatori Regij, & a quello della Serenissima Republica di Venetia fà il Papa dar da sedere in scabello, senza appoggio, mà stanno discoperti, e sua Santità

tità fiede fempre in fedia di velluto roffo, ftando fotto il Baldachino , tenendo fotto i piedi pãno di fcarlatto,tutti gli altri Ambafciatori, e Miniftri di Prencipi ftanno fcoperti , & in piedi , & il Papa fiede , & alcune volte paffeggia, ouero ftà poggiato , mà per lo più,comincia il negotio fedendo .

Andando Dame all'Audienza di S.Santità , fà loro dar da federe fopra cufcini di drappo roffo, e per ogni Dama trè, ò quattro cufcini, l'vno fopra l'altro , e la glor. mem. di Papa Clemente VIII. vfaua fempre andando Dame alla fua Audienza , far loro dare nel partirfi, in altro appartamento , rinfrefcamenti di confetture fontuofiffime , conforme alla grandezza , e generofità d'animo di quel gran Papa , e Principe benigniffimo , e liberaliffimo .

Deue faperfi , che fempre che l'Ambafciatore di Venetia negotia con Sua Santità , interuiene il fegretario di effa Republica , come fà anco in ogni luogo doue negotia quell'Ambafciatore,negotiando con Card.ò altri,al detto fegretario ,che affifte non fi dà mai da federe, ancor che fedono i Cardinali,e'l detto Ambafciatore , mà andando effo fegretario a negotiar da fe folo, gli fi deue dar da federe , & accompagnarlo , e trattarlo honoratamente , che il non dargli da federe alla prefenza del fuo Ambafciatore è termine che vuole , che fi vfi così quella fereniffima Republica , per differentiar l'Ambafciatore , per effere de'Nobili clariffimi dal fegretario dell'Ordine de'Cittadini .

Come anco fi deue trattare nella fteffa maniera-

niera i Segretarij degli Ambasciatori dell' Imperatore, Francia, e Spagna, & in somma trattargli nell'istessa maniera, che si faccia con vno Agente, ò Residente di vn Duca Serenissimo, perche questi ancora rappresentano la Persona del loro Rè, tenendo titolo di Segretarij dell' Ambasciata di quelle Maestà.

Si deue anco trattar bene a proportione, e dar da sedere a'Segretarij dell'Ambasciata del Serenissimo gran Duca, e di quello di Sauoia, per il medemo rispetto, e se ci fossero altri Prencipi, e Personaggi, che tenessero Ambasciatore in Corte, si douranno trattare conforme alle qualità de'loro Signori, mà hoggi appresso a Sua Santità non assistono altri, che i sopranominati.

Stando Sua Santità in Segnatura di Gratia siede in Sedia di velluto rosso, con cuscino, e panno rosso sotto li piedi; dinanzi hà vn tauolino coperto di velluto rosso, con oro, e lontano da quello quattro dita stà vna tauola lunga, mà vn poco più bassa, con panno rosso sopra, e dalle bande scabelli d'appoggio simili a quelli del Concistoro, oue sedono i Cardinali, & i Prelati sopradetti, che interuengono in Segnatura, stanno dietro in piedi; & in ogni Segnatura sono trè Prelati Referendarij, che propongono, e ciascun di loro può proporre dieci commissioni, e nel cominciare a proporre, stanno inginocchioni, poi si alzano, e finiscono in piedi. Così anco fanno i Prelati, che hanno da dare il voto, che cominciando a votare s'inginocchiano per vn poco, & in Segnatura interuengono anco li

trè

trè altri Referendarij, che hanno da proporre nella prossima Segnatura, e tutti li Prelati, che interuengono in detta Segnatura, vi deuono andare con il Rocchetto, e leuarselo finita la Segnatura, prima d'vscir di Palazzo di sua Sãtità.

Nell'istesso habito sedendo in sedia sotto il Baldachino stà il Papa nella Congregatione del santo Officio, & in qual si sia altra Congregatione, che pur si facci innanzi a sua Santità.

I Cardinali andando dal Papa tanto per Audienza priuata, come per interuenire in Segnatura, Congregationi, e cose simili, sempre vi deuono andare in habito di quel colore, che porta la giornata, e quando si dice in habito, s'intende sottana, Rocchetto, Mantelletta, e Mozzetta, e deue anco il Cardinale hauendo il Corteggio di Prelati, quel poco che camina a piedi, di farsi venire al suo pari due, li più degni, e caminare in mezzo di essi, e mai nessun Cardinal, nè altra publica, ò titolata della prima classe, andar dal Papa, se prima non hà mandato a dimandar l'Audienza a Monsignor Maestro di Camera di sua Santità; & all'hora assegnatali, deue andar puntualmente. Nelle Congregationi che si fanno in casa di Cardinali, si come s'è detto di sopra, i Cardinali vi deuono andar'in habito, e nell'incontrarsi il Cardinal forastiero il Cardinale della casa deue vscire a riuederlo fino a capo delle scale, ò dal Maestro di Camera del Cardinale suddetto di casa; si deue cauare la Mantelletta al Cardinal forastiero: facendosi così a tutti i Cardinali, che vengono

no in Congregatione, accioche l'Eminenze loro stiano in Rocchetto, e Mozzetta, denotando quell'habito segno di giurisdittione, e finita la Congregatione, che cessa la Giurisdittione, ogni Maestro di Camera deue pigliar Mantelletta del suo Padrone, e mettercela nella propria stanza, doue si è fatta la Congregatione, che tanto vsa di farsi. Mà meglio saria, che anco il Cardinale Padrone della casa, doue si è fatta la Congregatione, si rimettesse lui ancora la Mantelletta, e non restasse in Rocchetto, e Mozzetta, si come si vsa di fare: perche mostra troppo superiorità a gli altri Cardinali, ouero si potria lasciar di metter la Mantelletta nella stãza doue si è fatta la Congregatione, e metterla al Cocchio, si come si fà nella prima visita al nuouo Cardinale, & in queste Congregationi tutti li Cardinali siedono per ordine, conforme all'antianità loro, & ordine del Cardinalato, d'intorno ad vna tauola, in sedie tutte ad vn modo, & il Cardinale padrone della casa si piglia l'vltimo luogo, & il segretario della Congregatione siede in vn scabello a piè della tauola, e quando v'interuengono Prelati, ò Religiosi, li si fà sedere in sedie basse di corame, dietro a'Signori Cardinali.

Auuertendosi, che nelle Congregationi, che si tengono nel Palazzo del Papa, non si leua mai il Mantelletto a'Cardinali, nè si può nel medemo Palazzo sonar campanella, nè vsare Baldachino, & vn Cardinale non puole accompagnare vn'altro Cardinale; se non all'vltima parte delle sue stanze; e finite le Congregationi, i Cardinali escono a due a due,

due, & il Cardinal padrone della casa deue esser l'vltimo, & accompagnarli fino al Cocchio, ò alle Carrozze, e dato (si come è per lo più) che quel Cardinale, in casa del quale s'è fatta la Congregatione, sia trauagliato da podagra, ò vecchio, che non possa caminare a piedi, in tal caso, finita la Congregatione, si dee far portare in sedia, e partir prima di tutti di doue s'è fatta la Congregatione, facendosi posar doue sono li Cocchi, ò le Carrozze di quelle Eminenze, e là aspettarli, e fare complimenti con tutti, e non partire di quel luogo, finche i Signori Cardinali non siano andati via tutti co'lor Cortegi.

Come anco si deue sapere, che quando vn Cardinale si fà portare in sedia, e và con Cortegio, in tal caso i Prelati non deuono andar di dietro, come l'ordinario, mà appunto auanti la sedia di sua Eminenza, e caminare immediate dopò li Gentil'huomini, & vn Cardinale nõ può andare a Palazzo di sua Santità in sedia, nè meno in Concistoro, se non hà licenza da sua Santità.

Può, e deue ogni Cardinale nel suo Palazzo, ò casa tenere la Campanella, mà non di più però di ducento libre, e vsarla, si come è detto in altro luogo, & anco vn Baldacchino di panno rosso ben ricamato con sue Armi in sala sopra la credenza; & vn'altro Baldacchino nell'Anticamera; l'hanno sempre vsato tenerlo i Cardinali di nascita eminente. Come ancora i Signori Cardinali nati Principi, ne sogliono tener più di due, & a'piè de'Baldacchini, che si tengono per le stanze, vi và sempre vn bello strato di tapeto, ò altro panno,

panno, e sotto il Baldacchino vi si tiene vna sedia voltata doue si siède, alla cascata di detto Baldacchino.

Vn Cardinale quando và fuor di casa sua in habito, sempre deue andar con corteggio di più cocchi.

Si deue auuertire, che sempre quando da vn Cardinale và vn'altro Cardinale ò per visitarlo, ò per assistere à Congregationi, come anco se vanno per visitarlo altri à chi il Cardinale visitato sia solito sonar la Campanella, se li deue suonare tanto quando essi entrano con il cocchio nel cortile, sì anco quando se ne vanno; e se fussero più Personaggi nello stesso tempo, tante sonate di Campanella, quanti sono, che si fà vna sonata dopò l'altra immediate.

Nell'entrar della sala che fà quel Personaggio, tocca ad alzar la stora, che stà auanti la porta, ad vno de'palafrenieri del detto Personaggio, che fà la visita; e nell'andarsene tocca ad alzare la detta stora ad vn palafreniere del Card. che hà riceuuta la visita.

Quando il Cardinale è parato, non si deue cauar la Mitra a nessuno, se non è in caso che ritrouasse qualche altro Cardinale senza Mitra, all'hora solo deue cauarla, e fermarsi vn poco à far complimenti. Et il medemo termine si deue vsare a Serenissimi Duchi.

Nel giorno della distributione delle Palme, e delle candele fatte le Processioni, entrando di ritorno nella cappella detta di Sisto, deue il Cardinale dar la Palma, ò la candela al suo Maestro di camera, & entrando al cancello leuarsi la Mitra, & inchinarsi all'

Alta-

Altare : poi si deue voltare a mano dritta, entrando doue è il faldistorio, che lì in quel luogo è il Cardinale, che celebra, al quale anco si deue fare inchino, e poi andare alla banca al suo luogo, cauandosi poi li paramenti quando sua Santità sarà alla sedia, con pigliare la cappa di quel colore, che corre alla giornata.

Calandosi in altra festiuità in S. Pietro, si suol trouare a piè delle scale di Palazzo il Signor Cardinale Arciprete col capitolo, alla fine delle dette scale, ogni Cardinale con la Mitra in capo deue fare inchino a sua Eminēza senza fermarsi.

Andando il Papa a dir Messa in qualche Chiesa priuatamente, entrando in Chiesa, tocca al Cardinale Arciprete, ò Titolare di essa, se vi sarà, altrimenti al più anziano dargli l'aspersorio dell'Acqua Santa; facendo oratione sua Santità, i Cardinali deuono inginocchiarsi ne'cuscini a ciò destinati. Nel volersi parare il Papa per dir la Messa, la stola glie la deue leuare il primo Cardinale Diacono, che si troui lì; non essendo Diaconi, l'vltimo Cardinale Prete; e finita che sia la Messa, il medemo Cardinale deue rimettergliela, auuertendo tanto nel leuare la stola, come nel rimetterla, sempre si deue dare a baciar la Croce, ch'è in mezzo d'essa, a sua Santità, e mentre che dice la Messa bassa, il Cardinale, che si troua là più antico, deue dargli la saluietta alle mani, sempre che il Papa se le laua: nel darla, fate vn profondo inchino, e nel ripigliarla similmente, e di più, baciar sopra la mano dritta di sua Santità: poi ritornarsene al suo luogo, rimetten-

tendosi in ginocchioni.

Trouandosi vn Cardinale nella Chiesa del suo titolo, in giorno della festa di detta Chiesa, ò della statione, mentre che il Cardinal Titolare stesse per Chiesa à fare oratione ò altro; venendo altri Cardinali per pigliare il perdono, deue il Cardinal Titolare accompagnarli fino alla porta della Chiesa: ma venendo li medesimi, mentre che il Cardinale è alla sedia con la cappa, non si deue partir di lì, mà si bene mandare il suo maestro di camera, ò altro della sua corte à far complimento, & il medemo fare, se si trouasse all'Altare per dir Messa.

Il Cardinale Titolare deue andare alla sua Chiesa del suo Titolo il giorno di festa, & assistere alla Messa cantata, la quale deue cantare vn Vescouo, stãdo il Cardinale con cappa rossa in sedia sotto il Baldachino, e da vna banda per ordine tutti li Prelati, che sono andati à fauorirlo, sedendo in banca coperta di panno, e quando la festa hà l'Ottaua, il Cardinale deue ancora assistere al Vespro, come è la festa di S. Pietro in Vincola, & in quella mattina il Cardinale deue fare vn bel banchetto à' Prelati, Maestro delle cerimonie, & altri conforme al gusto di sua Eminenza.

Il giorno della Statione deue ancora assistere alla Messa nel modo detto di sopra, e fare il Banchetto.

Il Cardinal Titolare deue vsare il Baldacchino nel modo detto di sopra sempre, pur che all'Altare doue si canta la Messa, vi sia il Baldacchino, e non essendoui il Baldacchino sopra l'Altare, nè meno il Card. lo deue tener

lui

lui sopra la sua sedia, ma solo dietro alla sedia, la cascata dal Baldacchino.

Venendo il caso, che più Cardinali odano Messa insieme, e che quella Chiesa non sia titolare d'alcuno di quei Cardinali, che siano là presenti, e se bene da' Cappellani d'vn di quei Cardinali fosse detto, ò seruito la Messa, in ogni modo nel dare à baciar l'Euangelio, e nel dar la Pace, si deue dare al Cardin. primo in ordine, ancorche fosse seruita da' suoi cappellani, e poi à gli altri di mano in mano, conforme all'ordine del Cardinalato; auuertendo che il Card. in casa sua, ò nel Titolo proprio, deue dare la precedenza, ad ogn'altro Cardinale, mà la buona regola è, che quando sono più di due Cardinali, non si dia à baciar l'Euãgelio à nessuno, mà la Pace sì, à tutti per ordine, come s'è detto.

In tutte le Cappelle Papali, ò vi vada il Papa, ò non vada, sempre il caudatario deue portar quella sua cappa pauonazza, e nel cappuccio hauerci vn Berrettino rosso, & vn fazzoletto per il suo Cardinale, il qual caudatario alle cappelle doue interuiene il Papa, deue solo portar la coda della sottana, e il Cardinale deue portar sotto il braccio la cappa; & alle cappelle doue non interuiene sua Santità non deue il Cardin. portar la cappa sotto il braccio; cioè lo strascino, che si auuolta insieme, mà la deue portare il caudatario, con la coda della sottana.

Nelle Cappelle non Papali, il caudatario vada, e deue andare in ferraiolo nero, eccetto quella di S. Tomaso d'Aquino, alla quale deuono andare in habito pauonazzo, possono

bene

bene quotidianamente, se vogliono li Caudatarij de'Cardinali portar la Sottana di color pauonazzo,& in Cappella di sua Santità siedono ne'scalini a'piè de'loro Padroni; e coprono la testa con berretta ordinaria da Prete.

Quando il Cardinale vuol dire, ò vdire la Messa nella sua Cappella di casa, si deue far sonare la campanella per segno a tutta la famiglia, ò in altro luogo, deue andarui in habito, si come s'è detto altroue, alla porta di essa si douerà trouare vn Cappellano con Cotta, e l'Aspersorio inzuppato d'Acqua benedetta, quale inginocchioni presenterà al Cardinale, il quale, preso che l'hauerà, deue prima dar l'acqua a se stesso, poi al detto Cappellano, e fatto questo, voltarsi à dar l'acqua alli prelati, & al resto delli Cortigiani.

Se il Cardinale vorrà celebrare, doppo fatto vn'inchino all'Altare, anderà a inginochiarsi nella predella dell'altare, oue sarà stato posto vn cuscino dalli Capellani, e fatto vn poco di oratione, alzatosi in piedi per pararsi. Il Maestro di Camera gli leua la Mozzetta, e Mantelletta, e così in Rocchetto, e Berretta in testa gli si dia da lauare le mani, quale sempre tocca dare al Coppiere, e lo sciugatore tocca a dare al Maestro di Camera, douendo ripigliare da sua Eminenza, stando egli, come il Coppiere genuflesso. Fatto questo, si metterà i paramenti per celebrare, e questi tocca metterli a'Preti, che sono lì con la Cotta, per seruire a Messa, che vogliono esser quattro, ò almeno trè. Celebrando sua Eminenza, all'Eleuatione deuono alzare le torcie due Aiutanti di Camera, da'quali si deuo-

deuono far l'attioni senza spada, e senza cappello in mano, e star li con le torcie accese, finche l'Eminenza sua si sia communicato; e nel presentarsi con le torcie, inginocchiarsi con vn ginocchio, e poi alzarsi in piedi, e fare vn bello inchino con piegare il ginocchio destro, & abbassare vn poco la punta della torcia, facendo ogni cosa verso l'Altare: poi mettersi inginocchioni con tutti due li ginocchi, e nel tempo del dar la pace, vn Cappellano la deue porgere a baciare al Cardinale, e poi dar la pace a'Prelati, che sono lì presenti, quali si deuono far entrar dentro la cappella, mentre che sentono la Messa, dando a ciascheduno vn cuscino, quando però la cappella ne sia capace, che non essendo, staranno di fuori, e li più degni di mano in mano presso la porta; con auuertirsi, che celebrando il Signor Cardinale, non la deue baciare se non sua Eminenza. Non volendo celebrare il Cardinale, entrato che sarà in cappella, e fatto il detto di sopra, si metterà nell'inginocchiatorio a ciò deputato, quale deue essere coperto ò di rosso,ò di pauonazzo, conforme che corre la giornata, con due cuscini grandi, & ogni cosa di panno senza oro, perche, e di velluto, e con oro, li tiene il Papa, può bene il Cardinale fuor di Roma vsarli di velluto, ò con oro, e massime se fusse in Legatione, li conuien farlo per più rispetti.

Il Cappellano, che dice la Messa, la deue cominciare da vna banda dell'Altare; e non in mezzo all'ordinario; auuertendo, che se il Cardinale stà in prospettiua dell'Altare, la

deue cominciar dalla man manca, e se stà da vna banda, la cominci dall'altra, & auuertisca finito l'Euangelio non baciare il Messale, mà il Cappellano, che serue, lo deue pigliare, e portarlo a baciare al Cardinale.

Nel dar la pace, data che l'hauerà a sua Eminenza, la dia come s'è detto di sopra, ma con ordine conforme alla precedenza, tenendo sempre nella mano manca vna taffettà di quel colore, che saranno li paramenti, & ogni volta c'hà dato la pace a vno, deue dare vna nettata col detto taffettà alla pace, facendo il tutto con garbo, e destrezza.

Nelle corti de'Cardinali, e Principi grandi, oue sia dichiarato Cappellano Maggiore qualche persona conspicua, quel tale, che haurà detto titolo auuertisca di esercitare la sua carità con decoro, & essendo Prelato, deue assistere quando che si dice la Messa al suo Principe Serenissimo, tanto cantata, come bassa, col Rocchetto sotto la Mantelletta in luogo douuto vicino al Principe, & all'Altare doue si celebra, e stare inginocchioni in terra senza cuscino, del qual luogo non deue partire, nè approssimarsi all'Altare, mà da vn Cappellano, che serua la Messa li deue esser portato il Messale al suo luogo, e quello preso, lo deue portare à baciare a S. A. nel modo, e forma detta di sopra, subito baciato, deue rendere il Messale a quel Cappellano, che gli lo porse, & il Cappellano Maggiore ritornare al suo luogo, non voltando mai le spalle a S. A. con le solite dette riuerenze; & il sotto Cappellano, ripreso il Messale, lo riporti all'Altare con le medeme riuerenze.

Nel

Nel dare la Pace il Cappellano predetto deue portare , e porgere al Cappellano Maggiore al suo luogo , quale la deue dare à S. A. nello stesso modo descritto di sopra , e poi renderla al sotto Cappellano,il quale la deue porgere , e dare a baciare a quei Prencipi , ò Prelati , che saranno lì presenti alla Messa : Auuertendo il Cappellano Maggiore di dar solo la Pace à S. A. & ad altri,che con lui stassero inginocchioni del pari : mà à gl'Inferiori tocca di dar la pace al sotto Cappellano .

Se fussero più Serenissimi Potentati insieme à sentir la Messa,nel dare a baciare l'Euangelio , si osserui il medesimo, che si è detto , quando che sentono Messa più Cardinali insieme , & il medesimo nel dar la pace. Si auuertisca per regola generale , che à Donne,siano di che qualità , ò grandezza che si voglia , etiam alla Seressima Gran Duchessa di Toscana, & ad vna Arciduchessa d'Austria,non le si deue mai dare à baciare l'Euangelio,mà si bene le si deue dare à baciar la Pace dal Cappellano Maggiore : stando S.A. a Messa,ò Vespro cantato , il Cappellano Maggiore deue assistere , e sedere in scabello senza appoggio , in luogo da se solo , vicino all'Altare , & a S. A.

Le torcie all'Eleuatione , le deuono alzare due Aiutanti di camera in Busto , e nell'alzarle , dopò che si saranno inginocchiati con il ginocchio verso l'Altare , il secondo inchino lo deue fare verso il Sign.Cardinale, in mezzo delle quali deuono stare li Cappellani , che seruono la Messa , e fare le medesime riueren-

ze di quei, ch'alzano le torcie , & inginocchiarsi in mezzo all'Altare, & vno alzare la Pianeta al Sacerdote, & vno sonare il Campanello; auertendo tanto nell'entrare , quanto all'vscire , non voltar mai le reni a sua Eminenza, facendosi questa distributione da quando celebra il padrone. Mà in quelle corti doue sono paggi, tocca sempre ad alzarle loro tanto quando celebra il Cardinale, come il Cappellano , e gli si possono anco fare alzar le torcie all'Euangelio .

Nell'Altare quando dice Messa il Cardinale , ci vuol'essere sei lumi , e di più la Bugia con la candeletta , e quando la dice il Cappellano due , e dicendola qualche Prelato , quattro ; & a'Cappellani tocca à tener conto de' Parati , e di tutte le cose appartenenti al seruitio della cappella ; e de'Parati , che adopra il padrone , ne tien cura il Guardarobba, che sogliono essere di molto prezzo.

Et ogni Cardinale deue dire, ò sentir Messa ogni mattina, e facendolo in casa, operare che sia tutta la famiglia , come anco deue communicarla, potendo di sua mano; se non, farlo fare alla sua presenza almeno quattro volte l'anno, che sono la Pasqua di Natale , Pasqua di Resurrettione, Annuntiatione, & Assuntione della Madōna; è perche la mattina di questi giorni vi sono di molte occupationi , si suol fare le Vigilie.

Per la Quaresima ogni Cardinale nella Cappella di sua casa hà la medema statione che è quel giorno per le Chiese di Roma , però è solito la sera , dopò sonata l'Aue Maria , nella propria Cappella dire le Letanie , interue-

teruenendoci sua Eminenza, con tutta la famiglia.

Quando il Cardinale Diacono si communica priuatamente, deue essere in habito, con il Rocchetto, e nell'inginocchiarsi innanzi all'Altare, prima deue vno suo Cappellano mettergli la stola sopra a trauerso, poi inginocchiato, deue da se stesso dire la Confessione, riceuuta l'assolutione, deue pur dire da se sorte: *Domine non sum dignus*, trè volte, e riceuuto il Santissimo Sacramento, il coppiere deue dargli da purificare, & vn Gentil'huomo la saluietta, & alzato in piedi il medemo Cappellano gli hà da leuare la stola, con dargli à baciare la Croce, che è in mezzo di essa.

Quando il Cardinale và alla predica in qualche Chiesa, vi deue assistere con la cappa, come anco deue fare nel medesimo modo alle conclusioni, che si sostengono in cancellaria Apostolica, essendo queste due attioni cose publiche: mà se và per stare a qualche sermone, che pure si faccia in Chiesa, ò in altro luogo, non vi si deue portar cappa, mà starui cõ il solito habito di Cardinale. Auuertendosi per regola generale, che quando il Cardinale và con la cappa, sempre hà d'hauere la berretta in testa. Vi và anco la mazza d'argento, la quale è solito portarsi sù la spalla del Barbiere, sempre però che non vi sia ò Mazziere, ò portiere a ciò deputato, la qual Mazza deue portare appunto innanzi al Cardinale, e quel che la porta hà d'hauere il ferraiolo addosso, e senza niente in testa, nè meno spada.

Se vn Cardinal volesse predicare nella

Chiesa del suo Titolo, etiam alla presenza di altri Cardinali, lo può fare in pulpito, & essere in habito di Cardinale, cioè con il Rocchetto, e sopra la Mozzetta, e deue hauere la stola, la quale và posta sotto la Mozzetta, a differenza del Papa, che la porta sopra.

Fuori di Roma, predicando il Cardinale, può tenere la stola sopra, e predicando in altri luoghi in Roma fuor del suo Titolo deue hauere di più la Mantelletta: possono ancora nelli loro Arciuescouadi, ò Vescouadi predicare con Piuiale, Mitra, e con il Pastorale.

Hò visto vsare generalmente in Roma da tutti li Cardinali, quando vanno per sentir la predica in qualche Chiesa, fatta oratione al Santissimo Sacramento, se ne vanno in sagrestia, e lì aspettano fin che sia hora d'andar'alla predica, nel qual luogo si mettono la cappa, & vscendo in Chiesa a due a due, conforme all'antianità, di nuouo fanno oratione al Santissimo Sacramento, e vanno a seder nel luogo destinato per l'Eminenze loro, li quali non s'inginocchiano mai quando il Predicatore dice l'Aue Maria: Mà stando a sedere, si cauano solo la berretta. Nel dar l'elemosina, alcuni la fanno di loro mano, altri la fanno dare al Caudatario: finita la predica, si cauano le cappe alla porta della Chiesa.

E ordinario, che quando sono fatti i Cardinali nuoui, l'Eminenze loro deuono andare à visitare tutto il Sacro Collegio in habito, con corteggio, e visitando, se saranno riceuuti da qualche Cardinale in letto, per occasione d'indispositione, in ogni modo la famiglia del

Si-

Signore, che riceue la visita, deue leuare la Mantelletta a'Cardinali nuoui, ò nuouo in sala, *more solito*, & il Cardinale, ch'è in letto deue riceuer la visita, scusandosi con l'occasion del male. Partendosi poi li Cardinali nuoui, i loro Maestri di camera gli deuono rimettere la Mantelletta al Cocchio, nel qual luogo và sempre rimessa, e non per scala: e tanto si fà etiã che ci sia il Cardinale, che accompagni, che hà riceuuto la visita.

Ogni Cardinal vecchio deue render la visita al nuouo Cardinale, andandoui con corteggio, in habito, & il nuouo Cardinale deue riceuere la restitutione della visita, con sottana, Rocchetto, e Mozzetta, di quel colore, che richiede la giornata, & à i Cardinali vecchi si deue leuare la Mantelletta, entrando appunto alla porta della scala, come già è stato detto.

Quando i Signori Cardinali siano inuitati a qualche sposalitio, deuono andare in habito, con il Rocchetto, & con detto habito starui fin che sia dato l'Anello: poi volendo restare a veder ballare, come alcune volte si vsa di fare, deuono restare in sottana, e ferraiolo, spogliãdosi nella stessa sedia, che si trouano, e tanto si fece in casa del Sign. Marchese Hippolito della Rouere, quando maritò vna Figlia al Sign. Marchese Marc'Antonio Lanti, doue era il Signor Cardinal Borghese Nipote del Papa, con molti Cardinali.

Li Cardinali non deuono andar mai à Comedie, ò cose simili, & andandoui, auuertiscano non vi star con la berretta, mà con il cappello, e zimarra. Vsò il Sig. Cardinale

di Fiorenza, che fù poi Papa Leone XI. che fù intelligentissimo de'Riti, & osseruantissimo di essi, quando era a qualche Comedia: ò festa simile, stare in luogo ritirato, sotto gelosie per non esser visto, l'esempio di sì buon Principe può esser imitato da ogni buon Ecclesiastico.

Andando vn Cardinale per la Città, ò fuori in Cocchio, e trouando vn'altro Cardinal a piedi, deue il Cardinale, ch'è in Cocchio, smontare, ò far complimento in terra, e nel licentiarsi, deue partirsi à piedi, & vn poco lontano rimontare in Cocchio. Auuertendo, che trouandosi qual si sia persona, che non sia Cardinale, ò Principe Serenissimo, che habbia luogo in cappella nella banca de'Cardinali, non si deue smontare, quando però non volesse negotiare con quella persona, che in tal caso si deue smontare. Deue bene il Cardinale, trouando il Santissimo Sacramento, smontare di cocchio, & anco di carrozza, e accompagnarlo fino alla Chiesa, doue si ripone, douendolo fare il Cardinale, e sia in che habito che vuole.

Conforme alla buona regola, li Cardinali deuono fare tutte queste cose sempre, che vadino à qualche Chiesa, doue sia la Festa, ò statione, vi deuono andare in habito, sentendo la Messa; etiandio in casa loro priuatamente, la deuono sentire in habito, sottana, e Mozzetta, anco se in tal caso tenessero il Rocchetto saria meglio, mà finita la Messa nella propria cappella, cauarselo, e in sottana, e mozzetta, ò zimarra, deuono dar sempre audienza. Auuertendo, che tanto nell'incontrare, come nell'

accom-

accompagnare, il Caudatario gli deue sempre portar la coda della sottana, che questo si fà per più grandezza, e non per commodità, come anco si vsa per il medesimo rispetto sempre, che il Cardinale salga scale, il Maestro di camera gl'aiza le vesti dinanzi, sempre stando scoperto, e lo deue fare con la mano diritta.

Deuono anco li Cardinali sempre, quando vanno a far visite, andar ui in sottana, Mozzetta, e Ferraiuolo di quel colore, che ricerca la giornata, e in cocchio condursi il Caudatario, per farsi portare lo strascino della sottana, e particolarmente deuono andare in quell'habito, quando vanno à dar le buone feste, e se vsassero sempre, meglio saria. Mà almeno le Feste principali non si deuono lasciar vedere in zimarra. La fel. memor. di Papa Leone Vndecimo, che fù come hò detto, osseruantissimo de' Riti, e delle cerimonie, essendo Cardinale, mai non si lasciò veder da persona, se non in habito: e la stessa regola le glor. memor. de Sign. Cardinali Baronio, e Bellarmino, che ambidue questi Signori Cardinali sono stati l'ornamento, e splendore del nostro seco lo.

Alli Prelati di casa del Cardinale visitato, tocca portar la copa della sottana alli Cardinali, che visitano, pigliandola nell'vscire della prima camera nell'andarsene, e gliela porta fin'al cocchio, come si è detto di sopra.

Essendo visitato vn Cardinale da Principe Serenissimo, lo deue incontrare quanto incontra vn Cardinale, & accompagnarlo fino al cocchio, doue montato quel Serenissimo,

deue partirsi prima il Cardinale per tornare in casa, prima che il cocchio con il Serenissimo parta, facendosi così, per non lo trattare del pari con li Cardinali: come anco in camera gli si fà a'Cardinali, sì come si dirà a suo luogo, e tempo: e tanto hò visto far io, quando l'Anno Santo 1600 venne a Roma il Serenissimo Sign. Duca di Parma, e Piacenza Ranuccio Farnese, il quale fù alloggiato in palazzo di sua Santità, & andaua per Roma con la Guardia de gli Suizzeri, e sua Altezza visitò prima li Signori Cardinali, poi l'Eminenze loro gli resero la visita, andando in habito con corteggio, *more solito*, e sua Altezza quando andaua facendo le visite, andaua sempre con gran corteggio con Prelati, e con Baroni, accompagnato sempre da cento cocchi, e li cocchi, e carrozze, nelle quali andaua l'Altezza sua, erano de'Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, Aldobrandino, e San Giorgio: a piedi andaua la Guardia de gli Suizzeri, sempre in buō numero, dodici palafrenieri di quelli dell'Altezza sua, e venti suoi paggi, con liuree ricchissime, e piene d'oro, ogn'vno andaua coperto, etiam quel paggio, che andaua a canto alla portiera del cocchio, doue era sua Altezza, qual sempre porta in mano vn Cappello del Signor Duca Serenissimo, coperto con taffettano rosso.

Sua Altezza venne à Roma con occasione, che prese per moglie la Serenissima Signora Margherita Aldobrandini Pronepote di sua Santità, e così sua Altezza incontrato da tutto il Sacro Collegio molte miglia fuori di Roma

ma in carrozza di sei caualli,& vsorno d'andare tre, e quattro Cardinali insieme, e quando incontrauano sua Altezza, ciascheduno smontaua di carrozza, e fatto quel complimento, li Signori Cardinali s'incarrozzauano,e dauano volta in dietro,tornado à Roma. Li Signori Cardinali Nipoti di sua Santità Aldobrãdino,e S.Giorgio, pure intorno sua Altezza,& il Cardinal Farnese suo Fratello,e lo condussero nel palazzo Vaticano, e lo introdussero a baciare li piedi a sua Santità, e poi l'accompagnorno all'appartamento destinatogli nel medemo palazzo,e l'istessa sera l'Altezza sua visitò li detti Cardinali Nipoti.

I Cardin. in casa lo riceuerono con Mozzetta sopra il Rocchetto, e nel medesimo habito vannó riceuuti tutti li Principi Serenissimi,come anco gli Ambasciatori Regij,che vẽgono la prima volta a rendere obedienza a sua Santità, come pur si riceuono nello stesso habito i Cardinali quando tornano di Legatione di là da'Monti.

Essendo sei, ò otto Cardinali tutti in vna volta àvisitar vn'altro Cardinale,e partendosi tutti insieme, il Cardinal padrone di casa, che hà riceuuto la visita, che all'vltimo luogo nell'accompagnarli, quando è vna distanza, che puol giudicare, che li due primi Cardinali siano presso la scala, ouero presso il cocchio deue licentiarsi da quelli, ò quello, che sieno al pari in sua compagnia, e passare innanzi per fare complimenti, e render gratie alli primi, che sono per montare in cocchio, e lo stesso complimento farlo con tutti gli altri, fin che siano partiti, restando l'vltimo,

si come si è detto di sopra.

A giuditio mio la cosa del dar ben da sedere in camera, è la più difficil cosa che si facci: però ne toccherò qualche punto leggiermente essendo materia da impararsi più con la pratica, che con la teorica. Però dico, che al Cardinale forastiero gli si deue metter la sedia in faccia alla porta, & al Cardinal padrone di casa, la sedia, che sia incontro a quella, e che volti le spalle alla porta: & essendo più Cardinali, fare vna fila di sedie, che tutte guardino la porta, & al Cardinale padrone di casa, nel modo detto di sopra.

Et a vn Duca Serenissimo, si deue mettere la sedia differentemente dal detto di sopra, cioè metterne vna di quà, e l'altra di là dalla porta, che ambidue guardino la porta per fianco, & il Cardinale deue pigliare il primo luogo, che è quella sedia, che trouerà entrando in camera a mano dritta, il che vsano ancora alcuni Cardinali nel far dar da sedere ad altri personaggi grandi, ancorche non siano Duchi Serenissimi: ad ogni altra persona poi il Cardinale dando audienza a sedere, si deue mettere in quella sedia, che stà in prospettiua alla porta, e l'altro, che volti la schina alla porta.

I Cardinali Nipoti del Papa, viuente il Zio, non danno da sedere nè all'Ambasciatore di Bologna, nè a quello di Ferrara, nè a nessuno Agente, ò Residente di Principi Serenissimi, etiam de gli Arciduchi Serenissimi d'Austria, dandogli Audienza passeggiando, & il medemo fanno con Monsignor Gouernatore di Roma, e con ogni altro Ministro, e Prelato.

Ogni

Ogn'altro Cardinale deue dar da sedere à tutti questi, & anco a tutti li Gentil'huomini mandati da Cardinali, Ambasciatori, e simili, massime dopò desinare, perche la mattina si può pigliar scusa con il passeggiare. Mà vn Cardinale Principe di nascita à questi vltimi non è bene, che si dia da sedere: mà sì bene gli facci coprire, e li riceua passeggiando.

Auuertisca il Cardinale non dar mai la mano dritta tanto in casa sua, come fuori, nè meno nel proprio cocchio, se non ad altri Cardinali, etiam che fusse vn Sereniss. Arciduca, precedendo solo alle Signorie loro Eminentissime li Rè.

Quando il Cardinale stà per riceuer qualche visita, il buon Maestro di camera deue far prima assettare le sedie nel modo, che vanno, acciò che poi in furia, non si facesse qualche errore: auuertendosi massime, quando s'hà da riceuer Cardinali, che le sedie siano tutte ad vn modo, tanto d'altezza, come del medesimo colore, e materia: le quali sedie, le deuono sempre tenere, e porgere nel mettere a sedere i Gentil'huomini più graduati, che siano in casa, mà che siano d'habito corto essendoci in corte, se nò lo faccino quelli di robba longa, & ad ogni sedia vuol'essere vn Gentil'huomo (ò cameriere, che dir vogliamo) il Maestro di camera deue bene entrare in quella camera, doue hanno da sedere, mà nõ hà da dar di mano a fare cosa alcuna, se non in caso di bisogno, che non ci fusse altri che lo sapesse, ò lo sapesse fare.

Il Cardinale in casa propria, alla presenza

di

di altri Cardinali, non deue mai dire. O là, nè meno altra parola forte, nè fare alzare la portiera, ò cosa simile, che questi son termini di superiorità. Mà si deue nelle corti bene ordinate far così, hauere vn scabello, ben fatto sopra vn cuscino, ò di damasco, ò di velluto cremesino, con oro, ò di broccato, sopra il quale si tiene vn bel campanello, & assentati, che saranno i Cardinali, il Maestro di camera deue pigliare quel scabello, ouero farlo pigliare da vn'altro Gentil'huomo, e metterlo alla mano dritta di quel Cardinale, che sarà il primo in ordine, al quale tocca di sonare il campanello, ogni volta, che l'Eminenze loro vogliono comandare qualche cosa.

In quanto a quel che tocca all'incontri, & accompagnamenti, con la diuersità de' personaggi, è materia, nella quale non si può dare certa regola, senza pigliar molti errori: perche è cosa, che dipende dalla cortesia, e patisce variatione, secondo i tempi.

Et in caso, che il Cardinale dia audienza a qualche Ambasciatore, ò altra persona grande, deue il Maestro di camera far mettere vn scabello alla mano dritta del Signor Cardinal padrone, & in ogni bisogno sua Eminenza vsi prima il campanello, che la voce, & essendoci vn Duca Serenissimo, metta il scabello in mezzo, mà però dalla mano dritta del Cardinale, e doue non fosse questa vsanza del campanello, & hauendo dibisogno di qualche cosa, mentre stà negotiando ò con Cardinale, ò con altra persona grande, vsi più tosto chiamare qualcun de' suoi, con il nome, ò cognome

me proprio, e fuggire quell'Olà, e volendosi partir quel personaggio, all'alzarsi in piedi, vsi il Cardinal padrone di casa fare vn poco di romore con la sedia, accioche chi è di guardia alla portiera senta, & alzi, e quando quel tale non sentisse, il Cardinale padrone di casa, quãdo vi sarà appresso, ci dia vna mano, senza far segno di voce, nè di risentimento contro quel seruitore mal pratico.

Dandosi audienza à persone ordinarie, si puol'vsare, Olà, ò parola simile: si auuerta anco, che la buona creanza vuole, che parli prima il Cardinale Antiquiore, sì nelle visite come anco nel trouarsi a spasso per la Città, doue vsa fermarsi li cocchi, e nel fermarsi il mẽ degno sia il primo à fermare, & vltimo à partire, e così nel parlare lasci cominciare al più vecchio, sì come si è detto di sopra; che facendosi altrimenti, saria mal termine.

Deue ancora, andando i Cardinali a spasso per la Città, doue è consuetudine fermarsi ogni persona sin, che passano, e le Eminenze loro deuono far fermare li cocchi alli Signori Ambasciatori, Ambasciatrici, parenti del Papa & alle Signore, e Signori principali, e nel licentiarsi, il Cardinale sia sempre il primo a partire con il cocchio (saluo, che con le Dame, che deuono partir prima esse) Vsò ancora il Cardinal San Giorgio, che sia in gloria, mentre che era Nipote di Papa, far fermare la sua carrozza à persone Nobili, e letterati, come più volte iui ci son trouato io con sua Eminenza, che la fece fermare più volte al Signor Dottore Celso Cittadino Nobile Senese, e persona Eminente in lettere, etiam, che lo incon-

trasse

traſſe à piedi : Se, per eſempio, ſaranno ſei Cardinali in cocchio, ò in carrozza, il primo luogo è quello a mano dritta in poppa; il ſecondo è quello à man manca, il terzo quello della portiera a man dritta, il quarto, quello della portiera a man manca, il quinto è quello vicino al cocchiero, che ſtà in proſpettiua a chi tiene il primo luogo, il ſeſto, quello, ch'è à man dritta di chi tiene il quinto luogo della banda del cocchiere, e chi tiene per luoghi più degni quelli della banda del cocchiere delli due delle portiere, mi ſcuſi che non è pratico di quello che s'vſi in Roma, poiche in quel Teatro del Mondo, ſi tengono per luoghi più degni quelli delle portiere, e la ragione è in pronto, & è, perche quelli ſtanno più vicini a' più degni; e caminando la carrozza non vanno all'indietro.

Se andaſſero a ſpaſſo per Roma più Cardinali in vn cocchio, e trouando vn'Ambaſciatore de'ſei primi, ò altri perſonaggi, a'quali, i medeſimi Cardinali foſſero ſoliti fermarſi, in tal caſo, appreſſandoſi li cocchi, il Cardinal più antico deue ordinare al cocchiere, che ſi fermi, & anco, che ſi parta, a ſuo tempo, e non aſpettare, che lo faccia il Cardinal padron del cocchio, al quale non tocca farlo, che per eſſere in cocchio proprio, etiam, che foſſe prima Cardinale, deue honorare li foraſtieri, e per non ſaperſi queſto termine, hò viſto più Cardinali in cocchio, non fermarſi ad Ambaſciatori, li quali non reſtorno ſodiſfatti di quella attione, però è da auuertirſi queſto punto, per fuggir l'occaſione de'diſguſti, che in queſto potrebbono naſcere.

Venen-

Venendo il caſo, che vn Cardinale riceua viſite, & eſſendo dentro con ſua Eminenza vno, ò più Cardinali, nõ ſi deue fare ambaſciata, nè ammettere perſona, ſe non altri Cardinali, e perſonaggi molto principali, li quali per diſtinguere, deue pigliare ordine antecedentemente il Maeſtro di camera dal padrone, e l'ambaſciata ſi deue fare, che ſentino tutti, che facendoſi piano all'orecchia, è maliſſima creanza: la quale ambaſciata tocca ſempre di fare al Maeſtro di camera, & in ſua aſſenza, ad vn cameriere, che ſia di guardia, ò di Settimana, che dir vogliamo.

Nel dare Audienza ſi deue auuertire che a perſone qualificate ſi deue ſempre farlo con le portiere calate; l'Audienza à portiere alzate ſi dà quando vi è di molta gente per negotiare; e quella ſi dimanda Audienza publica, e dando queſta audienza publica, venendo in quel mentre perſone, com'hò detto, qualificate, ſi deue (mentre ſtanno dentro) calar le portiere per farli quell'honore di più. Mà ſpedito quelli, ſi deue rialzare come prima, e ſe bene la portiera ſtà attaccata al ferro, in ogni modo vi deue ſtare appreſſo vn'Aiutante di camera, ò portiere, ſecondo l'vſo di quella corte. Il Cardinale Aldobrandino, che fù poi Papa Clemente Ottauo, eſſendo Auditore di Ruota, e poi Cardinale, & Sommo Penitentiere, vsò ſempre, dãdo audiēza a Dame di qual ſi ſia ſorte, & anco à Dame priuate, darla con le portiere alzate, coſa beniſſimo fatta, e degna di oſſeruanza, e tanto fecero ſempre i Signori Cardinali Nipoti di ſua Santità.

Et in caſo, che Cardinali, Ambaſciatori, ò al-

ò altri perſonaggi ſiano in viſita , ò ſia per complimento , ò per negotio , & in queſto ſi faccia notte , al ſuono dell'Aue Maria ; il Maeſtro di camera del Cardinale , che riceue la viſita , deue far metter'i lumi, cioè nella ſala grande , doue ſtanno li Palafrenieri, vna torcia di cera bianca, e poi in ogni ſtanza, due candelieri d'argento con candele di cera , e nella ſtanza doue ſia il Cardinal padrone , deuono metter due candelieri , & eſſendo grande quattro , e tutti portati da gentil'huomini, e nel portargli, vſar queſto termine,entrando in camera , alla preſenza del padrone, metterſi in fila in proſpettiua di ſua Eminenza , ò altro perſonaggio , che ſia ſuperiore , e tutti nell' iſteſſo tempo fare riuerenza , abbaſſando il lume , e piegando vn pochetto il ginocchio deſtro , poi compartire i lumi per la ſtanza , con ordine , acciò , che ne ſia per tutto , e non tutti in vn luogo , auuertendoſi di più, di tenere vn paro di candelieri , con candele intiere , ſopra il tauolino dell'anticamera ſmorzate , e ſempre , che quel perſonaggio parta , ſi hanno da accendere , e quelli candelieri li deuono pigliare due gentil'huonmini, ò ſcudieri, che dir vogliamo , e portargli innanzi al Padrone, & a quel perſonaggio,andando però ſempre fiancheggiando, e non voltar mai le ſpalle a quelli : liquali candelieri ſi deuono portar fino a quel luogo , doue ſi troueranno le torcie acceſe, quali ſi deuono trouare alla porta della ſala , douendo poi le torcie accompagnare fino al cocchio,le quali nelle corti, doue ſono paggi , tocca a portarle à loro , e doue non ſono paggi , le portano palafrenieri , & almeno voglio.

gliono esser quattro, essendo però vn personaggio solo in quella visita, mà essendo più, se ne accendono sei, ò otto, e più conforme alle persone, che sono; & essendo partiti quello, ò quelli personaggi, le medeme torcie deuono accompagnare il padrone proprio fino a quel luogo, doue sono restati li due Gentil'huomini con li candelieri, quali deuono accompagnare il padrone fino alla Camera doue hà dato audienza, e tanto nel presentarsi innanzi con li candelieri, come nel restarsi si deue far riuerenza, con piegare il ginocchio destro, & abbassare il candeliere, facendolo però con termine, che abbassandolo con troppa furia, si verria a smorzare la candela; che seguendo questo, saria gran vergogna di quel Gentil'huomo, & abbassata che sarà la portiera, li due Gentil'huomini possono posare li candelieri, & andar'à fare i fatti loro, non vi essendo però più Audienza.

Et auuertischino li detti Gentil'huomini, farle senza guanti, che bene spesso i cortigiani nouitij cadono in questo graue errore di fare alcuni seruitij auanti al padrone co' guanti calzati, cosa mal fatta; come anco di farsi vedere dal padrone col fazzoletto in mano guanti, corona, officiolo, manizza (ò manichino, che dir si voglia) cose, che tutte bisogna fuggirle.

Il Cardinale, che và fuori di notte, deue andar con sei torcie, cioè, due a vento innanzi alla carrozza vn pochetto, e quattro torcie di cera bianca, caminando alle teste de' caualli della carrozza due per banda, & essendo Cardinali Principi; hauerne più di sei; e se vn Cardina-

dinali Principi hauerne più di sei; e se vn Cardinale si trouasse Legato di Bologna, Ferrara, ò simili, e che andasse ad incontrare alla porta della Città vn'altro Cardinale, ò altri personaggi, e che fusse di notte, in tal caso, procuri almeno d'hauer vinti torcie, che essendo meno, il personaggio incontrato lo riceuerà per strapazzo.

Et in sì buon proposito, non voglio lasciar di dire, che essendo venuti a Roma due Ambasciatori del Rè di Persia, furono dalla glor. mem. di Papa Clemente VIII. riceuuti in questo modo, & alloggiati.

Detti Signori Ambasciatori furono fatti fermar nella vigna di Papa Giulio fuori della Porta del Popolo, doue, che andò l'Eccellentissimo Signor Duca Siluestro Aldobrandino Priore di Roma dell'Illustrissima Religione di S. Giacomo, accompagnato da buon numero di Titolati, e gran quantità di Nobiltà, con la guardia de' Suizzeri, e presero detti Signori Ambasciatori, & ogni due Titolati metteuano in mezo detti Signori Ambasciatori, e così tutta la lor Corte, che era numerosa, furon tutti messi in mezo a due Nobili, li Caualli per li Signori Ambasciatori, e loro famiglia, li furono prouisti da' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, e con quest'ordine furono introdotti in Roma, che si prese la strada di Ripetta, da Torre di Nona, alle ventitrè hore furono a Ponte di Castello Sant'Angelo; e non ostante, che fusse di giorno, al detto Ponte vi erano trenta Parafrenieri di S. Santità in busto con spada a canto, con torcie accese in mano di cera bianca. Si caualcò per tutto Borgo

nuouo

nuouo, facendo giro per la Piazza di S. Pietro si tornò per Borgo vecchio, e nel Palazzo della Piazza di San Giacomo furono alloggiati detti Sig. Ambasciatori, e le loro famiglie, à spese di S. Santità lautamente, conforme al solito di quel glorioso Pontefice, e non alloggiorno nel Palazzo del Vaticano, perche il Rè che li mandaua, era Maomettano, e detti Signori Ambasciatori vno di essi era Persiano, e l'altro Inglese, e frà di loro vi era poco accordo.

Stettero in Roma più mesi, hebbero più Audienze da S. Santità, la prima fù nella Camera della Bussola di Damasco, stando sua Santità sotto il Baldacchino, cō la Stola sopra la Mozzetta, *more solito*, e dalle bande v'erano li scabelloni d'appoggio, còn vinti Cardinali, che furono assistenti à quella funtione, frà i quali il Signor Cardinale di Como Decano. Li Sign. Ambasciatori furono introdotti da i Signori Maestri delle cerimonie, e baciorno li piedi al Papa, e presentorno le lettere del loro Rè, riuolte in più piegature di drappi colorati, & esposero la loro Ambasciata, che per Interprete fù dichiarata à sua Santità, rispose, parlando sempre Latino, la copia della qual Lettera del Rè Persiano, fù tradotta in Italiano.

Appresso hebbero più audienze da S. Santità, e da Signori Cardinali Nipoti, Pietro, Cintio Aldobrandini, & io fui presente al tutto, & anco à portare di molti regali di gioie, & ori, non solo per li Signori Ambasciatori, mà anco per li loro Creati, & ancora riceuerono con gusto, dimandati da loro, alcuni quadri di pittura, di deuotione, quali cose io portai,

tai, e feci portare rispettiuamente, essendo state donate a que'Signori del Signor Cardinale Cintio Aldobrandini, nominato il Signor Cardinale San Giorgio, e regali simili fece ancora alli detti Signori, il Signor Cardinale Pietro Aldobrandino, douēdosi ancor sapere, che sua Santità, a spese proprie vestì li sopradetti Sign. Ambasciatori, e tutti delle loro famiglie, all' vsanza del loro paese, di ricche vesti di Broccato, Scarlatti, & altre sorti di drappi ricchi, e delli creati del Signore Ambasciatore Persiano ne restorno sei à Roma, che si battezzorno, & acciò si potessero mantenere, oltre a buone parti, che gli hanno date in palazzo, sua Santità, conforme alla grādezza del suo animo, & immensa carità gli diede 300. scudi d'entrata per ciascuno, in tanti Officij di Cancellaria Apostolica.

Se per esempio, vn Cardinale arriuasse a Fiorenza, saria da quell'Altezza Serenissima incontrato fuor della porta della Città, e preso nella sua carrozza dandogli il primo luogo, e cōdotto al suo Real palazzo; & accompagnato que Cardinali dalla A. S. all'appartamento destinatogli, in quell'atto il Cardinale deue accompagnare S. A. fino all'vltima porta del suo appartamento; più non puole, nè deue, essendo giurisdittione aliena.

Dopò mezz'hora, deue il Signor Cardinale andare a visitar sua Altezza Serenissima in habito, cioè con Mozzetta, e Rocchetto di quel colore, che porta la giornata; e partendosi da S. Altezza andar a visitare la Serenissima Gran Duchessa.

Il dì appresso, visitare li Serenis. Principi

di

di Toscana , nel medesimo habito detto di sopra, cioè Rocchetto scoperto,solo con la Mozzetta sopra,e nel medemo habito riceuer le visite di loro A.S.

E quando il Sig. Cardinale vorrà partire di Fiorenza , tornerà a visitare li Serenifs. Gran Duca,e Gran Duchessa,e le visite, che riceuerà il Signor Cardinale non solo da loro AA. mà da qual si sia altro , le riceuerà nel medesimo habito di Rocchetto, e Mozzetta.

Andando vn Signor Cardinale a Roma,per qual si voglia occasione,essendo incontrato da Signori Titolati Ambasciatori,e Cardinali,cō tutti questi deue far complimenti con piede a terra;può bene stando in carrozza,ò in Letiga, fare complimenti con Prelati, e Gentil'huomini mandati da'Signori Cardinali,Sign.Ambasciatori,e simili.

E dato il caso , che il Signor Cardinale incontrato sia riceuuto in carrozza da vn Signor Cardinale Prete, che l'habbia incontrato,e caminato qualche poco nella detta carrozza , se venisse altro incontro di Signor Cardinale Diacono , entrare ancor lui nella carrozza del Signor Cardinale Prete , e non puole , nè deue il Signor Cardinale incontrato, lasciar la carrozza del Signor Cardinale Prete, per entrare da quella del Signor Cardinal Diacono,e tanto meno , di Signori Ambasciatori , ò Titolati.

E se venissero buon numero di Signori Cardinali à far detto incontro , nella carrozza del Sign.Cardinale più degno si deue entrare, e pieni, che siano tutt'i luoghi, se restasse alcun Signor Cardinale , ò Signori Cardinali,

che

che non vi fusse luogo per essi, si licenzino dal Signor Cardinale incontrato, montino in vna carrozza, e partino prima, e se ritornino in Roma, e si faccino menar a'loro palazzi, e se vi fussero Signori Ambasciatori, e Signori Titolati, deuono fare il medesimo.

E sempre, che il Cardinale monterà in carrozza, al Cauallarizzo Maggiore tocca alzargli la veste in quell'atto di montare in carrozza, & nello smontar, gli deue dar mano, & aiuto; e quelle persone, che hanno d'andare in carrozza, con il padrone, tocca a chiamarle al Maestro di camera, e non ad altri, sì come que'Prelati, ò altri, che deuono restare a mangiare con sua Eminenza tocca ad inuitarli allo scalco, mà in questo proposito il Signor Cardinale San Giorgio, di felice memoria, vsaua, che vna persona, che fusse stata inuitata, & che hauesse mangiato vna volta sola con sua Eminenza, poteua andare sempre ad ammensarsi, senza altro inuito, e quel buon Prencipe in dicisette anni, che fù Cardinale ogni mattina fece tauola, la quale fù vna publica Accademia, e la sua casa fù vn Seminario di Virtuosi, tra'quali ne nominerò due suoi familiari, e commensali, che me li professo essere obligatissimo, Monsignor Bonifatio Vannozzi Gentil'huomo Pistoiese, gran politico, vero Amico dell'amico, & ottimo Segretario, come può vedersi dalle stampe di quattro Volumi in queste due professioni, fatti da sua Signoria Reuerendissima, & ampliati con molta prudenza, prattica, e dottrina, e queste opere hoggi sono a segno tale, che col denaro non si trouano.

L'al-

L'altro fù il Signor Giouan Battista Raimondo Gentil'huomo Cremonese, il quale fù tutto modestia, e quando ragionaua intorno alle scienze di Matematica, ò di Teologia, lo faceua con molta cautela, senza detrattione alcuna, con vna memoria eterna, profonda, e con vna communicatiua felice, accompagnata da vn metodo tanto bene ordinato, e chiaro, che ogni mediocre intelletto restaua capace di quel, che diceua, benche trattasse di materie alte, & oscure. Hebbe pensieri belli circa la dottrina di Platone, e di Aristotile, per essere versatissimo in ambidue questi Autori, & haueria già publicato alle Stampe alcune cose in questa materia curiose molto, e di molta sodisfattione à chi desidera Filosofare. Mà come egli vidde il Mondo tanto appassionato nella dottrina Peripatetica, riuolse l'animo alle Matematiche, con applauso vniuersale degli huomini dotti, da'quali è stato preconizato Padre della Geometria, hauendo in essa scritto molti libri d'importanza, e particolarmente la traduttione di Greco in Latino delli Dati d'Euclide, vno de'libri necessarij per la intelligenza della scienza resolutiua, che è nelle Matematiche. Hà parimente tradotto d'Arabo in Latino li otto libri d'Apollonio Pergeo de Conis, e li libri *de Contractu, & de diuisionibus*, & altre materie appartenenti alla scienza resolutiua delle Mattematiche, ch'è la perfettione, & il complimento di esse. Commutato i cinque libri di Pappo Alessandrino, Autore graue in questa professione.

Hà scritto poi commentari, e dotti, & es-

quisiti sopra tutt'i libri d'Archimede. Vltimamente, essendo in età grande, trascrisse di tutto suo pugno, in quel carattere come tante perle vn Dittionario copioso delle voci proprie della lingua Arabica, alla quale accomodò le proprie Latine, si come pur da lui fù compilato vn Dittionario della lingua Persiana, giuntamente con quello della lingua Turchesca; fatica laboriosa, e tale, che spauentaria qual si voglia giouane ben complessionato, e nondimeno quanto hò detto fin quì, è poco, ò per meglio dire è niente à comparatione della fatica, che fece questo Grand'huomo, quasi nouello Esdra, Architetto nobilissimo, e religiosissimo di sì gran fabrica, in raccorre insieme la Bibbia in vndici Lingue, con le sue Grammatiche, e Dittionarij in ciascuna d'esse, cioè, Greca, Latina, Hebrea, Caldea, di Targum Siriaca, Schiauona, Armena, Araba, Persiana, Egittiaca, Ethiopa; e quello, che più importa, seruì à tutti li Romani Pontefici in cose grandi da Papa Pio V. in quà, come anco seruì diciotto anni la gloriosa memoria del Gran Duca Serenissimo Ferdinando, mentre era Cardinale, hauendo quel Magnanimo Principe spese molte migliara di scudi in mettere insieme in Roma vna Stamperia di lingue Orientali, tutto per opera, e fattura di questo buon Gentil'huomo, il quale diede alle Stampe l'infrascritte Opere; Euangelij tutti in lingua Arabica, e l'istessi interlineati Latini, l'Auicenna in Arabico, l'Euclide in Arabico, vna Geografia Cassia, vna Grammatica Arabica, detta Ceromia, vna Grammatica Siriaca, & vn'Alfabetto Arabico, hauendo appresso di

sè

sè i Ponzoni, e Caratteri di quasi tutte queste Lingue. Mà tralasciano due cose importantissime, e son queste, che col suo valore, & industria indusse Papa Gregorio Decimo Terzo di santa mem. a mandar huomini al Rè di Persia ad inanimarlo, acciò che rompesse la Guerra al gran Turco, si come seguì, e poi continuò questi graui Negotij con tutti li Pontefici, talche tutta la Christianità deue hauer obligo a sua Signoria di questa grande attione, si come gli deuono hauer particolar'obligo tutti gli Ecclesiastici, poiche lui trouò il modo di stampare li libri di Canto fermo che si vsano ordinariamente nelle Chiese, per celebrar li Diuini Offitij, e la inuentione è tanto bella, che si stampano di grandezza straordinaria, sì di Note, come di lettere, e riescono molto più belli delli manoscritti, perche si può stampare con bellissimi intagli di disegno del celebre Pittore Antonio Tempesta Nobile Fiorentino, & essendo morto le opere si conseruano in mano di grandissimo Principe. Et hò voluto far mentione di questi due Personaggi, acciò sappia il Mondo, che sorte di huomini teneua in sua casa, & alla tauola sua il Cardinal S. Giorgio mio Signore, che sia in gloria, e prima ci erano stati, e morti in casa due altri huomini insigni, e singolari, che furono il Signor Torquato Tasso, & il Sign. Francesco Patritij da Ferrara il vecchio, con molti altri virtuosi, che per breuità tralascio.

Per Segretarij di Stato, hebbe il Signor Abbate Lanfranco Margotti, Nobile Parmigiano, che poi fù Cardinale, creatura di Paolo

Papa V. e per Segretario Latino, il Signore Gio:Priamo Nobile Francese, e per Segretario de'Negotij priuati il Signor Paolo Aprile Nobile della Città di Manfredonia nel Regno di Napoli. Mà il Signor Cardinale Lanfranco fù, & è singolarissimo, e fù tra'Segretari vna Fenice, che con il suo valore si guadagnò il Cardinalato, e per le sue rare qualità fù di autorità suprema con la felice mem. di Papa Paolo V.

Mà tornando al filo del mio ragionamento dico, che mai non vi mangiorno meno di sei, e se bene alle volte S. Eminenza staua ammalato, in ogni modo si fece tauola, quale era seruita nel medesimo modo, e forma, si come vi fusse stata la persona sua.

Il modo di seruire quel Signore era questo, à S. E. daua l'acqua alle mani il Coppiere, lo Scalco gli daua la saluietta, quale ripigliaua con due piatti, e con le mani sole.

Nel mettersi à tauola, il Trinciante li metteua la sedia sotto, lo Scalco scopriua la posata, la quale tiraua nella mano manca il Trinciante; & il Coppiere li metteua la bauarola.

Alli Prelati, & altri, che mangiauano con sua Eminenza, dauano l'acqua alle mani gli Aiutanti di Camera, e le saluiette per asciugarsi le mani le dauano tutti Gentil'huomini; ò [illegible]ieri, che dir vogliamo, e mentre si faceuano queste cose, ogn'vno staua scoperto, & à quel tale, che quel Gentil'huomo haueua dato la saluietta, continuaua di seruirlo in tutto quel mangiare, & ogni persona staua coperta, mentre, che S. E. mangiaua, fuori dell'Aiutanti

di

di Camera, che sempre stauano scoperti, & in busto.

Nel dar da bere quel Gentil'huomo, che portaua la Sottocopa, staua scoperto fin, che hauea beuuto, e quando beuea il Cardin. vsaua scoprirsi ogn'vno, fuori però di quelli, che mangiauano con S.E. e mentre, che beueua, lo Scalco gli copriua con vn piatto la viuanda, c'haueua innanzi, e doppo beuuto, gli era presentata dal detto Scalco, trà due piatti, vna saluietta bianca, la qual pigliaua il Card. e metteua ne' due patti la saluietta, che haueua prima, e così ad ogni beuuta veniua à mutare saluietta, intendendosi però ben questo punto, che che lo Scalco, li due piatti, gli deue tenere in mano sempre, e non posarli, i quali piatti con la saluietta mutata, lo Scalco li rende al medemo Aiutante di Camera, che ce li haueua portati, e poi haueua il piatto che haueua coperto la sopradetta viuanda.

Quando si mette in Tauola il seruitio di Credenza, e si leua quello di Cucina, pur si deue mutare al Cardinale la saluietta, coltello, forchetta, e cucchiaro, e mangiando più Cardinali insieme, tutti deuono esser seruiti nello stesso modo.

Allo Scalco tocca di far fare la credenza della viuanda al Cuoco in cucina, & al Credentiere in credenza, & il Coppiere la deue far fare al Bottigliere del vino, & acqua, in Bottiglieria, volta per volta, che porterà da bere al Padrone.

In tauola, si portaua con questo ordine, prima vn Palafreniere con la spada a canto

ſenza feraiolo, e ſenza cappello, poi lo Scalco con la ſaluietta in ſpalla, ſeguiua il ſotto Scalco con la mineſtra del Padrone, vſandoſi di due, ò trè ſorti: appreſſo tutti i Gentil'huomini (ò Scudieri, che dir vogliamo,) che portauano il reſto delle viuande, e queſti portauano in tauola, con ſpada, e cappa, e cappello in teſta, e li Gentil'huomini di habito longo, non portauano, nè ſeruiuano mai à Tauola. Poi gli aiutanti di Camera in buſto, ſcoperti; nel mettere in tauola, lo facea ſolo il Scalco, nè conuiene alli Gẽtil'huomini, detti Scudieri, nè à Paggi, nè Aiutãti di Camera poſare i piatti in Tauola, e la viuanda ſempre ſi portaua coperta. Il Maeſtro di Camera, Cauallarizzo Maggiore, & altri Officiali ſono anco eſenti dal portare in tauola, come anco li Camerieri, in quelle Corti però, che ſarà queſto titolo diſtinto da' Scudieri, come anco il Maeſtro di Camera, e ſotto Maeſtro di Camera meno ſono obligati ſtarci quando il Padrone mangia.

Maggiordomo, Segretari, Auditore, Agente delli Officiali di queſta ſatta, non ſe ne tratta, perche hanno da attendere alle cariche loro, e non aſſiſtere alla tauola; vi deue ben ſtare il Maeſtro di Caſa, per ouuiare a'diſordini, che poteſſero naſcere per cauſa del rilieuo della viuanda, & altro.

Al Cappellano tocca benedir la tauola, e render le gratie dopò mangiare, & al Caudatario tocca leggere qualche libro ſpirituale, douendo durar di leggere finche il Padrone beua la prima volta.

Ad vno Aiutante di Camera tocca di leuare la touaglia, facendolo con vn bacile grande, &

& vn tondo. Nel bacile metterà la touaglia cō il corame, che si vsa sotto essa, & il tondo buttarlo per la tauola verso lo Scalco, al quale tocca metterlo sopra il bacile , dou'è la touaglia raccolta, che serue per coperchio; e fatto questo, l'Aiutante deue fare vn bello inchino, e partirsi, e portar via il bacile con la touaglia, e tutto posare in Credenza.

Nel seruire la viuanda à tauola, la buona regola è far, che stieno coperte sempre finche lo Scalco le metta innanzi al Trinciante, accioche tagli, e trinciato, che farà vn piatto, quella portione del Padrone sempre tenerla coperta, à differenza dell' altre, che si distribuiscono scoperte, toccando à distribuirle al Sottoscalco.

Il Trinciante deue dar'in mano à lo Scalco la portion del Padrone, il quale la cuopre con altro piatto, e così coperta, la posa auanti di se per metterla dinanzi al Padrone, quando farà tempo, che quando hà finito di mangiare vna viuanda, tocca di leuar quel piatto al Coppiere, e nel medemo tempo lo Scalco ci mette nuoua viuanda, il qual Coppiere, li piatti, che leua, li hà da dare ad vn Paggio, ouero ad vn' Aiutante di Camera, & in difetto, ad vno Scudiere.

Douendosi sapere, che le posate in tauola, vanno poste così. In faccia alla porta doue entra la viuanda, và posta la panettiera del Padrone, sopra saluietta distesa sù la touaglia, la qual panettiera và coperta con piatto d'argento, e saluietta con piegatura: in capo alla tauola vi và la coltelliera, a seruitio del Trinciante.

Auanti la posata del Principe, vi hà da restare vn vacuo, nel qual luogo deue assister lo Scalco, e lì à suo tempo far portare ordinariamente il seruitio di Credenza, c'hà da seruire per il padrone, e metterci poi li piatti della viuanda di cucina trinciata.

Appresso poi le posate per le persone, c'hanno da mangiare col Principe, auuertendo conforme la qualità delle persone, aggiustar le posate con darcele con saluietta sotto il pane, e poi sopra la salnietta da spiegare, coperta di piatto d'argento, & a'Prelati, & altre persone và solo con vna saluietta coperta, ò scoperta, conforme la qualità della persona, ò Prelature che si trouano hauere.

Si deue anco auuertire alle sedie, che quella del Cardinale hà da essere di quelle alte, e di broccato, ò di velluto, ò d'altra materia nobile, e dell'altri hanno da essere di quelle basse, e di materia inferiore.

Mangiandoci altri Cardinali, tutte le posate vanno con panettiera, & ad vn modo, come anco le sedie, e nel pari grado trattar li Signori Ambasciatori, & altri Sig. grandi, douendo il Card. Padrone di casa, dare il primo luogo alla tauola ad altri Cardinali solamente, mà non ad altri, nè meno ad vn Serenissimo Arciduca d'Austria.

Si deue bene, in occasione di dar da mangiare ad altri Cardinali, ò Ambasciatori, ò Principi grandi, metter le panettiere incontro l'vna all'altra, senza lassarui vacanti, e lo Scalco serue in capo della tauola presso al Trinciante. Essendo finito di mangiare il seruitio di cucina, allo Scalco tocca andare per il seruito de'

frutti,

frutti,& altro alla Credenza, & in quel tempo tocca al Sottoscalco d'assistere al seruitio, al-quale tocca di leuare i piatti di tauola; facendolo nel medemo tempo, che lo Scalco metterà in tauola li frutti, douendosi auuertire, che la tauola non resti mai vota.

Finito che sarà il desinare, che si vorrà sparecchiare, deue presentarsi auanti allo scalco vn paggio,ò aiutante di Camera, con vn bacile, all'hora lo scalco deue fare vn bell'inchino al Cardinale, e con piatto coprire la saliera, e poi leuarla di tauola, e metterla nel bacile,con zuccariera,peparola, & altro,che si vsi in quella Corte, e poi lo scalco, e sottoscalco leuare tutto il resto de'piatti di tauola, porgergli a' paggi, aiutanti, & in difetto, alli scudieri.E leuati,che saranno li piatti, il coppiere leua la bauarola al Cardinale, poi raccoglie tutta la posata, e leua la panettiera, e poi si leuano le posate de'Commensali.

Per buona regola, nessuno deue bere fin,che non hà beuuto la prima volta il Card.nè meno essere tanto lungo nel mangiare, che la tauola si trattenga per sua cagione.

Mà di questo particolare di creanze, che si deuono vsare quando si mangia con vn Prencipe, ne hà a bastanza scritto Monsignor Bonifacio Vannozzi nel secondo volume delle sue Lettere miscellanee, al quale mi rimetto, perche hà scritto con molto fondamento, come è suo solito.

Quando si porta la viuanda in tauola la sera,si osserua l'istess'ordine della mattina,mà di più due torcie bianche portate da'Palafrenieri auanti lo Scalco.

Lo Scalco auuerta sempre stare alla vista del Principe, e lontano dalla tauola vn palmo, & il medesimo deue fare il Trinciante, che serue a tauola, lontano dall'istessa trè braccia, e che vi stesse per semplice corteggio, ne stia tanto lontano, che non dia impaccio à chi serue.

Mentre, che si stà à tauola, e che suona l'AueMaria, si osserua in Roma inuiolabilmente, che ogn'vno si discuopre; e chi non è à tauola s'inginocchia, ò stà in piedi come corre l'ordine di Santa Chiesa; al Signor Cardinale tocca leuargli la berretta di testa al Coppiere, quale gli rimette dopò detta l'Aue Maria; douendo ogn'vno stare a sedere nell'istesso modo, e forma, che staua prima; e finita l'Aue Maria, alzarsi dalle sedie, & inchinare la testa, e lasciar di parlare, che il dir buon dì a Vostra Eminenza hà troppo del familiare.

Auuertendo chi mangia con Principi, in tale occasione cauarsi il cappello all'indietro, e li Prelati, e Preti, in tal caso deuono tener la berretta, e non il cappello, & a confusione di certi mal creati, che quando suona l'Aue Maria, e che stanno mangiando, dicendola, nõ si vogliono scoprire la testa, e se verrà poi ogni minima persona in quello stesso tempo, si discopriranno.

Si dice di vista, che il Sommo Pontefice in tale occasione sempre si fà cauare il berrettino, e dice l'Aue Maria discoperto, il qual berrettino non se lo caua mai à persona; hora imparino da questo esempio quelli tali, che più presto li si può dir loro mali Christiani, che mali creati, che vogliono prima honorare vna perso-

ſona priuata, che venerare la Salutatione Angelica.

S'è detto, che il primo luogo della tauola, doue s'hà da mangiare, è quello, che hà in prospettiua la porta doue ch'entra la viuanda portata da'ſuoi Paggi, ò altri, che queſto è vero, nè vi puol'eſſere contradittione. Mà però verrebbe alterato queſt'ordine; in caſo, che in quella tauola vi ſi metteſſe il primo Perſonaggio in capo di tauola, che in tal caſo il primo luogo è di quel, ch'è in capo di tauola, il ſecondo è di quello, ch'è a mano dritta di quello, ch'è in capo di tauola, & il terzo luogo è di quello, che ſtà nella mano manca, poiche la detta porta non dà più regola; e poi appreſſo di quà, e di là, conforme al dett'ordine; & il medeſimo ordine di precedenza ſi deue tenere nelle Congregationi, Conſigli, Semblee, & altre ſimili funtioni, che tanto vſa di fare il Papa nella Segnatura di Gratia, e la Congregatione del Sant'Officio: & il medeſimo vsò ſempre il Sign. Cintio Aldobrandino Cardinale di San Giorgio, quando teneua la Segnatura di Giuſtitia, della quale n'era Prefetto, e tutte queſte coſe io le atteſto di viſta, e di atto pratico.

Nell'andare ancora in Chieſa, ſi fanno di groſſi errori: per eſempio ſarà vna banca vicino all'Altare Maggiore dalla banda dell'Euangelio per il luogo; ſaranno due Perſonaggi, vn Duca, & vn Caualiere priuato, il Caualiere mal pratico, per dar mano dritta al Duca, gli ſi metterà a ſedere dalla banda manca dell'Altare, e così il primo luogo ſe lo viene à pigliar per ſe, poiche l'ordine nella Chieſa ſi pi-

glia dall'Altare, e non dal Perſonaggio, ch'è men degno; però il primo luogo s'intende, e deue intendere quello, che è più vicino all'Altar Maggiore, doue ſtà il Santiſſimo Sacramento, e la banda dell'Euangelio, è più degna di quella dell'Epiſtola.

SI dirà hor qualche coſa di ſcuola per li Signori nuoui Cortigiani, ch'hauendo io eſercitato la carica molti anni di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambaſciata; e cura mia anco era d'andare ad incontrar tutti li Principi, e perſonaggi; che arriuauano à Roma, quali cariche eſercitauo in queſto modo, con iſtruttione del celebre Sign. Paolo Alaleone, Primo Maeſtro delle Cerimonie della fel. mem. di Vrbano Ottauo, e Canonico di San Pietro, e Camerier ſegreto participante di Papa Paolo V. Cioè, andauo con carrozza da ſei Caualli da campagna, accompagnato da due Gentil'huomini di Corte, tutti veſtiti d'habiti neri da Città, & vn palafrenier del Cardinale veſtito da campagna, per alzar la portiera ad incontrar quel Perſonaggio, che veniua à Roma, al più ſei ò otto miglia diſtante della Città; & accoſtatoſi vinticinque paſſi, ſmontauano tutti di carrozza, & io accoſtato al Perſonaggio, faceuo li miei complimenti à nome del Sign. Cardinal padrone, che andaſſero à propoſito; e riceuuta la riſpoſta, con bello inchino mi licentiauo, ſenza far altra replica, qual non conuien fare, ſtando però nel ſemplice complimẽto; mà ſe ſi paſſaſſe in altro, riſpondere all'interrogationi, & eſſendo dato il caſo, che il Perſo-

ſonaggio mi haueſſe chiamato in carrozza, vi ſarei andato ſenza replica, e li due Gentil' huomini di campagna ſe ne tornauano alla carrozza propria; & in quella carrozza mi faceuo il minimo che vi foſſe, e non parlauo mai riſpondendo ſolo s'ero interrogato ſenza voler fare oſtentatione di me ſteſſo.

E non eſſendo io ſtato chiamato in carrozza dal Perſonaggio, per non eſſerui luogo, me ne ritornauo alla carrozza propria, e faceuo ſeguitare la fila dell'altre carrozze, & accompagnauo quel Perſonaggio fino al Palazzo, che andaua ad alloggiare, & arriuato all'appartamento, faceuo nuouo complimento, e mi licentiauo, & il Perſonaggio mi accompagnaua à quelle ſtanze, che gli pareua conuenirſeli; poi tornauo à dar parte al Cardinal padrone, alquale dauo conto dell'incontro fatto, con ogni puntualità ſeguita; cioè, in che modo, e forma veniua il Perſonaggio, ſe à cauallo, in carrozza, ò lettiga; che habito haueua indoſſo, chi fuſſe in ſua compagnia, che Corte conduceua ſeco, che qualità di perſone, e coſe ſimili, e con che parole haueſſe riſpoſto a' complimenti, ſe fredde, ò oſtentate, ò efficaci; e da chi altri foſſe ſtato incontrato.

Vſai anco, eſſendo in carrozza del Perſonaggio, & eſſendo incontrato da qualche Titolato ò Prelato, vſcir di carrozza, e dare il luogo a quella perſona più degna.

Occorſe anco alcune volte, che di quelli Perſonaggi, ch'io andauo ad incontare, foſſero alloggiati in Palazzo di Sua Santità; in tal caſo, li conduceuo à baciare li piedi al Papa, e poi viſitare i Cardinali Nipoti, e poi con-

du-

duceuo il Perſonaggio all'appartamento deſtinatogli nel proprio Palazzo del Papa, & à me toccaua ad aſſiſtere, e ſeruire quel Perſonaggio, fin che ſtaua in Roma, ſeruendolo in carrozza, & in ogni altro luogo; e ſe bene io ero deſtinato capo di quello alloggio, e di aſſiſtere alla perſona, tanto in Palazzo, come in carrozza, ſe vi erano perſone eguali à me, mi pigliauo il primo luogo, mà ſe vi fuſſe venuto Monſignor Briuio Veſcouo di Cremona noſtro Maggiordomo, cedeuo il luogo a Sua Sign. Illuſtriſſima, come anco lo cedeuo a qual ſi ſia altro Prelato, ò Titolato, ò Barone, e ſimili, che ſe bene io erò deſtinato dal Signor Cardinal Padrone, con il conſenſo del Papa di aſſiſtere a quel Perſonaggio, non per queſto io veniuo à farmi maggiore, e di auttorità ſuprema, e ſuperiore a' Signori Miniſtri maggiori di Palazzo; poiche la carica mia veniua ad eſſere ſubordinata alle loro: punto di molta conſideratione, e da Cortigiani mal pratichi, io hò viſto vſare in contrario, che alcuni li vanno a ſpalla, a ſpalla, alla tauola ſi pongono in luogo incontra; molti ſpropoſitatamente ſi fanno chiamare Ambaſciatori, ſegni manifeſti che quelli tali non intendono li veri termini della Corte, e li baſti di ſapere, che il lor Padrone li deſtina in quel luogo, per aſſiſtere, e ſeruire a quel Perſonaggio, e non per fargli il compagno.

Per eſempio, io riceuei nella Città di Spoleti, alla Grande, & alla Reale, à nome, e per ordine del Signor Cardinale di San Giorgio mio Signore, che era Gouernatore di quella Città, il Sereniſſimo Maſſimiano Erneſto Arci-

ciduca d'Auftria, e con belle, e pompofe carrozze di campagna da fei Caualli condufli l'Altezza Sua Sereniffima a Roma, il quale mi honorò, che in compagnia d'alcuni Signori Baroni Todefchi, io andaffi nella fua carrozza. Trouammo, trè pofte lontano da Roma, Monfignor Briuio Maggiordomo, con altro incontro di carrozze, io cedei il mio luogo a Sua Signoria Illuftriffima, che tanto doueno fare, che così comporta la buona creanza.

Lontano da Roma vna pofta, venne, con gran corteggio di carrozze da campagna; e con gran corteggio, & accompagnatura, e con due compagnie di caualli, comandate dal Signor Ottauio del Bufalo, Caualiere principaliffimo Romano, l'Eminenza del Signor Silneftro Aldobrandino Cardinale di San Cefario in habito di Cardinale corto, Pronipote di fua Santità ad incontrare fua Altezza, e fatti li complimenti ambidue in terra, fua Eminenza prefe fua Altezza nella propria fua Carrozza, nella quale commifero quattro Prelati, che furono Agucchia, Sannefio, e Valenti, che poi tutti trè furno Cardinali, e Monfignor Briuio: fi arriuò nel Palazzo Vaticano, fua Eminenza fi pofe l'habito di Cardinale da Città, e conduffe il Sereniffimo Arciduca a baciare li piedi al Papa, il quale lo riceuè con molto affetto, e fece dar da federe ad ambidue in fcabelli d'appoggio, oue dimororno mezz'hora, e reftò l'Altezza Sua alloggiato in Palazzo con grande fplendidezza, e ftette come incognito, poiche non vifitò, nè volle effer vifitato, hauendo olo vifitato li Signori Cardinali Pietro, e Cintio

tio Aldobrandini,con visite reciproche;& ammise alla Sua Audienza li Signori Ambasciatori della Maestà di Cesare, e della Maestà del Rè Cattolico. Sua Altezza hebbe più volte audienza da sua Santità, dal quale fù regalato di molte gioie, Reliquiarij, & altro di gran pregio,& anco fecero belli regali all'A.S.li Signori Cardinali Nipoti.

Nell'esercitare la carica di Segretario de' Memoriali, e dell'Ambasciata, vsauo andar sempre in carrozza accompagnato da'miei seruitori a liurea,e dal Palafreniere del Signor Cardinale Padrone. Per esempio,entrauo nel palazzo,che haueuo negotio,entrato nell'anticamera, faceuo far l'Ambasciata, che per lo più, subito era introdotto all'audienza, e mi era fatto dar da sedere, spiegauo l'ambasciata laconicamente, presentauo il Memoriale, se vi era; aspettauo di sentire la risposta, & occorrendo, vi faceuo le repliche necessarie, e poi con buon garbo, ò parole di riuerenza, mi licentiauo,e riceueuo l'accompagnatura a gusto del personaggio, essendo pessima creanza pararsi innanzi,e dire, & anco facendo forza V. E. fermi, non voglio, che V. E. venghi à patto alcuno,e parole sì fatte sconcie,bastando solo far de gl'inchini,e riuerenze,con segni di licentiarsi senza parlare.

Sì come anco molti errano in andare ad vn Prencipe, che vi stanno le hore, hauendo per massima di non hauer à partire, se il Principe non si licentia. Questa è massima falsa, e bisogna distinguere; se vai da quel Prencipe chiamato, si può star vn poco più, & aspettare quanto, che comanda, con far quelle

re-

repliche, che il negotio ricerca, e sentito quel commandamento, si può licentiare, e se il Prencipe entra in altro ragionamẽto, e negotio, aspettar di sentire ancor quello, e rispondere à proposito, e poi licentiarsi da se stesso, e non aspettare di non esser licentiato.

Se si và a negotiare come Segretario de' Memoriali, ò dell'Ambasciata, e spiegato il suo negotio d'ordine del suo padrone, subito licentiarsi con buon termine di creanza, & andarsene, & in somma è meglio, che sia detto. Fermate vn poco, che sia detto, Andateuene; ò che vi sia sonato il campanello in faccia, ch'è licenza più coperta; poiche al suon di quel campanello è alzata la portiera, ch'è necessità d'andarsene.

Si auuerta per regola generale, chi entra in sala, ò in camera di Card. ò Prenc. ò altri, deue quello, ch'entra, esser'il primo à salutare, & entrare discoperto; e chi è in sala, ò in camera, deue rendere il saluto, e con garbo riceuere il forastiero, trattenerlo, e fargli dare audienza; chi và in habito di prelato, ò di prete, esaminato per alcuna Chiesa Episcopale, e vogli audienza da Card. vada sempre con berretta, e non col cappello, & andando Frati, ò Monaci all'vdienza, non possono andar con ferraiolo, e non si deuono ammettere. In Roma questo pũto si osserua inuiolabilmente, e in quel gran Teatro del Mõdo, non si vede Frati, nè Monaci d'alcuna Religione con feraiolo, essendo solo concesso alli priori Generali, e priori procuratori dell'Ordine poterli portare. Mà però arriuando in palazzo Apostolico, e nelle habitationi, e palazzi de'Cardinali, & Ambascia-

tori,

tori, nell'ingresso di quelli, se li deuono leuare, & andar nel puro habito della loro Religione, mà fuor di Roma si abusa il portar feraiolo, e rocchetto da Religiosi, e Preti, prohibito per decreto della fel. mem. di Papa Vrbano Ottauo stampato nel principio del Messale riformato di ordine di Sua Santità, e stampato in Roma, doue omninamente si deuono risegnare da chi ne hà l'Autorità. Se arriuasse vn Cardinale à Fiorenza, è solito il Serenissimo Gran Duca mio Signore, di andarlo ad incontrare, e riceuere in carrozza da Città fuori della Porta se andasse in sua compagnia il Cardinale di Medici, vi deue andare in habito di Città, cioè Sottana, Mozzetta, Ferraiolo, e Cappello di quel colore, che porta la giornata; mà non vi và Caudatario per portare il strascino della Sottana, poiche saria vsare superiorità al Cardinale forastiero, che sarà in habito corto.

Se si facesse l'incontro con carrozza da campagna sei caualli, in tal caso, il Principe Cardinale deue andare in habito corto, descritto in altro luogo.

A' Concistori publici, che si danno ad Ambasciatori di Principi, cioè alla prima caualcata, che fanno entrando in Roma, tutti li Cardinali, oltre la lor famiglia, vi deuono mandar la Mula guarnita, sopra la quale và vn Palafreniere portando il Cappello Pontificale rosso del suo Padrone attaccato al collo, che gli pende dopò le spalle: e la mattina, che sua Santità gli dà il Concistoro publico, è di conueniēza, che ogni Cardinale mandi la sua famiglia a cauallo ad accompagnarli.

Mà

Mà alli Conciſtori publici, oue ſi dà il Cappello à qualche Cardinale nuouo, li Cardinali ſoli, che caualcano, deuono mandare la famiglia, la Mazza d'argento, la quale hà da portare il Barbiere, e la Valigia hà da portare il Guardarobba; la qual Valigia deue eſſer roſſa, ò pauonazza, conforme la giornata, che corre, e ſe il Cardinale fà ſcorruccio, hà da eſſere pauonazza ſenza oro, ſemplice, che l'altre due, che ſi portano per diſtintione di giornata, hanno da eſſere ricchiſſime di oro, con lauori, e ricami; & in tutte ci vuole l'armi Gentilitie del padrone di eſſe, e quelli, che non caualcano, deuono ſolo mandarui la famiglia ſenza Mazza, e ſenza Valigia.

Auuerta il Maeſtro di Camera, eſſendo il ſuo Cardinale in compagnia d'altri Cardinali, non gli mettere la Cappa, ſe non nel medemo tempo, che la metteranno gl'altri, & anco vſi la medema regola nel cauarla, e prima di cauar la Cappa veda ſe vi è il Palafreniere con la Mantelletta, e Mozzetta.

Vſi anco il medeſimo ſtile, nel dare il Cappello, e la berretta, che non conuiene che più Card. inſieme, vno vada con la cappa, e l'altro con la Mantelletta, ò vno con la Berretta, e l'altro col Cappello.

Si deue anco vſar l'iſteſſa regola nell'alzare ò non alzar le veſti dinanzi, qual'officio è del Maeſtro di Camera, come anco il mettere, e leuare la cappa.

Officio del Coppiere è portare il cappello, e la Berretta, innanzi però al Padrone, e ſenza inuolto, quando però non vorrà portarſi dal Maeſtro di Camera, con licenza del quale può,

e de-

e deue prenderla il Coppiere, e non altrimenti, e deue portar l'vno, e l'altro, intendendosi questo punto, quando il Card. và in habito con corteggio, che quando và a spasso priuatamente, al Maestro di camera tocca portare il cappello, e Berretta, e quando il Card. stà in cappella, Concistoro, Congregatione, ò simili cose, il cappello lo deue tenere vn'Aiutante di camera, inuolto in taffettà di quel colore, ch'è il cappello.

La cappa si deue mettere al Cardin. quando và a cappella, ò Concistoro, sotto il portico; ò vero à piedi alle scale di quel palazzo doue habita il Papa, ouero all'entrare della Chiesa, se la cappella si fà fuor di palazzo, e dopò presa la cappa al Card. non conuien portar guanti, nè manizza; e nel medemo luogo poi si leua la Mantelletta, e Mozzetta, il che tocca farlo al medesimo Maestro di Camera.

Volendo vn Card. partirsi di Roma, & andare in paese lontano, deue visitare il Sacro Collegio, la qual cortesia può anche fare à quelli Ambasciatori, e personaggi, che à lui parerà: facendo però le visite con vn cocchio solo in habito, cioè sottana, Mozzetta, e ferraiolo; al qual Card. sarà resa la visita da tutti i Cardin. fuor che da'Card. Nipoti del Papa viuente, che non rendono mai le visite à nessuno, e facendolo, è mera cortesia dell'Eminenze loro.

Questo Ius, e priuilegio, godono li Signori Cardinali Nipoti, quelli però, che tengono breue con Titoli di Segretarij di sua Santità, e di Sopraintendenti de i negotij di stato, e delli stati, sì come seguì nel Ponteficato della gloriosa memoria di Papa Clemente Ottauo,

che

che godeuano questo priuilegio li Sign. Card. Aldobrandino, e S. Giorgio, che teneuano detti Breui consimili; mà il Sign. Card. S. Cesario Siluestro Aldobrand. che pur staua in palazzo, & era pronipote di S. Santità perche non haueua detto breue li Sign. Ambasciatori non negotiauano seco, e S. Eminenza rendeua le visite, e tanto faceua il Sign. Cardinal Deti, che pure staua in palazzo come parente del Papa, che la Madre di S. Santità fù D. Lesa Deti Famiglia nobile di Fiorenza.

E venendo vn Cardinale di fuori, il Sacro Collegio deue prima visitar sua Eminenza, e poi lui rendergli la visita, andando nell'istesso habito detto di sopra..

Auuertendosi, che se vn Cardinale partirà di Roma senza visitare il Sacro Collegio, nè meno l'Eminenze loro deuono visitar quel Card. quando torna à Roma.

Quando il Papa dichiara vn Cardinale Legato *de Latere*, e gli dà la Croce, lo fà nel Concistoro segreto, e finito il Concistoro, quel Cardinale, ch'è dichiarato Legato, è accompagnato dal Sacro Collegio Pontificalmente fino alla porta della Città, se il Concistoro si fà a San Pietro, accompagnato fin'à Porta Angelica, se si fà a San Marco, ò à Monte Cauallo fin'alla Porta Flaminia, hora detta del Popolo facendosi la caualcata, con mazze, valigie, e Nobiltà nel modo istesso, che si fà la caualcata per vn nuouo Cardinale, che vadi à pigliare il cappello, & il Card. dichiarato Legato caualca l'vltimo in mezzo à Cardin. primi Diaconi in ordine, e questo Cardin. non può poi lasciarsi vedere publicamente per Roma, ne

deue

deue fare altra visita, nè lasciarsi visitare publicamente. Mà quanto prima andarsene alla sua Legatione: E lontano da Roma quaranta miglia, che si chiama il ristretto di essa Città, può alzar la Croce, e dar la Benedittione, mà non prima. Et à questi Cardinali Legati, i Papi gli danno facoltà di far Protonotari Apostolici, Caualieri di Speron d'oro, Dottori d'ogni facoltà, e molti altri priuilegi,

Quando tornano dalle Legationi, fanno la medesima caualcata, sono visitati dal Sacro Collegio; poi le Eminenze loro rendono la visita nell'habito, e forma detta altroue. Et in questo proposito è da notarsi vna cosa degna di memoria, che in vn' anno solo il Sig. Cardinal Millino hebbe trè Concistori publici, & à tutti fù fatta Caualcata. Il primo, quando venne di Spagna, doue era Nuntio di Sua Santità, fatto Cardinale di Papa Paolo Quinto, per il Cappello. Il secondo, quando fù destinato Legato alla Maestà dell' Imperatore Ridolfo, & al Serenissimo Arciduca Mattias suo fratello. Il terzo, quando tornò dalla Legatione, per opera della quale, si dichiarò il detto Serenissimo Arciduca Mattias Rè di Vngheria.

Dichiara ancora sua Santità pure in Concistoro segreto Cardinali Legati di Città, e Prouincie sottoposte alla Santa Sede Apostolica che sono Auignone, Bologna, Ferrara, Romagna, Marca, Vmbria, Patrimonio di San Pietro, Campagna, Maritima, e Sabina. Alla dichiaratione di questi Legati, non si fà nè Caualcata, nè Cerimonia, e vanno in Legatione quando gli torna meglio, & anco godono quel

Ti-

Titolo, & emolumenti, se bene stanno in Roma, le quali gli sono date per trè anni, con Breue di Sua Santità; Mà per lo più hanno la conferma per quanto vogliono.

Quando li Cursori intimano al Cardinale, Cappella, Concistoro, ò Congregatione, lo fanno stando sempre inginocchioni, portando indosso vna veste pauonazza longa fino in terra, & in mano vna verga nera, la qual tengono dritta innanzi à quel Cardinale, mentre l'intimano: parlando sempre in lingua Latina; il quale lo deue ascoltare nel modo, che si troua, e sempre con la berretta in testa; e quando hãno finito, e che si partono, all'hora il Card. deue cauarsi la berretta, e trouandosi sua Eminenza à tauola, è solito fargli dare vna buona colatione: li quali Cursori deuono esser subito introdotti dal Cardinale, perche portano ambasciata del Papa.

Et intorno a'Riti, e Cerimonie, e particolarmente delle precedenze, si è scritto puntualmente, quel che si è osseruato ne' Pontificati di Papa Clemente Ottauo, e di Papa Paolo Quinto da'Signori Cardinali Nipoti delle Santità loro, e da altri Cardinali, che stauano in Palazzo; & hò le medesime cose osseruate, e fatte osseruare nel tempo, che mi toccaua ad esercitare la carica del Maestro di Camera del Cardinal San Giorgio, doue che mi era ordinato quello, che doueuo fare dal celebre Signor Paolo Alaleone, Nobile Romano, Cameriero segreto participante di Papa Paolo Quinto, e Primo Maestro delle Cerimonie delli detti Sommi Pontefici, sempre di colende memorie.

Per

Per quando li Cardinali fanno scoruccio.

PEr occasione di morte, possono li Cardinali fare scoruccio, & andar tutto l'anno vestiti di pauonazzo, e le mostre, e imbottiture delle vesti hanno da esser pauonazze, e non rosse, e possono anco portar la Cappa di saieta pauonazza a' Concistori, & alle Cappelle, quando però gli altri Cardinali portano la cappa di ciambellotto pauonazzo: mà quando gli altri Cardinali in cappella, ò in altro luogo portano la Cappa rossa, deuono anco i Cardinali, che fanno scorruccio, portarla rossa ancor loro. E li trè giorni di Pasqua di Resurrettione, e li trè giorni della Pentecoste, e nella festiuità del Santissimo Corpo di Christo, ne'giorni della Circoncisione, Epifania, Ascensione di Nostro Signor Giesù Christo; nella festa di S. Pietro, e S. Paolo, nell'Assuntione della Madonna, nel giorno di tutti li Santi, e nell'Anniuersario della Creatione, e Coronatione del Sommo Pontefice, tanto nelle vesti, come nelle Cappe, non ostante lo scorruccio, lo deuono portar di color rosso. Nella terza Domenica dell'Auuento, e nella quarta di Quaresima deuono portar le vesti di color di rosa secca per le cause dette in altro loco; e nel giorno dell'Annuntiata, la Cappa, e veste vanno di color rosso, non ostante che fusse Quaresima, ò di scorruccio.

Auuertendo il Cardinale, che per occasione di far scorruccio, la persona sua non puole andar vestita di nero, nè fare il cocchio nero; mà

ogni

ogni cosa vuol'esser pauonazzo, nè meno può far la carrozza di cotone nero, e se alcuno l hà fatta, hà fatto male.

Per casa priuatamente può portare zimarra nera di scoruccio, mà si lassi veder meno, che può, & ordinariamente vn Cardinale, a cui muore Padre, Madre, Fratello carnale, suol riceuer visite dal Sacro Collegio, e nel riceuerle Sua Eminenza hà da stare in sottana, e Mozzetta di color pauonazzo, & in quell'attione non deue incontrare, nè accompagnare nessuno, standosene nella propria camera nel medemo modo se fosse nouo Cardinale.

I Cardinali, che vanno a visitare, pur vi deuono andare in habito pauonazzo con sottana, mozzetta, e ferraiolo; & il Cardinale visitato deue rendere la visita tanto a'Cardinali, come all'Ambasciatore nel medesimo habito, che sono stati da lui li Signori Cardinali.

E solito, che li Cardinali in tale occasione vestono di tutto punto a lor spese, di scoruccio tutta la famiglia di robba, e forma, conforme alla qualità delle persone, vestendosi di rouescio cottonato. Per la Nobiltà si piglia di quello di Fiorenza, e per gli altri di quel di Fabriano, ò di Fossombrone, douendosi vestire tutti quelli a chi si dà la Parte.

E perche in Palazzo di Sua Santità li Cardinali Nipoti del Papa nõ vsano mai far scorruccio, viuente il Zio, occorse, che sotto il Pontificato della glor. memor. di Papa Clemente Ottauo, morse in Vngheria, doue era Capitano Generale di S. Chiesa il Signor D. Giouan Francesco Aldobrandino, Conte di Medola, e Nipote di Sua Santità; li Signori Cardinali

Aldobrandino, e San Giorgio, anch'essi Nipoti del Papa, e cognati del Signor Gio: Francesco fecero lo scoruccio di questa forma; le proprie Eminenze loro andauano vestite di rosso, e di pauonazzo conforme che correua la giornata. Mà non portarono mai nè ciambellotto, nè sottana di seta; Mà tutte le vesti sempre di saietta, e le mostre, & imbottiture delle vesti pauonazze, erano rosse al solito.

Le Carrozze, che vsorno in quel tempo erano di velluto nero, imbollettate di nero, colonne dello stesso velluto, e fornito ogni cosa di nero.

Li Gentil'huomini, & Aiutanti di Camera, li vestirono di saietta di Milano, perche era del mese di Settembre, e li Palafrenieri di panno fino, ma senza coronare, e li seruitori de'Gentil'huomini, con il resto della famiglia di panno vn poco più grosso, hauendo dato quelli buoni Principi tutto quel, che bisognaua per vestirsi, e pagato fatture, e di più calzette di seta, legacci, cappello, centura, centurino, e stringhe ad ogni persona, conforme al suo grado.

Deue auuertirsi, che venendo a Roma vn nuouo Cardinale per pigliare il Capello, il quale per occasione di morte di alcun suo congiunto, si troui far scoruccio, auuertisca, ch'in tal'occasione debba deporre lo scorruccio, & vsare gli habiti di Cardinale, che non facci scoruccio, può ben sì, se vuole, hauuto che hà il cappello in Concistoro publico, e fatta la cerimonia ne'Concistori segreti, di aprire, e serrare la bocca, ripigliar lo scoruccio, e portarlo quanto gli tornerà commodo.

Di-

Distintione dell'habito rosso, e pauonazzo, che deuono vsar li Cardinali giornalmente.

LI Signori Cardinali nelle vesti loro, due sorti di colori possono vsare, cioè il rosso, & il pauonazzo, eccetto la Domenica terza dell'Auuento, e la quarta di Quaresima, perche tutti quelli giorni hanno da portar sottana, mantelletta, mozzetta, e cappello di color rosa secca. La terza Domenica dell' Auuento, perche è giorno di gaudio, essendo che nell'introito della Messa si canta; *Gaudete in Domino semper*. La Domenica quarta di Quaresima i Cardinali vanno pur vestiti di rosa secca, perche è priuilegiata; nella quale si benedice la rosa, & anco deuono hauere il ferraiolo del colore istesso per portarlo il giorno dopò pranzo, che non conuiene quel giorno portar ferraiolo rosso, nè paonazzo.

La qualità poi delle vesti di detti Cardinali, ordinariamente hanno da essere, ò di panno graue, come saria rosato, saia drappata, ò simile, ò di lana leggiera, che si chiama saietta, ouero di ciambellotto à onde, & anco senz'onde; e di queste cose quì sopra nominate, ne possono portar sottana, mantelletta, e mozzetta, mà la sottana sola possono anco portarla di teletta, ormesino, tabì, e drappi simili: mà velluto, nè raso non lo possono portar mai, nè mantelletta, nè mozzetta di drappo. Possono bene li Card. nelle case proprie, dando audien-

za vsar la mozzetta simile alla sottana, & in quanto al colore, che deuono portare, sarà conforme alla regola notata quì da basso.

Quando li Cardinali vanno vestiti di pauonazzo, deuono ancora portare li cappelli pauonazzi, con cordone, e cairello d'oro, e seta pauonazza; ma quando fanno scoruccio, il cordone, e cairello và senza oro, e questo per consuetudine, non già, che si troui chi habbi concesso all'Eminenze loro detto cappello pauonazzo: si come si troua, che il cappello rosso lo concesse Papa Innocentio Quarto, si come sentirà appresso; e quando vanno vestiti di rosso, il cappello và di color rosa secca, conforme al solito, e cordone, e cairello al modo detto. Perche di color rosso, e guarnito tutto d'oro, lo può solo portare il Papa.

In tutto l'Auuento, e nella Domenica della Settuagesima, per tutta la Quadragesima, tutti li Venerdì, tutte le Vigilie, le Quattro Tempora, il giorno della Commemoratione de'Morti, & ogni volta, che si assistesse alla Celebratione per li Morti, i Cardinali deuono andar vestiti di pauonazzo, & astenersi di portare la sottana di seta.

Si eccettuano dalla soprascritta regola le Quattro Tempora, che vengono subito dopò la Pentecoste, e tutti li Venerdì, ne'quali occorra qualche festa doppia, eccettuati però quelli dell'Auuento, Settuagesima, e Quadragesima, ne'quali occorrendo qualunque festa, si veste di pauonazzo, & ancor la solennità dell'Annuntiatione della Madonna, se bene venisse in Quadragesima; similmente si eccettuano al-

alcuni giorni, cioè dalla Vigilia del Natale di Nostro Signore fino a tutta l'ottaua dell'Epifania: dal Sabbato Santo dopò l'Officio, e la Messa fino à tutto il dì della Domenica della Trinità, e tutta l'ottaua della solennità del Corpus Domini, in tutta l'ottaua dell'Assuntione della Madonna, in tutta l'ottaua della Festa di San Pietro, in tutta l'ottaua di tutt'i Santi. Mà nell'altre ottaue, come della Natiuità della Madonna, di San Giouan Battista, e San Lorenzo, solo si eccettuano li giorni solamente dell'ottaua.

Si eccettuano ancò le solennità de'Santi Auuocati della Città, e Titolari delle Chiese doue saranno i Cardinali il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa, venendo nell' Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, ò in altro giorno espresso nella sopradetta regola. La festiuità della Catedra Romana di San Pietro, venendo nella Settuagesima, e li giorni di festa solenne per qualche publica allegrezza, vittoria, ò altra cosa simile.

Ne'quali tempi eccettuati, si come negl' altri giorni non contenuti nella predetta regola, per tutto l'anno, i Cardinali deuono vsar le vesti rosse, fuor che le cappe Pontificali, che le vsano di color pauonazzo, se però non assistessero collegialmente a'Vespri, e Messe solenni ordinarie, ne'quali non espressi nella predetta regola, e da detta eccettuati, celebrandosi auanti al Papa, & in sua assenza, nelle cappelle ordinarie, e ne' trè giorni di Natale, Resurrettione, e Pentecoste di Nostro Signore, del Corpus Domini, che si fanno frà l'otta-

ua della detta festa,& assistendo al Vespro,che celebra in detta ottaua, oue fusse esposto il Sacramento ò al vespro della festa de'SS. Pietro, e Paolo, ne'quali giorni, e fuor delle cappelle ordinarie deuono vsar le cappe rosse.

Ancora i Cardinali residenti nelle proprie loro catedrali, e Chiese Titolari deuono vsare la cappa rossa, mentre solennemente assistono a'Diuini Officij, e nelle Processioni solenni, fatte per qualche vrgente causa, ò per consuetudine nelle loro Chiese, ò città per tutto l'anno, fuor che ne'tempi compresi dalla sopradetta regola.

Mà li Cardinali Legati *de Latere* fuor d'Italia,a loro arbitrio vseranno il color rosso, tanto nelle cappe, quanto nelle vesti, & anco nei tempi compresi in detta regola.

Occorrendo qualche festa doppia nelle Quattro Tempora, come suol'accedere della festa di S. Matteo, all'hora non si muta habito del digiuno per tal festa doppia; perche in tal caso milita l'istessa regola, che milita nelle feste doppie, occorrendo nell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima.

Et occorrendo publicare vn Giubileo, fuori dell'Auuento, Settuagesima, e Quaresima, nel qual Giubileo sia ordinato digiuno, li Cardinali nelli giorni da digiunarsi, vseranno il color pauonazzo, non solo alla Processione, mà in casa, e fuori. E ciò intendesi nella prima settimana sola, e non quando ancora si prorogasse detto Giubileo, nè meno quando alcun Cardinale digiunasse la seconda settimana, perche in tal caso, tal digiuno chiamasi pri-

ua-

uato digiuno.

Similmente nel Giubileo dell'Anno Santo, visitando li Card. le quattro Chiese della città fuor del tempo Pascale, deuono vsar l'habito del digiuno, essendo tale attione di Penitenza, così fece Papa Greg. XIII. l'anno 1575. e Papa Clem. VIII. l'anno 1600. & il medesimo habito possono li Cardin. vsare, quando fuori del tempo Pascale visiteranno le sette Chiese.

Mà nelle vigilie d'alcuna festiuità, in cui digiuni, e delli Venerdì, quando occorra nel Sabbato qualche festa doppia, venendo fuori della Settuag. Quadrag. & Auuento, deuono il giorno del primo Vespro pigliare l'habito d'allegrezza.

Nelle feste annuali della creatione, e coronatione del Papa, quali durano tutto vn giorno, venendo nell'Auuento, Settuagesima, ò Quadragesima, vseranno l'habito rosso, e l'istesso si vserà nel giorno della festa dell'Annuntiatione della Madonna, quando però non venga in Venerdì, visitandosi dopò pranzo, e sia senza solenne corteggio, si conuengono gli habiti di mestitia, e nella Settimana Santa, mai non si celebra la solennità dell'Annuntiata.

Nella commemoratione di tutti li Morti, tanto a Vespro, quanto a Matutino, & alla Messa, li Signori Cardinali vseranno cappe, e vesti pauonazze, e finiti li detti Offitij, ripiglieranno le Vesti rosse, per cagione dell'ottaua di tutti li Santi.

Nella Terza Domenica dell'Auuento, nella quinta di Quadragesima li Cardinali non solo in cappella alla Messa, mà anco per tutto

quel giorno vſeranno ſottana , Mantelletta , e Mozzetta , e cappello di color roſa ſecca , per le cauſe addotte in altro luogo .

Caualcando il Papa ſolennemente , come nel giorno della Annuntiata i Card. caualcheranno con la cappa roſſa , & in altre occaſioni, ſecondo le qualità de'tempi , e delle ſolennità , & anderanno ſubito dopò il Papa , à coppie . Mà quando il Papa caualca priuatamente , i Cardinali vſaranno il Mantelletto , e la Mozzetta ſopra il Rocchetto del colore ſecondo il tempo, e caualcheranno a coppia dopò il Papa col cappello ſemplice , e non Pontificale, che ſi chiama il cappello della Mantelletta .

Quando i Cardinali caualcano collegialmente incontro ad alcun Cardinale Legato , ouero nouello Cardinale , che venga a Roma la prima volta , ouero accompagnaſſe alcun Cardinale creato Legato *de Latere* fuori d'Italia , fuori delle porte di Roma,ouero incontreranno qualche Regina,ò Rè all'hora vſeranno la cappa pauonazza .

Quando i Cardinali caualcano a conciſtori publici , ò priuati,ouero vanno incontro ad alcun Cardinale Legato fuori d'Italia, ò ad vn Cardinal nuouo , che venga à Roma,all'hora vſeranno ſempre la cappa pauonazza . Mà quando caualcheranno alle cappelle ſolenni , fuori dell'Auuento, della Settuageſima,ò Quadrageſima, vſaranno la cappa roſſa,ſe bene haueſſero il ſcoruccio.

Mà nel tempo di pioggia , vſeranno il ferraiolo grande , e largo con la mozzetta , il qual ferraiolo ſi chiama il Mantellone , & è di meſtiero , che ſia dell'iſteſſo colore

degli

degli ornamenti della Mula, e della Valigia, conforme alle giornate, che corrono, & all'hora non vseranno il cappello Pontificale, mà altro destinato per la pioggia con cordoni, ò con fiocchi.

Gli ornamenti delle Mule, e delle valigie, sieno di color rosso, in tutto l'anno, fuori, che nelli tempi, e giorni espressi nella sopradetta regola delle vesti, perche all'hora siano di color pauonazzo.

Celebrandosi Messa solenne in alcuna Chiesa Titolare, doue sia il Card. di quel Titolo, presente, con altri Card. potrà il Cardin. Titolare in qual si voglia tempo (eccetto li giorni eccettuati nella sopradetta regola) vsare la cappa rossa conforme a gli ordini antichi, benche li altri Card. fussero con cappa pauonazza.

Ma il Cardinal Titolare auuerta di seder nell'vltimo luogo, nè benedica i Ministri nella Messa, nè dia la benedittion solenne. Se egli però celebrasse, potrà benedire, & anderà incontro fino alla porta della Chiesa, a tutti i Cardinali, e li accompagnerà fino alla banca doue hanno da sedere.

Mà quando si celebra in vna Chiesa Titolare, cappella Papale ordinaria; ancora in assenza del Papa, come in Santa Sabina il giorno delle Ceneri, e nella Minerua per l'Annunciatione della Madonna, ò celebrandosi vigilie ò esequie di altri Cardinali, ò Prencipe morto, doue assistessero altri Cardinali, il Cardinale Titolare vserà l'istesso habito de gli altri, e sederà nel luogo della sua promotione, e non altrimenti nell'vltimo luogo.

I Cardinali Arcipreti delle trè Chiese Patriarcali, cioè S. Giouanni Laterano, S. Pietro, e Santa Maria Maggiore, per priuilegio, e consuetudine hanno prerogatiua di vsare in esse Chiese quello, che altri Cardin. Titolari vsano nelle lor Chiese Titolari: mà tal priuilegio non si estende a Commendatarij, e Protettori.

I Cardinali Religiosi, mai non mutano colore negli habiti, mà sempre così nella cappa, come negli altri vestiti vsano il colore della lor Religione, fuor che il cappello, e la Berretta, la quale portano rossa, per priuilegio conceduto loro da Papa Greg. XIV. e perche essi non portano Rocchetto, quando si vestono de' paramenti sacri, in luogo del Rocchetto, vsano la cotta; il Venerdì Santo, deuono vsare la cappa di lana dell'istesso colore della lor Religione, e non di ciambellotto à onde.

Gli Cardinali fuor di Roma, non deuono mai portare, nè vsare la mantelletta, portandosi solo in Roma per le cause già descritte; & in ogni luogo vi deuono sempre andare, e star con la mozzetta sopra il Rocchetto di quel color, che porta la giornata, & anco possono vsare la mozzetta di drappo, simile alla Sottana, purche non sia velluto, nè raso, poiche solo Sua Santità porta tali drappi, nè possono li Cardinali partir di Roma senza licenza di sua Santità: *Cardinales tenentur residere in Vrbe, sub pœna priuationis indultorum, nisi cum licentia Papæ expressa, absint, vel in Ecclesia resideant. Rot. Caputaq. decis. 86. n. 2. par. 2.*

Ordine delle Precedenze degli Ecclesiastici.

MOnsignor Gouernatore di Roma, Mõsignor Auditor della Camera, Monsignor Tesorier Generale, poi li Monsignori Patriarchi, e trà loro primo, quello di Costantinopoli, secondo di Alessandria, terzo, Antiochia, quarto, Gerusalem, questi sono i quattro Patriarchi antichi, ve ne sono anche trè moderni, Aquilea, Venetia, e dell'Indie. Appresso vengono i Mõsignori Arciuescoui, & i Vescoui, quali trà loro precedono per l'añtianità, vsando l'istessa regola tutte le Prelature, fuori de' quattro primi Patriarchi antichi, poiche vanno per ordine, si come son quì sopra notati, e per più chiarezza si dice, che se hoggi fù fatto il Patriarca di Costantinopoli, precederia a trè altri Patriarchi, etiamdio, che fussero Patriarchi di dieci, e più añni prima.

Dopò questi, le Protonotarij participanti, poi gli Auditori di Rota, seguendo i Chierici di Camera, poi li Referendarij, e Protonotarij, & vn di questi Protonotarij non participanti fatto dal Papa, per esempio, fatto vn'anno fà, precede ad vn Protonotario fatto da vn Cardinale Legato etiamdio, che l hauesse fatto dieci anni prima, & vno di questi Protonotarij fuor di Roma, può vsare l'habito di Prelato, & andar vestito di pauonazzo col Rocchetto; mà in Roma, deue andar vestito di nero, pur da Prelato, mà non può portar Rocchetto.

Li detti Protonotarij son fatti da Sua Santità in due modi, vno per Bolla, che trà le compositioni, & altre spese di speditioue di Bolla arriuerà la spesa a ducento scudi di moneta, l' altro per Breue segreto, che è gratia singolare, che và spedita per Breue.

E tutti i Prelati, che portano Rocchetto, hanno da precedere a gli Ambasciatori di Malta, di Bologna, e di Ferrara: come anco precedono a questi trè Ambasc. gli Auditori di Rota, e i Chierici di camera; il Maestro di camera del Papa precede a tutti i Prelati, che non portano Rocchetto: e li Generali delle Religioni precedono a'Referendarij; l'Ambasciator dell'Imperatore precede al Senator di Roma: & esso Senatore precede a tutti gl' altri Ambasciatori, cioè Francia, e Spagna, & a gli altri, che seguono dopò: & a tutti questi precede Monsig. Gouernat. di Roma, il quale è la prima persona dopò li Signori Cardinali.

Ordine delle precedenze de' Rè,

Cauato dal Cerimoniale di Papa Giulio I I. fatto l'Anno 1504.

L'Imperatore,
Il Rè de' Romani,
di Francia,
di Spagna,
d'Aragona,
di Portogallo,
d'Inghiltera,
di Sicilia,
di Vngheria,

Il

Il Rè di Cipri,
di Boemia,
di Polonia,
di Dacia.

De' *Cardinali, & origi-*
ne loro.

QVesta voce, Cardinale, non significa altro, che *prasbyter principalis, nam altissima Cœli porta vocantur Cardines, ventique inde venientes, appellantur Cardinales. In Parochia, in qua erant plures Clerici, qui cæteris praerat in ea parochia, & qui suberat Episcopo appellabatur prasbyter Cardinalis, & ista conuertebantur, habebat curam animarum, & erat* Pr*asbyter Cardinalis.*

Questa voce come è verisimile, debbe essere stata trouata al tempo d'Higinio Papa 150. anni dopò Christo, nel qual tempo furno posti più Preti alle parocchie, e destinati i gradi, onde trouato l'Officio, è necessario, che fusse trouato la voce.

La prima mentione della Voce, Cardinale, fù al tempo di San Siluestro, trecento anni dopò Christo Nostro Signore, come appare nel Sinodo fatto in Roma da San Siluestro.

Questa voce Cardinale, hoggi è commune à trè gradi, à Preti, à Diaconi, & a Vescoui: prima; come si vede di sopra, fù dato a Preti solo l'Officio de'quali in quel tempo era in particolare hauer cura del Battesimo, e della sepoltura de'Fedeli; in che gli altri Preti non si poteuano intromettere, come si vede in

Ana-

Anastasio Bibliotecario, nella vita di Papa Marcello; nel resto, li Preti erano pari nel predicare, e ministrare li Sacramenti, fuori che il Battesimo, come hò detto nell'assistere al Papa, nell'esser mandati Legati, e questo innanzi Costantino.

Doppo Costantino, cominciorno li Preti Cardinali ad hauere non sò, che di più di prerogatiua sopra gli altri Preti non Cardinali, e lasciorno (mancata l'occasione per la pace donata alla Chiesa) quella cura particolare della Sepoltura, e del Battesimo; mà essi soli andauano in Legatione, e di essi soli, per il più, si faceua il Papa, & haueuano sopra Preti, e Chierici della sua giurisdittione.

Questo continuò 600. anni, fino à Gregorio Settimo, nel qual tempo, sì come per l'esclusione dell'Imperatore, del resto del Clero, e Popolo dall'elettione, crebbe quella de' Cardinali per esser soli essi a fare il Papa, e per ordinario fuor dell'ordine loro, e per poter cominciare a mantener la dignità loro, non bastando a molti l'entrata de' Titoli, cominciorno ad hauer in commenda Beneficij semplici, Canonicati, Archipresbiterati, e simili.

A questi, quando si dauano Vescouadi, vacauano le dignità del Cardinalato, come inferiori; poi fatti Vescoui, cominciorno à dimandare in gratia di poter ritener la nominatione sola, lasciando il Titolo di Prete, chiamandosi *Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales*, senza titolo, mà *Cardinales in Ecclesia Dei*. Al tempo di Papa Alessandro Terzo, doppò fatti Vescoui, vedendo, che l'esser Cardinale

nale importaua per il Pontificato, e per interuenire all'elettione, cominciorno a ritenere i Titoli, esser Vescoui di vn luogo, e Cardinale di Roma insieme, e con quest'auuertenza però, che niun Vescouo era fatto Cardinale, che questo si riputaua discender di grado. Mà se il Cardinale era fatto Vescouo, riteneua l'vno, e l'altro.

In progresso di tempo, cominciando li Vescoui à desiderare di essere Cardinali, fù trouato modo di fare li Cardinali non Preti, che questo non si poteua, mà Cardinali Vescoui, e questo fin'à Bonifatio Ottauo, che la Corte andò poi in Auignone, & iui si cominciò à confondere ogni cosa, far li Vescoui Cardinali, Preti Cardinali, Diaconi, che erano Vesconi, dare à Cardinali Vescouadi, & Abbatie in commenda, e più di vna, e cō questa occasione li Cardinali cominciorno a precedere a' Vescoui, ch' erano Vescoui, come gl'altri, & haueuano di più esser Cardinali di Roma, la qual precedenza, non cominciò assolutamente se non in Auignone.

De' Cardinali Diaconi.

LI Cardinali Diaconi anticamente per ordine erano sette, si come furono sette li Diaconi instituiti da gli Apostoli: il primo de' quali, si chiamaua Diacono Cardinale, ouero Archidiacono, che tanto voleua significare, à similitudine de' Preti Cardinali, che erano nel Titolo sopra gli altri Prelati, come appare nel Sinodo di S. Silnestro.

Questi Diaconi haueuano cura dell'Entrate di tutte le Chiese, & limosine de' Fedeli, e così prouedeuano à tutti li Preti, così à Cardinali

Pre-

Preti, come ad altri, & al Papa; e questo fin' al tempo di Costantino: non lasciando quì di dire, che i Suddiaconi haueuano la cura di raccoglier l'entrate, e li Diaconi di custodirle, & dispensarle, secondo, che era ordinato.

Nel tempo di Costantino, e cessate le persecutioni, non bastando quelle sette Diaconie, furono nelle parocchie doue erano Preti, e Cardinali Preti, poi li Diaconi al seruitio di ciaschedun Titolo, che hauessero cura dell' entrate del Papa, cioè della Chiesa Romana, e questi tutti sette furono chiamati Diaconi Cardinali, e durò questo per ducento anni, fin all'anno del Mille, al tempo di Papa Siluestro secondo in circa.

Nel qual tempo, non attendendo più que'Diaconi all'entrate, che già si era fatto di nuouo Officiale particolare sopra le rendite, cioè l'Arcano, e Sacellario, & Archidiacono, che a lui restò sempre il maneggio.

Fù lasciato a questi Diaconi solo di camera l'Euangelio auanti al Papa; nel qual tempo, perche fù cresciuto il numero di sette Cardinali Regionarij, che in tante Regioni si diuideua Roma, e ciascuno nelle Chiese della sua Regione haueua cura di cantar l'Euangelio, quando il Papa andaua à cantar Messa nelle Chiese delle loro Regioni, e si chiamauan Cardinali della prima, della seconda, e della terza Regione, secondo, che si chiamaua la Regione, della quale erano chiamati Cardinali.

Gli altri quattro si chiamauano Diaconi

Car-

Cardinali Palatini; nel Laterano *Altaris Ministri*, perche in S.Giouanni Laterano cantano l'Euangelio auanti al Papa.

Questi Diaconi haueuano ſtanze determinate in Roma, contigue ad alcune Chieſe, ò Oratorij,ſenza cura d'anime: delle quali Chieſe laſciato il nome delle Religioni, ſi comminciarono a chiamare,cioè,*Petrus Diaconus Cardinalis Sancti Adriani*, doue hauea prima detto *Regionis talis*, e queſto fù cinquecento anni in circa, nel tempo di Paſcale Secondo.

La reputatione di queſti crebbe inſieme con quella de'Cardinali Preti, per hauer tutti queſto nome,e prerogatiua di Cardinale, & internenire anch'eſſi all'elettione del Papa.

De' *Veſcoui Cardinali*.

SI hà da notare quì trè coſe, la prima, che ò fuſſe perche anticamente la tranſlatione da vn Veſcouado ad vn'altro, fuſſe reputato sì ſconueneuole,che per trecento anni,cioè fin all'anno nouecento, ò poco più, non fù mai eletto Papa della Chieſa di Roma, che foſſe Veſcouo di vn'altro luogo; mà, ò Prete, ouero Diacono della detta Chieſa Romana,forſe,perche i Preti di Roma voleuano,che foſſe eletto vno di loro. Il primo eletto,fù Formoſo dell'891.Veſcouo di Porto, onde ne nacquero molti rumori, per hauer traſgredito l'antica conſuetudine, come ſi può vedere dal Platina.

La ſeconda, che vna volta occupata vna Città da'nemici, e cauatone il Veſcouo di qualche Veſcouado vacante, con conditione, che reſtituita, ò ricuperata la ſua Chie-

Chiesa, tornasse al suo gregge; questo tale chiamaua sempre Vescouo della Città rouinata, ouero occupata, e si nominaua Sacerdote, ò vero Pontefice Cardinale di quella, che gli era stata commessa, come se Fondi fosse stata presa da'Turchi, si direbbe: *Petrus Episcopus Fundanus, & sacerdos Cardinalis Teracinen.* se gli fusse stato dato cura del Vescouado di Terracina, come si vede in San Gregorio, doue sono quattro, ò cinque esempij.

La Terza, che nella consagratione del Papa furono deputati sette Vescoui, cioè, *Albanus, Ostiensis, Portuensis, sanctæ Rufinæ, Tusculanus, Prænestinus, Sabinensis*, e questi da princip'o nõ interueniuano all'Elettione, mà solo alla consecratione.

Quattrocento trent'anni fà in circa nel tempo d'Alessandro III. furono ammessi all'Elettione, come si vede dal fatto, & all'hora cominciorno à chiamarsi Vescoui Cardinali: a similitudine de'Preti, e Diaconi Cardinali, che interueniuano all'Elettion del Papa: e prima non si troua, che mai sia chiamato Vescouo Cardinale.

De'Titoli de'Cardinali.

LI Titoli de'Cardinali Preti erano di numero determinato, cioè di vintiotto, come era quello de'Diaconi di dicidotto, e quello de'Vescoui sette; la causa del numero de'vintiotto ne i Vesconi, con misterio di voler significare la preminenza, nella Chiesa di Roma sopra l'altre, nella quale furono fabricate

cate cinque Chiese, che si chiamano Patriarcali; San Giouanni Laterano, che rappresenta il Papa, San Pietro, che rappresenta il Patriarca di Costantinopoli, San Paolo d'Alessandria, Santa Maria Maggiore, d'Antiochia, San Lorenzo fuor delle mura, di Gierusalem.

Al Ministerio del Lateranense, per esser la catedral, furono deputati sette Vescoui; all'altre, per esser di minor dignità, sette Preti Cardinali per ciascheduna; e questo numero fù determinato per mille, e ducento anni, fin'al tempo di Innocentio Secondo; nel qual tempo auanti Innocentio, li Cardinali non si faceuano in frotta, mà ad vn per vno, secondo, che vacauano.

Dopò Innocentio, che sono 400. anni in circa, parendo, che il numero fosse troppo grande, cominciorno, morendo Cardinali, di non prouedere delli Cardinali vacati, ma li dauano in commenda ad altri Cardinali, ò pur lasciauano il gouerno all'Arciprete de' Cardinali.

Innocentio Secondo medesimo sentendone vacati parecchi, ne cominciò a fare in frotta, e così hanno poi continuato, e si è venuto a tanto, che essendosi scordati dell'antico numero di cinquantatrè, e diminuito per longhissimo tempo: da Leone Decimo fù non solamente restituito, mà da lui, e da Paolo Terzo, e Pio IV. trapassato. Per la qual cosa, non bastando li vintiott' antichi Titolo di Preti Cardinali, Leone ne fece tredici, Giulio III. trè, e Paolo IV. vno. Et è ben d'auuertire, che auanti Leone, mai eccedono il numero di cinquantatrè.

Anti-

Antichissima consuetudine fù osseruata nella Chiesa per 1400. anni, che nei Cardinali non era oppositione alcuna; se il Diacono, non si faceua Prete, se non lasciaua la Diaconia, & all'hora pigliaua il titolo di Prete, e così se di Prete si facea Vescouo, lasciaua il titolo di Prete. Mà restando Prete, non mutaua mai titolo, come anco Vescouo, non mutaua mai Vescouato, nè Diacono, Diaconia.

L'vna delle quali attioni nacque per occasione dello Scisma del Concilio di Pisa, doue accordati li Cardinali nell'vna, e l'altra obedienza, trouandosi Cardinali di Auignone, e di Roma di vna medesima Cardinalia, fù necessario, che vno ne lasciasse vna; e da quel principio si cominciò poi à mutare; il che è stato la ruina della Chiesa, ou'erano Titoli di Diaconie.

Consuetudine antica fù durata cinquecento anni, fino à Sisto IV. che Diacono non hauesse titolo, nè Prete Diaconia, che repugnaua dare ad vn Diacono cura di Anime, & ad vn Prete vna Diaconia.

Papa Sisto IV. fù il primo, che confondesse questa Cardinalia, dando a Preti Diaconie, & à Diaconi Titoli, e la cosa è andata tanto innanzi, che non è Titolo, che non habbi hauuto Diacono; in che però è d'auuertire, che il Diacono, se bene hà titolo, come il Signore Cardinale Montalto, di felice memoria di San Lorenzo in Damaso, non vsaua il nome di Titolo, come a dire, *Alexander Sancti Laurentij, & Damaso Diaconus Cardinalis*; senza mentione, *Tituli*: & al contrario il Prete

Car-

Cardinale, che hà Diaconia, doue non douria dire *Tituli*, ve l'aggiunge, come *Iacobus Sabellus*, di fel. mem. *Tituli*, perche non è Titolo.

Dell'Habito de' Cardinali.

LI Cardinali auanti Innocentio Quarto fin'all'anno mille ducento cinquanta; andauano in habito ordinario, di Prete, simile al Monacale. Innocentio IV. prima gli aggiunse il cappello rosso, appresso, come al tempo di Bonifatio IX. hebbero l'habito rosso, e violato, nel modo, e forma, che l'vsano hoggi. Paolo Secondo, gli diede la Mitra di seta, la Berretta rossa, il panno rosso della Mula, e le Staffe indorate. E Gregorio Decimo quarto diede la Berretta rossa alli Cardinali Regolari, andando del resto vestiti di quel colore, che gli dà quella Religione, di che essi sono, mà di forma, e materia simile a gli altri Cardinali, non portando però mai Rocchetto, nè Sottana di drappo, e quando i Cardinali Regolari si mettono i paramenti, in cambio di Rocchetto, si mettono vna cotta con maniche larghe, e lì sopra si parano, e gli altri Cardinali non Regolari si mettono l'Ammitto sopra il Rocchetto, che portano ordinariamente, e poi il paramento; come anco si deue mettere l'Ammitto sopra la cotta il Cardinale Regolare: & il Venerdì Santo deue portar la cappa di saietta, e non di ciambellotto, di quel colore però, che gli dà la sua Religione. La Chierica è segno commune di tutti li Chierici, il Manipolo è segno del Suddiacono,

la

la Stola trauerſa del Diacono ; la Pianeta da Prete; la Mitra del Veſcouo;il Palio dell'Arciueſcouo, Primate, e Patriarca, il Regno del Papa; che l'vsò da ſeicento anni,con vna corona ſola ; mà con le trè corone, da che tornò la Santa Sede di Auignone in quà.

Della Creatione de' Cardinali.

IN due modi hò viſto, che la Maeſtà Santiſſima di Noſtro Signore vſa di fare li Cardinali ; il primo è queſto : Quelli ſoggetti,che vuol promouer la Santità ſua, che ſi trouano in Roma, li Sig.Card. Nipoti glie lo fanno ſaper la ſera, e quelli poi ſi ritrouano la mattina in palazzo a hora ſolita.

Il Papa, ſerrato ch'è detto conciſtoro ſegreto, pronuntia i Cardinali, che vuol fare, e nel medemo Conciſtoro li fà chiamare inginocchiati a'piedi di ſua Santità, dalla medeſima gli è meſſa la Berretta roſſa in teſta, con dire ; *Eſto Cardinalis*, con farci ſopra ſegno di Croce, il qual nuouo Cardinale ſi caua la berretta di teſta, e bacia il piede a ſua Santità.

Il ſecondo modo è queſto. Nel Conciſtoro ſegreto il Papa pronuntia per ordine di dignità, li Cardinali, che hà fatto, e ne dà poi la liſta al Cardinal Nipote, quale manda il ſuo Maeſtro di camera con il ſuo proprio cocchio a pigliare que'ſoggetti promoſſi per la Città doue ſi trouano,conducendogli alle ſtanze dell'Eminenza ſua, e lì gli è fatta la corona, e ſono veſtiti da Cardinali di color pauonazzo, e le veſti,ch'erano veſtiti prima, ſono regaglie degli Aiutanti di camera del Signor Cardinal Nipote, & al Barbiere poi del Signor Cardinal Nipote, che fà la corona, gli ſi de-

deue donare vinticinque scudi, e doppo desinare il medesimo Cardinale Nipote, che li banchetta, conduce dal Papa i Cardinali nuoui, i quali inginocchiati a'piedi di sua Santità riceuono la Berretta rossa in testa, nell'istesso modo detto di sopra, e dopò molte parole d'humiltà, e ringratiamento, si partono, e così tutti insieme in habito di Cardinale, vanno a visitar li parenti di sua Santità tanto huomini, come donne, standosene poi in casa fino al concistoro publico; e vestono sempre di pauonazzo fino il giorno di detto concistoro, etiam, che sia *extra tempora*, dando vdienza ad ogni persona, che li vadi a visitare, riceuendo le visite in sottana, e Mozzetta: nè in que'giorni prima del concistoro publico, il Cardinal nuouo non deue accompagnar nessuno, anzi se il facesse, faria male, perche, etiam, che vadino Cardinali a visitarlo, non può, nè deue accompagnarli, se non alla porta della camera, oue riceuon la visita.

Mà la buona regola antica vuole, che Cardinali non visitino nuoui Cardinali, prima del publico concistoro, e volendo fare per occasione di parentela, ò altro; vi vadino di notte, e procurino di non esser visti.

Per li Cardinali, che sono fatti absenti di Roma.

CHi hà nuoua in nome di sua Santità d'esser creato Cardinale, si deue far fare subito la corona, e si vesta da Cardinale, ma però di colore pauonazzo, non potendo vsare color rosso finche non hauerà riceuuto la Berretta transmessagli da sua Santità, e da quel

quel giorno hà da esser chiamato Cardinale, & esso può sottoscriuer per tale.

La Berretta rossa vien portata da vn Cameriere del Papa, accompagnato da vn Breue di sua Santità, che si paga cento ducati di Camera, tutto a spese del nuouo Cardinale, e doue non è Nuntio; fà quella cerimonia l'Imperatore, il Rè, l'Arciuescouo, ò Vesc. del luogo.

La nuoua del Cardinalato, prima, che vadi la Berretta, la porta vn Corriere, con lettera del Papa, ò di vno de' Signori Cardinali Nipoti di sua Santità, al qual corrier si dà vna buona mancia, come anco al Cameriere, che porta la Berretta, gli si dà grossa mancia, essendosi vsato da quelli, che son presenti in Roma nella lor promotione, almeno cinquecento ducati. Da quelli, che riceuono la Berretta fuor di Roma, mille ducati, e 300. poi per il Concistoro publico, quando è dato loro il cappello, qual mancia, se la spartono trà loro i camerieri segreti participanti; & al cameriere, che hà portato la Berretta, gli tocca vna egual portione, etiam, che non sia de' participanti; e della mancia data alla corte, se ne fà trè parti, vna al segretario del Cardinal Nipote, vna al Maestro della Posta Generale, la terza, al proprio corriere; e prima di ogni cosa, si caua dal commune la spesa del viaggio.

Il Cardinale, che và a Roma a pigliare il cappello, vi hà d'andare in habito da Cardinale di campagna, mà di color pauonazzo, & in testa cappello commune, con cordone, e cairello d'orò, e seta rossa. Arriuato a Roma, sarà incontrato dalle carrozze, che mandano

li

li Cardinali, & in particolare da quella del Cardinal Nipote di sua Santità, dentro la quale sarà condotto al palazzo Apostolico, e peruenuto alle stanze del sudetto Cardinale Nipote, farà con sua Eminenza complimenti: poi si farà iui far dal Barbier dell'istesso Card. la chierica Cardinalitia, e deposti gl'habiti di campagna, piglierà l'habito lungo, con il Rocchetto, e così da S.E. sarà condotto dal Papa, alla vista del quale il nuouo Card. hà da inginocchiarsi, e poi fatte l'altre genuflessioni, appressatosegli, le bacierà il piede, e la mano, e sarà riceuuto *ad osculum*, con dire parole di ringratiamento della dignità conferitagli del Cardinalato: e licentiatosi da sua Beatitudine deue accompagnare il Sign. Card. Nipote alle sue stanze, col quale farà di nuouo complimēti, di doue partendosi, hà d'andar à visitare li parenti del Papa, che per lo più stanno di habitatione differente da quella di sua Santità.

Fatti questi complimenti, se n'hà d'andare alla sua casa, di doue non hà da vscire, fin tanto, che da sua Santità li sia dato il concistoro publico; può bene in quel mentre riceuere in casa delle visite, mà priuate senza vscir di camera, e senza accompagnar li visitanti, siansi quali si vogliano, sì come si è detto di sopra.

Il giorno del concistoro publico si fà la solita caualcata, & il nuouo Cardinale, se è Arciuescouo, ò Vescouo, porta in testa il cappello pontificale nero, foderato di verde. S'era prima semplice Prete, ò Prelato, ò d'habito corto deue portare nel modo istesso il cappello, mà foderato di nero, e deue andar vestito di rosso comportandolo per la giornata, e la cappa

hà da esser di ciambellotto pauonazzo a onde con l'interuento di tutti i Cardinali, & hora il nuouo Cardinale piglia il cappello rosso per mano di Nostro Signore, nella qual solennità interuengono molte cerimonie, mà in esse non si puol errare, perche il tutto guidano li Maestri delle cerimonie.

Quell'istessa mattina il Cardinale Nipote del Papa banchetta il nuouo Cardinale, il qual poi hà da visitar tutto il Sacro Collegio con corteggio, in habito, cominciando dal Cardinal Decano, poi gli altri di mano in mano, senza ordine: & hà da riceuer nell'istesso habito, e render la visita a' Signori Ambasciatori Regij, ò di Corone, & altri personaggi grandi, douendosi gli altri Ambasciatori riceuere in Sottana, e Mozzetta: e nell'istesso habito rendergli la visita.

Alli Cardinali, che riceuono la Berretta in Roma per le mani di sua Santità, li si dà il medesimo concistoro publico, mà non si fà la caualcata: e poi vanno fatte le stesse cerimonie.

Nel primo concistoro segreto, dopò il concistoro publico, Nostro Signore fà la cerimonia del serrar la bocca al nuouo Cardinale, parlando sua Santità, & orando, senza, che al nuouo Cardinale tocchi a dir cosa alcuna. Questo serrar della bocca prima il nuouo Cardinale di voce attiua, e passiua, auanti però al Pontificato di Pio V. il quale con vn Decreto fatto il dì 26. Gennaro 1571. dichiarò, che la detta clausura della bocca, s'intendesse semplicemente cerimonia, nè priuaua alcun Cardinale di voce attiua, e passiua.

Nel

Nel secondo conciſtoro ſua Santità gli apre la bocca, gli dichiara il ſuo Titolo, e lo ſpoſa, con metterli in dito vn'anello d'oro con zaffiro, quale per il paſſato ſi pagaua da gli heredi di eſſo Cardinale (in caſo di morte) cinquecento ducati di camera, e la ſanta memoria di Papa Gregorio XIII. haueua donato queſta regaglia dell'Annello al collegio Germanico di Roma, mà poi Papa Siſto V. glie la leuò, e da Gregorio XV. fù aſſegnata alla ſacra Congregatione ***de Propaganda Fide***, e difinito per Bolla Pontificia, che foſſe deuutale da qualunque Cardinale dal dì della ſua promotione.

Vno, che ſia fatto Cardinale, e prima, che venga a Roma, ſia dichiarato Legato, ſe altrimente non piacerà à ſua Santità, non può eſercitare quella Legatione, ſe prima non hà hauuto il cappello, e in tal caſo, il Papa vſa di mandarglielo con vn Breue, e finita poi quella Legatione, e che quel Cardinale venga a Roma, in ogni modo gli ſi hà da dare il conciſtoro publico, con la ſolita caualcata, & ad ogni Cardinale poi il detto cappello, che gli mette in teſta ſua Santità, glielo porta a caſa vn camerier ſegreto, preſentandoglielo ſopra vn bacile d'argento dorato, il qual porta vn Buſſolante di Noſtro Signore, al quale ſuol donarſi vna mancia di 25. ſcudi d'oro.

Oltre à queſte coſe vn nuouo Cardinale deue dar tutte le mancie, che ſon notate quì a baſſo.

Mà a giuditio mio, ottimamente farebbono i Papi, ad obligare ogni nuouo Cardinale, oltre

à queste mancie, di fare vn pezzo d'artiglieria, e così lo stato della Chiesa, verrebbe ad essere proueduto di quelle armi, delle quali hoggi ne è fornitissimo, se bene la fel. mem. di Papa Vrbano VIII. remediò in parte à questo mancamento, poiche fece fare cento pezzi d'artiglieria, tutt'i cannoni di batteria, e colubrine. Et ogni Cardinale spedisce poi la Bolla del suo Cardinalato, la quale và sottoscritta dal Papa, e da tutt'i Cardinali, che si trouano in Roma, poi và bollata col solito piombo, & alcune n'hò viste col bolo d'oro.

Mancie, che deuono dare li nuoui Cardinali dopò il publico concistoro.

A' Camerieri segreti del Papa, ducati d'oro in oro di camera ad libitum D.

Alla sagrestia del Papa, *ducati simili vinticinque.* 25

Alli Maestri delle cerimonie participanti, ducati cento simili. 100

Alli Maestri delle cerimonie non participanti, ducati trentasei simili. 36

Al Segretario, *Clerico, Computista del* Sacro *Collegio, ducati simili vinticinque per ciascheduno.* 25

Alli cantori del Papa, *ducati simili trenta* .30

A' Cappellani segreti del Papa ducati simili vinti. 20

A' Custodi Generali delle vesti del Papa, *ducati simili dieci.* 10

A' due Chierici di Cappella segreta del Papa *ducati simili sei.* 6

A' Sottocamerieri del Papa ducati simili sei. 6

A' Diaconi, Suddiaconi della cappella del Papa simili quattro. 4
Al Clerico di cappella ducati simili due. 2
Al Custode di cappella ducati simili due. 2
A' Palafrenieri del Papa, ducati simili vinticinque. 25
A' Mazzieri del Papa, ducati simili quindici. 15
A' Cursori del Papa, ducati simili dieci. 10
Al Custode della porta di ferro, ducati simili sei. 6
Al Custode delle catene, ducati simili quattro. 4
Al Custode de' Giardini segreti, ducati simili trè. 3
Alla foreria del Papa, ducati simili cinque. 5
A quattro scopatori segreti del Papa, ducati simili quattro. 4
A' Musici di castello S. Angelo, ducati simili sei. 6
Di più alli Maestri delle cerimonie participanti, per i mantelletti del concistoro publico, ducati simili dodici. 12

D 316.

E solito per meno briga del nuouo Cardinale, dare ad vn de' Maestri delle cerimonie li detti ducati trecento settanta, e cura di sua Signoria a distribuire le mancie. Et alli camerieri segreti participanti, il meno, che gli si doni dal Card. presente in Roma nella Creatione, almeno ducati cinquecento da quelli,

che hanno riceuuto la berretta fuori di Roma oltre alli ducati mille della berretta, altri ducati trecento almeno: mà li Cardinali Principi ne donano quattro fin in sei mila scudi, & anco si danno bone mancie alli Maestri di camera de'Signori Cardinali Nipoti di sua Santità.

Le Chiese Catedrali de' sei Cardinali Vescoui sono queste.

OStia, Porto, alla quale è aggiunto la Chiesa di S. Rufina, Albano, Sabina, Pelestrina, e Frascati.

Le Chiese de'Titoli de'cinquanta Cardinali Preti sono queste.

SAnta Maria in Trasteuere, Santa Potentiana, San Lorenzo in Lucina, la Trinità de' Monti, San Marcello, e Pietro, Sant'Agostino, Santa Cecilia, Santa Prisca, Santa Maria in *Ara cœli*, Sant'Alessio, Santa Prassede, Santa Maria della Pace, Santa Maria degl'Angeli nelle Terme, Santi quattro Coronati, Santi Giouanni, e Paolo, San Pietro in Vincola, Santa Maria sopra la Minerua, Santa Sabina, Santa Susanna, Santi Nereo, & Achilleo, San Lorenzo in Pane, e perna, Santa Croce in Gierusalem, San Martino ne' Monti, Santa Maria del Popolo, Santa Balbina, San Girolamo delli Schiauoni, Santa Anastasia, San Sisto, Sant'Honofrio, San Siluestro in Campo Marzo, Santa Maria in Via, Santi Apostoli, San Saluatore del Lauro, San Pancratio, San Matteo in Merula-

rulana, San Bartolomeo in Isola, San Clemente, San giouanni Innanzi porta Latina, San Tomaso in Parione, Santa Agnese in Piazza Nauona, San Marcello, San Marco, San Stefano nel Monte Celio, Santa Maria della Trasponina, San Biagio dell'Anello, San Eusebio, San Pietro Montorio, San Grisogono, San Quirico, e Iouita, San Celso.

Le Diaconie di quattordici Cardinali Diaconi sono queste.

SAnta Maria in Via lata, San Eustachio, Sant'Agata, Santa Maria in Portico, Sant'Angelo in Pescaria, Santa Maria Noua, Santa Maria in Cosmedin, San Nicola in Carcere, San Giorgio, Santa Maria in Aquiro, Sant'Adriano, Santi Cosmo, e Damiano, Santa Maria in Domnica, e Santi Vito, e Modesto.

Ordine, che si tiene quando muore vn Cardinale.

MOrto, che è vn Cardinale, si porta di notte nella più vicina Chiesa, che sia al luogo doue è morto, e li si mette in vn palco alto sopra vn coltrone di broccato lugubre, parato di paramenti sacri, di quella sorte, che gli concede l'ordine del suo Cardinalato, cioè se era Vescouo, con il piuiale, se era Prete con la pianeta, e se era Diacono, con la tonicella con la solita mitra in testa, & a' piedi li due cappelli rossi pontificali; il giorno doppo desinare vanno in quella Chiesa tutte

le Fraterie, quali gli dicono l'Officio de'Morti, e fanno trà loro Religiosi a dire vn Notturno per vno, & in quel mentre, che si dice l'Officio, & vanno li Cardinali in habito pauonazzo, & entrando in Chiesa, si mettono la cappa del medesimo colore, e poi vanno a fare oratione al Santissimo Sacramento, e dopò vanno a' piedi del cadauero, e dicono il *Pater noster*, aspergono il cadauero con l'acqua benedetta, dicono alcuni versetti con l'oratione, *Absolue Domine, &c.* e poi vanno à sedere al luogo destinato; facendo il medemo ogni Card. e venendo più Card. insieme, il più antico fà la cerimonia per tutti, quali stanno in Chiesa a seder per ordine, fin finito l'Officio.

Al corpo morto vi assistono li quattro Maestri di cerimonie, con le Soprane di saietta di color pauonazzo, tutti li Cursori con habito fino à terra pauonazzo, con mazza d'argento in mano, e per loro regaglia gli si dà vna berretta da Prete per vno: vi stanno anco due Palafrenieri del morto Cardinale, vestiti di scoruccio, con due banderole di taffetà nero, e con l'arme del morto Cardinale. La Chiesa và tutta parata di nero, con le medesime arme, e trofei soliti farsi nelli funerali.

Per lo più si sotterrano nella Chiesa de'loro titoli, e chi le vuol far con pompa, oltre alle Fraterie con gran lumi, il Maggiordomo, co' Prelati assistenti, e protonotari Apostolici parcicipanti in Mula pontificalmente, co'Maestri delle cerimonie, e la famiglia di sua Santità, con le vesti longhe rosse, cioè, Scudieri, e Camerieri *extra*; e questa cerimonia si fà sempre alle vintiquattr'hore in circa. Ma

quel-

quelli, che si vogliono sepellir senza pompa, si portano doue hanno da esser sotterrati, alle due hore di notte in circa secretamente dentro vna carrozza.

Ad alcuni Card. che son di gran famiglia, e hanno parenti ricchi, gli si fanno poi l'esequie nella Chiesa doue son sotterrati, con belli catafalchi, doue assiste tutto il Sacro Collegio alla Messa cantata, recitandosi orationi in laude del morto Card. con farsi le altre cerimonie simili alle dette di sopra, che si fanno per la morte del Papa, saluo solo, che a quelle del Pontefice, si parano cinque Card. con piuiale, & à quelle di vn morto Card. si parano cinque Vescoui, che tanto hò veduto far'io per la morte del Sig. Card. Altemps, che gli si facessero l'essequie nella Chiesa della Madonna di Trasteuere, quale era Chiesa del suo Titolo, & altre simili ne hò viste di molte.

Prelati assistenti sono quei Monsignori Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, che son dichiarati tali da sua Santità, che l'officio loro è nelle cappelle Pontificie, assistere, e seruire alla persona del Papa, con tenergli il Messale, la Bugia con la candeletta, e cantar la Messa auanti sua Santità, sempre, che non tocchi di cantarla a'Cardinali, & in cappella di sua Santità, hanno il primo luogo, dopò li Cardinali: e per esser Prelati assistenti, s'intendono familiari di sua Santità, e continui commensali; perciò hanno giornalmente parte di pane, ciambelle, e vino da palazzo: e la prima Messa, che canta vno di questi Prelati in cappella, pontificalmente, gli tocca di dare vna grossa mancia

alli maestri delle cerimonie, & ad altri della cappella.

Dell'Elettione de gli Arciuèscoui, e Vescoui.

LA felice memoria di Papa Clemente VIII. con molta prudenza ordinò, che quando vn soggetto era destinato ad vna Chiesa in Italia, douesse andare a sottometterſi all'esame d'alcuni Cardinali, Prelati, e Padri Teologi, e Canonisti; e questo è l'ordine si tiene con soggetto destinato ad vna Chiesa. Deue andare all'esamine, qual si tiene auanti sua Santità, e chi è esaminato, stà sempre inginocchioni sopra vn cuscino, e chi non si porta bene è ributtato; e chi si porta bene, lo approuano, essendo interrogato quel soggetto in quella facoltà, che lui si è addottorato, ò altra ancora, che habbi professato, e fatto l'esamine, & approuato, il Papa ordina ad vn Cardinale, che proponga quella Chiesa: e prima, che si venga alla propositione, si fanno le seguenti diligenze.

Prima il soggetto destinato fà la professione nella Fede in mano del Cardinal Ponente, poi alla presenza dell'Eminenza sua danno il giuramento li testimonij, che si hanno da essaminare, sì dello stato della Chiesa, come della qualità, nascita, e costumi del soggetto destinato per Vescouo, & a quella Chiesa; fatto questo, il Cardinale ordina al suo Auditore, che faccia il processo, il quale fà vn Notaro del Cardinal Vicario, ò di Monsignore Auditor della camera prima il destinato alla Chiesa,

sa, deue produrre il priuilegio del suo Dottorato; poi altri priuilegi, se ne hà, patenti, ò altre cose, che facessero a suo fauore, come sarebbono, Dimissorie, e fedi di chi gli hà dato gli Ordini Sacri, &c. Poi li Testimonij hanno da attestare, che sia nato di legitimo Matrimonio; che li suoi parenti non siano mai stati sospetti di heresia, e che sia sopra a trenta anni della sua età, si come ne dispone, & ordina il Sacro Concilio Tridentino *de vita, & moribus*.

Poi si esaminano altri Testimoni dello stato della Chiesa, di che rendita, e di che qualità è la Città, in che prouincia è posta; se è immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, ò pur suffraganza di qualche Arciuescouato.

Quante terre, ò Ville hà sotto sua Diocese, quante migliaia d'Anime può fare; quanti Monasteri vi sono, e reliquie di Santi, quanti frutti hà annualmente la Chiesa, che Clero habbia, quanti Canonici, quante dignità, se hà Seminario, quanti conuenti di Monache, Frati, quante Parochie, campanili, campane, e cose simili.

Compilato il processo, il Cardinal Ponente lo sottoscriue, poi lo manda a riuedere alli trè Cardinali capi di ordine, quali reuisto, che l'hanno lo sottoscriuono le loro Eminenze ancora, e lo rimandano al sudetto Cardinal Ponente, che gli resta poi per sempre, e nel primo concistoro segreto, lo preconizza, e nell'altro seguente concistoro lo propone, dicendo sommariamente in latino, quel, che stà in processo, & auanti, che proponga la Chiesa il

Cardinal Ponente , il Prouisto consegna due cedole di banco al computista del Sacro Collegio, quali son fatte ad istanza della persona eletta , & in essa promette di pagare al Cardinal Ponente, al Sacro Collegio, alla Reuerenda camera, & alli Officiali di cancellaria tutto il denaro , che sia per andar nell' espedition d' essa Chiesa .

Il giorno auanti al concistoro della propositione il Cardinal Ponente manda vn memoriale per vno a tutti li Cardinali,nel qual memoriale vi è succintamẽte ristretto tutto quello , che costa in processo , acciò se quel Cardinale vuol dir qualche cosa in contrario sappi sopra che hà da parlare,e finita, che hà la propositione il detto Cardinal Ponente , il Pontefice si volta al Cardinal Decano , che dica se hà da dire in contrario,e sua Eminenza si alza in piede, e dice di nò, & approua il detto Cardinal Ponente, e così sua Santità decreta,dalla Chiesa a quel tale , e di tutto piglia nota il Cardinale Vicecãcelliero, il quale dà poi fuori il Decreto fatto nel concistoro, sopra ilqual Decreto,il Cardinale Ponente forma la cedola sottoscritta di sua mano , e sigillata con il suo sigillo; & in virtù di questa cedola, con vn'altra simile , che ne fà il Cardinale Vicecancelliere , qual si chiama contracedola,si spediscono le Bolle .

Il soggetto proposto , la mattina della sua propositione, non deue vscire di casa, mà farsi la corona , e dopò desinare , vestirsi in habito pauonazzo da Vescouo , con il cappello nero con cordone , e cairello di color verde , & il vestito hà da essere di lana : la sottana

so-

ſola vſa portarſi di drappo, mà la mantelletta di drappo in Roma non la puol portare alcuno. Come anco non conuiene, che eſſendo fatto Veſcouo vn prete riformato, come Teatino,ò ſimile porti mai ſottana di drappo. Deue poi andarſene in palazzo di ſua Santità,doue da Monſignor maeſtro di camera è introdotto a bacciare il piede a ſua Beatitudine, il quale con le mani proprie gli pone il Rocchetto, quale è ſolito il Veſcouo portarſi di ſuo, e deue poi ringratiar ſua Santità,&c.Et a quelli,che ſono Frati, che non poſſono portar Rocchetto,in vece di eſſo, gli pone la mozzetta ſopra la mantelletta, e l'habito loro, hà da eſſer di quel colore, che li concede la ſua Religione.

Li Canonici Regolari, che ſono quì in Roma, quelli della Pace, e quelli di S. Pietro in Vincola;eſſendo fatti Veſcoui laſſano l'habito loro,e ſi veſtono come li Veſcoui, che prima erano Preti. Mà deuono portar la camiſcia con collaro,e manichetti di lana,conforme all'ordine della lor Religione.

Poi il nuouo Veſcouo deue viſitar tutto il Sacro Collegio, cominciandoſi dal Cardinal Decano,che queſto baſta viſitar primo;del reſto non ſi tiene ordine, viſitandoſi di mano in mano, chi ſi puole. Poi li Monſignori Gouernatori di Roma,Auditor della camera, Teſoriere generale, e Datario, dal quale deue procurare la patente dell'Alternatiua prima che parta per la ſua reſidenza.

Auuerta l'Arciueſcouo, e Veſcouo,far tutte queſte prime viſite con il Rocchetto, e per ben farle, entrando in palazzo di quel Cardina-

nale, ò personaggio, che voglia visitare, se lo metta, e nell'andare se lo leui nell'istesso luogo, che non stà bene andar col Rocchetto per Roma.

Dal giorno, c'hà hauuto il Rocchetto, all'hora si chiama Eletto, e consagrato, che sia, si chiama assolutamente Vescouo, e non prima; mà gli Arciuescoui non son chiamati Eletti, finche non gli è stato dato il pallio.

Alla consacratione hanno da esser trè Vescoui, vn che consacra, che per il più è sempre Card. è due altri Vescoui assieme consecratori, & il dì della consecratione, il nuouo Vescouo precede a gli altri Vescoui più antichi, essendo quella giornata delle sue nozze: & ordinariamente quel Cardin. che consacra, dà da desinare al Vescouo consacrato, alli Vescoui assistenti, Maestro delle cerimonie, & a qualchedun'altro ancora, sì come fece la fel. mem. del Cardinal Borghese, all'hora Vicario del Papa, e poi Sommo Pontefice, che fece vn bellissimo banchetto la mattina, che consacrò Monsignor Simone Lunadoro mio zio, per il Vescouado di Nocera: e gli assistenti furono Monsignor Bastone Vescouo di Pauia, e Monsignor Muti Vescouo di Bitetto, & il Signor Paolo Alaleona Maestro delle cerimonie: e la consecratione non si può fare se non in giorno di Domenica, ouero in festa d'Apostoli, e i Card. alle volte è solito consacrarli il Papa.

Deue ogni Arciuescouo, ò Vescouo in mano del Cardinal primo Diacono, che all'hora si troua in Roma, auanti la consacratione, giurare sopra l'Euangelio, fedeltà alla Santa Sede Apostolica, & obediẽza al Pontefice Romano,

mano, rogandosi di quest'attione, alla presenza di testimoni, vn Maestro delle cerimonie: il Cardinale deue sedere in sedia con la Berretta in testa: & il Prelato discoperto inginocchioni sopra vn cuscino.

Tutte queste cose sopranominate fà anco l'Arciuescouo, mà fà di più, che vn'Auocato concistoriale chiede per lui il pallio in concistoro segreto, e poi l'istesso Arciuescouo entra per esso in concistoro, e non essendo l'Arciuescouo in Roma, lo piglia *per procuratorem.*

E tutti questi Prelati, fin che non sono consacrati, non conuien, che portino Anello con gran pietra, ò gioia in dito, e quando celebrano, deuono sempre vsar gl'indumenti di semplice Sacerdote, e non fare cerimonia alcuna solita farsi da Vescoui.

Và poi il Vescouo, & Arciuescouo in cancellaria, e stando in ginocchioni, e discoperto, giura vn'altra volta in mano di Monsignor Reggenti di cancellaria (quale stà a sedere con la berretta in testa; sì come stanno anco tutti gl'altri Prelati, nominati Abbreuiatori di parco maggiore) di esser obediente a Santa Madre Chiesa, al Sommo Pontefice, simile al giuramento fatto auanti al Card. primo Diacono: e se fusse assente; in tal caso si spedisce vna Bolla contenente il medesimo, e li Card. sono esenti di fare tutte queste cose, facendo tutte le loro espeditioni per via segreta.

Quelli, che son nominati a Chiese fuori d'Italia, tutte queste cose hanno da fare, fuor, che andare all esamine, e gli assenti fanno ogni cosa *per procuratorem*.

I Patriarchi, gli Arciuescoui, e Vescoui, &

ogni

ogni altro Prelato, ò che porti Rocchetto quãdo sono in Roma, e che vanno a corteggio, auuertano, che il Roccheto lo deuono portare solo in questi casi. Quando corteggiano vn Cardinale, che vada in habito con Rocchetto, e non portando il Cardinale il Rocchetto, meno deue portarlo il Prelato:

Quando corteggiano vn'Ambasciatore, che vada dal Papa, all'hora deuono portare il Rocchetto, come anco lo deuono portare, quãdo quell'Ambasciatore và a visitare vn nuouo Cardinale la prima volta, ouero và à visitare vn Cardinale tornato di qualche Legatione di là da'Monti; ò pure, che quell'Ambasciatore venga a Roma a rendere obedienza; & anco deue portare il Rocchetto, se quell'Ambasciatore andasse a visitare vn Prencipe Sereniss. come anco lo deuono portare, se corteggiassero vn Prencipe Sereniss. che in questi casi i Prelati sopranominati hanno da portare il Rocchetto; percioche a'Card. che vanno a visitare, trouano in Rocchetto, & mozzetta, & a'Prencipi Serenissimi li si deue, per la loro grandezza, per fargli quell'honor maggiore.

In nessun'altra occasione non deuono mai portare il Rocchetto, come à dire, se l'Ambasciator di Spagna và a visitare l'Ambasciatore di Francia, non ci và Rocchetto, nè meno andando S. Eccellenza da qual si sia Card. meno vi và il Rocchetto; e venendo qual si sia Ambasc. Regio per risiedere in corte, nelle prime visite, che farà, etiamdio, che lo faccia con gran corteggio, li Prelati non deuon mai portare il Rocchetto; la cagione è, percioche quel Cardinale, che riceue la visita, la rice-

ue

ue solo in sottana, e mozzetta, e non portando Rocchetto il Cardinale, meno conuiene, che lo portino li Prelati.

Papa Innocentio III. riprende in vna sua lettera, Alessandro il giouane Imperatore, che haueua rimosso il Patriarca di Costantinopoli dal suo luogo in Chiesa; e comportaua, che sedesse vn poco più sotto di lui, e come di cosa, che non conueniua, così si legge nell Epistole di detti Pontefici, e si riferisce ancora: *& ex tra de maiorit. & obedientia.* Et anche dal Signor Cardinal Baronio, nel fine del 12. Tomo de'suoi Annali Ecclesiastici.

Molte altre Historie si potrebbono quì riferire per mostrar come per il passato s'è praticato da' Regi, Imperatori, & ogni gran Prencipe, di honorare la dignità Vescouale ancora, con anteporla à se; e sopra di ciò, ne hanno scritto parecchi Dottori grauissimi, & altrimente la fel.mem. del Cardinal Bellarmino, in più luoghi, mà singolarmente nel capitolo IV. della sua Apologia, contra Iacomo Rè d'Inghilterra, Padre del viuente Rè, doue puol ricorrere chi sopra ciò desidera leggere più longo discorso, e trouerà citate quelle parole di S.Ambrogio nel libro de dignitate Sacerdotali, cap. 3.

Nihil est hoc sæculo excellentius Sacerdote,
Nihil Episcopo sublimius reperitur.

Et in sì buon proposito, bisogna, ch'io adduca vn'altro buon'esempio d'vn gran Prencipe Italiano, che fù il Serenissimo Cosmo de' Medici, primo gran Duca di Toscana, che pigliando il possesso della sua Città di Montepulciano, caualcò in quell'attione in que-

sto

ſto modo; Il Cardinale Madruzzo in mezzo il Veſcouo di quella Città a mano dritta, & al Sereniſſimo Gran Duca a mano manca.

Li Cardinali ſono eſenti dell'andar'all'eſamine; e quando vengono ad eſſer prouiſti di qualche Chieſa, da ſua Santità ſon prouiſti in conciſtoro; e quando propone il Papa, ò Cardinali, ò non Cardinali, non ſi fabrica proceſſo nè meno vi và preconizatione, baſtando l'atteſtatione, che fà la Santità ſua in voce di quella perſona.

Ordinariamente al Cardinal Ponente vanno de iure quindeci ducati di camera per cento, di quanto è in taſſa quella Chieſa, che propone: e quando propone ſua Santità quella regaglia và al Collegio de'ſegretarij Apoſtolici, e quando propone Chieſe in perſona di Cardinale, e che non ſia mai ſtato à Roma, quel Cardinale deue pagare li quindici per cento. Mà ſe eſſo Cardinale ſi troua preſente, ouero è ſtato in Roma altre volte, è eſente di tal pagamento.

Quando la glor. mem. di Papa Clemente VIII. proponeua Chieſe, parte delle ſopradette regaglie andauano a'Sign. Cardinali Nipoti, Aldobrandino, e San Gregorio, che ambidue erano ſegretari di ſua Santità. Mà que'buoni Prencipi mai non preſero quei denari; mà li donauano a'loro ſegretarij di ſtato, come anco mai non preſero propine, che veniſſero loro di Chieſe, che proponeſſero eſſi medeſimi, mà le iſteſſe cedole le donauano a medeſimi Veſcoui, che haueano propoſti, & io ne poſſo fare ampla fede: poiche quando il Sign. Cardinale San Giorgio, che ſia in gloria, propoſe

pose il Vescouado di Nocera nella persona di Monsignor Simone Lunadoro mio zio, non solo mi donò la cedola, che gli veniua per la propositione, mà insieme col Signor Cardinal Aldobrandino suo fratello, operorno, che il Sacro Collegio facesse gratia al detto Vescouo, che pagasse solo mezza tassa, che fù gratia segnalatissima; percioche alleggierì molto la spesa all'espedition delle Bolle; e poi per corrispondere alla grandezza del loro animo, operorno, che la Santità di Papa Clemente loro Zio, mi donasse l'entrate decorse del Vescouado, sì come effettiuamente hebbi, e ne cauai intorno a due mila scudi. Attioni degne di gran laude, e da essere imitate: come anco li medesimi miei Signori, mi fecero hauere dal Sommo Pontefice Zio, il Vescouado di Chiusi in Toscana per Monsignor Fausto Melati mio parente.

Questo è quanto mi è parso dire sommariamente, per sodisfare in parte alla degna curiosità, e giusta dimanda di chi può comandarmi. Dico in parte: percioche veramente si poteuano dire assai più cose; mà io hò trattato di quelle solamente, che mi son parse più necessarie, e secondo le quali, altri può ageuolmente gouernarsi, e massimamente ne'Riti, e nelle cerimonie; & in specie, come pratico, e non come Theorico, e Maestro. Laonde non è necessario, che io dica ogni cosa, per non far troppo gran volume; percioche io pretendo di far vna sommaria Relatione, & vn breue auuiso della gran Corte di Roma; solo per instruttione di vn nuouo Cardinale, che vn giorno sia per farci la sua parte.

Se hò mancato adunque in qualche cosa, son degno di scusa; e se hò errato, merito perdono, perche hò fatto tutto quel, ch'hò saputo: e se hò detto poco, hò però detto più di quelli, che n'han trattato, e scritto: e se paresse ad alcuno, che io facessi spessa mentione dell'Eminentissimo Signor Cardinale S. Giorgio, che sia in gloria, e della sua corte; sappia primieramente, che io per la lunga, e gradita seruitù, che hò fatto a quel buon Prencipe, professo d'esserli obligato; oltre a'beneficij riceuuti, e poi, hauend'io conosciuto per esperienza, che la sua corte era benissimo formata, e regolata, & egli ottimamente seruito: sappia altresi, ch'io hò voluto all'occasione, & à proposito seruirmene di esempio, e veramente erano degni d'imitatione, e l'vna, e l'altro; il quale piaccia à Dio, che sia imitato da molti suoi pari in questo gran Teatro del Mondo.

Della Sede Vacante.

HAuendosi trattato di tutte le cose, che si fanno in Roma, pare anco, che si conuenga dire qualche cosa della sedia vacante, e tutto quel, che si è fatto nella detta sedia vacante per la morte della gloriosa mem. di Papa Vrbano VIII.

Cerimonie fatte in S. Pietro nell'entrare in Conclaue.

FInito il nouennio da'Signori Cardinali delle pompe Funerali del già Vrbano Ot-

Ottauo, che dopò di hauer regnato nel Trono di Pietro anni venti,mesi vndeci,giorni 23. passò da questa transitoria all'eterna vita, fù dal Signor Cardinal Lanti Decano del Sacro Collegio cantata in S. Pietro nel choro de'Signori Canonici la Messa dello Spirito Santo,e recitata dal Sign.Iacomo Accarisio vna elegãte Oratione de *Eligendo Pontifice*, poi presa la Croce Papale dal Sig.Domenico Belli Maestro di cerimonie, andando auanti i Musici di cappella,cantando *Veni Creator Spiritus,&c.* seguitandoli processionalmente i seguenti Eminentissimi Cardinali.

Lanti Decano Romano.
Crescentio Romano.
Cennino Senese.
Bentiuoglio Ferrarese.
Capponi Fiorentino.
Roma Milanese.
Cueua Spagnuolo.
S. Onofrio Fiorentino.
Arach Tedesco.
Spada da Brisighella.
Cornaro Venetiano.
Sacchetti Fiorentino.
Santa Cecilia Genouese.
Panfilio Romano.
Albornotio Spagnuolo.
Lione Francese.
Rocci Romano.
Pallotta Marchiano.
Monti Milanese.
Brancaccio Napolitano.
Bichi Senese.
Carpegna Orbinato.

Fran-

Franciotti Lucchese.
Durazzo Genouese.
Macchiauelli Fiorentino.
Filomarino Napolitano.
Bragadino Venetiano.
Cesi Romano.
Verospi Romano.
Maculano da Fiorenzola.
Mont'alto Romano.
Poli d'Cascia.
Falconiero Fiorentino.
Mattei Romano.
Facchinetti Bolognese.
Grimaldi Genouese.
Rossetti Ferrarese.
Altieri Romano.
Teodoli Romano.
Rapaccioli Romano.
Ceua Piemontese.
Giori da Camerino.
Lugo Spagnolo.
Medici Fiorentino.
Francesco Barberino Fiorentino.
Ginetti Velletrano.
Antonio Barberino Romano.
Colonna Romano.
Triuultio Milanese.
Gabrielli Romano.
Este Modanese.
Costaguti Genouese.
Rondanino Romano.
Valenzè Francese.

Borgia Spagnuolo.
Sandoual Spagnuolo,

Spi-

Spinola Genouese.

Questi trè restorno in Spagna, &
Roccafugò Francese.
Mazzarino Romano in Francia.
Panzirola Romano ritrouandosi in viaggio da Spagna à Roma entrò già chiuso il Conclaue.
Bentiuoglio vscì di Conclaue infermo, e morse nelle stanze del Vaticano.
Mattei, per indispositione, vscì di Conclaue, andò al suo Palazzo, e non si trouò alla Creatione.
Gabrielli medesimamente per indispositione vscì fuori del Conclaue.
Orsino Romano, non entrò in Conclaue se non la mattina, che fù creato il nuouo Pontefice, per essere stato grauemente infermo.

Cerimonie fatte in Conclaue.

ENtrati in Conclaue andorno a drittura nella capella di Sisto IV. e furno dette alcune Orationi dal Cardinale Decano, dopò le quali, messo ciascun Cardinale a sedere a suo luogo, licentiato fuori tutti di detta cappella dalli Maestri di cerimonie, e serrata la porta, nella quale, oltre li Cardinali, restorno dentro li Signori Gioseppe Frenfanelli Segretario del Sacro Collegio, e li cinque maestri di cerimonie, d'ordine del Sacro Collegio in mezo alli bianchi; dal sudetto segretario, e da Signori Domenico Belli, e Francesco Maria Febei maestri di cerimonie furono lette tutte le Bolle ad alta voce, spettanti alla Creation del nuouo Pontefice, e del

Con-

Conclaue, le quali ad vna ad vna lette, che furono da i detti Ministri, li Cardinali giurorno l'osseruanza di quelle, dopò ciascun Cardinale si ritirò alla sua cella; e finito di mangiare li detti Cardinali al suono della Campanella tornati in detta cappella, prestorno il giuramento in mano del Cardinal Decano. Il Prencipe Sauelli, il Marescìallo perpetuo di Santa Chiesa, e custode della porta del Conclaue, qual non si muta, e Monsignor Bonuiso Chierico di camera, Gouernatore di Borgo, e del Conclaue, e con molti altri Prelati, quali furono deputati alla custodia delle Rote.

Finito questo, tutti li Cardinali si ritirorno alle sue celle, per dare audienza alli Signori Ambasciatori, e Titolati della corte fino alle trè hore di notte; e subito toccate fù sonata la detta campanella da vn de i Maestri di cerimonie, e s'attese à murare, e far tutto quel, che bisognaua per la clausura del Conclaue; e i Signori Cardinali Decano, e Camerlengo furono à riuederlo per tutto, acciò fosse ben murato, e chiuso, e se ne fè publico instrumento da i Maestri di cerimonie; dopò ogn'vn si ritirò alla sua cella, non vi essendo restato dentro altri, che li Cardinali con li loro conclauisti, hauendone ogn'vno due, alli vecchi, e infermi ne furno concessi trè per gratia, e per voti secreti dal Sacro Collegio: inoltre, Monsignor Sacrista con il suo Aiutante, cinque Maestri di cerimonie con il loro Seruitore, il Secretario con l'Aiutante, il Padre Valentino Mangioni Giesuita Confessore, due Medici, quali furno li Signori

Con-

Collicola, e Fonſeca. Chirurgo il Signor Nicolò Larchè, al preſente Chirurgo di S. Iacomo dall'Incurabili, il Signor Gioan Battiſta Paolucci Spetiale, con due Aiutanti, due Barbieri, con due Aiutanti, due Capi Maeſtri l'vno muratore, e l'altro falegname, e ſedici facchini: tutti queſti furono eletti per voti ſecreti dal Confeſſore *incluſiuè* in giù nelle congregationi, che ſi faceuano nella ſagriſtia di San Pietro, ogni mattina prima di entrar in Conclaue dopò detta la Meſſa del *Requiem*, & in dette congregationi, oltre l'elettion di que' Miniſtri da detto Sacro collegio ſi dauano gl'ordini neceſſarij per il buon gouerno di Roma, e tutto lo ſtato Eccleſiaſtico, ſi daua vdienza a tutti li Ambaſciatori, e Prencipe Prefetto, Gouernator di Roma, Gouernator di Borgo, e del Conclaue conſeruatori di Roma, & altri.

Deſcrittione per di fuori del Conclaue.

PRimieramente, doue ſtauano le rote v'erano buoniſſime guardie poſteui dall'Ecc. Sig. Prencipe Sauelli, come cuſtode del conclaue, e Mareſciallo perpetuo di S. M. C. quali guardie vi aſſiſterno giorno, e notte fin'alla creatione del Pontefice. Sù la piazza di S. Pietro vi erano quattro corpi di guardia di ſoldateſca di Leua, poſtaui dall'Eccell. Sig. D. Taddeo Barberino, come general di S. Chieſa, così rifermato dal ſacro collegio de' Cardinali, durante la Sede Vacante.

Nella ſcala del palazzo Apoſtolico, riguardante la piazza, li Suizzeri della guardia

di N.S. vi ferno vn ſerraglio di tauole con due corpi di guardia, & vn'altro dentro il cortile della prima porta, e per la ſcala, per la qual ſcala in San Pietro ve n'erano ſimilmente due altri.

Il Conclaue era murato di mattroni, e creta tutte le porte, ogni minimo buco, & ancor le fineſtre, e fineſtroni delle loggie murate, laſciandoui da capo vn'apertura di quattro, ò cinque palmi, co i ſuoi impannatoni fatti di tela, alcuni tutti inchiodati, alcuni nò.

Vi erano da diuerſe parti, ſette rote, per le quali vi entraua il mangiare, venendogli con queſt'ordine. Prima, veniuano due palafrenieri di quel Cardinale, al quale andaua il mangiare con due mazze di legno longhe pauonazze nelle mani con l'arme del loro padrone: appreſſo veniua il mazziero con la mazza di argento, & altri gentil'huomini: dopò ſeguiua lo ſcalco con vn tcuagliolo ſu la ſpalla, ſeguito da due palafrenieri, che portauano in mano tazze con diuerſe robbe gentili, e ſcaldauiuande d'argento, due altri con la cornuta, due altri con la biſaccia, e due altri con la caſetta della bottiglieria, tutte queſte coſe eran portate infilzate con vna mazza pauonazza di legno, portate da due palafrenieri, (le creature però di Vrbano VIII. e l'altre di color verde) con l'aſſiſtenza ad ogni Rota, che ad ogni paſto ſi mutauan detti Prelati deputati, quali haueuano carico di riueder quanto entraua in detta Rota, finito di mettere dentro il mangiare, vn Curſore aſſiſtente à tal'effetto, in habito pauonazo, con la ſua mazza d'argento, ſerraua la Rota: il Prelato aſſiſtente tornaua à riue-

dere

dere se detta Rota era ben chiusa, e poi sigillauasi con vna carta la serratura, & il medesimo era fatto di dentro da'Maestri di cerimonie.

Cerimonie fatte essendo chiuso il Conclaue.

LA mattina serrato il conclaue il Signor Cardinal Decano celebrò la Messa bassa dello Spirito Santo, e comunicò tutti l'altri Cardinali, e si fece vna breue esortatione a tutto il Sacro Collegio per l'elettione del nouo Pontefice, dopò fatti molti scrutinij, & accessi per lo spatio di giorni 37. per diuersi soggetti. Alla fine dopò esser stata Vacante la S. Sede mesi vno, e giorni 17. Giouedì 15. di Settembre 1644. giorno, nel quale si celebrò la festa dell'Apparitione della Gloriosa imagine di San Domenico in Soriano, l'Eminentissimo Cardinal Pansilio dopò hauer detta la sua Messa nella cappella Paolina, conforme faceua quasi ogni mattina, entrò nella cappella di Sisto Quarto con li altri Cardinali, e postosi a sedere al suo luogo, si diede principio alla Messa *pro electione Romani Pontificis*, la quale ogni mattina si diceua da Monsig. Sacrista, seruito da due Maestri di cerimonie, vno de'quali daua a suo tempo la pace, con l'instrumento a' capi d'Ordini del Sacro Collegio presente dopò la quale si cominciò lo scrutinio per l'Eminentissimo Cardinal Pansilio, oue hebbe 15. voti, e poi nell'accesso trentatrè, e detto scrutinio durò per lo spatio di hore sei, poi aperta la detta cappella entrorno dentro Monsignor Sacrista, li cinque Maestri di cerimonie,

Secretario, & abbruggiate le ſchedole, come ſi faceua ogni mattina, li Eminentiſſimi Signori Cardinali Decano, e Capponi primo Prete, e per l indiſpoſitione di podagra dell'Eminentiſſimo Prencipe Cardinal de'Medici, l'Eminentiſſimo Cardinal Barberino ſecondo Diacono fecero iſtanza, a nome del Sacro collegio al detto Eminentiſſimo Signore Cardinal Panfilio di voler accettare il Ponteficato, sì come era ſtato eletto dal detto ſacro collegio, e S. E. accettò, e ſi eleſſe il nome di Innocentio X. del qual'atto ſi rogorno i Maeſtri di cerimonie, e preſo in mezzo dalli due Emin. Cardin. Diaconi Barberino, e Ginetti, lo conduſſero dietro l'Altare di detta cappella, doue con l'aiuto di Monſignor ſacriſta, e maeſtri di cerimonie, fù ſpogliato de i veſtimenti Cardinalitij, e fù veſtito dell'habito Papale, cioè ſcarpe con la croce di oro ricamate, ſottana bianca d'ormeſino, rocchetto, mozzetta, e berrettino di raſo roſſo, e lo miſero a ſeder nella ſedia Pontificale, auanti l'Altare di detta cappella, doue incominciando il Card. Decano ad adorarlo genufleſſo auanti, baciandogli il piede, e la mano deſtra, fù da S. Santità fatto leuar in piedi, li diede *l'Oſculum pacis* nell'vna, e l'altra guancia, nell'habito, con il quale ſi trouaua ſottana pauonazza, rocchetta, e crocea, e ſuſſeguentemente tutti gli altri Card. l'adororno, riconoſcendolo per Pontefice. Dopò, il Sig. Card. Barberino, & il Signor Domenico Belli maeſtro di cerimonie, preſe la Croce, in queſto mentre i muſici di cappella cantorno *l'Ecce Sacerdos Magnus*, &c. precedendo detta Eminenza andorno alla loggia della benedittione,

fatto

fatto romper'il muro di detto finestrone di detta loggia, a pena fatta vna buca quanto potè entrarui sua Eminenza, e maestro di cerimonie sudetto, con la Croce passorno per quella, mostrandola al popolo, che staua con gran desio aspettando nella piazza, in segno, ch'era seguita, per la Iddio gratia, l'elettione del nuouo Pontefice Romano, e con alta voce S.E. l'annuntiò al popolo con le seguenti parole. *Annuncio vobis gaudium magnum, habemus Papam Eminentissimum, & Reuerendissimum D. Io. Baptistam Pamphilium [illegible] Decimum. nomen impo*[illegible], che sù le 18. hore il popolo, che staua su la piazza di San Pietro, si sentì totalmente giubilar di allegrezza il cuore, & ogni vno facendo a gara chi prima poteua dar la noua all'amico, e chi al parente, correndo per le strade, non s'vdiua, che strillare, e gridare da ogni banda, Viua Papa Innocentio Decimo, Viua il nuouo Pontefice, Viua Casa Panfilij; e nell'istesso istante fù dato il solito cenno a Castel Sant'Angelo, quale sparò tutte le sue Artiglierie per dar chiaro segno a tutta la città della creatione del nuouo Pontefice, & a quel rimbombo non vi fù campana per tutta la città, che per allegrezza non sonasse, accompagnato dal susurro di trombe, e tamburi, e salue di moschettaria, che faceua la soldatesca di Leua tãto di Fanteria, quanto di Caualleria, che staua squadronata sù la piazza di San Pietro, & anco quella soldatesca, che corse nella bella Piazza Nauona a circondare il palazzo di sua Santità mentre era Cardinale, e furno trè compagnie, vna del Ca-

rione, vna de'Corsi, e l'altra di leua, le feste, e allegrezze, che fecero, non v'è lingua, che a bastante à raccontarle.

Cerimonie fatte nell'vscir di conclaue.

MEntre S. S. e li Signori Cardinali faceuano la colatione, e si riposauano, fù da quantità di muratori smurato il conclaue; andati poi di nuouo sù le 21. hora li detti Signori Cardinali nella detta cappella a fare la seconda adoratione, [illegible] il Papa Pontificalmente auanti l'Altare, lo posero a [illegible] e li Cardinali ad vno ad vno, e con le lor cappe pauonazze, incominciando il Signor Cardinal Decano à fare la detta Adoratione, come sopra, laquale finita, si prese la Croce, precedendo i musici di cappella, cantando diuersi mottetti, fù portato in sedia pontificale in S. Pietro, e posto a sedere sù l'Altar maggiore, fù da tutti li Signori Cardinali per la terza volta adorato, come sopra, cantandosi trà tanto da detti Musici il ***Te Deum laudamus***; &c. ilqual finito & anco l'adoratione de'Cardinali, l'Eminentissimo Cardinale Decano lesse ***in cornu Epistolæ*** alcuni Versetti, & Orationi sopra al nuouo Pontefice, qual tuttauia sedeua sù l'Altare, e da quello discesο, e voltato verso il popolo, leuatagli la mitra da vn de'Diaconi assistenti, per hauer la Croce auanti di se; diede la beneditione al popolo, e rimessagli la mitra dall'altro Diacono assistente, scese con li detti Cardinali li gradini dell'altare, e salutato il Collegio di quà, e di là, depose il mãto rosso pontificale ricamato, e la mitra; e postosi in

vna

vna ſedia chiuſa pontificale, fù riportato alle ſue ſtanze con gran numero di corteggio.

La medema ſera con le due altre ſeguenti, ſparò Caſtel S. Angelo, e per Roma ſi fecero fuochi, e luminari ſuperbiſſimi,& alle fineſtre de'Cardinali,Prencipi, & ambaſciatori, v'erano torcie di cera bianca,molti de'quali, alle trè hore di notte, fecero gettare il rimanente al popolo per allegrezza ogni ſera,trà gli altri nel palazzo de'Signori Orſini dalla parte della grã piazza Nauona,ſi ſcorgeua in sù la loggia vna belliſſima Arma di rilieuo del nouo Pontefice tutta coperta di orpello, e tempeſtata di lampadini, che rendeua vaga viſta a gli occhi de'riguardanti.

E così furono terminate le cerimonie della creatione del nuouo Pontefice, e l'allegrezze eſterne de'popoli: mà non però quelle de gli animi, poiche ogni perſona per la benignità, ſapienza, e naſcita di tanto Pontefice aſpetta veder nel mondo debellata la Guerra, ſtabilita la Pace, ſommerſa l'Hereſia, & eternata la Fede;e Roma più d'ogn'altra libera di ogni ſgrauio, s'augura ſotto INNOCENTIO X. vn' innocente ſecolo dell'oro.

Cerimonie fatte per l'Incoronatione; deſcritta dal Sig. Antonio Gerardi.

MArtedì li 4. di Ottobre 1644. feſta di S. Franceſco,Noſtro Signore Papa Innocentio Decimo Romano cantò Meſſa ſolenne, e fece altre cerimonie per la ſua Coronatione nella Chieſa di San Pietro in Vaticano, la quale era tutta ſuperbiſſimamente parata di

bellissimi Taffettani, & Arazzi del Sign. Cardinal Barberino Arciprete di essa. La cui solenne Incoronatione con ogni breuità, e fedeltà possibile, ci sforzeremo descriuer di sotto.

La mattina dunque del Martedì sudetto à hore 14. sua Santità trasferendosi dalle sue stanze alla Cappella di Sisto Quarto (la quale serui per sala de'paramenti in quest'occasione) in habito Camerale, cioè sottana d'ormesin bianco, Rocchetto, Mantelletta di raso rosso, e capello d'ormesin rosso, sostentato di quà, e di là da'Monsignori Maestro di Camera, e Coppiero, vestiti di Cappa rossa col Cappuccio riuoltato d'ormesino pur rosso, si com'erano vestiti tutti gli altri Camerieri segreti di honore, e Cappellani; auanti a'quali erano con giubba rossa, e senza Cappuccio li Camerieri *extra muros*, e li scudieri di sua Santità. Auanti Nostro Signore anco v'erano l'Ambasciator dell'Imperatore, Don Camillo Panfilio Generale di Santa Chiesa, l'Ambasciator di Bologna, e'l Gouernator di Roma. Dalle bande poi i Capitani dell'vna, e l'altra Guardia, Caualeggieri, e Suizzeri, e le Lancie spezzate di S. Santità, dietro la quale veniuano molti Card. in habito rosso; cioè Sottana, Rocchetto, Mantelletta, mozzetta, e beretta in testa; quali giunti alla Cappella di Sisto, licentiati da N. Sig. presero le lor Cappe rosse, & entrorno in detta Cappella, dou'erano gli altri Cardinali vestiti con le medesime cappe rosse; sua Santità entrò co'sudetti Monsign. maestro di camera, e coppiero, e'sudetti Ambasciatore Cesareo, D. Camillo, e gouernatore

natore di Roma nella faletta della Sacriftia, dou'era vna lunga tauola coperta con vna gran touaglia con trine di oro, fopra la quale dal fuo Guardarobba, che ftaua in habito roffo da cameriero, era ftata preparata la falda grande di ormefino, la quale da Monfignor maeftro di Camera aiutato da i Maeftri di cerimonie fù cinto à Noftro Signore fotto al Rocchetto, e leuatogli il cappello, gli pofe in tefta il berrettino di rafo roffo, col qual'habito fua Santità, coi fudetti entrò nella cappella di Sifto, alla vifta del quale, tutti li Cardinali fi fcoperfero, e fi alzorno in piedi, inchinandofi profondiffimamente falutando fua Beatitudine, dalla quale furono rifalutati paternamente, inginocchiandofi frà tanto tutti i corteggiani de'Cardinali, che vi erano in grandiffima copia, fua Santità fi appoggiò all'Altare di detta Cappella con la fchina ftando in piedi: & all'hora i Cardinali Diaconi Barberino, e Ginetti con le lor cappe, e fenza berretta con le folite riuerenze prefero il Papa in mezo, e dal Cardinal Ginetti Diacono le fù leuato il berrettino di rafo roffo, e dal Cardinale Barberino Diacono gli ne fù pofto vn'altro d'ormefino bianco, poi gli leuorno la mozzetta di rafo roffo. Trà tanto tutti li Cardinali, ch'erano iui prefenti, fecero corona a fua Santità, e dal primo maeftro di Cerimonie Signor Carlo Antonio Vaccario fù detto, che fi metteffero la berretta in tefta. Li detti due Cardinali Diaconi riceuerono dalle mani degli Accoliti Apoftolici gl'infrafcritti paramenti, a i quali veniuano fomminiftrati dal Sacrifta di fua Santi-

tà, che gli hauea preparati sopra detto Altare, che ne fù vestita la Santità Sua, cioè Amito, Alba, Cingolo, Stola, Piuial rosso ricamato à cordoncini d'oro; e Formale d'oro, dal primo Diacono gli fù posta in testa vna pretiosa Mitra, e dal detto Maestro di cerimonie con voce alta fù detto *extra*, e dal Suddiacono Apostolico fù presa la Croce gestatoria, che suol portarsi auanti al Papa; al passar della quale tutti i Cardinali si leuarono le berretta; auanti la Croce processionalmente a due a due andauano li scudieri del Papa; dopò i quali seguiuano infiniti Curiali, decentemente vestiti: veniuano poi Camerieri *extra muros*, dietro a i quali pure seguiua infinità di Curiali: dopò veniuano gli Auuocati concistoriali, poi li Camerieri segreti, di honore di sua Santità, i Prelati Referendarij di Cancellaria, Vescoui, Arciuescoui, e Patriarchi, seguendo sette Cappellani del Papa, li quali ciascuno portaua vn Regno, ò Mitra in mano pretiosissima: veniua poi la detta Croce; e dopò quella i Cardinali vltimi Diaconi a due a due, facendo nel partire, profondissima riuerenza a sua Santità, che tuttauia staua appoggiato come sopra; è così a due a due seguiuano li Cardinali Diaconi, Preti, e Vescoui, con li loro cortegiani auanti. Seguiuanno poi li trè conseruatori di Roma, é Priore de i Caporioni con li loro Robboni di velluto nero, l'Ambasciatore, e Prencipi, & altri sudditi: sua Santità si pose à seder sopra la Sedia gestatoria aiutato da'sudetti due Diaconi, e suo Maestro di camera, che dall'Altare a detta Sedia li portò strascico, cioè coda del Piuiale, e falda; & iui accomoda-

modato da'Maestri di cerimonie, li medesimi fecero segno alli palafrenieri di sua Santità, che alzassero detta sedia, quali erano vestiti di soprane con maniche lunghe sin'à terra di rosato cremesino, e da ambe le ali della processione cominciando da'Regni fin, che seguiuano i Prelati dopò Nostro Signore, andaua la Guardia de'Suizzeri co'spadoni sfoderati su le spalle, & alabarde, e così le lancie spezzate co'sopradetti faceuano far largo al numeroso popolo sparso per le stanze pontificie, scale, e Chiesa.

E così fù portata S.Santità in S.Pietro sopra detta sedia gestatoria sotto vn gran baldachino sostenuto da diuersi officiali, che furono li Caualieri di San Pietro, e Paulo.

Arriuata al portico della Chiesa, oue presso la Porta Santa era eretto vn solio con la sua sede sotto vn baldachino con steccato attorno per reprimer la furia del popolo, accommodati i banchi da sedere per li Signori Cardinali; sua Santità sedendo nella detta sedia, alla quale l'Eminentissimo Prencipe Càrdinale di Toscana staua iui aspettando, come anco l'Ambasciatore del Christianissimo Rè di Francia per essere ambidue alquanto deboli di gambe, l'vno andò all'assistenza di primo Cardinal Decano, e l'altro al suo luogo di Ambasciatore sotto il Cesareo; riceuè sua Santità il Capitolo, e Clero di S. Pietro al bacio del piede, e spedita questa funtione, salendo la istessa sede gestatoria, entrò con gran Maestà per la porta maggiore, acclamando il popolo, che numerosissimo era, nella piazza, nel portico, & anco nella Chiesa, Viua Innocentio X. e giunto,

che più auanti il Santissimo Sacramento ingi-nocchiossi sopra vno strato iui parato, e fece oratione. Dopò rimessagli la Mitra in capo, che prima per fare oratione gli era stata leuata, andossene alla Cappella di San Gregorio Magno chiamata la Clementina, ou'era alzato vn bellissimo Baldachino con sedia, con l'assistenza del Signor Ambasciator di Francia, e D. Camillo Panfilio assistenti, al solito a mano destra, & alla sinistra vi erano li Signori Conseruatori, e Priori dei Caporioni: & iui postosi a sedere, gli fù da tutti i Cardinali con le Cappe rosse, e da gli altri Prelati con Cappa resa obedienza, cioè dai Card. gli fù baciata la mano sotto l'aurifrigio del Piuiale, e dai Vesc. il ginocchio. Dopò questo la Sãtità S. hauendo auanti di se la sua Croce Papale, diede la solẽne benedittione al popolo, che faceua di fauste acclamationi ribombar quella vasta basilica.

Finita questa cerimonia i Cardinali, i Vescoui, e Prelati, & altri si misero i paramenti Sacri bianchi, stando la Santità Sua a sedere con la Mitra in testa, seruendole per assistenti il Signor Principe Cardinale di Toscana, & il Signor Cardinale Barberino, e per Diacono dell'Euangelio il Signor Cardinale Antonio; e mentre si vestiuano questi Assistenti con gli altri Cardinali, li due altri Diaconi andorno all'assistenza di Sua Santità, la quale cantandosi dal Choro dei Musici Terza, lesse l'orationi, e preparationi per la Messa.

Detta poi dalla Santità Sua l'oratione, e da' musici il *Benedicamus Domino*, sedendo egli con la mitra in capo, si lauò le mani, porgendoli l'acqua il primo de' Conseruatori di Ro-

ma

ma la prima volta, la seconda nella Messa il Sig. D. Camillo General di S. Chiesa suo Nipote, la terza volta l'Ambasciator di Francia, e la quarta, quel dell Imperatore il Signor Duca Sauelli con velo pendente dalle spalle, & aiutati dal Sig. Duca Conti Maestro dei Sacri Ospitij, e dallo Scalco di S. Santità con due Mazzieri, e Maestro di Cerimonie auanti parandosi poi la Santità sua con quest'ordine.

Erano i paramenti portati dagli Acoliti Apostolici coperti con veli bianchi, da'quali si sporgeuano al sudetto Cardinale Antonio Diacono del Vangelo; e deposti nostro Sig. i paramenti, che fin'hora hauea ritenuti, gli fù portato il Cingolo detto Succintorio, la Croce Pettorale, il Fanone, la Stola, Tonicella, Dalmatica, i Guanti, la Pianeta, & vna Mitra tutta ricamata d'oro con gioie, e perle.

Fatto questo l'Eminentissimo Principe Cardinale di Toscana primo Diacono con la Ferula in mano ordinò l'ingresso all'vscita della quadratura de' bianchi, dei Cardinali; incaminandosi la processione: nella quale i Capellani di sua Sãtità portauano i Regni sudetti con l'ordine detto di sopra: mà con habiti diuersi, come s'è detto, hauendo hora li sacri; e di più auanti la Croce era vn'Accolito con Cotta, e Rocchetto con incensiere, e nauicella in mano, nel qual incensiero il Papa haueua posto l'incenso cõ la solita Benedittione, ministratagli la nauicella dal Cardinal Lanti assistente tanto in questo atto di Terza, che li pose in dito l'Anello, quanto che seruì per Assistente in tutta la Messa; seguiuano sette candelieri portati da sette Accoliti vestiti

co-

come i sudetti, che metteuano in mezo la Croce, quali sette candelieri furono adoprati anco al Vangelo latino, & anco sopra l'Altare vi erano sette candelieri con le candele dorati simili alle 7. ch'andauano al paro della Croce.

Seguiua la processione Monsign. Dunozetto Decano della Sacra Rota, che hà il seruitio della Mitra, in mezo a'Monsign. Maestro di camera, e Coppieri, Camerieri segreti di sua Santità; dopò i protonotarij, & altri Prelati cõ le cappe. Trà questo spatio di questa cappella di San Gregorio, e la cappella degli Apostoli fù trè volte con interuallo di tempo fatta la cerimonia della stoppa da vno de' Maestri di cerimonie di sua Santità, che fù il Signor Domenico Belli, dandoli foco, dicendo: *Pater sancte sic transit gloria Mundi:* e quando N. Signore fù vicino all'Altar degli Apostoli fù incontrato da trè vltimi Cardinali Preti, che furono li Card. Ceua, Giori, e Lugo, essendo da S. Santità ammessi al bacio del volto, e del petto, e poi inginocchiatosi sopra il faldistorio iui preparato, fece alquanto oratione senza Mitra: dopò la quale alzandosi in piedi, fece la confessione per la Messa con quest'ordine.

Alla destra di sua Santità staua il Cardinal Lanti Decano, come Vescouo Assistente, alla sinistra il Cardinale Antonio Diacono dell'Euangelio, e dietro à questi in piedi assisteuano li Cardinali Diaconi. Frà tanto dal Choro de'Musici si cominciò a cantare l'Introito della Messa: e finita la confessione postagli la Mitra in capo, sua Santità si mise a sedere nella sedia gestatoria, nella quale era stato portato, e presentatiseli auanti

uanti trè Cardinali, che furono Lanti, Roma, e la Cueua, il quale prima, e poi Roma, e dopò Lanti, lessero ciascuno vn'oratione come nel Cerimoniale sopra il Papa, ilqual disceso da detta sedia, e leuatali la Mitra; le fù dal Sig. Prencipe Card. di Toscana primo Diacono assistente con l'aiuto del secondo Diacono, imposto il pallio con dire; ***Accippe Pallium sanctum plenitudinem Pontificalis Officij, ad honorem Omnipotentis Dei, & gloriosissimæ Virginis Mariæ eius Matris, & Beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, & sanctæ Romanæ Ecclesiæ.*** Dopò il Card. dell'Euangelio sudetto li mise nelle trè Croci di detto pallio trè spilloni, che ciascun di loro hauea vna gioia in testa differente, cioè il primo spillone alla Croce del petto, il secondo alla spalla destra, & il terzo dietro le spalle. All'hora S. Santità col pallio indosso, e senza Mitra, andossene all'Altare, il qual baciò, come fece anco il libro de i Vangeli, e posto l'incenso della nauicella nell' incensiero, la qual tenne il Cardinale Antonio Barberino Diacono del Vangelo, incensò l' Altare, e reso la Santità S. l'incensiero al detto Signor Cardinale Diacono, le fù messa la Mitra in testa dall'Eminentiss. Prencipe Cardinale di Toscana, con l'aiuto dell'altro Cardinale assistente, e poi dal Cardinale Antonio fù incensato trè volte: e tanto detto Cardinale Antonio, quanto gli due altri Cardinali Diaconi baciorno sua Santità nella sinistra guancia, e nel petto.

Dopò questo, sua Santità andò a seder sul Trono, doue andorno all'Adoratione tutti i Card. e gli altri Prelati con habiti Sacri, cioè i

Vesco-

Vescoui Cardinali con Piuiale, li Preti con le Piante, e i Diaconi con le lor Tonicelle, li quattro Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui, e Abbati co'Piuiali, e li Penitentieri di S.Pietro con la Pianeta sopra il Calice, e i Card.furono ammessi *ad osculum pedis manus, & oris*, e gli altri Prelati gli baciorno il piede, & il ginocchio,gl'Abbati, e Penitentieri il solo piede.

Finita l'Adoratione Nostro Signore alzatosi in piede senza Mitra lesse l'Introito, & il Kyrie; &c. Intonò poi il *Gloria in excelsis Deo*, e cantata l'oratione della Messa, che fù *de die Coronationis*, si rimise à sedere.

All'hora il Sig. Princ. Cardinale di Toscana con la sua Ferula in mano con i Suddiaconi Apostolici, Auditori di Rota, & Auuocati Concistoriali, quali portauano il Piuial bianco con l'apertura sopra la spalla destra, & almuccia pauonazzo al braccio sinistro sopra il detto Piuiale, & altri Officiali, diuisi in due fila, che ve n'era d'ogni ordine, calarono alla confessione di S. Pietro, oue con voce alta disse: *Exaudi Christe*, e gli altri rispondeuano; *Domino nostro* Innocentio Decimo; *à Deo decreto Summo Pontifici, & vniuersali Papa vita*, le quali parole tanto *l'Exaudi Domine*, quanto il *Domino nostro, &c.* furon replicate trè volte.Dopo similmente con alta voce,e pur trè volte il medesimo Principe Cardinale disse; *Saluator Mundi*, e fù risposto sempre: *Tu illum adiuua Sancta Maria, Tu illum adiuua*, e l'altre Laudi veniuano dette vna volta sola.Dopo le quali fù cantata l'Epistola Latina dal Suddiacono Apostolico, poi la Greca dal Suddiacono Greco, poi il Vangelo in Latino

tino dal Sig. Cardinale Antonio, & in Greco dal Diacono Greco, e furno fatte altre ceremonie consuete nella Messa, che suol cantar il Papa, che per breuità si lasciano, rimettendomi in tutto, e per tutto al Cerimoniale Romano, in quel, ch'hauessi potuto errare.

Finita la Messa Sua Santità con tutti li paramenti, con quali haueua celebrato postosi a sedere nella sedia gestatoria, dal Cardinal Barberino Arciprete di S. Pietro, e due Canonici sagristani maggiori riceuè vna borsa bianca d'ormesino con trine, e fiocchi d'oro, nella quale erano 25. giulij di monete antiche de' Sommi Pontefici, quale in Latino le disse, che il Capitolo, e Canonici di S. Pietro li dauano il solito Presbiterio pro Missa bene cantata, e S. Santità la diede al Cardinale Antonio, ch'hauea cantato l'Euangelio.

Ciò seguito, con tutti i Cardinali, Prelati, & Officiali fù portato in sedia processionalmente con la solita processione alla Loggia della Benedittione sotto il Baldachino portato da' Signori Conseruatori, e Caporioni di Roma, portando come fecero per tutta la funtione due palafrenieri con habiti rossi due gran Ventagli di penne di Pauone bianche, con Arme, e Imprese di S. Santità, e giunta alla gran Loggia, oue era apparecchiato vn Trono sopra vn palco eleuato, iui postosi a sedere assistendo alla Santità sua l'Eminen. Prencipe Cardinal di Toscana, & il Cardinal Barberino, fù da Musici cantato il versetto, ***Corona aurea super caput eius***, con altri versetti, e responsorij, e dal Cardinal Lanti Decano fù recitata sopra N. Sig. l'infrascritta Oratione.

ORE-

OREMVS.

Omnipotens sempiterne Deus, Dignitas sacerdotij, & Auctor Regni da gratiam famulo tuo Innocentio Pontifici Nostro Ecclesiam tuam fructuosè regendi; Vt qui tua clementia pater Regum, & Rector omnium fidelium constituitur, & coronatur; salubri tua dispositione cuncta benè gubernentur, per Christum Dominum nostrum. Amen.

Detta questa oratione, il Cardinal Barberino secondo Diacono, leuò la Mitra à Sua Santità; e l'Eminentissimo Principe Cardinal di Toscana primo Diacono, le pose in testa il Regno ornato di trè corone, tutto tempestato di gioie, dicendo queste parole *Accipe Tiaram tribus coronis ornatam. Et scias te esse patrem principum, & Regum: Rectorem Orbis; in terra Vicarium saluatoris nostri Iesu Christi: Cui est honor, & gloria in saecula saeculorum. Amen.*

Ciò fatto, Sua Santità lesse la Benedittione, che comincia. *sancti Apostoli:* & arriuando alle parole, *Benedictio Dei Patris Omnipotentis,* si alzò in piedi benedicendo trè volte il popolo numerosissimo, che dalle 12. hore fin'alle 20. staua aspettando, riceuendo con faustissime acclamationi la Benedittione, con l'Indulgenza plenaria, la quale publicata in Latino dall' Eminentissimo Cardinal di Toscana, & in volgare dal Sig. Cardinal Barberino, Sua Santità diede di nuouo la Benedittione, e tornossene alle sue stanze, venendo prima spogliata de' paramenti Pontificij nella cappella di Sisto,

ſto, e dal Cardinal Cappone riceuè, a nome del Sacro Collegio, il fauſto annuntio dell'***Ad multos Annos***. Dopò d'hauer S. Santità benedetto il popolo, fù dato ſegno a Caſtel S. Angelo, che ſparò gran numero di mortaletti, e di artiglierie, come fecero anco i Tedeſchi sù la piazza di San Pietro.

Erano nella Chieſa vicino all'Altar degli Apoſtoli, alzati a deſtra, e finiſtra due gran palchi addobbati di ricchi damaſchi cremeſini trinati d'oro, pieni di Dame, tra'quali, l'Eccell. Sig. D. Olimpia Maildachini Panfilia, cognata, e la Marcheſe Giuſtiniana ſua figlia, nipote di S. Santità, D. Anna Colonna, la D. di S. Gemini, con la Prencipeſſa di Nerula, la Prencipeſſa di Sulmona, e quella di Roſſano & altro gran numero di Dame Titolate, che per breuità ſi tralaſciano; & è coſa inenarrabile il deſcriuere il numeroſo popolo de i ſiti, e poſti, che le genti ſtauano rampicate, chi per aria, chi a'cornicioni, nichie, e fineſtroni; e trà gli altri vi era vna piramide a modo di caſtello, inſtrumēto, che hà ſotto quattro rote, fatto per pulire la Chieſa, alto quaſi vicino al gran cornicione, ſul quale ſtauano parte aſſiſi, parte rāpicati nō ſenza pericolo più di 300. perſone.

La ſera medeſima del Martedì, e la ſeguente, oltre le ſolite feſte fatte in S. Pietro in Vaticano, ſendo luminata tutta la facciata, e parte della Cupola con belliſſima diſpoſitione, come anco tutte le Logge, e feneſtre del palazzo pontificio; Gli Suizzeri di Sua Santità ſparorno li ſoliti mortaletti, & artiglierie, che parimente ſparò Caſtel Sant'Angelo in gran numero, con varij fuochi di padelloni pieni di pece, & altra

tra miſtura, con ſparamento di vari tazzi, e pignatelle ; terminando poi tutto con belliſſima girandola: eſſendo nella cima del Caſtello vna gran machina di fuochi artificiati, che formaua l'arme di Noſtro Sig. la quale fece belliſſimi ſcherzi di fuoco, reſtando tutta illuminata, rendendo a vn tempo ſtupore, e Maeſtà.

Nè mancò Roma di feſteggiare con inſolita allegrezza anco la coronation del ſuo Prencipe ; poiche non v'era ſtrada, che non fuſſe piena di lumi, nè palazzo, che non abbruggiaſſe botti; nè piazza, oue non ſi tiraſſero razzi in copia grande. Alle fineſtre di molti palazzi ardeuano torcie di cera bianca, e trà gli altri a'palazzi della sereniſſima caſa di T[illegible] quel del Sereni[illegible], a quello dell' Eccell. Signora Prencipeſſa di Roſſano, doue habitaua il Cardinal di Modena, a quelli degli Eccell. Signori Ambaſciatori Ceſareo, e delle corone, e dell'Eccell. caſa Panfilia, degli Eccell. Sig. Marcheſe Giuſtiniani, del Marcheſe Taſſi, e d'altri Signori.

Il popolo Romano, oltre la diſtributione di molte rubbia di pane fatta a'poueri per l'elettion del ſommo Pontefice, la Domenica ſeconda del detto meſe, fece il giorno della coronatione gettar due Fontane di vino a'due Leoni di porfido, che ſono a piè della ſcala di Campidoglio, il cui gran campanile, e la Croce di quello, riſplendeua di belliſſimo ordine di lumini, diſpoſti a punta di diamanti, accompagnando la feſta con ſuoui di trombe, e di tamburri, e con lo ſparare gran numero di mortaletti.

Le Monache di S. Ambrogio della Maſſima,

ma, oue è vna parente di sua Santità chiamata Donna Lauinia Gualtieri, abbrugiorno botti per allegrezza, & empirono la cuppola della lor Chiesa tutta di lumi a olio sopra oro stridente, che rendeua bella vista.

Quelle di Torre di specchi, ou'è Monaca vna sorella di N.S. chiamata Suor Agata Panfilij, accompagnorno la festa di lumi, e dell'abbruggiar botti, con molte limosine, che fecero.

L'istesso fecero anco le Monache di S. Marta, frà le quali vi è parimente vn'altra sorella di Nostro Signore, chiamata Suor Prudentia Panfilij.

Si lasciano molti altri particolari per non eccedere i termini d'vna breue Relatione. Basterà solo dire, che da molti, e molti anni in quà non s'è veduta Roma così giubilante, come al presente si vede, per la felice essaltatione del suo Prencipe, a cui la Maestà Diuina, con gli anni di Nestore conceda forza da esseguire i suoi santissimi pensieri.

Il fine della Descrittione della Coronatione.

De-

Descrittione della caualcata, e cerimonie fatte nel pigliare il possesso la Santità di Papa Innocentio Decimo alla sua Chiesa Lateranense.

ANcorche Roma anticamente si gloriasse delle sue grandezze, e di hauer visto venir soggiogate alle sue mura le più feroci Nationi del Mondo, come anco di hauer dato a i suoi Capitani, & Heroi gloriosi trionfi, de i quali anco restano gli antichi vestigi in questa Alma Città; non resta però, che in questi nostri tempi habbia senza portare punto di inuidia à quelli meno occasione di gloriarsi, anzi molto più pregiarsi dee, vedendosi gouernata con vera, e santa Religione, non da Rè, & Imperatori, mà da sommi Pontefici Vicarij del gran Rè de i Regi, e Signor de i Signori. Non con sola autorità humana, ma diuina insieme, non alla sola corona di Alloro; mà alle trè Sacre corone d' oro, temute, stimate, e riuerite da tutt'i Potentati della terra, e se mai Roma hebbe ampio soggetto di gloriarsi, e giungere al colmo dell'allegrezze, senz'alcun dubbio è hora, essendo noto al mondo tutto il giubilo, e letitia, che fece per la felice assuntione al Pontificato N. S. Papa Innocentio X. non punto inferiore ad altre fatte per l'adietro, nè ciò fù senza ragioneuol fondamento; percioche insieme con la sua creatione furono ancora create le speranze nel petto de'popoli, conoscendo la gran bontà, dottrina, & integrità di vita, quali accompagnate con l'esperienza delle cose del mondo lo rendono in tutto, e per tutto Pren-

cipe

cipe di virtù singolarissimo. Nè la Christianità sarà mai per dimenticarsi con quanta prudenza, senno, e destrezza trà le altre sue gloriose attioni ammirate da tutti, fece sbandare tutte le soldatesche, e rese Roma, e lo stato in quella tranquillità, e quiete, che tanto accuratamente si desideraua, dico alla sua Creatione, è restato estinto il bellicoso foco,& i fieri segni di Marte, che minacciauano di volger sossopra l'Italia.

Mercordì dunque a' 23. di Nouembre circa le hore 17. essendo per tutte le vie raccolto innumerabil popolo, si principiò dal Palazzo Apostolico con tal'ordine.

Dopò vn Trombetta, che staua col suono l'attento popolo; e vn'antiguardia di Caualleggieri caualcauano a due à due i Valigieri de' Cardinali, che si trouauano nella Corte, tutti con le valigie de'Padroni, ricamate d'oro in scarlatto rosso, dopo i quali seguiuano con ordine altrettanti Mazzieri con le Mazze di argento all'arcione con l'insegne de i loro Cardinali.

Immediatamente seguiua le famiglie di detti Cardinali, co'loro Cortegiani, e con loro anco quelle de gli Ambasciatori, Principi, e Corti nobili di Roma, tutti con habiti sontuosi, come richiede tal occasione, e sopra leggiadri destrieri.

Quelli erano spalleggiati da molte Lancie spezzate del Papa armati d'arme bianche, quali quà, e là scorrendo, regolauano la Caualcata. Seguiuano quattro Scudieri del Papa vestiti di rosso, e dopò loro li due suoi Valigieri, con cappoti rossi, e Valigie di velluto rosso,

con

con finimenti d'oro.

Appresso eran condotti a mano da'Stallieri vestiti con Casacconi rossi, le Chinee, che suol caualcare il Papa nelle sue occorrenze, mandate a donare a'Pontefici per suoi Ambasciatori del Cattolico Rè di Spagna, erano ornate di valdrappe, & altri fornimenti di seta, e d'oro fregiate con fogliami di lana d'argento battuta a mezzo rilieuo.

Seguiuano dopò queste le mule tutte bardate di velluto rosso, con finimenti d'oro, guidate a mano dall'istessi famigli.

Da'medesimi famigli di stalla erano condotte trè Lettiche, quali di scarlatto, e quali di veluto rosso, fornite d'oro, e fermate con brocchie dorate, co'Muli riccamente addobbati con due Officiali auanti à Cauallo.

Caualcauano poi senza interuallo gran numero di persone nobili, e Baroni Romani, & altri superbamente vestiti, e da ricche liuree appedati. Questi andauano doue più li gradiua, senza osseruare alcun termine di precedenza trà loro.

Veniuano poi cinque Mazzieri del Papa, con robboni di panno pauonazzo, fregiati di velluto nero, con le sue mazze d'argento, e collari di maglia.

Seguiua vn'ordine di quattordici tamburri à piedi vestiti con giubbe di raso rosso guarnite d'oro, e piume a'cappelli. E questi in seruigio de' 14. Rioni di Roma, sonando à marciata, ornati con l'insegne del Popolo Romano, e del Pontefice.

Eraui anco vn choro di trombetti di N.Sig. con cascate alle trombe di seta, e d'oro, & insegne

segne Papali.

Andauano al luogo loro i Cubicularij Apostolici nei loro habiti rossi, e molte copie di camerieri detti *extra muros*. Mà maggior quãtità di camerieri segreti; però auanti questi andauano li auuocati concistoriali coi loro habiti. Questi terminauano con li quattro participanti, che portano i quattro cappelli di velluto cremesino del Papa sopra la mezza seguitando i sopradetti.

Soggiungeuano dopò questi Sig. Quaranta del popolo Romano, & altri Officiali, cioè Maestri Giustitieri, Coadiutore, Auuocato Fiscale, agente, *il Scribi Senatus*, segretario, scrittore, Notaro, Bonicontro, & altri. Li quaranta vestiuano con robboni di velluto nero fino ai piedi alla senatoria, cõ berettoni simili, e cauai coperti di gualdrappe di velluto nere.

Vi eran'anco gl'abbreuiatori di parco maggiore, auditori di Rota, e il Reuerendissimo P. Maestro del sacro palazzo.

Vedeansi appresso 14. Marescialli del popolo Romano vestiti di raso bianco, con giubba di raso pauonazzo, e berretta di velluto, appartenenti a i quattro Rioni d' Roma.

Seguiuano li 14. caporioni vestiti con robboni di velluto cremesino foderati di tela di argento, e sotto di raso bianco trinato di oro, con berrette di velluto nero, arricchite di gioie. Erano questi li Signori *Benedetto Maffei, Rione de' Monti, Gio: Batt. Ciogni di Treui, Gio: Batt. Manfrone di Colonna, Francesco Casale di Campo Marzo, Gio. Francesco Marcellino prior di ponte, Carlo Griffi di parione, Benedetto Finocchietti della Regola, Lodo-*

K *uico*

tico Felice di santo Eustachio, Andrea di Castro di pigna, Giacinto Gigli di Campitello, il Caualiere Annibale Fiazzatti di S. Angelo, Clemente Politi di Ripa, Girolamo Morone di Trasteuere, & Horatio Turiani di Borgo.

Alli quali succedeuano il Senatore, e li trè Signori conseruatori tutti riccamente vestiti. Caualcauano dopò questi Monsignori Lomellino Gouernator di Roma in compagnia dell'Eccellentissimo Signor Federico Sauelli Ambasciator Cesareo, e dopò li due Maestri di cerimonie, & appresso il Suddiacono Apostolico vestito con mantellone, e cappello largo portando la Croce in mezo due Officiali, detti Verga rubea, da vna verga di velluto cremesino, che portauano in mano, dopò i quali seguiua vna schiera di 50. giouani nobili Romani vestiti di raso bianco trinato d'oro, e questi andauano vicino alla Lettiga del Papa con testa scoperta, tra' quali veniua poi nella Lettiga di velluto rosso con trine, e borchie d'oro, vestita la Santità sua con sottana bianca di tabino, Rocchetto, stola, mozzetta di velluto rosso, e berrettino del medemo sotto il capello, e poi veniuano il Maestro di camera, coppiero, segretario, e Medico di S. Santità con spalliere dai lati dei Suizzeri armati con armature bianche, & alabarde: Seguiuano poi li Sig. Card. trà quelli, che interuennero alla caualcata, e quelli, che si ritrouarono solo a S. Gio. Laterano fino al numero di 40. Seguitando poi per ordine li Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti con mantellone, e cappello grande: poi li Protonotari con mantelloni e referendarij cõ mantelletti. Nel fine poi veni-

ua

ua alla guardia dei caualleggieri armati, con casacche rosse nuoue, e maniche diuisate di velluto rosso, e giallo, auanti ai quali andauano dopò la tromba, li paggi, & Alfieri con i stendardi, e lancie ricchissime, e superbamente vestiti con bellissime pennacchiere, e li medesimi Capitani vestiti pomposamēte, il Sig. Christofano Panfilio, & il Sig. Bernardino Nari.

Della Cerimonia nella Chiesa Lateranense.

CON questo ordine andò il Papa fino al portico di S. Gio. Laterano, doue smontato di Lettiga, il Sig. Cardinal Colōna Arciprete della Basilica Lateranense, diede a baciar la Croce a sua Beatitudine, stando Nostro Signore in ginocchione. Dopò nel medesimo portico andò al solio, & iui spogliatosi della stola, e mozzetta, pigliò i paramenti sacri, e mitra pretiosa. Dopò la qual cerimonia, andorno li Signori Canonici, e Clero di quella Basilica per ordine a baciarli i piedi. Dopò il Cardinale Arciprete fece vna elegantissima Oratione; e mentre detto capitolo baciaua i piedi, li Cardinali pigliorno i paramenti sacri, ciascuno secondo il suo ordine nel mezo della quale esso Signor Cardinale presentò in vn bacile d'argento ornato di fiori due chiaui vna d'oro, e l'altra d'argento. Finite le dette funtioni sotto detto portico a piedi la Santità sua se n'andò alla porta maggiore, oue dal Signor Cardinale Arciprete li fù dato l'aspersorio in mano, con il quale asperse se, & altri, e reso l'aspersorio al medemo, fù da esso Si-

 gnor

gnor Cardinale incenſato trè volte. Dopo ſalì in ſedia, e fù portato dai ſuoi palafrenieri, veſtiti tutti di roſſo, fino all'Altare de'S. Apoſtoli Pietro, e Paolo, portando il baldachino li Canonici di detta Baſilica; condotto poi all'Altare del Santiſſimo Sacramento, fece di nuouo oratione, & andato in vn'altra ſedia apparata nel choro di detta Chieſa, iui tutt'i Cardinali gli andorno all'obedienza, la qual coſa finita, drizzandoſi Sua Santità andata all'Altar maggiore, intonò: *Sit nomen Domini benedictum*, al qual riſpoſto dai cantori in muſica diede la Benedittione, e poſtoſi a ſedere nella ſedia geſtatoria, li Sig. Card. Diaconi Medici, & Antonio gli miſero la Mitra pretioſa in teſta, e ſe n'andò nel palazzo alla ſala maggiore; & iui furno cantate le laudi al Sig. Card. Cappone, come primo Prete, riſpondeuano li Sig. Suddiaconi Apoſtolici veſtiti di Tonicella; finite le laudi N. S. diede con il ſolito Presbiterio à tutti li Cardinali vna Medaglia di oro, & vna di argento per ciaſchedun Cardinale, e quelli, ch'haueuano più Officij, gli fù dato per ogni officio vna Medaglia di oro, e depoſta la mitra pretioſa, quale gli fù leuata dal Signor Cardinale Antonio, e rimeſſagli dal Sign. Prencipe Cardinal de'Medici il Regno. Dopò ſe n'andò alla Loggia della Beneittione preceſſionalmente, & iui diede la Bededittione ſolenne, fù dal Sign. Cardinale de i n edici publicata Indulgenza plenaria in latiMo, & in volgare dal Card. Antonio Barberino, e di nuouo diede vn'altra benedittione, eſnendoui preſente vn'infinita quantità di poſpolo, che gridaua ád alta voce viua, viua Papa

Inno-

Innocentio X. più volte, e gli fù gettato da detta Loggia, da diuersi Cardin. monete d'argento fatte batter di nuouo con l'arme della Sant. S. che il grido del popolo mischiato con le voci di tamburi, trombe, e campane, rendeua grandissima allegrezza. Finita detta cerimonia, vestitosi N.S. con l'habito primo, tornò a S. Pietro, facendo la strada della Longara, accompagnato da'Card. e numerosi Prencipi, e Signori.

Dell'Apparato.

HAuendo toccato breuemente l'ordine della caualcata, e le cerimonie fatte nell'atto di prendere il possesso, resta, che hora con la stessa breuità si dia qualche cenno dell'apparato: Erano prima in generale tutte strade nette, & apparate secondo la buona intentione di ciascuno, che sforzauasi di farsi honore. Che oltra li molti panni d'arazzo, che pendeuano da tutte le finestre, con drappi, e tappeti di varie foggie, di diuersi colori, con ricchi cuscini, doue in varij luoghi stauano le Signore Prencipesse Romane per veder passar la caualcata, le strade furono tutte polite, & in particolare molti giorni auanti i Sign. Romani fecero accomodar le strade, doue era necessario, & in campo Vaccino doue non sono alloggiamenti vicino alla strada, da regger gl'apparati, fece per ordine piantare gran quantità di traui, con le sue trauerse, oue pendendo, l'apparato facena parer'vna vaga, e noua strada: duraua l'apparato ordinato dal popolo Romano dalla piazza di Cãpidoglio fin' al Coliseo, il quale era di seta, e di arazzi cõ il

fregio ſopra feſtoni di freſca mortella,& oro, di doue pendeuano con egual diſtanza l'armi di ſua Santità, e del popolo Romano,tutte faſciate di feſtoni, & oro. Mà frà tutte l'altre coſe fatte in honore di queſto Pontefice, la principale ſarà dl'Archi fatti fare dal popolo Romano, e dal Sereniſſimo Duca di Parma, li quali ſono di sì comipto diſegno, è di ſpeſa sì magnifica, c' han laſciato dietro ſe ogn'altro fatto per il paſſato.

Deſcrittione dell'Arco di Campidoglio.

NEl ſalire al Campidoglio ſopra i Leoni erano due grandi Statue, vna, che ſtaua alla mano deſtra rappreſentante Roma pacifica,e l'altra a mano ſiniſtra, che rappreſentaua Roma trionfante. Salite le ſcale trouauaſi in cima alla ſalita del Campidoglio l'arco frà i due caualli, i quali erano ligati con il medeſimo arco, e faceuano ornamento belliſſimo. Era dett'arco di marauiglioſa bellezza,& eccellente architettura adorno di ſtatue,hiſtorie & inſcrittioni; nella cartella poi ſopra l'arco verſo Roma, e ſotto l'arme era con lettere grandi ſcritto in tal modo. *Innocentio X. Romano Pontifici Optimo max. adſpiratione cœlitum conquiratione virtutum ad ſummum Eccleſia culmen euecto. Religione, firmitudine, Orbis tranquillitate. S. P. Q. R.* E dietro al detto arco, verſo Campo Vaccino in vna cartella in lettere groſſe diceua; *Innocentij X. Rom. Pont. Opt. max. Innocuo Triumpho priſcis Quiritum meliori pietatis non armis; parto pandunt ſe Capitolia, plauſumque parat, tandem perennem, S. P. Q. R.*

E

E perche la caualcata passò sotto il detto arco di Settimio Seuero a piè del Campidoglio fù ornato anch'esso con la presente inscrittione, che diceua: *Optimo Principi Innocentio X. Pontifici maximo, Qui Romani Sanguinis, Romani consilij sui Nihil incrementi aliena virtute debet, nihilq; Fortunæ, itaque omne illud aspernatus quod labore atque ingenio. Quæsitum non fuisset, plura semper meruit, quàm sperauit. Ingentia Reipublicæ munia feciliter gessit magnam Christiani Orbis partem pro concordia Principum peragrauit. Sacram donec euectus ad purpuram. Inde vnanimen calculum Cœlo, tellureque ferentibus. Rerum positus: quia optime paruit, optime imperat. Hoc obsequentissimi animi testimonium. S.P.Q.R. pronus deuoluit.*

Dalla parte, che guarda il Campo Vaccino vi è parimente la presente inscrittione. *Respice tuis è ruderibus Roma vetus urbium Princeps mundi domina, quam mutatis sæculis tua in melius Fortuna decora tua maiestatis mutentur insignia. Capitolinis olim arcibus pugnaces Aquilæ præsidebant. Nunc Vaticanis molibus praeest Nœmi oliuifera pacis auis. Illa terrarum spatijs imperant, hæc admirabili clauium sceptro pertingit ad cœlum. Felicius oppido. Capitolium vbi Vaticana submittit fastos: propterea Innocentium Decimi Pontificatus maximi clauum tenentem, cui nihil deest ad summam virtutem, ad summam gloriam. S.P.Q.R. adorate exultabundus.*

Descrittione dell'Arco fatto fare dal Sereniss. Signor Duca di Parma.

ERa l'Arco del Sereniss. di Parma di ordine Ionico, poco distante dall'arco di Tito Vespasiano, qual'era d'estrema bellezza, e valore, essendo egli coperto con grandissima quantità d'oro, fatto cō eccellentissima architettura, & arrichito di bellissime figure, istorie, statue, & inscrittioni, quali erano con bell'ordine messe al suo luogo, che il tutto lo rendeua molto vago, e maestoso. Nella sommità dell'arco era vn motto così. *Post nubila, & Imbres*. Nel frontispicio del Capitello destro in vna cartella diceua: *Apud Coos Basilicæ Alexandri statuæ Lilia. Tranquilitatis indicio succreuerunt ad verticem tranquilliori nunc pace de bellis, vel è dorso matris educta Lilia mundi verticem apud Romanos Tenent*, il moto, che diceua. *Superminent armis*. Sotto in vn'ouato vi erano diuerse imprese, seguiua nel medesimo capitello nel fianco destro l'altra cartella. *Argo Nauis Columba duce dissita Mundi Regna nouo commercio iunxit in fabulis, nūc veri Petri Nauicula Columbam ducem habet seiunctis ab Vrbe Regnantium animis coniungendis*. Il motto. *Disserti reparat Fœdera Mundi*. Sotto parimente in vn'ouato v'erano diuerse imprese. Nella mano sinistra del detto capitello nella cartella diceua: *Tauros tenes Bello peracto missa cum litteris Columba: ex Olimpia Aeginā ciues suos certiores*. Il motto. *Nunc tandē credite pace*. Sotto in vn ouato v'erano parimente diuerse imprese. Se-

gui-

guitaua à man destra in frontispitio di rilieuo la statua della Magnaminità con l'iscrittione. *Magnanimitas Principis aduersus impietatẽ, & hæres Ecclesiæ Catholicæ.* Sotto seguiua vn quadro d'eccellente pittura, rappresentante l'adoratione di S. Santità in San Pietro.

Era in vna nicchia la statua della Maestà frà le colonnate dell'arco. *Maiestati Principis amor populorum D.D.* In mezzo del piedestallo delle colonnate v'erano dipinti trè gigli dell'arme della Santità sua, il motto. *Nec Salomon in glori a sua.*

Nel capitello sinistro di dett'arco nella cartella diceua: *Immortalium desiderijs lautitias, à Columba ministratas olim poetæ fictæ retulerunt, nunc verè Columbæ munere refectam lautè Mortalium egestatem historici etiam ferent:* con il motto, che diceua. *Nil rapuere Mortalibus.* Sotto in vn'ouato v'eran diuerse imprese. Seguiua nel fianco destro: *si fruges aquarum eluuione consumptas Columba Noe instauratas retulit, nunc Armorum incendio conflagratas reparandas nuntiat Columba Petri.* Il motto: *Melioris origo.* Sotto vi era vn'ouato con diuerse imprese.

Nel medesimo capitello nel fianco sinistro, la cartella diceua.

Lilia Flores Regij si frequent faueantur Iride mirum in modum proficiunt, sed magis Lilia Flores Pontificij diuturna pace fruantur. senza motto.

Seguiua sotto nell'istesso capitello nel frontespicio del fianco sinistro la statua della Costanza.

Costantiæ principis in iure, ac recto Ec-

clef. Romana D.D.

Seguiua vn quadro d'eccellente Pittura della Caualcata, e poſſeſſo di S. Gio. Sotto v'era la ſtatua dell'Affabilità in vna nichia frà le colonnate dell'Arco. Sotto, *Comitati Principis reuerentia aſtimantium D.D.*

Nel mezzo del piedeſtallo era dipinta vna Colomba con l'oliuo in bocca, Arme di ſua Santità: il motto,

Procul fraudes, & ira.

Nel cielo di dett'Arco vi era dipinto le imagini del Cielo adornato di ſtelle con vn' Aſtrea, che tenea vna bilancia con due motti, ſotto vnó:

Nunc Solem experimus, l'altro:

Ius corrigit Arma.

Nel fianco deſtro dentro l'Arco vi era dipinta parimente di eccellente pittura la Cerimonia quando vna Colomba portò per aria il vaſo d'vnguento a San Remigio per vngere il Rè Clodoueo di Francia, con il motto per aria ſopra detta Colomba.

Præter ſpē, non præter votum. Vi è nel piedeſtallo l'eſplicatione di detta hiſtoria, che dice.

Clodoueo Regi Francorum Chriſtiani admoto miſterijs. Columba diuinitas. Miſſa delato Chriſmate fauit quinimus expectata ex Gallia gratior, ac ſalutaris magis.

Nel fianco ſiniſtro dentro l'Arco vi era dipinta parimente d'eccellente pittura la cerimonia, quando il Sommo Sacerdote vnſe con olio di gigli l'occhi al Rè di Paleſtina, e li reſe la luce. V'è nel piedeſtallo l'eſplication di detta hiſtoria, che dice.

Paleſtina Regibus in augurandis praſto erat vn-

unguentum odoratum ex lilijs oleum lætitiæ uocabunt, quod lilia principibus non nisi gaudio, & gloriæ semper fuerint.

Seguitaua la strada dietro l'arco sopradetto, nel cui luogo, fin al famoso Teatro del Coliseo haueano l'Hebrei sopra i detti Arazzi poste molte Cartelle, con moti cauati dalla Sacra Bibia in carattere, e lingua Hebraica con l'interpretatione latina, e testo: Qual motti voltati a proposito loro, mostrauan la felicità, che desiderano nella persona del Pontefice. E questi cartelli erano sessanta.

In questa parte della Caualcata stauano posti molti Signori Principi Titolati, alcuni dei quali, per ouuiar'a i cimenti di precedenza si posero, oue più li piacque.

Li Signori quaranta. Agostino Imperiacci, Pietro Verli, Antonio Francesco dei Grassi, Iacomo Velli, Girolamo Cuccino, Brutto Gottifredi, Pier Vincenzo del Caualiero, Girolamo Carducci, Francesco Orsino, Filippo Albertini, Francesco dei Fabij, Giouanni Pallazzola, Marco Casale, Valeriano Mandusio, Antonio Righini, Bartolomeo Capranica, Teodoro Boccapaduli, Giouani Paluzzi, Antonio Grifoni Caualiero, Onofrio Margani, Ottauio Cuccino, Francesco Gottifreddo, Ottauio Muti, Serafino Censi, Flaminio Pichi, Giacinto del Bufalo, Stefano Alli Caualiero, Gio: Battista Verospio, Agostino Caualletti, Sano Porcari, Rutilio Specchi, Carlo Eustachio, Horatio Alberini, Arcangelo Mutini, Fabio Celsi, Alessandro Bartoli, Iacomo Benzoni, Cesare Valentino della Molara, Gioseppe de Annibalis, e Giouanni Errara.

Fine della Caualcata.

Tribunale della Fabrica di S. Pietro tralasciato, e con occasione della presente noua Impressione aggiunto in questo loco.

VI sono molti Cardinali deputati per questo negotio; quali fanno Congregatione ogni 15. giorni di Lunedì, non essendo impedito ad altra funtione, in Casa del Card. più antiano di questi, laquale fà Tribunale separato da gl'altri, con Giudici, Economo, Fiscale, Segretario, e Procurat. eletti per quest'effetto, li quali Officiali di detto Tribunale anco si sogliono congregare spesso in giorno di Sabbato, non impedito, in casa di detto Card. antiano, per dar conto delli negotij correnti, che sono circa li Legati pij, che non sono stati sodisfatti à suo tempo; si come anco tutti i legati fatti a persone incerte, applicati altre volte dai Sommi Pontefici a questa Sacra Congregatione, e Tribunale.

Nota di tutti gli Officij, ouero Tribunali di Roma in genere, dalli quali in ciascun'Officio sono descritti li Antecessori, che sono stati da principio di dett'Officio, per comodità di Negotianti, ne i quali si può facilmente trouare l'Instromēti di qual si voglia tempo rogati.

Si descriuono questi Officij senza vsar'ordine di precedenze.

Gli Officij della Reuer. Camera, che sono noue sono li seguenti.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Pietr'Antonio Seuero, sono.

Gio-

Giouanni de Aquilano, Ho. Buceo, L. Adriano, Alberto Serra, Vericio Spada, Gio. Anton. Scarampo, Girolamo Turano, Tadeo de Marchis, Demofonte Ferrino, Pietro Poletro, & hoggi detto Pietro Antonio Seuero.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Rufino Plebano.

Giouanni Antonio di Vulterij, Girolamo da Sassoferrato, Marino, H. Probo, ouero Brobo, Bernardino de Iuuenibus, Valerio Vigilante, Honofrio Vigilante, Bartolomeo Cappello, Penello Penelli, Scipione Penello, Ottauio Cellio, Gio. Domenico Berardelli, Quintio Siluani, Gio. Ruidetto, Gio. Iac. Bulgarino, Luca de Carolis, Felice de Totis, hoggi detto Rufino Plebano, & Cesare Cappello.

Li antecessori nell'officio, ch'è oggi di Bartolomeo Brunoro, sono li seguenti.

Giouanni Fortino, Giouanni Garone, F. Biondo, Antonio de Mancini, Bo. de Montefalco, G. Iacomo Cappello, Tancredi de Cuppis, Hippolito de Cesis, Gioan de Nicia, Vincenzo de Inuidia, Andrea Martino, Lodouico Martino, Girolamo Scannardo, Gio. Fertino, Domenico Fontia, Rufino Plebano, & hoggi detto Bartolomeo Brunoto.

Li antecessori nell' Officio, ch'è oggi di Camillo Fondati, sono li seguenti.

Tiburtio Troiani, Gasparo Biondo, Filippo de M. Coruo, D. Attauanti, Agost. de Magistris, M de Campagna, Bernardino de Alessandris, B. Eluino, Michel'Angelo, Gio. Antonio Scribuno, Alessi. Pellegrino, Gio: Torano Corsaria, Nicolò Compagno, Loreto Persico, Liuio Antinoto, hoggi detto Camillo Fōdati.

Li

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Romulo Mazzarelo sono i seguenti.

Pietro de i Rossi, A. de Campania, St. de Narnia, Ser. Iulio, Nicolò Catalana, Marino Galgano, Raniero de Cesis, Matteo Buccarino, Agostino Camello, Girolamo Lutio, Girolamo Arconio, Francesco Tino, Prospero Tino, Costantino Bonello, Domenico Cennio, Iacomo Simoncello, Biagio Alfano, & hoggidì Romolo Mazzatello.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Giouanni Ceramontino, sono.

Cirinio, Battista Tuschetta, Gio: de Arcono, Cen. Fulgino, Bonifacio de Cuppis, Pier marino de Cuppis, Donato Vulteriano, B. di Ciuità noua, Frà de Attauanti, Pietro Paolo Attauanti, Marcantonio Peregrino, Giulio Curto, Stefano Latino, Lutio Calderino, Celso Cusano, Domenico montetosco, Patritio de Totis, Domenico Fontia, & hoggi detto Giouanni Ceramontino.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Iacomo Simoncelli, sono.

L. Dato, M. de montalto, N. de Castello, M. di Sasso ferrato, Nicolò de moricouibus, S. di Spoleto, Siluio Campanelli, Bartolomeo Cappello, Gio. Pietro Grimano, Giouanni de Pelestier, Giustino Mandosio, Ridolfo Cellesio, Gaspero Rinaldi, Innocentio Sarocinelli, Gio. Battista Cennio, Bernardo Saraceno, Domenico Cennio, & hoggi detto Antonio Giordani.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Aurelio Paulotto, sono.

... Ceuci, R. de Spelletto, Gio. de Bonaparte,

parte, P. Busueano, Gio. de Fulgineo, Girolamo de Fulgineo, B. Casanecchia, Gio. Contiliano Con. de Narnia, Vincenzo Clementino, Cesare de Sanseuerino, Gio. Toffia, Alessandro Pollanterio, Nicolò de Auria, Iacomo Antonio Riccobono, Gasparo Bell'homo, Camillo Cauerano, Marcantonio Antonini, Gio: Batt. Segrebundi, Ottauio Saluato, Stefano Spada, & hoggi detto Aurelio Paulotto.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Bartolomeo Rubini, sono.

B. Tuschetta, L. de Viterbo, A. Drago Aurelio, Amerino, Pietro Paolo Arditio, Girolamo Arditio, Pontio Seua, Gio: Maria Liuio, Giouan Filippo Fei, Loreto Campelli, Francesco Celdetino, Ciprio de Penna, Astolfo de Torano, Pietro Mancia, Sebastiano Martello, & hoggi detto Bartolomeo Rubini.

Li Antecessori nell'officio dell'Auditor della Camera secondo, che seguitano, senza osseruare ordine alcuno di precedenza.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di San Florido, sono.

Netto de Prato, Francesco Pissia, Filippo Pagano, Nicolò Merato, Francesco Vigorosio, Gio. de Niuia, Agostino Bonaccino, Giorgio de Itinere, Monsignor Giulio Gentile già Vescouo di Volterra, Gio. Pietro Bergio, Pompeo Valerio, Mauritio Bouarino, Pietro Angelo Roberto, Giouan Battista Ciuiletto, Gio. Battista Pennazzolo, & hoggi detto Santi Florido.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Colonna, sono.

Agabito de Gerratanis, Tranquillo de Romauli,

mauli, Cesare Lotto Quintilio, Francesco Pechinulo, Paolo Quintilio, Leonardo Aspronio Ouidio Erasmo, Costantino Maino, Diomede Riccio, Pietro Antonio Maresosco, Paolo de Bianchi, Antonio Colonna, & hoggi detto Cesare Colonna.

Li antecessori nell'Officio, ch'e oggi di Iacomo Simoncelli, sono.

Benedetto Bardi, Gio. Batt. Chiesa, Florido Brisetto, Pietro Fabri, Monsign. Francesco Baglione già Auditore di Rota, Domenico de Michaelis, Bonifacio de Angelis, Ottauio de Actonibus, Stefano Brunetti, Monsig. Ottauio Vestrio, che fù Auuocato Concistoriale, Monsignor Bastiano Vantio, che fù Locotenente, e Vesc. di Orbetello, Giouanni Antonio Curto, Antonio Aurino, Giouanni Carpano, Antonio Mainardo, Ruggero Feracuto, Bernardino Fosco, Antonio Palmerio, Ruggero Rosciolo, & hoggi detto Iacomo Simoncelli.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Adriano Gallo, sono.

Iacomo Quintiuasto, Iacomo de Valdecuria, Bernardo de Molurio, Benedetto Balandrino, Guglielmo de Euigio, Antonio Alexijs I.V.D. Antonio de Grangia, Gio. Batt. Galletto, maestro di casa del Papa, Francesco Galletto, Gio: Paolo Maino, Francesco Massimi, Frãcesco Beglio, Iacomo Beglio, Domenico Amadeio, & hoggi detto Adriano Gallo.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Giouanni Francesco Belgio, sono.

Andrea de Persis, Gio. Iacomo Bucca, Defenderio Bonauena, Tullio Lupo, Fausto Pirolo, Giulio Parino, Alessandro Fusio I. V. D.

Lauro

Lauro Dubbio, Pietro Filippone, Gio. Iacomo de Fabij, Ottauio Berti, Vincenzo Panizza, Domenico Cerasoletta, Giulio Oliuello, & hoggi detto Gio. Francesco Belgio.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Gasparo Chrisostomo, sono li seguenti.

Giorgio Torniello, Gio. Iacomo Piccio, Gerardo de Podio, Seuerando, Pirouano, Alberto de Serra, Antonio Bitij, Lodouico de Milanensis, Monsig. Girolamo Corbella, Alfonso Castellano, Andrea Gerro, Giouanni de Sanis, Iacom'Antonio Riccobono, Franc. Colandola, Firmo Caulo, Ridolfo Cellerio, Scipione Grimaldo, Pietr'Antonio Catalone, Arsenio Mosca, Francesco Melmo, hoggi detto Gasparo Chrisostomo.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Domenico Burato sono.

Bernabeo Ferdinando, Bernardino Palladio, che fù Segretario del Papa, e Vescouo di Fuligno, Gio. Frumento, Attilio de Cataneis, Adamo de Inuidia, Pompeo Antonio, Guido Argenti, Curtio Cellio, Teodoro Profilio, Rinaldo Buratto, & hoggi di Domenico Burato.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Sebastiano Pasquetti, sono.

Gio. Iacomo Apocello, Gio. Iacomo de Gais, Iacomo Apocello, Lodouico Ruidetti, Francesco Bacelletto, Gio. Francesco Vgolino, Cosmo Cecio, Lodouico Massarutio, Loreto Persico, Bernardino Pasquetto, Agostino Nelio, & hoggidì Sebastiano Pasquetto.

Li Antecessori di Agostino Deelo.

Gio. de Desiderijs, Nicolò Ambrosini, Pantaelone Dionisi, Gio. Amedeo Lamberti, Monsig.

sig. Pietro Lamberti, fù Vescouo, Felice Romauli, Gio. Ant. Curto, Girolamo Fabrio, Celso Cusano, Luca de Carolis, hoggi Agostino Teolo.

Li Antecessori di Antonio Rinaldi.

Simone Vicino, Fortumo Sancij, Innocentio della Porta, Paulo Mazzatostu, Sebastiã Mauro, Gio. Nerijs, Bernardino Virgilio, Monsig. Sebast. de Gratianis Vesc. Pier Matteo de Bernabeis, Hettore Vigilati, Filippo Boccardo, Gaspero Pagano I. V. D. Andrea Girardo Dottor di Teologia. Iacomo Gerardo, Marcantonio Brutto, Marcantonio Accursio, Giulio Oliuello, Gio, Batt. Vatello, Martino Nucola, & hoggi il sudetto Antonio Rainaldi.

Li Antecessori nell'Officio dell'Eminen. Sig. Card. Vic. sono come seguono, senz'osseruar ordine di precedenze frà gl'Officij.

Li Antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Bernardino de Santis, sono.

Alessandro Romaulo, Felice Romaulo, Francesco Romaulo, Arsenio Mosca, & hoggi detto Bernardin de Santis.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi del Cecio, sono.

Gio. Iacomo Butta, Castromo Busco, Antonio Busco, Gio. Borato, Iacomo de Perellis, Gio. di Claudio, Gio. Baronio, Iustino, Gio: Borgino, Simon Gugnetto, & vn suo nipote, Fausto Barberio, Michelangelo Cecio, & hoggi detto Sebastian Cecio Canon. di S. Maria in Trasteuere.

Li antecessori di Gio. Garzia Valentino sono.

Ru-

Rugero de Rugerijs, Gio. Battista Cenni, Paolo Spada, Stefano Spada, Valentino Valẽtino, Gio. Lorezzo Berardinello, Cintio Riccomagno, & hoggidì Gio. Garzia Valentiuo.

Li antecessori nell'Officio di Leonardo Leonardis sono.

Giouanni Bradello nel 1523. Claudio Vandello, Gio. Batt. de monte, Sauo de parellis, Claudio Corcelluto, Giacomo Brutio, Trifone Vitturelio, Fausto Bonauena, Lutio Bonauena Ascanio Mazziotto, Girolamo Mazziotto, Giacomo de Lazaris, Mutio Passerino, Fuluio Passerino, Pietro Mazzioto, Saluatore Amadoro, Francesco Miceno, Stefano Bossio, Siluestro Spada, Panfilio Tomassi, Riccardo Ragani, Leonardo de Leonardis.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Borgo sono.

Francesco Gratiano, Alessio Clarutio, Oratio Gratiani, Quintilio Fedele, Antonio Sestaio, Francesco Castruccio, Santi Franceschino, Benedetto Gatti, Hercole Iannutij, Costanzo Morelletti, e Rodomonte de' Nobili.

Della Corte di Campidoglio.

Li antecessori nell'Officio del Senatore, detto il Protonotario, sono stati portati, e messi tutti gl' istrumenti nell' Archiuio Vrbano perche l'Officio s'affitta; acciò per le spesse mute non uadino à male, eccetto che li due vltimi, che sono Francesco Berardo, e Francesco Franceschino.

E così anco l'Istrumenti dell'officio del Cam. di Ripa, eccetto che dapochi anni in quà.

Li Officij de' Collaterali sono 30. 15. per Collaterale, sono i seguenti.

Nel.

Nell'Officio, ch'è oggi d'Alessandro Palladio vi sono stati.

Gio. Battista Cornevalio, Cesare Ianzi, Gio: Battista Tassinario, Antonio Colonna, & hoggi detto Alessandro Palladio.

Li antecessori nell'Officio di Carlo Ossati, sono stati.

Tarquinio Cavalletti, Agostino Amatucci, Felice Antonio de Alexandris, Gio. Felice Giovenale, Iacomo Attilio, & hoggi detto Carlo Ossati.

Li antecessori nell'Officio di Carlo Vipera, sono li seguenti.

Iacomo Curretto, Nicolò Raimōdo, Giulio Raimondo, Gio. Battista Raimondo, Taddeo Raimondo, Gio. Batt. Scala, Carlo Vipera.

Li antecessori nell'Officio di Faluio Paradiso, sono li seguenti.

Domenico Stella, Francesco Stella, Pasquino de Crudis, Marcello Giannotto, & hoggi detto Flauio Paradiso.

Li antecessori noll'Officio, ch'è oggi di Gio. Maria Antoretto, sono.

Sauo de Perellis, Gio. Dacio Gratiano, Tomaso Severo, Baldassar Guglielmo, Agabito Ricci, Torquato Ricci, & hoggi detto Gioan Maria Autoretto.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Domenico Tullio sono.

Domenico Brenetto, Gio. Battista Imbarca, Nicolò Piroto, Girolamo Piroto, Gio. Agostino Tullio, & hoggi Domenico Tullio.

Li antecessori nell'Officio, ch'è oggi di Gio. Francesco Decio sono.

Gio. Paulo Marchesio, Vittorio Taliano,

Ca-

Camillo Argenti, Vittorio Martoli, Gio. Battista Tassinario, Marcello Cortelaccio, Cleante Cortelaccio, Plinio Oliuetto, & hoggi detto Gio· Francesco Decio.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Francesco Paccichello sono.

Benedetto Calligario, Christofolo Guioto, Stefano Ruinino, Gio: Martino Guerino, Cesare Cardino, L. Bonincontro, Giulio Grapolino, & hoggi detto Francesco Paccichello.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Leonardo Bonanno sono.

Francesco Ricchetto, Ascanio Ricchetto, Eurista Bonifacio, Protogene Delfino, hoggi Leonardo Bonanno.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Carlo di Francesco Egidio, sono.

Marcantonio Gazza, Demostene Demostene, Giouanni Agostino de Eneis, Girolamo Arconio, Nicolangelo Modio, Girolamo Gauello, & hoggi di Francesco Egidio.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Domenico Scoppio sono.

Vrbano Zuchello, Biagio Cigno, Gioan Lucatello, Angelo Lucatello, Giulio Iugulo, Domenico Scoppio.

Li antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Tiburtio Cicello sono.

Francesco Ceccarello, Euangelista Ceccarello, Pietro Paolo Martino, Andrea Pagano, Astolfo Roberteschi, Andrea Monti, Girolamo Balducci, La Compagnia dell'Annontiata, e per lei Francesco Melmi, & oggi detto Tiburtio Cicello.

Li antecessori nell' Officio, ch'è hoggi di

To-

Tomaso Saluatorio sono.

Bartolomeo Collicola, Francesco Zino, Gio: Antonio Moschenio, Erasmo Spannocchia, Lorenzo Tegrino, Tom. Saluatorio sud.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Mariano Contuccio sono.

Prudentio Iacobino, Oratio Iacobino, Pietro Paolo Stella, Franeesco Martano, Saluatore Melio, Ottauiano Nardutio, hoggi detto Mariano Contuccio.

L' Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Cesare Camillo sono.

Gio: Andrea Petacca, Lazaro Frãcione, Luca de Caroli, Antonio Maria Paolino, Marcello Iannotto, Palmerino Speranza, Guido Camillo, & hoggi detto Cesare Camillo.

Seguitano gl'Officij del secondo Collaterale come si vedono.

Li Antecessori nell'Officio, ch'è hoggi di Tranquillo Scoloccio sono.

Sebastiano Ciocio, Oratio Ciocio, & hoggi detto Tranquillo Scoloccio.

Li Antecessori nell' officio, ch'è hoggi di Filippo Saraceno sono.

Vincenzo Palombo, Antonio Palombo. Michele Saraceno, hoggi Filippo Saraceno.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Iacomo Bernascone sono.

Melchior Vola, Gio. Batt. Ottauiani, Giulio Ces. Tosone hoggi Iacomo Bernascone.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Iacomo Pizzuto sono.

Fabritio Sumaripa, Pietro Martino Truca, Tran-

Tranquillo Pizzuto, & hoggi detto Iacomo Pizzuto.

Li antecessori nell'officio di Flauio di Giouanni de Nigris sono.

Tomaso de Fonte, Bernardino Elia, Virgilio Susanna, Alessandro Iando, Antonio Feragato, Alessandro Iannino, Felice Antonio de Alexandris, & hoggi Giouanni de Nigris.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Pietro Paolo Tenaglini sono.

Bernardino Pascasio, Gio. Battista Giglio, Lucio Marchetto, Vincenzo Prisciano, Marco Tullio de Homine, & hoggi detto Pietro Paolo Tenaglini.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Domenico Valentino sono.

Prisco de Iuuenalibus, Cioseppe Frosciante, Santi Florido, Felice Mazzurolo, Lorenzo Balducio, & hoggi detto Domenico Valẽtino.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Angelo Canino sono.

Christofano Bianchino, Gio. Battista Angelino, Lodouico Totio, Bernardino Cecarelli, Girolamo Arconio, Domenico Bardella, Francesco Sotio, Michelangelo Scarpello, Benedetto Gatti, & hora Angelo Canino.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Matteo Massaro sono.

Ottauio Serauezzo, Marcantonio Serrauezzo, Ottauio Serauezzo, Alessandro Serauezzo, & hoggi detto Matteo Massari.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Paolo Vespignano sono.

Pietr'Antonio Maresosco, Manilio Tõdio, Gercurio Accussio, Gio. Pietro Tetto, Angeo

Oli-

Oliuario,Simon Pietro Cotallo, & hoggi detto Paolo Vespignano.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Carlo Costantino, sono.

Sauo Palmerio, Iacomo Filippo Giraldi. Clemente Costantino, Celso Palica, e Carlo Costantino sudetto.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Ascanio Barberino, sono.

Vincenzo Foschi, Ottauio Capogallo, Antonio Angeletto, Angelo Oliuario, Francesco Miceno, & Ascanio Barberino.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Cesare Arigoni, sono.

Giouanni Grillo, Francesco Grillo, Luca Polito, Biagio de Comitibus, hoggi detto Cesare Arigoni.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Frãcesco Abinante, sono.

Pietro Paolo Gaino, Quintilio Gargario, Bernardino Gargario, Gio. Francesco Gargario, & hoggi Gio: Francesco Abinante.

Li antecessori nell'officio, ch'è hoggi di Frãcesco de Caiolis, sono.

Christiano Santolo, Girolamo Tranquillo, Giorgio Georgis, & hoggi detto, Francesco de Carolis.

Gli Officij della Sacra Rota essendo da quarantaotto in circa, e per esser Notari attuarij, e che pochi instrumenti in essi si rogano, si sono lasciati.

Fine della Nota de' Tribunali di Roma.

Nota

Nota di tutti li Gouerni, Potestà, e Commissarij, che dalla Sacra Consulta vengono concessi à tempo, e prima.

Gouerni, che si spediscono per Patenti nel Farnese.

Argenta, Ariano, Bagnacauallo, Cento, Codigoro, Comacchio Gou. Comacchio Potestà, Cotignola, Crespino, Lugo, Massa Lombarda, Melara Pieue di Cento, Sant'Agata, e Consolice, Trecento.

Gouerni della Marca.

Amandola, Appignano, Agiro, Belforte, Cinguli, Morro di Valle, Osimo, Penna, Recanati, San Lupilio, Castel Fidardo, Caldarola, Corinaldo, Monte Aldobbo, Montecchio, Monte Santo, Monte nouo, Monte vecchio, Monte Casciano, Monte Filatrano, Monte dell'Olmo, Mõte Marciano, Monte Fano, Monte Giorgio Mõte, Granaro, Monte Lupone, Monte Melone, Monte San Martino, Monte San Pietro, Sarnano, San Ginesio, San Giusto, Serra dei Conti, Serra San Quirico, Staffalo, Tolentino, Vrbiraglia, Noua Contrada.

Nel Presidato di Mont'Alto.

Castignano, Fora Mont'Alto Potestà, Monte Rubbiano, Mont fiore, Mont'Elparo, Monte Gallo, Monte Monaco Monte Fortino, Monte Rossone, Offida, Patrignano, Porchia, Ripa Transona, Rocella, Santa Vittoria.

Nel Patrimonio.

Acquapendente, Alciano, Bagnorea, Bassano, Bieda, Bolsena, Cellone, Ciuita castellana, Cor-

gneto,Orte,Lugnano, Montefiascone, Mugnano,Nepi,Oruieto Potestà per Breue, S.Lorenzo Sutri,Toscanella,Trouignano,Vetralla.

Della Prouincia dell'Vmbria.

Amelia, Arquata, Bastia, Beuagna, Citerna, Città di Castello Potestà, Città della Pieue, Cerretto,Fuligno Potestà; Gualdo,Labro,Massa,Monte Castello,Monte Falco,Monte Leone, Nocera,Piede Luco,Sasso ferrato, Spoleto Potestà, Spello,Todi Capo di Giustitia, Todi Giudicato,Trieui,Visso,Valsopina.

Della Sabina.

Aspra, Calui, Cicignano,Cottanello, Fianello, Labro,Mont'Asola Monte Bono, Monte Leone,Monte S.Gio.Otricoli,Rocchette,Stroncone,Scandriglia,Tarano.

Della Campagna Maritima.

Anagni, Alatri, Baueo, Beneuento Vescouo temporale,Cepreno,Filettino, Florentino, Frosonone Potestà, Fumone, Guarcino, Piperno, Ponte Coruo,Sezze,Terracina,Torrice,Veroli.

Della Prouincia di Romagna.

Borghi,Castel Nouo,Castel Rio, Ceruia,Cesena Potestà,Ciuitella,Coriano,Forlinpopoli, Gambettola,Linora, Lontano, Meldola, Monduino, Monte Cuguruzzo, Pian di Mileto, Polenta, Rondo, Ranchio, Rouersano, Sant'Archangelo,San Mauro, Sarcina, Scorticata, Sanguignano, Solarolo, Verruebio.

Il Fine delli Gouerni.

Già,

Già, che di sopra s'è fatta mentione degli Officij principali della Corte del Sacro Palazzo di N. S. senza metter li altri Officij, che vi sono.

Per sodisfattione dunque di quelli, che desiderano saperli, si mettono quì appresso, con le prouisioni, che rendono, le quali alcuna volta crescono, & alcuna volta calano, secondo la volontà di chi comanda, e sono li seguenti Officiali.

Lista d'alcuni Officiali, che giornalmente si esercitano nel palazzo del Papa.

AIutanti di Camera hanno parte, e scudi 15. per vno il mese.

Aiutanti di ciascuno Officiale, tutti hanno parte, e giulij 15. il mese.

Altarista di S. Pietro hà parte, e prouisione.

B

BAcalari due, vno alle legna, l'altro al carbone, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Barbiere hà parte, e buona prouis.

Bussolanti 12. hanno parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

C

CAmpanaro di S. Pietro hà parte, e giulij 15. il mese.

Camerieri *extra muros* numero 12. hanno parte, e quatro scudi, e mezo il mese.

Cantinieri delle cantine secrete, e communi, hanno parte, e prouis.

Capellano de' palafrenieri hà parte, e scudi quattro, e mezo il mese.

dell'Indiani hà parte, e giulij 15. il mese.

dei Suizzeri, hà parte, e prouisione.

Chierico; che serue il Cappellano dei palafre-

nieri hà parte,e giulij 15. il mese.
di S.Marta hà parte,e giulij 15. il mese.
Chirurgo di palazzo hà parte,e buona prouisione.
Confessore della famiglia hà parte,e scudi 4. e mezo il mese.
Computista di palazzo hà parte, e scudi 12. il mese.
Sotto Computista hà parte, e scudi 3. e mezo il mese.
Cochi, secreto,e commune, hanno parte, e bona prouisione.
Coco della famiglia hà parte, e scudi 4.e mezo il mese.
Concia tetto hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.
Credentiero di tinello, hà parte, e scudi 4. il mese.
Cursori due hanno parte, e scudi 5. per vno il mese.
Custode primo della libraria di N. S. hà parte, e scudi 10. il mese.
secondo, hà parte, e scudi sette il mese.
delle bolle hà parte, e scudi 11. il mese.
dell'horologio hà parte, e scudi 7. e mezo il mese.
del concistoro hà parte, e scudi 3 il mese.
dell'Archiuio di Castel S. Angelo hà parte, e buona prouisione.

D

Dispensiero hà parte, e buona prouisione.

F

Facchini di palazzo hanno parte,e giulij 15. il mese.
Florieri due hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.
Fornaro di palazzo hà parte,e scudi 4. e mezo il mese.
Fontanaro delle fontane di palazzo hà parte, e scudi 6.il mese.

Fo-

Foriero maggiore hà parte, e scudi 10. il mese.

G

GAllinaro di Beluedere hà parte, e scudi 2. il mese.

Giardiniero di palazzo hà parte, e scudi 4. il mese.

dell'Indiani hà parte, e giulij 15. il mese.

ouero Soprastante al giardino di Monte Cauallo, hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.

Guardarobba di palazzo, hà parte, e scudi 25. il mese.

Sotto guarda robba hà parte, e scudi 18. il mese.

I

INterprete delle lingue straniere, hà parte, e scudi 3. il mese.

L

LAuandara di palazzo, hà parte, e scudi 3. e mezo il mese.

Lance spezzate hanno parte, e buona prouisione.

Legatore di libri sono due, hanno parte, e giulij 15. il mese.

Lettichieri hanno parte, e giulij 33. il mese.

M

MAestro di stalla di palazzo, hà parte, e scudi 6. il mese.

Mazzieri di palazzo hanno parte, e giulij 34. il mese per vno.

Medici della famiglia di palazzo, hanno parte e scudi quattro, e mezo per vno il mese.

della Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Pietro, hà parte, e scudi 10. il mese.

Misuratore di palazzo delle fabriche hà parte, e buona prouisione.

O

OFficiali due per seruitio de'palafrenieri, hanno parte, e giulij 15. il mese.

P

PAnatieri due, hanno parte, e giulij 24. il mese, per ciascheduno.

Palafrenieri del Papa, hanno parte, e scudi 3. il mese per vno.
Pesatore del pane, che và in panattaria hà parte, e scudi 3. il mese, e scudi 40. l'anno di ricognitione.
Priore dell'Hospedale di S. Maria, hà parte, e prouisione.

S

SCalco di Tinello, hà parte, e scudi trè il mese.
Scopatore secreto, hà parte, e scudi trè il mese.
commune, hà parte, e giulij 15. il mese.
Scrittori della libraria Vaticana numero 5 hanno parte, e buona prouisione per ciascuno.
Scopatori di detta libraria, hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, e sono due.
Scudieri di N.S. num. 2. hanno parte, e scudi 4. e mezo per vno, oltre le regaglie.
Soprastante all'Acquaroli, hà parte, e scudi 3. il mese.
di Beluedere hà parte, e scudi 2 il mese.
alla biada hà parte, e scudi trè il mese.
alla cera hà parte, e scudi 3. il mese.
al fieno hà parte, e scudi 3. il mese.
Soprastante alle legna hà parte, e scudi trè il mese.
due, che distribuiscono pane, e vino alle pouere famiglie di Roma, han parte, e giulij 15. l'vno.
Spenditore secreto, hà parte, e scudi 7. il mese.
Sottospenditore hà parte, e scudi 3. il mese.
Spetiale hà parte, e scudi 4. e mezo il mese.
Sēplicista di palazzo, hà parte, e scudi trè il mese.
Stampator Camer. hà parte, e buona prouisione.

Nota Lettore, che quì non si descriuono le regalie di sale, candele, legna, carbone, &c. che ciascuno Officiale riceue; nè meno li donatiui, e mancie, che frà l'anno gli vengono donate, le quali superano di gran lunga le prouisioni quotidiane, e perche alcune sono incerte, però si taciono.

TA-

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nella presente Relatione.

A

Ca-

C

Ca-

En-

E

F

G

H

I

In-

Me-

Par-

Sa-

V

IL MAESTRO DI CAMERA:

TRATTATO

DI FRANCESCO SESTINI Da Bibbiena.

Di nuouo ricorr tto, & aggiustato, secondo il Cerimoniale Romano.

Et in quest' vltima Impressione di diuersi errori emendato.

VENETIA, Per il Brigonci, M DC.LXIV.

Con Licenza de' Superiori.

IL MAETSRO
DI CAMERA.

Trattato di Francesco Sestini da Bibbiena.

Della dignità Cardinalitia. Cap. I.

L'Apostolo San Pietro lasciato da Christo Signor nostro suo Vicario in terra, ordinò Senatori, Consiglieri, e Coadiutori nella S. Romana Chiesa, Elettori del Successore, e capo di quella, il quale per esprimer la dignità, si chiama Pontefice, e per esprimer l'ordine Vescouo, prencipe, che hà, in quanto allo spirituale, termine alla sua giurisdittione, i termini del Mõdo, e non è chi non gli sia soggetto. Furon questi da Siluestro Primo chiamati Cardinali quasi Cardini, sopra i quali si deue volgere, e reggere la militante Chiesa: onde quello, che promosso a tanta dignità, vuol rendersene degno, e farsi giudicare, e stimare tale, quale deue esser veramente vn Cardinale, gli conuiene come a Senatore di Republica spirituale, e temporale, prima in se hauer timor di Dio, zelo

lo dell'anime,e far dei ſuoi coſtumi vn chiaro eſſemplare, alla cui imitatione i Chriſtiani riformino la vita loro;ſecondariamente nel gouerno intorno a gli altri , hauer mira di farſi amare, e riſpettare inſieme da tutti: Il che non rieſce ſolo con l'eſſer nella giuſtitia commutatiua irreprenſibile ne i tribunali, che ci vuole ancora ſquiſita auertenza nell'altra parte della diſtributiua,nõ ſolo per quello, che riguarda l'vtile,mà per quello , ancora più , che riguarda l'honeſto , ciò conſiſte in vna certa egualità d'honorar ciaſcuno ſecondo il grado e merito ſuo,e per conſeguenza intorno ad alcune circoſtanze, come del veſtire, viſitare,ſalutare,e ſimili,le quali non ſono mai diſgiunte dalla conuerſatione politica,giuſte,in quãto l'vſo le riceue , e le reputa proportionate ciaſcuno al decoro di chi l'adopera , & alla qualità della perſona , verſo la quale ſi adoprano.E sì come è grande la diuerſità de i perſonaggi,e de i tempi,quãdo,e co i quali ſi tratta;così è anco grande il numero de i caſi,doue queſte ſi variano. Onde io mentre mi ſono eſſercitato in eſſe,come Maeſtro di Camera , hò notato di mano in mano quello,che in tal materia mi è ſucceduto di hauer a ſapere, & operare,nõ ad altro fine,che a memoria,& inſtruttione mia . Mà però doue prima io haueuo ogni coſa confuſa, e ſenza ordine, hò dato poi loro quella forma,che hanno,e che baſta ſolamente a farle intelligibili, & a ſodisfare a gli amici , che mi hanno fatto inſtanza di voler vederle.

Del-

Della Promotione de'Cardinali. Cap. II.

CErto è, che il Sommo Pontefice hà piena potestà di fare Cardinali, quando, e chi gli pàia vtile per la Christiana Republica, tuttauia anticamente vsaua fare promotione nelle quattro Tempora ad imitation de'Santi Padri, che ordinauano anco essi, in quei tempi si consacrassero i Sacerdoti al seruigio di Dio, e s'vsaua in questa maniera. Proponeua Sua Santità in concistoro secreto a'Cardinali le cagioni, per le quali à ciò si moueua, e ne ricercaua singolarmente il parere di tutti. Se la maggior parte del Sacro Collegio acconsentiua alla proposta del Pontefice, all'hora si trattaua del numero, e conuenendosi anche in questo si licentiaua il Concistoro, intimando alle Signore loro Illustrissime di pensar a' soggetti da promouersi. Nel secondo Concistoro segreto il Papa dichiaraua i nomi di quelli, che à lui pareuano idonei a tal dignità, ò narrando i meriti di tali personaggi, ò le giuste raccomandationi de'Prencipi grandi. Era pur domandato il parere di tutti, e quelli, a' quali la maggior parte di loro acconsentiua erano da Sua Santità pronuntiati, e fatti Cardinali. Ora il tutto si fà in vn solo Concistoro & alle volte si è vsato in qualche Congregatione, oue sia la maggor parte dei Cardinali. Diciamo dunque, che in qual si voglia modo, siano promossi questi tali personaggi alla dignità Cardinalitia, ò sono presenti in Roma, ò sono essenti.

De' Cardinali creati presenti in Roma. Cap. Terzo.

SE sono presenti, subito dopò il concistoro il Cardinale Nipote del Papa, manda il suo Maestro di camera col suo proprio cochio a cercar di loro per la città, e son condotti alle stanze di sua Sig. Illustr. quiui fatta loro Chierica Cardinalitia, e desinato, sono accompagnati dal medesimo Nipote alla presenza di sua Santità.

Et è d'auuertire, che subito vsciti fuori dell'appartamento d'esso Nipote rendono à lui la precedenza, che egli daua loro mentre erano in detto suo appartamento. Arriuati a vista del Papa, subito dopò esserfi trè volte vna distante dall'altra inginocchiati, vanno a bacciargli il piede, & egli mette loro in testa la berretta rossa, come di tal colore fù conceduta loro da Paolo II. l'anno 1464. & ai Cardinali Frati da Greg. XIV. l'anno 1591. e suole anche con parole atte, e piene di grauità mostrar loro non solo la dignità, mà la preminenza di quella, alla quale sono stati promossi, esortandoli efficacemente à rendersene tanto meriteuoli quanto è la spettatione, che di loro hà fatto. Essi danno quelle risposte, che son dettate dallo spirito, e bontà loro di voler corrispondere sempre a gli oblighi in seruitio della Santa Sede, e di sua Santità; rendendo negli atti, e nelle parole quelle gratie, che possono maggiori, e si licentiano. Il Nipote anche nel partire suole riaccompagnarli, e cala con loro fino à piano del suo appartamento;

qui-

quiui fatti i soliti complimenti, ei se ne torna alle sue stanze,& essi vanno a visitare i parenti laici del Papa, quelli però, che sono fratelli, ò altri,che da lui sono dichiarati Nipoti,e come tali vuole, che siano trattati. Tornano poi alle case loro,oue stanno in sottana,e mozzetta di color pauonazzo fino a cōcistoro publico, e se in quel tempo, che deuono stare in casa mādasse qualche Cardinale,Ambasciatore,ò altro Personaggio a visitarli,ò ci andassero in persona,sogliono bene accettare il fauore,mà non sogliono già nel rincontrarli, ò accompagnarli vscir mai fuor della camera,nellaquale danno loro audienza.

De' Cardinali creati, assenti da Roma. Cap. Quarto.

SE sono assenti il Cardinale Nipote, spedisce subito vn corriero, che porta loro la nuoua;dipoi è mandato da sua Santità vn Cameriero di honore,che porta la berretta rossa; Al qual Cameriere stà bene, che faccino quell honore, che richiede, chi lo manda,e chi lo riceue.

Et è d'auuertire, che dopò l'arriuo del corriero,sogliono farsi fare la chierica Cardinalitia,vestirsi da Cardinale, e sottoscriuersi come tale, mà non sogliono già vsare l'habito, nemeno la berretta di color rosso, finche non è portata loro dal sudetto Cameriere, che a l'hora posson pure anche vestir di rosso, se non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

Nè meno deuono vsare il cappel rosso Pōtificale,se nō l'han riceuuto dal Papa, ò da lui

per gratia speciale sia loro stato mādato. Suol anco sua Santità commettere, che la detta berretta sia data loro dal Nuntio, ò dal Vescouo di quel luogo, & alle volte da qualche Prencipe secolare. E questa cerimonia di darla è solito farsi in Chiesa doppo udito Messa, ò solenne, ò semplice che sia.

Del Sacro Collegio dei Cardinali. Cap. V.

IL Sacro Collegio, cioè l'vniuersità tutta dei Cardinali si diuide in trè ordini, il primo è dei Cardinali Vescoui, il secondo dei Cardinali Preti, & il terzo, & vltimo dei Cardinali Diaconi. I Vescoui sono sei; I titoli Presbiterali cinquant'vno, e le Diaconale quindici. I Cardinali Vescoui precedono ai Cardinali Preti, e questi ai Cardinali Diaconi.

Trà loro Vescoui precede chi è più anziano in quell'ordine, e trà Preti, e Diaconi chi è promosso prima al Cardinalato, e se saranno più in vna promotione, precede chi non è nominato auanti. E perche molte volte accade, che chi è promosso nell'ordine di Diacono diuenga Prete, in tal caso passa subito al luogo della sua promotione sopra tutti quei Cardinali Preti, che sono stati promossi dopò di lui, non passando però mai sopra quello, ch'è primo Prete. Non così auuiene de'Cardinali Vescoui, perche quei, che non han potuto ottare per essere nell'ordine di Diacono, ò per esser lontani, in occasione, poi, che possano, e voglio ancor, che siano più anziani di promotione, con tutto ciò non passano innanzi a quelli,

che

che hanno ottato prima di loro. E però quando si dirà più anziano, s'intenda d'ottatione, di ordine, ò di promotione.

Dell'habito Cardinalitio. Cap. VI.

L'Habito, che oggi vsano i Cardinali, è sottana, Rocchetto, mantelletta, e mozzetta, ò in luogo della mantelletta, mozzetta, la cappa Pontificale sopra il Rocchetto, quasi in tutte le attioni, e funtioni publiche, le quali per esser varie, e diuerse, variamente, e diuersamente vsano quando l'vno, e quando l'altro, come si dirà all'hora, che delle sudette funtioni singolarmente si tratterà. Per hora basti dichiararmi, che ogni volta, che si dirà in habito ò in vesti, s'intenda sempre, sottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta; & ogni volta, che si dirà, che vanno in habito, ò in vesti, s'intenda, che sempre vadino con comitiua di più cocchi & ogni volta pure, che si dirà col rocchetto scoperto, ò col rocchetto semplicemente s'intenda senza la mantelletta, cioè sottana, rocchetto, e mozzetta.

Vsano poi questo loro habito di trè colori, pauonazzo, rosso, e rose secche, e di questo vltimo se ne seruono solamente due giorni dell'anno, cioè la terza Domenica dell'Auuento, e la quarta di Quaresima. In quanto alla materia, l'vsano di ciambellotto à onde, di lana più graue, e meno graue, cioè di saietta, le cappe poi non mai di lana graue, mà di ciambellotto, ò di saietto; vsano anche portare la sottana di seta, mà leggiera, cioè d'ormesino, ò tabì à

onde,ò ſenza onde ad arbitrio loro.

I Cardinali regolari non vſano mai ſeta, nè altro colore,così nelle veſti,come nelle cappe, che quelle delle loro Religioni,e quando gli altri Cardinali portano la cappa roſſa,eſſi la portano di ciambellotto à onde,ſenza onde quando gli altri la portano pauonazza;il cappello poi, e la berretta l'vſano come tutti gli altri.

Dell'habito pauonazzo.
Cap. Settimo.

I Cardinali vanno veſtiti di pauonazzo tutto il tempo dell'Auuento, eccetto la terza Domenica che lo portano di colore di roſe ſecche.

Di pauonazzo della Settuageſima per tutta la Quareſima, eccetto la quarta Domenica, che veſtono di colore di roſe ſecche, come nella terza dell'Auuento. Eccetto ancora il giorno della Nuntiata,e Sabbato Santo, come ſi dirà a'loro luoghi.

De'Venerdì,Vigilie,e Quatro Tempora dell'Anno.
Cap. Ottauo.

VEſtono di pauonazzo tutti i Venerdì dell'Anno, eccetto quelli, che vengono da Paſqua di Reſurrettione fino alla Santiſſima Trinità, e che vengono trà le ottaue ſolenni, cioè del Natale,dell'Epifania,del Corpus Domini,dell'Apoſtolo S.Pietro,dell'Aſſunta,e di tutt'i Santi. Eccetto ancor quelli, ne' quali è qualche feſta doppia, l'ottaua doppia, ſe però

non

non è l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima. Di pauonazzo alle cappelle di tutti i morti Vespro, Matutino, e Messa, & a tutte l'Esequie, ò anniuersari, che si fanno per Pontefici, ò per Cardinali, & anche volendo andare a visitare vn Cardinale per condoglienza di morte, ò a dire Messa dei Morti.

Di pauonazzo in tutte le quattro Tempora dell'Anno, ancorche fusse qualche festa doppia, come alle volte esser S. Matteo. Eccetto quelle, che vengono immediatamente dopò la Pentecoste.

Di pauonazzo in tutte le vigilie quando si digiuna; eccetto la vigilia del Sabbato di Pasqua rosata. Si mutano i Cardinali le vesti in quelle vigilie, ancorche venissero in Venerdì, nelle quali il giorno à Vespro si fà Cappella, se non fusse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima.

Del Giubileo. Cap. IX.

VSano i vestimenti pauonazzi nelli giorni ancora di qualche digiuno straordinario, come il Mercordì, Venerdì, e Sabbato, della prima settimana, che si suol digiunare in occasione di Giubilei, nelli quali suole anche sua Santità fare intimare le processioni per la feria quarta, e sesta, e determinare donde hanno a partire, e le Chiese, che si hãno a visitare. I Cardinali sogliono andar in habito pauonazzo senza la cappa a quel luogo donde hanno a partire. Quiui ordinariamente il Papa suol celebrare Messa semplice, alla quale il Cardinale primo Diacono, ò altro Diacono più anziano, che sia quiui presente gli mette la Stola:

Il Cardinale Decano, ò altro Vescouo più anziano gli porge la saluietta, come in occasione, che sua Santità voglia riceuere l'incenso glie la dà il primo Cardinale Prete, ò altro Prete pure anziano, e così vsano sempre, che il Papa si metta la Stola in funtioni publiche, ò si laui le mani, ò riceua l'incenso. Finita poi la Messa vanno processionalmente con sua Santità a quella Chiesa, che si hà a visitare, oue cantate le Letanie, e fatta oratione, il Papa si parte, & essi l'accompagnano al solito.

Mà è d'auuertire, che se quel luogo determinato per la partita della processione è lontano dal Palazzo del Papa; egli ci suole andare in lettiga, ouero a cauallo non solennemente, hora que'Cardinali, che lo vogliono accompagnare, sogliono caualcare in habito senza la cappa, e quelli, che non l'accompagnano, se ne vanno con comitiua di più cocchi, al luogo detto della partita, e quiui aspettano, che arriui sua Santità, andando fino alla porta a ricontrarlo, finita la processione se ne tornano alle case loro, e gli altri, che caualcarono in compagnia del Papa, sogliono nello stesso modo riaccompagnarlo.

Della Sede Vacante. Cap. X.

VAnno vestiti in vltimo di pauonazzo tutto il tempo di Sede Vacante, e sempre con il Rocchetto scoperto, le creature del Papa morto, portano vestimenti di saietta pauonazza con le mostre pauonazze; e le non creature li portano con le mostre rosse. Sono an-

anco differenti nell'ornamento delle celle nel Conclaue, perche quelle creature s'ornano di pauonazzo,e quelle delle non creature di verde,e la mazza,che ſuol portare dinanzi a' Cardinali, quando han le cappe, alle creature ſi porta a rouerſcio, cioè col capo in giù, come ſi fa anco innanzi alla cõmuta. Per noue giorni continui ſi fanno l'Eſequie del Papa morto, i Cardinali ci aſſiſtono con veſti,e cappe pauonazze,con le quali ſtanno ancora alle congregationi, che dopò la Meſſa cantata ſogliono fare in Sacreſtia di S. Pietro. Il nono giorno, & vltimo dell'Eſequie finita la Meſſa,ſi fà vn' oratione in lode di lui. Il decimo giorno poi ſi canta la Meſſa dello Spirito Santo, ſi fà vn' oratione da vn Religioſo, ò ſecolare ſopra l'elettione del nuouo Pontefice, e finita ſe n'entrano con le cappe proceſſionalmente in Conclaue, e fatta vn pò d'oratione in Cappella Paolina, il Cardinale Decano lege la bolla dell'elettione, e non potendo legerla all'hora per qualche ſuo impedimento, ſi ritirano alle loro celle,e quiui ſi cauano le cappe, e ſi rimettono la Mozzetta, e così col Rocchetto ſcoperto, ſe ne ſtanno ſempre in Conclaue, eccetto quando vanno allo Scrutinio in Cappella Paolina, oue collegialmente trattano intorno all'elettione del nuouo Pontefice;perche in tal caſo portano vna veſte pauonazza lunga fino in terra,aperta dinanzi,& increſpata attorno'l collo, che la chiamano la Croccia, ſopra la quale di dietro ſtà il capuccio della mozzetta. Fatta l'elettione del Papa, ò che ſia per via di compromeſſo, ſe bene queſto pare hoggi in diſuſanza, ò per via di Scrutinio,e d'acceſſo,ò

per diuina inſpiratione, come più diſtintamente ſi può vedere dal nuouo Cerimoniale, e Bolla della felice memoria di Gregorio XV. immediatamente quaſi à voce viua, egli và ſubito nella ſacreſtia della detta Cappella, e quiui da due Cardinali Diaconi è ſpogliato dell' habito Cardinalirio, e da loro veſtito del Pontificio, è coſi và a metterſi a ſedere dinanzi all' altare, & i Cardinali meſſoſi anch'eſſi le lor cappe, vanno all'adoratione, baciãdogli il piede, e poi ſi rizzano *ad oſculum manus, & oris*. Intanto s'aprono le porte del Conclaue, e ſe non è di notte, è portato all'hora in ſedia, altrimente la mattina a buon'hora giù in Chieſa di S. Pietro, è poſto a ſedere ſopra l'altar maggiore, & quiui i Card. medeſimamente vanno vn'altta volta all'adoratione, come ſopra, e baciandoli di nuouo la mano, e la faccia. Poi lo riaccompagnano alle ſtanze ordinarie dei Pontefici, e ſe ne ritornano alle caſe loro.

Dell'Habito Roſſo. Cap. Vndecimo.

I Cardinali vanno veſtiti di roſſo dal Veſpero della vigilia del Natale inſino alla Settuageſima, e dalla Paſqua di Reſurrettione inſino alla prima Domenica dell'Auuento. Eccetto i Venerdì, & altri tempi ſoliti veſtiti di pauonazzo detti di ſopra.

Di roſſo il giorno della Natiuità, e Sabbato Santo, come ſi dirà di ſopra a i lor luoghi.

Di roſſo nelle feſtiuità de i Santi Auuocati di quella Città, oue il Cardinale dimoraſſe.

Di roſſo il giorno della Catedra Romana di S. Pietro alli 18. di Genaro, ancorche veniſſe

in

in Settuagesima.

Di rosso il giorno della Creatione, e Coronatione del Papa viuente, ancorche fosse l'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima, e di più sogliono tutti i Card. ogn'anno la sera auanti, e la sera stessa della detta Coronatione fare i fuochi dinanzi alle porte delle case loro, & i luminari alle finestre, come sogliono farli ancora due, ò trè sere per promotioni dei Cardinali, per nuoue di vittorie di Prencipi Christiani contro infedeli, ò heretici, e d'altre allegrezze publiche. Sogliono fare i fuochi ancora la sera della vigilia, e festa di S. Pietro.

Quando i Cardinali vogliono andare a dir Messa in vna Chiesa principale, vi sogliono andare in habito del colore però conforme al tempo.

Quando vogliono far predica, ò sermone in Chiesa, vi vanno in habito, e predicano col Rocchetto scoperto.

Quando il Papa vuol honorare Ambasciadori, ò altri Signori grandi di crearli Caualieri di honore, il che si è fatto per il passato in sala di Costātino, quei Cardinali, che inuitati, vi vogliono interuenire, vi vanno in habito, col quale assistono a quella cerimonia, come in habito pure assisterebbono alle cerimonie, che si facessero in dar qualche habito d'Ordine, ò di Religione Caualleresca a Prencipi, e Personaggi grandi.

Quādo i Cardinali sono inuitati a qualche sposalitio, vi vanno in habito, e stanno al dare dell'anello col Rocchetto scoperto, come stanno anche al Banchetto. Volendo poi restare a veder ballare, come vsano il più delle volte,

vi stanno in sottana, e ferraiolo solamente.

Quando vanno a i sermoni, che si faccino in Chiesa, ò à gli Oratorij, come sogliono a quel di S. Marcello, vi vanno sempre in habito del colore conforme al tempo.

Volendo poi andare a tragedie, ò cose simili, come alle volte al Seminario de i Giesuiti, non sogliono andarci in habito, & vsano starci col cappello; ò con la berretta ad arbitrio loro, benche vsino il più delle volte il capello.

Della Cappa Pauonazza. Cap. XII.

I Cardinali portano la cappa pauonazza ordinariamente, e senza eccettione alcuna in tutti i concistori publici, e secreti.

Pauonazza alle dispute, e cõclusioni di Auditori di Ruota, & Auocati concistoriali, & alle conclusioni, che si tengono in Chiesa, ò siano per occasioni di Capitoli, ò per altro. Eccetto però nelle trè feste del Natale, della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste; festa S. Pietro, e l'ottaua del Corpus Domini, che la portano rossa. Alle conclusioni poi, che si tengono fuori di Chiesa, vi vanno in habito senza cappa.

Pauonazza à tutte le prediche, che si fanno tanto in Palazzo, quanto fuori in altre Chiese. Eccetto i giorni delle sudette festiuità.

Pauonazza a tutte le Cappelle non Pontificie: Eccetto pure i giorni delle dette festiuità.

Pauonazza a tutte le Cappelle dell'Auuento, e della Quaresima.

Ed è d'auuertire, che il Venerdì Santo la

por-

portano di saieta, e non di ciambelloto.

Pauonazza a tutte l'Esequie, anniuersari de' Pontefici, Cardinali, ò altri Prencipi, come ancora alle Cappelle di tutti i morti, Vespero, Matutino, e Messa, come si dirà al suo luogo.

Portano in vltimo la cappa pauonazza quando il Papa vuol fare vnione di chiese con la Romana.

Della Cappa Rossa. Cap. XIII.

I Cardinali portano la cappa rossa ordinariamente a tutti i Vesperi, e Cappelle Pontificie, ancorche Sua Santità non v'interuenga; pur ch'elle vengan in tempo, come s'è detto di sopra, solito portarsi l'habito rosso.

Rossa ancora fuori delle dette Cappelle nelle trè feste del Natale, e della Pasqua di Resurrettione, della Pentecoste, di S. Pietro, e à tutte le Processioni, & altre funtioni, che si faccino per tutta l'ottaua del Corpus Domini.

Rossa alle Cappelle della Creatione, e Coronatione del Papa, che si fanno ogni anno, e sia di che tempo si voglia.

Rossa, se il Papa fà Cappella di Vittorie, di Paci, ò d'altre allegrezze publiche.

Rossa quando il Papa battezza, e cresima Hebrei, ò altri, che lo fà al Battistero di Costantino, se però non son tempi soliti vestir di pauonazzo.

I Cardinali Legati *de latere vltra montes*, possono vsar fuori del territorio di Roma in qual si voglia luogo, e tempo, oltre il portar la Croce, e dar la benedittione, i vestimenti, e le cappe rosse nelle cappelle, & altre funtioni publiche.

Ed

Ed è d'auuertire, che quando i Cardinali ſono in cappa non deuono mai ſtare a canto loro, ſe non altri Cardinali, ò Prencipi, che haueſſero luogo in cappella, frà loro, & hò viſto nelle Chieſe, oue ſi predica, accommodare vna banca alta dirimpetto al predicatore parata di drappo, ò di panno di arazzo dei Cardinali, e ſedie ſenza ſtrato per li Ambaſciatori, ò altri Signori.

Del Lutto dei Cardinali, & habito, che vſano in tempo di eſſo.
Cap. XIV.

I Cardinali, che veſtono di lutto, portano con tutto ciò l'habito roſſo, e la cappa roſſa in tutte quelle funtioni, che la portano roſſa anche gli altri: mà in quelle, che gli altri la portano paonazza di ciambellotto, eſſi la portano paonazza di ſaietta, e così i veſtimenti in tutti i tempi dell'anno, ſe non ſaranno le ſudette feſte del Natale, della Paſqua di Reſurrettione, della Pentecoſte, dell'Apoſtolo S. Pietro, e tutta l'ottaua del *Corpus Domini*, e di più i giorni della Circonciſione, dell'Epifania, della Nuntiata, dell'Aſcenſione, dell'Aſſunta, di tutti i Santi, e degli anniuerſari della creatione, e coronatione del Papa, & il giorno, che ſi piglia il poſſeſſo a San Giouanni Laterano, perche in queſte feſte, oltre alle funtioni delle cappelle, vanno anche tutto il giorno veſtiti di roſſo, ſe bene molti, che hanno lutto graue, la detta ottaua del *Corpus Domini* non vſano veſtir di roſſo, andando a ſpaſſo per la città, ò à viſite, ancorche ſiano di quelle

le solite farsi in habito.

Osseruano ancora il medesimo nelle caualcate, nellequali osseruano di più, che i guarnimenti alle mule, e le valigie siano dello stesso colore delle vesti, che essi portano, e così pure quando non caualcano, mà mandano le dette mule, come sogliono alle caualcate de gli Ambasciatori. Nella terza Domenica dell'Auuento, e quarta di Quaresima vsano i medesimi vestimenti, che gli altri, eccetto la cappa, che doue gli altri la portan di ciambellotto, essi la portanò di saietta.

Non sogliono già per occasione di lutto vsar mai il color nero, nè ai vestimenti, nè al cocchio, nè meno ai paramenti di casa. I Cardinali nuoui non si mettono il bruno, e se l'hauessero, se lo cauano, fin, che hanno fatte, riceuute, e rese tutte le visite.

Della Mazza.

Cap. XV.

LA mazza fù conceduta ai Cardinali, non tanto per significare la dignità, quanto la preminenza di quella: la suol portar loro dinanzi il barbiere, ò altro aiutante di camera e si porta ordinariamente, ogni volta, che si porta la cappa, eccetto quãdo si và a prediche in palazzo, & il Venerdì Santo. Il Maestro di camera deue ordinare al palafreniere, che la porti con la coperta fino al luogo, doue il padrone si mette la cappa, e che all'hora la scuopra, e la dia al Barbiere, ò aiutante, il quale la porta, come s'è detto, in palazzo fino nell'

nell'anticamera de'paramenti, fuor di palazzo, fin doue affiftono i Cardinali.

Del Cardinal nuouo, che và à Roma per riceuer il cappello. Cap. XVI.

IL cappello roffo fù dato a' Cardinali da Innocentio IV. in fegno, non folo della dignità Cardinalitia, mà ancora della prontezza, e fortezza, che deuono hauer fempre a fpargere in tutte le occafioni il proprio fangue per la libertà della Chiefa: & il Cardinale, che va à Roma per riceuerlo, vi và in habito corto da campagna, e s'è tempo folito portar il color roffo, lo può portare roffo, ò pauonazzo, come più gli piace, pur che l'vltimo giorno, che s'auuicina alla città, lo porti paonazzo. Sogliono i Cardinali, Ambafciatori, e Prencipi mandare a rincontrarlo trè, ò quattro di loro Gentil'huomini con la carrozza a fei caualli; ai quali mentre efpongono l'Ambafciata de'loro padroni, il Cardinale fi ferma, & vditi, ringratia con breui parole, e feguita il viaggio, fogliono ancora alcuni Cardinali, Ambafciatori, ò altri Prencipi, andare in perfona a rincontrarlo, e per far complimenti feco, fmontare di carrozza, in quefto cafo anch'egli fuole fmontare e dopò hauer loro refe gratie, mette li Cardinali nella fua carrozza, & ancora gli Ambafciatori, & altri principali Baroni fin, che v'hà luogo: arriuato alla vigna di Papa Giulio, era folito fmōtare. Hoggi fi tiene altro ftile, e data fodisfattione a tutti quelli, che l'hanno honorato di rincontro,

tro, ſol quiui montar nella carrozza del Cardinale Nipote del Papa viuente, ſe prima non ſarà arriuata, nella quale con la comitiua di tutte, che l'hanno fauorito, ſe ne và a palazzo nelle ſtanze del detto Nipote.

Quei Cardinali, che ſono ſtati a rincontrarlo, ſi licentiano in quella ſtanza, che'l nuouo è riceuuto da eſſo Nipote, il quale fatti i ſoliti complimenti, và ad accompagnare quelli, che ſe ne partono per tutto il ſuo appartamento al ſolito, e fà ſeruire, e condurre il Cardinal nuouo dal ſuo Maeſtro di camera, ò da altro ſuo Gentil'huomo, nella camera dell'audienza, doue partiti quelli, che accompagnaua, torna ſubito anch'egli, e quì ſi mettono in habito; il nuouo di color pauonazzo, & il Nipote del color conforme al tempo, e così vanno dal Papa.

Et è d'auertire, che ſe il Cardinale è più anziano, ch'eſſo Nipote, ritien ſempre la precedenza, con quella modeſtia però, e complimento, che ſi conuiene, e che ſi dirà di ſotto quando ſi tratterà delle viſite in particolare, ma ſe non è più anziano, come è fuori dell'appartamento di detto Nipote, gli rende la precedenza Arriuati alla preſenza di Sua Santità il nuouo s'inginocchia trè volte, vna diſtante dall'altra, e li bacia il piede, con quelle cerimonie, e complimenti, che ſi ſon detti di ſopra dei Cardinali promoſſi preſenti in Roma, facendo pure anch'eſſo, e riceuendo le medeſime viſite, e nella medeſima maniera di loro.

Del

Del Conciſtoro publico, nel quale ſi dà il cappello à Cardinali. Cap. XVII.

LA mattina del Conciſtoro publico il Cardinale nuouo meſſoſi in habito del colore conforme al tempo, entra in cocchio, e s'egli è creato preſente in Roma,ſe ne và drittura a S.Pietro,e ſe lontano,& è venuto a pigliare il cappello,perche per lui ſi fà la caualcata, ſe ne và al conuento de i Frati della Madonna del Popolo;nel reſto poi nõ c'è differenza neſſuna dall'vno all'altro, e ſubito arriuato in Conuento,ſi mette la cappa pauonazza,con la quale và a capo di ſcala a riceuere tutti quei Cardinali, che vanno a fauorirlo, e vi vanno anch'eſſi, con le loro cappe pauonazze, che ſi mettono ſubito entrati nel cortile del detto Conuento. Il nuouo gli accompagna tutti in quella ſtanza, oue ſogliono ragunarſi, dando loro in ogni coſa la precedenza, e ſe mentre accompagna vno,ne viene (come quaſi ſempre accade) qualch'vn'altro, laſcia con debito complimento il primo,per andare pure a capo di ſcala a riceuer l'alrro, che viene. E tocca al Maeſtro di Camera, ſe non vi foſſe il Maeſtro delle cerimonie di S. Santità, andare a ſeruir quello, ch'è laſciato inſino alla detta ſtanza della ragunata. In queſta attione poi il tutto è guidato da i Maeſtri di cerimonie, che nõ ſolo ordinano la caualcata,mà ancora aſſiſtono a tutte le cerimonie, che ſi deuono fare in Conciſtoro. Ragunati i Cardinali, che vengono a honorare la caualcata. Subito, che ar-

arriua il Nipote del Papa viuente, si partono da quella stanza, e calati nel cortile del Conuento col capuccio della cappa, e col cappello rosso Pontificale in testa, montano a cauallo, cominciandosi dai più anziani; & il Carinale nuouo col cappello nero in testa all'vltimo in mezzo a due Cardinali Diaconi; assistono dinanzi alle mule de i Cardinali i lor palafrenieri con le mazze di legno, e d'attorno la guardia de gli Suizzeri. L'ordine di questa caualcata, come di tante altre fatte per Ambasciadori Regij, e d'altri Prencipi, e Republiche è stato scritto, e stampato da molti, sì che basterà accennarlo solamente.

Prima caualcādo vn Guardarobba dei Cardinali con le valigie, seguono i Gentil'huomini de gli Ambasciadori, e de i Cardinali, & altri Caualieri Romani, poi i tamburri, che con grand'allegrezza incitano il popolo ad honorar quell'entrata. Dopò questi i Mazzieri de i Cardinali, quasi assistendo alle Signorie loro Illustrissime, che seguono immediatamente: quei Cardinali, che non caualcano ci mandano solamente i loro Gentil'huomini, & essi in habito pure ne i loro cocchi se ne vanno al Concistoro, gli altri così caualcando al suono di detti tamburri, & al ribombo dell'artiglierie di Castello arriuano a palazzo, e se ne vanno nella camera de i paramenti. Il nuouo, che non và alla presenza del Papa, se ne ritira nella Cappella di Sisto, come il Pontefice è parato i Cardinali a due a due vanno nella sala del Concistoro, e resa l'obbedienza, vanno due Cardinali Diaconi; per il nuouo, che subito entrato in Concistoro và con lo strasci-

presenza del Papa, e gli fà vna riuerenza ingresso del Concistoro: vn'altra nel me- , e la terza a piè degli scalini del solio, quali aliti, & inginochiatosi bacia il piede a S. Santità, che poi ammette *ad osculum, & oris*. Dopò và a tutti i Cardinali *ad osculum pacis*, cominciando da'più anziani, finita questa cerimonia, & i cantori intonano il *Te Deum*, i Cardinali a due a due per ordine vanno nella sudetta cappella, e fanno vn circolo dinanzi all'Altare: Arriua in vltimo il Cardinal nuouo, e si pone in ginocchioni sopra gli scalini della predella del detto altare, & essendogli messo il cappuccio della cappa in testa, come i cantori cantano il versetto *Te ergo*, si distende bocconi sopra la predella, e così stà tanto, che sia finito di cantare il *Te Deum*, e che dal Cardinale Decano, che stà all'altare dalla banda della Epistola, siano dette alcune orationi. Dopò rizzatosi, è calatogli il cappuccio il detto Decano, presente gli altri due capi di ordine di essi Cardinali, cioè primo Prete, e primo Diacono, & anco il Cardinale Camerlengo, mentre gli altri se ne vanno a sedere ai lor luoghi soliti, gli porge a leggere la bolla del giuramento, e letta giura l'osseruanza delle cose contenute in essa. Dato il giuramento, tutti tornano col sudetto ordine in concistoro, in vltimo pure il nuouo, che si và a inginocchiare innanzi a S. Santità, mentre da vn Maestro delle cerimonie gli è rimesso il cappuccio della cappa in capo: Il Papa dice vna breue oratione, piglia il cappello, e glielo pone in testa. Fatto questo sua Santità se ne ritira alla stanza solita dei paramenti. Il Cardina-

dinale nuouo, al quale è ſtato di già cauato il cappello, e calato il cappuccio, e ſi rizza, e ſi ritira da vna banda aſpettando, che i Cardinali vadino tutti in Sala Regia, doue fanno poi vn circolo; arriua il nuouo, e cominciando da' più anziani, fà loro a vn per vno riuerenza, e rende gratie dell'honore, e fauore fattogli. Dipoi ſi ferma, & i Cardinali pure a vno a vno vanno a far riuerenza a lui, e ſe ne partono, ſolo reſta il Cardinale Nipote del Papa, che conduce il nuouo in tal mattina a deſinar ſeco.

Il cappello roſſo, che hà hauuto il Cardinale dal Papa, gli è portato a caſa da vn Cameriero ſecreto di ſua Santità, al quale è ſolito dare vn bel regalo, che di queſto in tale occaſione, come in altre, potrà il Maiordomo informarſi, è ſodisfare a quanto s'aſpetta al decoro del ſuo padrone.

Dei Conciſtori publici, che ſi danno ad Ambaſciadori, che vanno a rendere obbedienza al Papa. Cap. XVIII.

SI fanno ancora conciſtori publici, in occaſione d'Ambaſciadori di Prencipi, che vanno a rendere obbedienza al Papa; e quelli, che l'hanno, fanno caualcata all'entrar loro in Roma, e la mattina iſteſſa del conciſtoro.

Alla caualcata, che fanno all'entrare, i Cardinali ci mandano molti de' ſuoi gentil'huomini, e ci mandano ancora le mule con i guarnimenti ſolenni, che le ſogliono caualcare i palafrenieri, che portano dietro le ſpalle il cappel roſſo Pontificale del padrone. S. Santità

anco-

ancora ſuole honorarli con la guardia de'Caualleggeri inſino al luogo d'onde ſi muoue la caualcata, e và auanti alla detta caualcata, ci manda di più la famiglia, Maiordomo con altri Prelati, i quali mettono in mezzo l'Ambaſciadore, e ſe fuſſero più Ambaſciadori, ſon pur meſſi in mezo, a vno per vno da più Prelati, e coſi ſono accompagnati alla loro habitatione.

Alla caualcata poi della mattina del Cõciſtoro, i Cardinali mandano pure molti de i ſuoi Gentil'huomini, mà non mandano le mule. Eſſi poi ſe ne vanno all'hora congrua al Palazzo al Conciſtoro in habito conforme al tempo, con le cappe però ſempre pauonazze.

L'ordine di queſte caualcate, e l'allegrezza de i tamburri, trombe, & artiglierie, s'vſa come nelle caualcate dette de i Cardinali nuoui.

De' Particolari ſopra le caualcate de' Cardinali. Cap. XIX.

I Cardinali caualcano, ò pontificalmente, ò priuatamente. Quando caualcano pontificalmente portane la cappa col cappuccio e cappello roſſo in teſta, & hanno alle mule i guarnimenti ſolenni del colore conforme all'habito. I tempi, che ſogliono caualcare pontificalmente ſono il giorno della Nuntiata, il giorno del poſſeſſo del Papa, & ogni volta, che S. Santità caualchi ſolennemente, caualcano ancora pontificalmente in occaſione di Conciſtori publichi, che ſi dà il cappello a vn Cardinale, ò quando accompagnano qualche altro Cardinale, che vadi à Legato *de latere vltra montes*, ò che torni, quando ancora

vanno

vanno a rincontrar qualche Rè, ò Regina, e finalmente quando caualcassero, come vsano molti alle Cappelle, ò Concistori secreti, che si sogliono fare ogni settimana.

Se priuatamente, il che auuiene quando accompagnano il Papa, che caualchi, ò vadi in lettiga non solennemente, i Cardinali, che l' accompagnano, caualcano in habito del colore conforme al tempo, & alle mule hanno i guarnimenti ordinari.

De' *Concistori secreti, e del serrare, & aprire la bocca a vn Cardinal nuouo. Cap. XX.*

IN tutti i Concistori secreti, come ne i publici, sogliono i Cardinali portar la cappa pauonazza, l'habito poi del colore conforme al tempo, e quando il Papa è calato, e che comincia a dare audienza, ci vanno per ordine, secondo l'anzianità, e mentre negotiano stanno in piede senda niente in testa, nè meno tengono guanti, nè altra cosa in mano.

Quei, che arriuano in tempo, che sia cominciato, fanno vna gran riuerenza al Papa, poi con la testa china, salutano i Cardinali, e se ne vanno a i lor luogi. Finita l'audienza, si serrerà il Concistoro, e se v'è qualche Cardinale nuouo, il Papa suole con le solite cerimonie serrargli la bocca, prohibendogli poter parlare, e dire il suo parere ne i Concistori, e nelle Congregationi: il che opera la priuation della voce attiua, e passiua per quando venisse il caso della Sede Vacante, e se non gli fusse gratiato dal Sacro Collegio, come ne sono stati gratiati altre volte.

Nel secondo, ò terzo Concistoro secreto,

Sua

S.Santità gliel'apre,gli mette l'anello,e gli dichiara il ſuo Titolo,come lo dichiara a gli altri Cardinali, che ſono lontani, e tutte queſte cerimonie le ſuol fare il Papa, non ſolo nei conciſtori,mà anche alle vole in qualche congreg. oue ſia la maggior parte dei Cardinali.

Del poſſeſſo,prerogatiue,e Cerimonie dei Cardinali nelle loro Chieſe Titolari. *Cap. XXI.*

PRima, che il Cardinale entri in chieſa del ſuo Titolo per pigliare il poſſeſſo, ſi mette la cappa del colore conform'al tempo, poi s'inginocchia auanti alla porta ſopra vn tappeto,& vn cuſcino, e quiui gli è data a baciare la Croce dal più degno Prete di quella Chieſa, parato con piuiale. Baciata la Croce entra in Chieſa, meſſoſi la berretta in capo, pone l'incenſo nel turribulo, ſe la cura, e piglia l'aſperſorio ſportogli dal detto Prete,con l'acqua benedetta, che dà prima a ſe, e poi al popolo. Ciò fatto il detto Prete pure dà trè incenſate al Card. che ſe ne ſtà in piedi con la berretta in teſta. Dopò s'intuona il *Te Deum*, andãdoſi proceſſionalmẽte all'altare maggiore,dinanzi al quale il Card. s'inginocchia. Finito il *Te Deum*,il Prete della bãda dell'Epiſtola dice, *Pater noſter*, con alcuni verſetti, & orationi. Il Cardinale poi ſe ne và a ſedere al luogo preparato, oue tutti della Chieſa vanno a baciargli le mani. Eccetto il principale,che và *ad oſculum pacis*. Fatto queſto ſi legge la bolla poi ſe ſarà di mattina,ſi dice la Meſſa ſolenne, ouero ſemplice, ſe di ſera, Veſpro, ò Com-

Compieta, se così piacerà a sua Sign. Illustrissima, che subito detta, se ne và in mezzo all'altare col cappuccio in testa, e dà la benedittione cantando, publicandosi l'indulgenza. Poi il Cardinale si spoglia, si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto dà la benedittione per la Chiesa, & và a visitare la Sacrestia, e tutte le Reliquie, che vi sono, e volendo partire si rimette alla porta la mantelletta. Se quel Cardinale, che piglia il possesso sarà Diacono, non và all'altare a dar la benedittione, nè meno la dà per Chiesa, mà nel medesimo luogo, che stà a sedere si caua la cappa, e subito finita la Messa, o il Vespro si mette la mozzetta, e col rocchetto scoperto và a far le sudette visite, e partendo si rimette anch'egli la mantelletta.

Il Cardinale poi in questa sua Chiesa alle Messe, Vespri, Processioni, ò altre funtioni solenni suole vsar l'habito, e la cappa rossa, purche non sia tempo prohibito vestir di color rosso, bench'alle dette funtioni v'interuenissero altri Cardinali, che hauessero l'habito, e la cappa pauonazza. Nel giorno della festa del Santo vi suole andare, e stare con le vesti, e con la cappa rossa, quantunque fosse d'Auuento, Settuagesima, ò Quaresima; e celebrando egli stesso, dare la benedittione Pontificalmente, e non celebrando, assistere in sedia tutta coperta di drappo rosso sotto il baldachino; e se mentre si troui così alla sedia, vengon Cardin. il Maestro di camera con gl'altri gentil'huomini di sua famiglia, deue andare a rincontrarli alla porta della Chiesa, e fare pel patrone quelle scuse, che li parran conuenieti,

& alla partenza andar a seruirgli al cocchio, ò almeno per tutta la Chiesa: e questo deue far ancora, se il detto suo padrone dice Messa. Mà se il Cardinale non è impedito, và egli medesimo a rincontrargli alla porta, e gli accompagna al luogo solito fermasi a fare oratione, ò stare a diuini vffici, e nel partire gli riaccompagna, insin doue almeno andò a riceuerli. In oltre il Cardinale nella sua Chiesa, dà in ogni cosa la precedenza a gli altri Cardinali, e si pone sempre in luogo inferiore a tutti loro. Eccetto però quando si facesse cappella Papale, ò Collegiale, come nel giorno della Nuntiata, alla Minerua, ò in occasione, che vi si facessero l'Esequie di Cardinali; perche all'hora il Titolare veste come gli altri, e stà al luogo suo ordinario.

I Cardinali Arcipreti nelle loro Basiliche, cioè S. Giouãni Laterano, S. Pietro, e S. Maria Maggiore hanno le medesime prerogatiue, e priuilegi, che i Titolari nelle loro Chiese.

Delle cerimonie solite farsi, quando il Papa manda il cappello à vn Cardinale assente da Roma. Cap. XXII.

IL Sommo Pontefice, che per gratia speciale vuole mandare a vn Cardinale prima, che vada a Roma, il cappel rosso glielo suol mandare per vn suo Cameriero, ò altro Gentil'huomo apposta, con vn breue diretto al Nuncio, Vescouo, ò altro Prelato di quel luogo, oue si troua il Card., il quale fà ricontrare questo mandato dal Papa, da tutti i suoi famigliari, & amici, con quali entrãdo egli nella Città porta quel cappello in modo, che ogn'vno

no lo possa vedere sopra vna mazza, come è solito farsi nelle caualcate di S. Santità per la festa della Nuntiata, ò quando và a pigliare il possesso à S. Giouanni Laterano. Vn giorno poi di Domenica, ò d'altra festiuità si ragunano nella casa del Card. chi l'hà portato, chi lo hà a dare, e tutti quelli, che vorranno fauorire in questa funtione il Cardin. il quale col cappuccio della cappa, e cappello nero in testa caualcando, se l'vso del luogo lo permette, con la comitiua di tutti, e particolarmente del mãdato dal Papa, che nell'accompagnarlo glielo porta auanti, se ne và alla Chiesa, oue arriuato, fà oratione all'Altare, & ode Messe solenne ò semplice, che sia. Fnita la Messa, il Prelato, che hà a dare il cappello si para con Piuiale, e Mitra, e si pone à sedere in luogo eminente, oue possa esser veduto da tutto il popolo: All'hora chi hà portato il cappello, lo posa sopra l'Altare, e presenta il breue al Prelato, che presolo con la debita riuerenza, e fattolo leggere da vn suo famigliare, fà vn' oratione in lode di lui, significando in fine la prontezza di eseguire gli ordini, che li son dati dal Sommo Pontefice. Doppo le quali cose, il Cardinale s'accosta all'Altare, & inginocchiatosi dà il giuramento nel modo, e forma, che da Roma è stato mandato. Il Prelato si fà cauare la Mitra, e dice sopra di lui alcune orationi à ciò ordinate; e finite, e rimesso il cappuccio della cappa in capo al Cardinale, e la Mitra al Prelato, il quale piglia il cappello da quel mandato di S. S. e lo mette in testa al Card. dandogli l'*osculum pacis*, il qual cappello gl è poi leuato, e dato à quel, che l'hà portato, & è an-

che cauata la mitra al Prelato, che intuona il *Te Deum*, & al secondo versetto si rizza. Finito il *Te Deum*, dice vn'altra oratione sopra il Cardinale, il quale pur si rizza, & il Prelato dà la benedittione al popolo, e per fine egli, e tutti gli altri insieme accompagnano sua Signoria Illustriss. che come s'è detto, se l'vso lo comporta, monta a cauallo, e col cappello rosso in capo se ne torna a casa, vsando a chi l'hà fauorito, quella cortesia, che si richiede in simili funtioni d'allegrezza.

Della Cappella. Cap. XXIII.

I Matutini, a'quali interuiene il Pontefice annualmente sono cinque, i Vespri dieci; e le Messe solenni quaranta; trattaremo delle Messe, & haueremo trattato insieme de'vespri e matutini, perche quello, che osseruano i Cardinali in quelle, osseruano anche in questi.

Le Messe adunque sono celebrate da diuersi, secondo le festiuità; sette ne celebrano i Prelati, cioè Patriarchi, Arciuescoui, & Vescoui assistenti, trenta i Cardinali, e trè sua Santità. La prima per Natale, la seconda per Pasqua di Resurrettione, e la terza per la festiuità dell'Apostolo San Pietro, delle quali Messe, otto se ne celebrano in Chiesa di detto Santo, trè in altre Chiese, & il resto nella cappella maggiore del palazzo Apostolico detta di Sisto, che di tutte tratteremo, e prima di quelle, che si celebrano in S Pietro, delle quali basterà trattare di quelle, che celebra sua Santità, perche inteso l'ordine, che si tiene nel calare processionalmente in detta Chiesa, & intesi

gli

gli habiti, e le cerimonie, che vsano in queste celebrate dal Pontefice, con poche parole, ci spediremo dell'altre celebrate da' Cardinali, mostrando la differenza, che è dall'vna all'altre.

Quei Cardinali adunque, che vogliono andare alla messa solenne del Papa, si mettono in habito del colore conforme al tempo, e se non caualcano, se ne vãno in cocchio a palazzo, & a piè delle scale si mettono la cappa, lasciando prima di mettersela, guanti, & ogni altra cosa, che hauessero in mano. Arriuati nell' anticamera de' paramenti, si cauano le dette cappe, e si mettono i paramenti, cioè i Card. Diac. l'ammitto, e la tonicella; i Preti l'ammitto, e la pianeta, i Vesc. l'ammitto, cotta, e il piuiale; e tutti la mitra di damasco bianco.

Et è d'auertire per li Caudatari, che quando mettono l'ammitto al padrone, glielo deuono dare prima a baciare, che ogni volta che il lor padrone hà da mettersi i paramenti, che gli sono messi dal Maestro di camera, essi deuon mettersi prima le cotte col velo da tener la mitra, e cauarsele sempre, che il padrone si caua i detti paramenti. Così parati i Card. entrano nella detta camera, doue il Papa scende a pararsi anch'egli, che lo parano i due Card. Diaconi assistenti. Parato il Pontefice si cala processionalmente in San Pietro.

L'ordine della processione, come tutte l'altre cose, che si fanno generalmente in questa funtione sono guidate dai Maestri delle cerimonie, e basterà accennarle solamente.

Prima calano i gentil'huomini de' Cardinali, poi i camerieri di S. Santità, e gl'Auuocati

ti conciftoriali ; Dopò feguono à due à due con le cotte fopra il rocchetto gli abbreuiatori di Parco maggiore, gli Accoliti, gli Auditori di Ruota, & i Suddiaconi. Il Maeftro del S. Palazzo trà gli Auditori di Ruota con l'habito fuo ordinario alla mano finiftra del Decano della Ruota. Auanti la Croce portata dal Suddiacono, che hà da dire l'Epiftola, vanno fette Accoliti, che portano fette candelieri con cerei accefi, & intorno alla Croce affiftono i cuftodi con le mazze, e co i collari di maglia; doppo la quale vanno parati i penitentieri di S. Pietro con la pianeta, e con la berretta, poi i Vefcoui, Arciuefcoui, e Patriarchi affiftenti col piuiale, e con la mitra di tela bianca. Dopò quefti feguono i Cardinali Diaconi, Preti, e Vefcoui, parati, come fopra s'è detto, dietro a' quali vanno due Card. Diaconi affiftenti, che hanno in mezo il Cardinale Diacono, quale hà da dire l'Euangelio.

Gli Ambafciatori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella alla deftra del folio del Papa, vanno dinanzi, e d'attorno alla fedia, nella quale è portato fotto il baldacchino il Papa da dodici de' fuoi palafrenieri, che tutti hanno vna vefte di color roffo infino in terra, e fempre appreffo S. Santità vn pò da banda affifte il fuo Maeftro di camera, & il coppiero è d'attorno a' Cardinali, & al Papa ftà da principio, al fine di quefta funtione, quafi mobile fteccato, la guardia degli Suizzeri, e delle lancie fpezzate, armata. Dopò il Pontefice feguono protonotari participanti, & altri Prelati, co i generali delle Religioni. Se nel calare à piè delle fcale trouano il Cardinale Arciprete, fi

caua-

cauano le mitre, e fannogli riuerenza.

Arriuati in S. Pietro vanno inginocchiarsi all'altare doue è il S.Sacramento, e fatta oratione stanno ritti sopra certe banche, a ciò parate, aspettando il Papa, il quale scende quiui di sedia, e finito, che hà di fare oratione, si seguita pure di andare processionalmente in cappella, e tutti ai lor luoghi.

Quando poi S.Santità non celebra, si cala con lo stesso ordine. Eccetto, che nessuno porta cotta, ò altro paramento, però i Card. entrano nella camera de' paramenti con le cappe auuolte sotto il braccio, e con quelle calano; e quei Prelati, e penitentieri. ch'andauano parati dopò la Croce, vanno dietro al Papa, perche dopò quella vanno immediatamente i Cardinali, e la guardia degli Suizzeri, e lancie spezzate, non assiste armata.

Quando vanno in altre Chiese, si partono pure processionalmente con lo stesso ordine della stanza; oue s'è parato il Papa, e trouando altra, oue sia il S.Sacramẽto s'inginocchiano, e subito rizzati se ne vanno in cappella.

Il medesimo ordine pur si tiene, quando il Papa và in quella di Sisto, se però vi và portato in sedia, perche se vi và a piede, come suole in tutte le Domeniche dell'Auuento, e della Quaresi. Eccetto in quelle, che si benedice la rosa, & alcune poche volte, all'hora le vesti dinanzi gliele tiene alzate vn protonotario participante, e le fimbrie del piuiale gliele tengono i due Cardinali Diaconi assistenti, che vanno con sua Santità alquanto da banda, e la parte di dietro gliene tiene vn secolare, de i più nobili, che sia quiui presente.

In questa maniera suole S. Santità andare a piede in cappella, & arriuato al Faldistorio, i detti Cardinali Diaconi assistenti gli distendono le fimbrie; poi il Diacono a sinistra gli caua la mitra, che la piglia vn'Auditore di Rota & il Diacono a destra gli caua il berrettino, che lo tiene egli stesso, osseruando questo medesimo ogni volta, che il Papa faccia le sudette cose. Mentre S. Santità fà oratione, & il Cardinale celebrante s'accosta per dire la confessione, all'hora il Diacono a sinistra s'allontana vn poco per fargli luogo, il Papa comincia la detta confessione, e quando è per dire *Indulgentiam*, il celebrante si ritira alquanto indietro, per riceuer il manipolo dal Suddiacono di cappella, & il Card. Diac. torna ad accostarsi al Papa, il quale finisce di dire la confess. con lui, la qual finita, il Diacono a destra gli rimette il berrettino, e poi la mitra, e l'altro a sinistra gli distende le Infule. Fatto questo ambidue ripigliano le fimbrie del piuiale, accompagnandolo alla sedia del solio, è nel porsi S. Santità a sedere le lasciano, & il Maestro delle cerimonie le accommoda. Il Diacono a destra, ogni volta, che il Papa hà da alzar vna mano per segnarsi, ò dar benedittione, ò cose simili, gli alza sempre il piuiale; mà quando le hà ad alzare tutte due, all'hora gliene alza anche l'altro a sinistra.

All'*Agnus Dei* il Diacono alla destra con la cappa calata, allargandosi due passi, si volta al Papa, e li fà riuerenza, poi và verso l'altare, doue fà la genuflessione con ambidue le ginocchia al SS. Sacram. e arriuato a gli scalini del solio fà vn'altra riuerenza a S. Santità, e sale a rice-

riceuer da lui *l'osculum pacis*, rispondendogli, *& cum spiritu tuo*. E questa medesima cerimonia si fà anco dall'altro Diacono a sinistra.

All'entrare poi, che fanno i Card. in cappella, vsano alcune riuerenze, e cerimonie, le quali sono cõmuni a tutte l'altre cappelle, douunque elle si faccino, che però quel, che diciamo di questa di Sisto, serue a tutte l'altre. Fãno adunque all'entrare vna profonda riuerenza all'altare, poi salutano il Card. celebrante se è parato, e gli altri Card. che sono arriuati prima, cominciando da' più anziani, dai quali son risalutati, e se ne vanno ai lor luoghi, doue s'inginocchiano, e dopò fatta vn poco d'oratione, rizzati stanno in piede tanto, che siano arriuati tutti i Cardinali, & il Papa, a cui fan riuerenza con la testa; perche ogn'altra persona mentre passa s'inginocchia; e così riceue la benedittione, che nel passare S. Santità suole sempre dare.

Quì auuertino i Caudatari, che mentre il Papa fà oratione al Faldistorio, e poi la cõfessione col Card. celebrante, è bene, che spieghino la cappa del lor padrone, accioche possano andare a render l'obbedienza, & i Caudatari dei due Diac. assistenti, si rammentino di portare le berrette rosse sopra lo sgabello, oue i lor padroni soglion sedere appresso al Papa.

Di più auuertino tutti, che nelle cappelle, oue non interuiene il Papa, deuono tenere lo strascico della cappa, insieme con la sottana, mà doue interuiene, deuon tener solamente la sottana; e lo strascico porgerlo al padrone, che lo tiene sotto il braccio, e così quando accompagnano Sua Santità finita la cappella.

Subito, che il Papa arriua alla sedia del

folio: e che si pone a sedere, i Cardinali vanno a rendere l'vbbidienza, cominciando da' più anziani, che si partono da'loro luoghi con lo strascico della cappa steso per terra, e stanno alla volta dell'Altare; arriuati alli scalini, fãno con la testa vna profonda riuerenza, poi voltãdosi al Papa, al salire del solio fanno vn' altra simile riuerenza, e saliti, vanno a basciargli la mano, che la porge loro sotto la fimbria del piuiale. Fatto questo si ritirano due passi, e gli fanno vn'altra riuerenza come la prima, poi salutano i Cardinali Diaconi assistenti, e gli Ambasciatori, e Prencipi, che stanno alla destra del solio di Sua Santità ritti, e scoperti. Tornano poi a'lor luoghi, oue stanno in piedi, e non cuoprono, finche non siano tornati da renderla a tutti i Cardinali, da'quali mentre passano per tornare sono salutati, & essi nella medesima maniera corrispondono al saluto. Si mettono poi a sedere, e coprono, quando cominciano a renderla i Prelati, i quali la rendono solamente quando il Papa celebra, e questi sono Patri Arciuescoui, e Vesc. assistenti, che baciano il ginocchio, & i penitẽtieri di S. Piet. & alcuni altri, che tutti baciano il piede.

Quando i Cardinali arriuano, che di già è cominciata la cappella, ò il Papa è andato al solio, ò non è andato, se non è andato fatte le solite riuerenze se ne vanno a'lor luoghi, e se egli è andato, ò si rende l'obbedienza, ò essa è già resa, s'ella si rende, all'hora entrati dentro al Choro della cappella, e fatto spiegar la cappa con lo strascico stesso per terra stanno quiui tanto, che veggono il Cardinale, al quale tocca andarci per ordine di anzianità

tà prima di loro, seguitano lui, vanno a renderla: e poi a i loro luoghi.

Se l'obbedienza è resa, all'hora subito con la cappa calata vanno a renderla con le solite riuerenze, e cerimonie.

Et è d'auuertire, che se il Papa stà ritto, come all'introito, orationi, ò altro, in questo caso aspettano tanto, che si ponga a sedere, poi subito vanno all'obbedienza, come sopra.

Il Caudatario doppo hauer piegato la cappa, e presa la berretta del padrone, se n'anderà al suo luogo, oue tornato detto suo padrone, gli renderà la berretta, e ripiglierà lo strascico della cappa, se però in quello stante non hà da andare in circolo, che si và al *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *& Agnus Dei*; à quelle Messe solamente, che interuiene il Papa, e non celebra, benche ce ne siano alcune poche, alle quali sua Santità interuiene, e non celebra, e con tutto ciò non si và in circolo, che si noteranno ai lor luoghi.

Quando si fà cappella, & è sermone, mentre il Predicatore fà oratione, tengono le berrette in mano senza alzarsi, il simile vsano quando al Credo si canta, *Et homo factus est*, che di più chinano alquanto la testa; mà quando è dato loro l'incenso stanno in piedi, e come il Card. che hanno a canto a man destra, e per hauerlo, si voltano all'altro, che hanno a sinistra, e fannogli riuerenza, cauandosi il berrettino, se l'hauessero, e quelli, che la riceue in vno stesso tempo, e nel medesimo modo la rende, poi riceuono l'incenso senza far segno alcuno a chi incensa, nè anche di semplice saluto.

Quando, come si è detto, vanno in circolo,

colo,fanno nel fine riuerenza al Papa. Eccetto all'*Agnus Dei*, che in vece di far riuerenza a sua Santità, fanno la genuflessione con ambedue le ginocchia al Santissimo Sacramento.

Quando i Cardinali stanno in cappella,non si cauano mai la cappa,se non hà nessero a mettersi i paramēti,nel qual caso i Cardinali Diaconi assistenti si partono dall'assistenza del Papa,e vanno ai lor luoghi consueti, secōdo l'ordine della lor promotione, e quiui si cauano le cappe,e si parano,assistendo in tanto a S.Santità due altri Diac.delli più anziani.Parati quelli primi ritornano alla loro assistenza, e quegl' altri ogn'vno a'lor luoghi.

Finite le cappelle, i Cardinali accōpagnano con la cappa il Papa infino nella camera de'paramenti, & in quest'atto non osseruano ordine di anzianità, ma ciascuno và auanti, ò dietro, e con quel Cardinal,che più gli piace: e nella detta camera aspettano tanto, che a sua Santità siano cauati i paramenti,e che parta, facendogli nel partire riuerenza; e fatto questo se ne vanno anch'essi alle case loro.

Per dir qualche cosa delle cerimonie, che fà il Papa nelle Messe, che celebra solennemente, due in particolare paiono da notarsi, per non si vedere nelle celebrationi ordinariamente dei Prelati. La prima è di dire due Euangeli,vno latino,l'altro greco.La seconda è la communione,che piglia S. Santità al solio in questa maniera. Dato dal Pontefice il *Pax tecum*, si parte dall'Altare,e se ne và alla sedia del solio, che stà in questa funtione a dirimpetto al sopradetto Altare lontano quanto è longo lo spatio della cappella. Il Cardinale Dia-

Diacono, che hà detto l'Euangelio resta dalla banda sinistra, cioè dell'Epistola, in positura, che vede il Papa, e l'Altare, & a mani giunte tiene sempre voltato l'occhio verso il Santissimo Sacramento. Arriuato il Pontefice alla sedia il detto Diacono si volta all'altare, và in mezo, e piglia la patena, doue stà coperto il Santissimo Sacramento; e così coperto con ambidue le mani l'alza con gran riuerenza al popolo. Dopò si volta dalla detta banda sinistra verso il Papa, e di nuouo l'alza vn pò più che prima, e si riuolta dalla medesima banda all'altare, e così voltato l'alza pure vn'altra volta al popolo, poi si riuolge dalla banda destra verso il Papa, và, e lo porge al Suddiacono, che se ne stà inginocchioni, adorandolo insino, che il detto Suddiacono si volta al Papa per portarglielo, all'hora il Diacono si rizza, e se ne và al luogo suo della Epistola, che nel modo che prima, vi stà tanto, che il Suddiacono sia arriuato dal Papa, che humilissimamente s'inchina, e riuerentemente l'adora. Il Diac. di nuouo si moue, e piglia il Calice facendo le medesime cerimonie, che fece con la patena. Eccetto però, che in fine lo porta egli stesso a S.Santità, che l'adora, come sopra. Il Diacono si ritira alla mano dritta del Papa, il quale stando pur ritto piglia il Santissimo Sacramento, e si communica, poi communica il Diac. che in questo atto s'inginocchia, sempre però col Calice in mano, communica ancora il Suddiacono, & ambidue prima di pigliare la Santissima Communione baciano la mano a Sua Santità, che riceue il Diacono solo *ad osculum oris*; fatto questo il Cardinale Vescouo

assi-

affiftente,piglia da Monfignor Sacrifta il cannelletto, ò firinga,che fi chiami,e lo mette nel Calice tenuto pure dal Diacono, e con quello S. Santità piglia parte del fangue, il Diacono poi lo riporta all'Altare,doue col medefimo cannelletto ne piglia anche vn'altra parte, lafciando il refto per lo Suddiacono.

S.Santità communica tutti gli altri Cardin. Diaconi,e gli Ambafciatori,e Baroni,che fono in cappella, e poi ogni altra perfona, che defideri communicarfi;perciò il Cardin. Diacono và di nuouo al folio dalla mano finiftra del Papa, e con la tefta china fà la confeffione; finita torna all'Altare,e piglia la cappa,oue è il Santiffimo Sacramento;e con le medefime cerimonie, che fece da principio con la patena, la dà al Suddiacono,e s'inginocchia come fopra, reftando all'Altare; il Suddiacono la porta al Papa, che la piglia, e cõmunica i fudetti perfonaggi, e communicati, torna S. Santità all' Altare, e finifce la Meffa.

Delle Domeniche, & altri giorni, nei quali i Cardinali fogliono far qualche funtione. Cap. XXIV.

LA vigilia del Natale à Vefpro folenne, i Cardinali in habito roffo vãno a palazzo,e fi mettono la cappa roffa a piè delle fcale, doue fogliono metterfela fempre a tutte le funtioni,che fi fanno a palazzo, nelle quali ci vada la cappa,e con effa entrano nella camera de'paramenti, donde calano in S.Pietro,e refa l'obbedienza fi mettono i paramenti bianchi,

cioè

cioè i Cardinali Diaconi l'ammitto, e la tonicella, i Preti l'ammitto, e la pianeta, & i Vescoui l'ammitto, la cotta, & il piuiale, come sopra s'è detto. Finito il Vespro, nel luogo medesimo seco gli cauano, e si rimettono le cappe, accompagnando il Papa alla detta camera de'paramenti.

La notte al matutino, il Papa và in cappella con la cappa rossa, e cappuccio di essa in testa senza mitra; come và a tutti gli altri matutini, e và il primo doppo la Croce in mezo al Cardinale Decano, & all'altro Vescouo più anziano.

Et è d'auertire, che in tutte quelle funtioni, che il Papa non porta la mitra, ò il Regno và sempre il primo dopò la Croce in mezzo alli due sudetti Cardinali; e seguono poi gli altri per ordine di anzianità a due, à due, e non rendono l'obbedienza.

Mà in quelle funtioni, che S. Sãtità porta la detta mitra, ò Regno, i Cardinali vãno innanzi al Papa, a cui stanno appresso i più anziani, e per l'ordinario rendono sempre la detta obbedienza, che però si tralascierà di dire questa parte, e si dirà solamente quando il Papa hà la mitra, e non la rendono, che è rare volte.

Il giorno del Natale vanno in habito rosso a palazzo, si mettono le cappe rosse, & arriuati nell'anticamera se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, essendo questa vna delle mattine, che S. Santità celebra. Calano secondo l'ordine detto di sopra in S. Pietro, e finita la Messa si cauano i paramenti nel luogo stesso della cappella, ripigliano le cappe, & accompagnano il Papa al solito.

Il giorno di S. Stefano è cappella in palazzo,i Cardinali vi vanno con le cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Il giorno di S. Gio: Euangelista, è cappella pure in palazzo con le medesime circostanze dette del giorno auanti. E questi trè giorni sono dei priuilegiati, che i Cardinali portano i vestimenti, e le cappe rosse anche fuor di cappella ad altre Messe, Vespri, & Prediche.

Alli 31.di Decembre è Vespro in palazzo;i Cardinali vi vanno con vesti,e cappe rosse.Finito il Vespro gli Vfficiali nuoui del popolo Romano danno il giuramento.

Il giorno della Circoncisione di N. S. si fà cappella in palazzo,i Cardinali vi vanno con le vesti,e cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

Alli 5. di Gennaro, viglia dell'Epifania è Vespro in palazzo,i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa si fà cappella in S. Pietro,i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse,celebra vn Cardinale Vescouo, e fà anco nel detto giorno sermone.

Alli 18.di Gennaro Catedra Romana di S. Pietro, si fà cappella nella sua Chiesa,i Cardinali vi vanno con vesti,e cappe rosse, celebra vn Cardinale Prete.

Alli 2. di Febraro, festa della Purificatione della B.V.si fà cappella in palazzo,celebra vn Card.Prete.Se questa festa viene auanti la Settuagesima, i Card. vi vanno con le vesti rosse, e cappe pauonazze,resa l'obbedienza, si cauano le sopradette cappe, e si mettono i paramenti pauonazzi per la benedittione, distributio-

butione delle candele, e processione, la quale finita, si leuano i paramēti, e si mettono le cappe rosse, con le quali stanno alla Messa; mà se questa festa viene di Settuagesima, adoperano sempre vesti, cappe, e paramenti di color pauonazzo.

Quando poi si canta l'Euangelio, e s'alza il Santissimo Sacramento tengono la candela accesa in mano. Molte altre cose si tralasciano, perche si diranno nella Domenica dell'Oliuo, le quali, sì come s'appartengono alla distributione, e processione delle Palme, così sogliono essere osseruare nella processione, e distributione delle candele in questo giorno.

La Domenica in quinquagesima si pongono le Quarant'hore alla Chiesa del Giesù, v' interuengono molti Cardinali con vesti, e cappe pauonazze; & i Caudatari seruono coi loro ferraioli.

Il primo giorno di Quaresima si fà cappella a Santa Sabina, ò a palazzo, a beneplacito di sua Santità, che in tal mattina benedice, e distribuisce le ceneri, i Cardinali vi stanno con le vesti, e cappe paonazze, e resa l'obbedienza, se le cauano, si mettono i paramenti paonazzi, e così parati riceuono le ceneri; fatta la distributione, si leuano i paramenti, e si rimettono alla Messa le cappe, celebra il Cardinale Sommo Penitentiere. E se non v'interuiene Sua Santità stanno sempre con le dette cappe, e cō quelle vanno a riceuer le ceneri.

Quando questa cappella si fà a palazzo, e che il Papa vuole andare in lettiga, a cauallo a pigliare la statione a detta Chiesa di S. Sabina, i Cardin., che l'accompagnano caualcano

so-

solennemente,benche alcuni Pontefici habbiano vsato far questa caualcata priuatamente, e non solennemente.

Alli 7.di Marzo si fà cappella alla Mineruą per la festa di S. Tomaso d'Aquino,i Cardinali vanno con vesti,e cappe paonazze,& i Caudatari seruono con la solita vesta paonazza. Vn Padre di S.Domenico suol fare il sermone sopra il Santo;Il Pontefice non v'interuiene.

Alli 9. del sopradetto si fà la festa di Santa Francesca in S.Maria Nuoua,molti Cardinali v'interuengono con vesti,e cappe paonazze,& i Caudatari seruono coi loro ferraioli.

La prima Domenica di Quaresima,come la seconda,e terza si fà cappella in Palazzo;celebrano i Prelati assistenti, i Cardinali vi vanno con vesti,e cappe paonazze,& è sermone;nella prima lo fà il Procuratore dell'Ordine dei Predicatori;nella seconda quel di San Francesco,nella terza quel di S. Agostino.

La quarta Domenica si fà cappella in palazzo, i Cardinali vi vanno in habito di color rose secche,del quale vestono tutto il giorno,e con la cappa pauonazza. Si benedice la rosa, la quale è portata in cappella dal Papa,che vi và in sedia,e com'arriua al Faldistorio,è presa da vn Maestro delle cerimonie, e posata sopra l'Altare; detta la Messa, è riportata pure da Sua Santità alla camera dei paramẽti; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone, che lo fà'l Procuratore dell'ordine dei Carmelitani.

La quinta Domenica è cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno al solito dell'altre Domeniche,& è sermone,che lo fà il Procuratore dell'Ordine dei Serui.

Tut-

Tutti i Venerdì di Marzo si fà predica in palazzo: i Cardinali vi vanno in habito, radunandosi tutti nell'anticamera del Pontefice: se pure arriuano prima , che sia cominciata la predica : poiche con tale occasione sogliono accompagnare il Papa , e prima , che entrino nel luogo oue si predica , si mettono le cappe : finita la predica, se le cauano, e si rimettono la Mantelletta , e la Mozzetta , e così accompagnano il Papa; che suole calare in San Pietro, doue fatta oratione, se ne torna alle sue stanze, alcuni Cardinali lo riaccompagnano, & alcuni se ne vanno .

Alli 25.di Marzo festiuità della Nunciata si fà cappella alla Mineruа , oue interuiene il Papa, caualcando solennemente; i Cardinali , che vogliono accompagnarlo, vanno a S. Pietro con vesti, e cappe rosse , dipoi si parte S. S. cō la caualcata dei Card. Prelati, Ambasciadori, Baroni , & altri Gentil'huomini , & arriua alla detta Chiesa , alla cui porta stanno aspettando cō le loro cappe rosse quei Cardin. che non hanno potuto caualcare Celebra vn Cardinale Prete. Alla fine della Messa S.Sātità fà la distributione delle borse à quelle fanciulle, alle quali è stata destinata la dote dalla Compagnia della Nunciata per maritarsi, ò monacarsi, esse perciò in questa mattina vanno processionalmente a baciare il piede al Papa , & i Card. danno la solita elemosina. Finita questa cerimonia, suole sua S. andarsene a Monte Cauallo. Molti Card. l'accompagnano in habito rosso senza cappe , coi guarnimenti alle mule ordinari ; spogliate ; in quel mentre si canta la Messa , dei solenni della mattina , chi però non

Non si serue di due mule; perche questa è funtione priuata, e quella è solenne, & in tutto questo giorno, benche sia di Quaresima, vanno vestiti di rosso. Se questa festa venisse alcuna volta nei giorni della Settimana Santa, si trasferisce alla Domenica in *Albis*, nella quale si fanno tutte le sudette funtioni, e si canta la Messa dell'Annuntiata.

La Domenica delle Palme si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe paonazze; celebra vn Cardinale Prete, e resa l'obbedienza si mettono subito i paramẽti paonazzi; si fà la benedittione delle Palme, & i Cardinali vanno per ordine conforme all' anzianità a riceuerle dal Papa cõ la lor mitra in mano, & in questo atto gli baciano prima la mano, e poi il ginocchio; fannogli riuerenza, e se ne tornano a'lor luoghi, dando la palma a'loro caudatari, e stanno quiui ritti tanto, che tutti i Cardinali siano tornati, che all'hora sedono, rimettendosi la mitra; & il Papa seguita a distribuirle a'Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui assistenti, che gli baciano solamente il ginocchio. Poi a gli Ambasciadori, e Prencipi, che hanno luogo in cappella, e dopò a gli altri Prelati, e familiari di sua Santità, che tutti baciano il piede. Fatta la distributione gli è data l'acqua alle mani dal più nobil secolare, che si troui in cappella, e la saluietta al solito dal Cardinale Vescouo più anziano. Si fà poi la processione per sala Regia, alla quale i Cardinali tengono la Mitra in testa, e la palma in mano, come ancora la tiene il Papa, portato in sedia dai suoi palafrenieri sotto il baldachino. Tornati i Cardinali

li dalla processione, all'entrare in cappella rẽdono la palma ai loro caudatari, e si cauano le mitre, e facendo riuerenza all'Altare, vanno a' lor luoghi, oue stanno in piede tanto, che sua Santità passi, al quale fanno riuerenza, e come è arriuato al solio, si cauano i paramenti, e ripigliano le cappe, con le quali assistono alla Messa, e mentre si dice il Passio, tengono la palma, sino, che sij finito, dandola poi al caudatario, & egli detto il Credo, la dà fuori del cancello a vn palafreniere, che la porti a casa; perche quando s'alza il SS. Sacramento; solo il Papa, e non altri la tiene; e se bene à questa cappella non interuenisse S. Santità, in ogni modo i Card. alla benedittione pigliano i paramenti, e li tengono sino, che è fatta del tutto la processione.

La sera del Mercordì Santo si fà Cappella in Palazzo, e si dice il Matutino: Il Papa vi và con la cappa rossa, e cappuccio d'essa in testa, senza Mitra, senza Croce, e senza l'assistenza solita de' due Cardinali Diaconi, e và innanzi à tutti, lo seguono i Cardinali, e più appresso i più anziani con vesti, e cappe pauonazze: e non rendono l'obedienza, come s'è detto, per non hauer egli la Mitra.

Il Giouedì Santo la mattina si fà Cappella in Palazzo: i Cardinali vanno con vesti, e cappe pauonazze: celebra vn Cardinale Vescouo, e finita la Messa si mettono i paramenti bianchi per la processione del Santissimo Sacramẽto, che si pone nella Cappella Paolina, alla quale vanno senza le Mitre in testa.

Posto il Santissimo Sacramento, così parati vãno al luogo della benedittione publica, e qui-

quiui rendono l'obedienza, che in questa mattina non si rende prima, & aspettano, che si legga la bolla in *Cœna Domini*, che la leggono due Cardinali Diaconi, il primo in Latino, e l'altro in Volgare. Data la benedittione, si rimettono le cappe, e vanno senza osseruare ordine alcuno di anzianità in Sala Ducale, nella quale è preparato il luogo per far la lauanda a'discepoli: alcuni Cardinali restano à vederla, & alcuni altri se ne vanno.

Arriuato il Papa, si mette a sedere, & i due Cardinali Diaconi gli assistono all'ordinario: il Cardinale Prete più anziano gli dà l'incenso, & vn Card. Diacono cãta l'Euangelio *Ante diem festum* dalla banda sinistra del Papa, il quale mẽtre si canta, stà ritto, e dopò si caua il Piuiale, e và a lauare i piedi a'discepoli. Finita la lauanda, torna al solio, oue gli è dato l'acqua alle mani dal più nobil secolare, e dal Cardinale Vescouo più anziano la saluieta: i Cardinali, che sono restati, l'accompagnano alla camera solita, quando Sua Santità s'è leuato i paramenti, si partono. Il Papa se ne và in Sala di Costantino, doue è apparecchiato da desinare a quelli discepoli, che hà lauato i piedi, ad vno dei quali assiste egli in persona, e cõ molta vmiltà gli amministra tutto quello, che gli fà dibisogno, come fanno altri familiari di sua Santità, ciascuno ad vn particolare, imitãdo la carità Euangelica, e quella, che veggono presente del Sommo Pontefice, e mentre desinano, suol sermoneggiare il Predicatore istesso di sua Santità.

Il Venerdì Santo si fà cappella in palazzo. I Cardinali in questa mattina portano la cappa

pa di saietta pauonazza, vanno con la solita offerta alla adoratione della Croce, poi vanno in processione a pigliare il SS. Sacramento, e non rendono l'obbedienza. Celebra il Cardinale Sommo Penitentiere, & è sermone. La sera al Matutino vi vanno pure con le cappe di saietta.

Il Sabbato Santo si fà cappella in palazzo. tutti i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe paonazze. Celebra vn Cardinale Prete, e quando si comincia la Messa, si leuano le cappe pauonazze, e si mettono le rosse: Finita, accompagnano il Papa all'ordinario, poi al partire si rimettono al solito la mantelletta, e mozzetta, non già quelle pauonazze, le quali hanno portato la mattina a Cappella, mà le rosse sopra la sottana pauonazza, fino, che arriuano a casa, doue poi si mettono la rossa.

Il secondo, e terzo giorno della Pasqua, si fà cappella in palazzo; i Cardin. vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebrano Cardinali Preti.

Il Sabbato in *Albis* si fà cappella in palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse: celebra vn Cardinale Prete.

In questa mattina si suole fare la distributione dell'*Agnus Dei*; cioè il primo anno della creatione del Papa, e poi ogni settimo anno. Però i Cardinali, dopò, che il celebrante s'è communicato, si cauano le cappe, e si mettono i paramenti bianchi, e finita la Messa, cō la lor mitra in mano, vanno per ordine di anzianità, a riceuerli da Sua Santità, che glie ne mette dentro la detta mitra, facendo nel resto i detti Cardinali le medesime cerimonie, che nel riceuer le Palme, eccetto il non farsi processione;

mà

mà finita la distributione si rimettono le Cappe, & accompagnano il Papa al solito. Al Vespro della Ascensione, i Cardinali vi vanno con le vesti, e cappe rosse.

La mattina della festa, si fà Cappella in San Pietro, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Cardinale Vescouo, & è sermone. Dopò la Messa vanno all'Adoratione del Volto Sãto, & al luogo della benedittione publica; riaccompagnano poi S. Santità all' ordinario.

Alli 19. di Maggio si fà la festa di Sant' Iuo nella sua Chiesa, v'interuengono molti Cardinali con le vesti rosse, e con le cappe pauonazze. Vi si fà vn sermone sopra'l Santo: i Caudatarij seruono co'lor ferraioli, perche i Cardinali non interuengono a questa festa colleggialmente, e però i Caudatari non seruono cõ la loro vesta pauonazza, come sogliono alle Cappelle collegiali.

Il Sabbato della Pentecoste si fà Cappella in Palazzo al Vespro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, e sogliono leuarsi le pelli alle dette cappe, se però non fosse piaciuto a S. Santità, che fossero leuate auanti, come alle volte suole per la vigilia dell'Ascensione.

Il giorno della Pentecoste si fà Cappella in S. Pietro: i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, ed è sermone. E se il Papa volesse celebrare calano dalla camera solita, come sopra s'è detto, mà in questo giorno parati di rosso. Et ogni altra volta, che S. Santità voglia celebrar Messa solenne, i Cardinali si mettono sempre i paramenti del colore conforme ai tempi.

La

La Vigilia della SS. Trinità i Cardinali vanno al Vespro cō le vesti, e cō le cappe rosse.

Il giorno della festa portano pure le vesti, e le cappe rosse; celebra vn Cardinale Prete, & è sermone.

La Vigilia del Corpus Domini i Cardinali vanno al Vespro con vesti, e cappe rosse.

Il giorno della festa i Cardinali vanno a Palazzo con le sudette vesti, e cappe rosse, al cancello della Cappella se le cauano, e si mettono i paramenti bianchi, e così parati entrano entro in Cappella doue il Papa suol celebrar la Messa piano, e non rendono obedienza. Finita la Messa S. Santità si muoue col Santissimo Sacramento; & i Cardinali calano processionalmente, vsando nella processione il medesimo ordine, che tengono per andare in Cappella quando il Papa celebra, mà in questa di più il Coppiere suole portare la torcia dinanzi al padrone, & il Maestro di Camera il cappello, che s'vsa per parare il Sole. Vscito il Papa fuori di Palazzo allo scendere la scala di S. Pietro, piglia la Mitra, la quale tiene per tutta la processione, benche alcuni habbino vsato portarlo col capo scoperto sotto il Baldacchino, a piedi, & alle volte in sedia, arriua insino a S. Iacopo Scossacaualli, e di quiui à S. Pietro, doue pone il Santissimo Sacramento, & i Cardinali si leuano i paramenti, e si rimettono le cappe, eccetto i due Cardinali Diaconi assistenti, che restano parati senza la Mitra con la berretta, e così accompagnano il Papa alla stanza solita.

Alli 24. di Giugno festa di San Gio: Battista, si fà Cappella a San Giouanni Laterano, i

Cardinali vi vanno con vesti, e cappe rosse; celebra il Card. Arciprete di quella Basilica.

Alli 28. detto Vigilia di S. Pietro i Cardinali vanno al Vespro nella sua Chiesa con vesti, e cappe rosse; e perche la mattina della festa Sua Santità suole celebrare, resa l'obbedienza, si mettono i paramenti rossi; finito il Vespro si rimettono le cappe, & accompagnano il Papa al luogo solito.

Il giorno della festa, i Cardinali vanno a Palazzo con vesti, e cappe rosse, e nell'Anticamera dei paramenti si parano, & entrano in camera, donde poi calano in Chiesa alla Messa; la quale finita, si rimettono le cappe, eccetto i due Card. Diaconi assistenti, & il Card. Diacono, che hà detto l'Euangelio, che restano parati senza la Mitra con la berretta, accompagnando poi il Pontefice insino alla porta della Chiesa, oue egli suole andare a riceuere la Chinea, e la borsa del Censo, per li Regni di Napoli, e di Sicilia dal Rè di Spagna, per lo quale suole comparire la mattina l'Ambasciadore Residēte, & in diffetto di lui, qualche Prēcipe, dependente da quella Corona, i quali sogliono far per questa funtione vna sontuosa, e numerosa caualcata, fauorita da tutti quei Prencipi, e Signori amoreuoli a sua Maestà, che v'interuengono essi, e non potendo interuenirci, mandano i loro Gentil'huomini.

Alli 15. d'Agosto si fà cappella per la festa dell'Assunta in S. Maria Maggiore, ò in altra Chiesa, ad arbitrio di S. Santità: i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, e portano la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi: celebra il Cardinale Arciprete di quella Basilica.

Alli

Alli 25.d'Agosto si fà la festa di S.Lodouico: in S.Dionigi, Chiesa de i Francesi, v'interuengono molti Card. con le cappe pauonazze: i Caudatarij seruono con li loro ferraioli.

Alli 14. Settembre si fà la festa dell'Esaltatione della Croce in San Marcello, vi vanno molti Cardinali con le cappe pauonazze, & il Cardinale Titolare con la rossa, e tutti danno la solita elemosina per le fanciulle; i Caudatarij seruono co i ferraioli.

Alli 30. di detto mese si fà la festa di S.Girolamo nella sua Chiesa a Ripetta. Quelli Cardinali, che v'interuengono portano le cappe pauonazze; & il Cardinale Titolare la rossa; i Caudatarij seruono, come di sopra più volte s'è detto, in ferraiolo.

L'vltimo d'Ottobre vigilia di tutti li Santi, i Cardinali vanno al Vespro cõ le vesti, e cappe rosse, e sogliono rimetterfi le pelli alle dette cappe.

Il giorno della festa si fà Cappella in San Pietro, i Card. vi vanno con vesti, e cappe rosse, celebra vn Card. Vescouo, & è sermone.

Lo stesso giorno doppo desinare vanno al Vespro, e Matutino de i Morti, con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto. E se questa festa di tutti i Santi viene in Sabbato, i detti Vespro, e Matutino si trasferiscono alla Domenica seguente, e la commemoratione de i Morti al Lunedì. Per la qual commemoratione si fà cappella a Palazzo, i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonaze di ciambellotto non rendono l'obbedienza, nè vanno in circolo; celebra il Cardinale Sommo Penitentiere; i Cardinali accompagnato, che hanno il

Papa alla Camera solita de i paramenti, calano in San Pietro alle sepolture de i Papi a far oratione per l'anime loro.

Nel giorno seguente, pur che non vi sia impedimento, che essendoui, si fanno in vn'altro giorno di quell'ottaua, sogliono fare l'Esequie in Cappella per i Card. defonti, vi vanno i Cardinali con vesti, e cappe pauonazze, & i Caudatari seruono cō la solita veste pauonazza: celebra il Cardinal Camerlengo.

Ed è d'auuertire, che doppo le sudette Cappelle de i Morti, i Cardinali in tutte le altre funtioni vestono di rosso, per essere questa ottaua di tutti i Santi, delle priuilegiate, e però per quelli, che vogliono accompagnare il Papa, che andasse fuori doppo le dette Cappelle i Maestri di Camera deuono hauer preparato l'habito rosso.

Nell'Anniuersario del Pontefice vltimamente morto, si fà cappella in Palazzo; i Cardinali vi vanno con vesti, e cappe pauonazze di ciambellotto, e così a tutte le Messe, & Esequie de i Morti; celebra vn Cardinale Prete. Finita la Messa, le creature di quel Papa, & alcuni altri Cardinali sogliono calare alla sepoltura, se è in S.Pietro, & iui fare oratione.

Quando già moriua vn Cardinale soleuano andare i Cardinali in casa del morto, e si tratteneuano doue era il cadauero infino a che era detto l'officio, che poi portato a sepellire, ed eglino se ne andauano alle case loro. Hoggi s'vsa quasi il medemo, eccetto che le sudette funtioni non si fanno in casa, mà nella Chiesa più vicina, ò in altra, oue il corpo è portato la sera, ò la mattina di buon'hora, & i Cardi-

nali

nali all'hora intimata vi vanno in habito pauonazzo, e subito entrati in Chiesa, si mettono le cappe dello stesso colore, e fatta oratione al Santissimo Sacramento, vanno al catafalco, e quiui da vn Maestro di cerimonie di Sua Santità, è dato loro l'aspersorio dell'acqua benedetta, che senza mouersi di luogo la spargono sopra il cadauero, poi dicono vn'oratione nel libro tenuto loro aperto dal detto Maestro delle cerimonie. Fatto questo se ne vãno ai loro luoghi, salutando al solito tutti i Cardinali, che vi trouano, e quiui assistono all'officio, quale finito, si cauano le cappe, e se ne partono tornando a casa, ò doue loro più piace. Il morto è portato a sepellire, se e pontificalmente, il Papa ci manda la famiglia con la guardia.

Alli 25. di Nouembre si fà la festa di Santa Caterina nella sua Chiesa detta de i Funari, v'interuengono molti Cardinali con le cappe pauonazze, e danno la solita elemosina per le fanciulle da maritarsi. I Caudatari seruono co i ferraioli.

La prima Domenica dell'Auuento i Cardinali vãno a Cappella con vesti, e cappe pauonazze; celebra vn Prelato assistente, & è sermone, che lo fà il Procuratore dell'Ordine di S. Domenico.

La seconda Domenica si fà Cappella con le medesime circostanze della prima, & il sermone lo fà il Procurat. dell'Ord. di S. Francesco.

La terza Domenica si benedice la rosa; i Cardinali vanno a Cappella con le vesti di colore rose secche; del quale vestono tutto quel giorno, e con la cappa pauonazza, celebra vn Card. Prete, & è sermone, che fà il Procurato-

re dell'Ordine di Sant'Agostino.

La quarta Domenica si fà Cappella al solito, il sermone lo fà il Procuratore dell'Ordine Carmelitano.

Se questa Domenica venisse nella vigilia del Natale, non si fà Cappella la mattina, mà il giorno al Vespro, come è l'ordine di detta vigilia.

Della Coronatione del nuouo Pontefice. Cap. XXV.

IL giorno, che si fà la congregatione del nuouo Pontefice, i Cardinali portano le vesti, e le cappe rosse, con le quali calano dalla camera solita, sotto il portico di S. Pietro, doue sono presentate le Chiaui al Papa, il qual riceue tutti i Canonici, e Clero di S. Pietro al bacio del piede; poi li Cardinali s'incaminano verso la porta maggiore della detta Chiesa, e vanno doue stà il Santissimo Sacramento, e di quiui al luogo destinato per la Cappella. Arriuato il Papa, e messosi a sedere, rendono l'obbedienza, e dopò loro i Prelati detti altre volte. Resa l'obbedienza, e data la benedittione dal Papa, si mettono i paramenti bianchi. Si dice Terza, la quale detta, fanno la processione, e finita, rendono a quel modo parati vn'altra volta l'obbedienza. Coronato poi il Pontefice, depongono i paramenti, e si rimettono le cappe, e l'accompagnano al solito.

Del Possesso del nuouo Pontefice. Cap. XXVI.

IN quanto al Possesso, che hoggi i Papi non vsano pigliare nella medesima giornata della

della Coronatione, mà dopò a beneplacito loro ordinariamente si fà caualcata da S. Pietro à S. Giouanni Laterano, la più numerosa, e pomposa, che si faccia a Roma, non restando Ambasciadore, Prencipe, ò Signore, che non in questa occasione Sua Santità, & a gara non cerchi ciascuno superar l'altro con la splendidezza de gli habiti, con la vaghezza, e ricchezza delle liuree, e guarnimenti a' caualli.

L'ordine della caualcata suole esser l'infrascritto:

Prima caualcano i Guardarobba de i Cardinali con le valigie, poi i loro mazzieri, sogliono seguitare i Gentil'huomini di Ambasciadori, e di Cardinali, e trà questi molti Sig. e Baroni Romani principalissimi, che si eleggono questo luogo per leuar le contese della precedenza. Doppo questi gli Scudieri del Papa con il Sartore, & il Barbiere, che porta le sue valigie. Vengono doppo da vinti chinee, quattro mule, e trè lettiche col Maestro di stalla appresso, e cinque Trombetti di Sua Santità. Poi caualcano i suoi aiutanti di Camera, e Camerieri *extra muros*, seguono gli Auuocati Concistoriali, gli Officiali di Palazzo, con il Commissario della Camera, & il Fiscale. Dopò li Camerieri d'honore, e Camerieri del Papa, e à quattro de i quali sono portati sopra certi bastoni coperti di velluto rosso quattro capelli di Sua Santità. Ne vengono poi da sessanta Gentil'huomini Romani con vestimenti, e berrette all'antica. Seguono i Prelati, cioè Abbreuiatori di Parco Maggiore, Accoliti, Auditori di Ruota, & il Maestro del Sacro

Palazzo alla mano finiſtra del Decano della Ruota, e poi l'Ambaſciadore di Bologna, caualcando dopò i ſudetti il Magiſtrato del Popolo Romano, cioè prima quattro Nobili giouanetti chiamati Mareſcialli: poi tredici Caporioni, & il loro Priore in mezo alli due Cancellieri di Roma. Dopò i quali ſeguono i trè Conſeruadori. Il capo di caſa Colonna. Il capo di caſa Orſina. I Nipoti, e fratelli del Papa.

Dopò loro gli Ambaſciadori di Republiche, gli Ambaſciadori di Duchi Sereniſſimi, gli Ambaſciadori Regij, e poi Monſign. Gouernatore di Roma. Dopò i detti aſſiſtono in queſto luogo i Maeſtri delle cerimonie di Sua Santità, dietro a i quali caualca il Crocifero con la Croce.

Li Cardinali, che ſono impediti per indiſſpoſitione, ò per età, caualcano anch'eſſi, e però ſe ne vanno in San Pietro in habito roſſo, e quei Cardinali, ò altri Prencipi, e Signori, che haueſſero bruno lo depongono per tutto queſto giorno, e con tutta la loro famiglia. Arriuati i detti Cardinali à S. Pietro, ſi mettono le cappe roſſe, e col cappuccio, e cappello Pontificale in capo, caualcano i due Cardinali aſſiſtenti immediatamente doppo la Croce auanti al Papa, il quale hà dalle bande il ſuo Maeſtro di Camera, e coppiere, e d'attorno numero grandiſſimo di Paggi, e Palafrenieri, e gli altri Cardinali caualcano doppo Sua Santità a due a due al ſolito, ſtando appreſſo i più anziani. Seguono i Prelati aſſiſtenti, cioè Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui, poi i protonotari participanti, & in vltimo la guardia di Caua-

leg-

leggieri. Giunti al portico di S.Gio.Lat. ſmontano da cauallo, e ſi mettono i paramenti bianchi. Il Card. Arciprete di quella Baſilica dà a baciar la Croce a S.Santità, che ſi pone a ſedere, e dal detto Arciprete gl'è fatta vna breue oratione, e gli ſon preſentate le chiaui, vna di oro, e l'altra d'argento. I Canonici poi gli vanno a baciare il piede, e fatto queſto il Papa ſi para, & i Cardin. con la lor Mitra in teſta cominciano a entrare proceſſionalmente in Chieſa, & all'Altare de gl'Apoſt. che trouano prima ſi fermano a fare oratione, fino che ſiano arriuati tutti, & il Papa portato in ſedia ſotto il Baldachino, quiui ſcende, e ſi pone in ginocchioni, e mentre fà oratione ſi ſcuoprono le immagini di detti SS. Pietro, e Paolo, poi ſeguitano auanti nel medeſimo modo, e ſi fermano a fare oratione al SS.Sacramento, donde ſe ne vanno al luogo ſolito della Cappella, e ſtanno tutti ai loro luoghi tãto che il Papa arriui al Solio, e ſi ponga a ſedere, all'hora rendono l'obbedienza ſolita, e ſubito và S.Santità a dar la benedittione all'altare, dipoi al luogo conſueto della benedittione publica, doue vanno anche i Cardinali col ſudetto ordine. Però auerta il Maeſtro di camera di ſtar pronto al ſalir le ſcale della loggia, accioche poſſa tener le veſti dinanzi al ſuo padrone, e data che è la benedittione cauargli i paramenti, e rimettergli la Mantelletta, e la Mozzetta, col quale habito, chi ſe ne torna a caſa, e chi aſpetta, che S. Santità ſi ſpogli per riaccõpagnarlo, caualcando, mà non già come prima, perche ſi caualca priuatamente, che non ci vogliono le cappe, nè meno li guarnimenti ſolenni alle mule.

Della Canonizatione de' Santi. Cap. XXVII.

PRima, che ſi venga all'atto della Canonizatione di qualche Santo, ſi fanno quattro Conciſtori, il primo, e ſecondo ſecreto, il terzo publico, & il quarto ſemipublico. Nel primo il Papa fà il reſcritto alla ſupplica fattagli à inſtanza di qualche Prencipe, Prouincia, ò Città, e commette a trè Auditori di Ruota, che veggano diligentemente il proceſſo, e fatta la relazione, che ſtia bene, Sua Santità, commette à trè, ò più Cardinali, che di nuouo, la riueggano, ſe ſtà conforme al referto de' detti trè Auditori. Nel ſecondo Conciſtoro eſplicano d'hauer veduto, e conſiderato il detto proceſſo, e che trouano la relatione de gli Auditori veridica. Nel terzo Conciſtoro publico in Sala Regia, oue i Cardinali rendono l'Obedienza, ſi fà vn'Oratione della vita, e miracoli del Santo da vn'Auuocato Conciſtoriale. Nel Conciſtoro ſempublico, che ſi fà in Sala Ducale, nelquale il Papa viene parato con Mitra, e Piuiale ſemplice, e non ſi dà l'Obedienza, non ſolo v'interuengono i Cardinali, mà anche i Patriarchi, Arciueſcoui, Veſcoui, Auditori di Ruota, e Protonotari participanti; i Caudatarij ſeruono con le ſolite lor veſti panonazze; non vi reſtano, mà ogni vno eſce fuori, & eccetto i ſudeti Prelati, il Pontefice ricerca il parer di tutti ſingolarmente, ſe ſi deue far queſta canonizatione, ò nò: e vdito, che deue farſi, all'hora decreta *eſſe canonizandum*, & intima il giorno per la canonizatione.

Nel

Nel giorno dunque di essa il Papa celebra coi paramenti bianchi, e tutt'i Cardinali si parano dello stesso colore nella solita anticamera; poi entrano in camera, donde calano con torcie accese in San Pietro, facendo la processione per piazza, attorno allaquale stà la guardia de' Cavalleggieri. Arrivati in Chiesa, e resa l'Obedienza, si dice Terza, e finita s'incomincia a fare le trè istanze dal procuratore di quel Prencipe, Provincia, ò Città, alla cui supplicatione si fà la detta canonizatione. Dopò che sono cantate le Letanie; il *veni Creator*, & il *Te Deum*, il Papa pronuncia la sentenza, poi celebra la Messa, con la commemoratione di quel Santo, e nella confessione dice *atque Beato N.* All'Offertorio si offeriscono a sua Santità il pane, e vino, trè Cerei bianchi, due Tortorelle, & altri vccelletti in due canestrini d'argento, a molti dei quali si dà il volo. Finita la Messa, i Cardinali si cavano i paramenti, e si rimettono le cappe, con le quali accompagnano il Papa al solito.

Dell'aprire, e serrare la Porta Santa. Cap. XXVIII.

LA Porta Santa s'apre l'anno Sãto la vigilia di Natale, nel qual giorno comincia il Giubileo, che fù istituito da Bonifacio VIII. l'anno 1300. ordinando, che si celebrasse ogni cento anni con grandi Indulgenze à tutti quelli, che andavano a Roma a visitare i Santissimi Apostoli, & altre Chiese. Dopò, parendo a Clemente VI. che non tocasse à ogn'vno a poter godere vn simile tesoro, lo celebrò

l'anno 1450. riducendolo à ogni cinquant'anni à imitatione del Giubileo instituito da Moisè nel Leuitico, questi per li debiti temporali, & il nostro per li spirituali. In fine Sisto IV. considerando la debolezza sempre maggiore della complessione humana, lo ridusse ancor à minor tempo ordinandolo ogni venticinque anni, & il primo fù solennizato l'anno 1475. e così hora si seguita.

La detta vigilia dunque del Natale al Vespro il Papa parato col piuiale bianco, & i Cardinali co'soliti paramenti bianchi, si partono processionalmente dalla camera de' paramenti, e vanno nella Cappella di Sisto, doue fatta oratione, Sua Santità intona il *Veni creator Spiritus*, e tutti con Cerei accesi in mano, e se ne calano pure processionalmente per la piazza di San Pietro. Alla porta de gli Suizzeri il Papa fà trè Legati per aprire le altre porte sante; cioè di San Paolo, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore. Finita la processione, & arriuati sotto al portico della Chiesa di San Pietro, il Papa si pone a sedere in vna sedia accommodata vicina alla Porta Santa, e sceso, piglia vn martello d'oro, e dà esso cõ trè volte nel muro della detta porta, dicendo il versetto, *Aperite mihi portas iustitia, &c.* ritorna alla Sedia, oue dice alcune orationi, & in quel mentre è da molti ministri mandata a terra tutta la muraglia della porta, e sono leuati i sassi. I Penitentieri di S. Pietro la lauano con l'acqua benedetta.

Il Papa scende della Sedia, e prima, che entri dentro, dice il versetto, *Hæc dies, quam fecit Dominus, &c.* E dice vn'Oratione. Dipoi piglia

glia la Croce, e messosi inginocchioni dinanzi alla Porta Santa intuona il *Te Deum*. Entrano tutti in Chiesa, e si canta il Vespro. La mattina poi del Natale il Papa và al luogo cõsueto della benedittione publica, e la dà al popolo in forma di Giubileo.

I Cardinali Legati, vsano nell'aprire le altre porte Sante, le sudette cerimonie.

Quando ella si serra, che è la vigilia pure del Natale finito il Vespro, il Papa parato, e così tutti i Cardinali con cerei accesi in mano vanno processionalmente a fare oratione al Volto Santo, il quale scoperto, sua Santità intuona l'Antifona, *Cum iucunditate exhibitis*; I Cardinali seguitano pure processionalmente, & escono fuori della Porta Santa, & il Papa doppo tutti, ilquale voltatosi alla detta porta dice il versetto. *Adiutorium nostrum*. Benedice le pietre, e la calce, e pone la prima pietra, doue mette con le sue mani da dodici cassette piene di medaglie d'oro, e di argento; andatosene poi alla Sedia, si laua le mani con le cerimonie dette altre volte, e doppo che la porta è murata dice il versetto, *saluum fac populum tuum, &c.* Et vn'oratione, e poi và con tutti i Cardinali a dar la benedittione al popolo in forma di Giubileo, laquale data, i Cardinali si cauano i paramẽti, e si rimettono le cappe con lequali accompagnano il Papa al luogo solito

Delle Visite. Cap. XXIX.

LE materie trattate infino a quì sono communi à molti, & il Maestro di Camera ce ne hà semplicemente parte: onde a me è ba-

baſtano notare con breuità, & ordine però tale da poterſi intendere quel, che ſi appartiene a lui. Mà hora, perche quanto s'è per trattare, è intorno alla ſoſtanza (ſi può dire) del ſuo carico, noterò con maggior diſtintione i caſi, che gli poſſono occorrere, ordinandogli ſotto alcuni capi appropriati alle materie.

Le viſite ſi poſſono conſiderare, ò in quanto ſi riceuono, ò in quanto ſi rendono. Onde ſono di trè ſorti: le prime, cioè quelle, che ſi fanno, e l'vltime, cioè quelle, che ſi rendono, hanno per li Maeſtri di Camera le medeſime auuertenze, però quello, che ſi dirà dell'vne, s'intenderà anche dell'altre. Le ſeconde, cioè quelle, che ſi riceuono, danno qualche difficultà, e fanno dubitare quei Maeſtri di Camera che non ſono bene prattichi, e quello, che ſi può dire di eſſe, ſi rigira intorno a quattro capi, cioè fare l'ambaſciata, rincontrare, dare da ſedere, & accompagnare. Trattaremo di tutte diſtintamente, e particolarmente in quanto s'appartiene à vn Maeſtro di Camera d'vn Cardinal nuouo.

Auuertendo, che il tutto s'intenderà per quelli anco de gli altri Cardinali, e potrà anche ſeruire per quelli de gli Ambaſciadori proportionatamente.

Del far le viſite. Cap. XXX.

TVtte le Viſite, che ſi fanno, ò le fāno Card. nuoui, cioè, che non hanno più viſitato, e le fanno tutti differentemente, cioè, che hanno viſitato altra volta. Tratterò prima delle Viſite, che fanno Card. nuoui, & in quale habito le fan-

ſanno;poi di quelle,che fanno tutti indifferentemēte, & in quale habito le faccino anch'eſſi.

I Cardinali nuoui adunque,ſubito, che hanno riceuuto il Cappello in Conciſtoro publico viſitano tutto il Sacro Collegio in habito del colore conforme al tempo,con comitiua di più cocchi, & il primo è il Decano,e poi chi è loro più commodo ſenza oſſeruare ordine alcuno.

Auuertirà il Maeſtro di Camera,ſaputo,che hà dal padrone,chi egli voglia viſitare,di mãdare dei palafrenieri, i più pratichi,ad auuiſare i Cardinali da viſitarſi, che ad vna tal'hora il tal Cardinal nuouo deſidera trouargli in caſa, per fare alle Signorie loro Illuſtriſſime la debita riuerenza in habito conſueto alle prime viſite; e queſta ambaſciata ſi fà la ſera auanti per la mattina ſeguente,e la mattina per il giorno.Hauuta riſpoſta, e notato quelli,che ſi poſſono viſitare;il Cardinale nuouo all'hora determinata meſſoſi in habito, cioè ſottana, rocchetto, mantelletta, e mozzetta, entra in cocchio, & il Maeſtro di Camera, come anche il Coppiere, gli ſaranno ſempre vicini, queſti per pigliare la berretta, e porgergli il cappello all'entrare, & il Maeſtro di Camera,per inuitare tanti Prelati,e prima quelli,che frà loro ſogliono precedere, che empiano il cocchio del Cardinale, il quale ſuol tener ſempre il più degno a canto a ſe, e quando ce ne fuſſero di molti, vno alla ſua mano deſtra,& vn'altro à ſiniſtra,e queſto particolarmente vſano quãdo vn ſolo di que'Prelati reſtaſſe di non hauer luogo nel cocchio del Cardin. mà ſe fuſſero portanti, che più d'vno non vi haueſſero luogo, il Maeſtro di camera gli ſeruirà,& accom-

commodarà nel secondo cocchio.

Et auuerta, che se venissero a fauorire il suo padrone in queste occasioni Baroni Romani, ò forestieri, i quali precedessero ad alcuno di quei Prelati: gli chiami, e facci entrare in cocchio a tempo, che possino hauere i lor luoghi.

Tocca ancora al Maestro di Camera di ordinare al Decano de' Palafrenieri, che quando vede partire il padrone, mandi vn Palafreniero pratico ad auuisare alla casa di quello, che hà da riceuere la visita, che il Cardinale nuouo è per istrada, e dia questo ordine ogni volta, che si parte della visita d'vno per andare all' altro. Arriuato il nuouo a casa del Cardinale, che si visita, & il Coppiere vede il padrone sceso di cocchio, gli darà la Berretta, e pigliarà il Cappello, & il Maestro di Camera al salir le scale gli alzerà le vesti dinanzi con la man destra, stando per fianco a sinistra.

Il Maestro di Camera del Cardinale, che riceue la visita, e che suole per ordinario essere sempre a canto al suo padrone, subito, che vede apparire il nuouo, lascia il detto suo padrone, và a cauargli la Mantelletta, e tanto innanzi, che i Cardinali si salutino ambo col Rocchetto scoperto. Delle quali cose, cioè leuare la Mantelletta, e leuarla innanzi, che i Cardinali si salutino insieme; perche mi è stato dimandato più volte la ragione, noterò quel, ch' io ne sento. Il Rocchetto scoperto è habito il più degno; poiche l'vso par, che voglia, che significhi giurisdittione, come ben si vede nel tempo di Sede Vacante, nel quale il Sacro Collegio dei Cardinali hà giurisdittione, e per ciò vsano sempre di portarlo scoperto;

e per

e per il contrario nel palazzo del Papa viuente, per non moſtrar ſegno alcuno di giuriſdittione, non vſano mai tenerlo ſcoperto, ma ſempre con la mantelletta ſopra, la quale non fanno leuare neſſuno, nè meno fanno ſuonare la campanella, nè vſano tener Baldacchino, nè rincontrare, ò accompagnare quale ſi voglia perſona fuori dell'appartamento loro aſſegnato. Hora quei Cardinali, che hanno a riceuere vna tal viſita, douendo vſar habito ſuo più degno, che è il rocchetto ſcoperto, per honorare tanto più quelli, che viene a viſitarli, e conuenendo moſtrare d'vſarlo ſolo per queſto effetto, e non per giuriſdittione, ò auttorità, che eſſi pretendono hauere in caſa loro come luogo di lor dominio, mà che più toſto lo vogliono cedere a Sua Signoria Illuſtriſſima, fanno, che dal loro Maeſtro di camera ſia leuata la mantelletta al viſitante; al quale danno ancora in ogni coſa la precedenza. Che poi ſi leui la detta mantelletta innanzi, che i Cardinali ſi ſalutino inſieme, ciò ſi fà ſolamente per vſo di buona creanza, che hà introdotto non parer decente, che due Cardinali ſtiano inſieme vno col rocchetto, e l'altro con la mantelletta, e per queſta medeſima ragione auuertirà il Maeſtro di camera di non alzare le veſti dinanzi, & il coppiere di non dar la berretta, ò cappello, ſe non in tempo, che le alzino, ò lo diano anche gli altri, il che vſerà ancora in altre attioni ſimili, come nel mettere, e leuar la cappa, nel qual caſo non gliene deue leuare, ſe non è quiui il palafreniere con la mantelletta, e con la mozzetta. I Cardinali viſitati adũque per queſta, ò per al-

tra

tra ragione, fatta leuar la mantelletta al Cardinale visitante, gli danno ancora all'entrare, & vscire delle porte, al sedere, & in ogni cosa la mano destra, e la precedenza, la quale non danno mai nè in casa, nè fuori, se non a'Cardinali, ai Regi, & alle Dame, e questo honore suole riceuere con molti complimenti, espressiui di accettarlo più per obbedire, che per altro, facendo ogni volta, che ne viene honorato segni di riuerenza a chi l'honora; queste medesime cerimonie suole vsare quãdo è accompagnato insino al cocchio, doue i visitati aspettano tanto, che il visitante si parta. Al Maestro di Camera del Card. nuouo tocca à rimetter la mantelletta al suo Padrone, e stà bene lo faccia vicino al cocchio, oue anco il Coppiere deue ripigliar la berretta, e dargli il cappello; & auuerta, che quando tiene, ò l'vna, ò l'altro, come suole in questa occasione di visite, deue tenerli scoperti senza riuoltarli in cosa alcuna ma quando il padrone stà in Cappella, Concistoro, ò Congregatione suol dare il cappello à vn'aiutante di camera, che lo terrà rinuolto in taffettà di colore dell'habito.

I Cardinali nuoui doppo hauer visitato in habito tutto il Sacro Collegio, sogliono visitare ancora qualche Dama delle principali, in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo; & a queste dãno sempre, come s'è detto, in casa, fuori, e nel fermare il cocchio, la precedenza.

Detto delle visite, che fanno i Card. nuoui, dirò hora di quelle, che fanno tutti i Cardinali indiferentemente. Questi adunque si visitano frà loro, ò per negotij, per complimenti di buone feste, di congratulatione, di condo-

glienza,

glienza, per altre occorrenze, ouero in occasione di partire di Roma in paese lontano, & in questo caso, ò partono Legati de *Latere vltra montes*, ò partono Legati di qualche Prouincia, ò per altri loro interessi. Quando partono Legati *de latere vltra montes*, fanno le visite in habito con comitiua di più cocchi; in tutti gl'altri sopradetti casi le fanno in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo con lor cocchio solamente.

Et è d'auuertire, che quei Cardinali, i quali al partire visitano il Sacro Collegio, nel medesimo modo, e forma sogliono al ritorno esser visitati essi; i quali riceuono poi le visite, e le rendono nella istessa forma, come si dirà ai lor luoghi.

E se più Cardinali tornassero a Roma in vn medesimo tempo, chi prima entra nella Città, suole essere il primo a visitare quello, che entra doppo lui.

Del riceuer visite. Cap. XXXI.

IN quest'attioni di riceuere le visite, farò la sudetta distintione, cioè, ò le riceuono i Cardin. nuoui, che non le hanno più riceuute, ò le riceuono tutti gli altri indifferentemente, che le hanno riceuute altra volta.

I Cardinali nuoui adunque riceuono in habito del colore conforme al tempo col Rocchetto scoperto, tutti i Cardinali, che rendono loro la visita.

E nello stesso habito anco riceuono i Duchi Serenissimi, e gli Ambasciadori Regi residenti, cioè dell'Imperadore, di Francia, di Spagna, e di Venetia.

In Sottana, e Mozzetta riceuono gli Ambasciadori di Toscana, e Sauoia; e tutti i Baroni, & altri personaggi, che visitassero detti Cardinali nuoui.

Tutti i Card. indifferentemente sogliono riceuere in habito col Rocchetto scoperto i Card. Legati *de Latere vltra montes*, e gl'Ambasc. Regi; e gl'Ambasciadori ancora di Prencipi, e di Republiche, che vanno à rendere obbedienza, e che hanno il Concistoro publico.

In Sottana, e Mozzetta riceuono i sudetti Ambasciadori, cioè dell'Imperadore, Francia, Spagna, Venetia, Toscana, e Sauoia, e tutti gli altri, che di nuouo vanno a risedere. Nello stesso modo riceuono anche tutti i Baroni, ò altri personaggi, che gli visitassero. E perche questo habito di Sottana, e Mozzetta è l'ordinario del Cardinale in casa, sogliono quei, che vogliono osseruare il decoro, in questo medesimo habito riceuere qualsiuoglia sorte di persone: e pare così lodeuole il detto habito di Sottana, e Mozzetta, come biasimeuole in questi casi, e simili, che non hanno interamente del priuato l'vso della Zimara.

Dell'Ambasciata, Cap. XXXII.

TVtte le Ambasciate, che dal Maestro di camera si deuono fare al padrone, ò si fanno quando egli non è impedito da altre visite, ò quando egli è impedito. Nel primo caso si deuono fare per qualsiuoglia persona, e così hauerà più sodisfattione il padrone, che potrà egli medesimo dichiararsi a chi voglia, ò non voglia dare audienza, e come, e quando, alla

alla quale quanto più si renderà facile, tanto più sarà degno di lode: e se alle volte non vorrà darla, il Maestro di camera allegarà nella risposta qualche scusa di legitimo impedimento, se non vera, almeno apparente. Nel secondo caso quando egli è impedito da visite; O elle sono di negotio; ouero di semplice complimento, come quelle, che si fanno a i Cardinali subito promossi, ò che vengono à Roma à pigliare il cappello, che da molti sogliono essere visitati innanzi al Concistoro publico, ò vero altre, che vsano ogni anno per le buone feste di Natale, e simili; & in questo il Maestro di camera vserà più larghezza, perche farà la ambasciata, non solo per li sopradetti sei Ambasciadori, cioè dell'Imperatore, di Francia, di Spagna, di Venetia, di Toscana, e di Sauoia, mà anche perche molti Baroni principali, quantunque fossero dentro col padrone, Cardinali. Se poi gli è impedito da visite di negotio, all'hora il Maestro di camera douerà vsar più strettezza, perch'essendo all'audienza Cardinali, non farà ambasciata se non per altri Card. per Duchi Serenifs. e per fratelli, e Nipoti del Papa viuente. Alcuni Card. sogliono volere, che sia fatta loro anco per Ambasciadori Regi, però di questo piglierà prima l'ordine da sua Signoria Illustr. per sapere come voglia esser seruito: farà ben sempre l'ambasciata per li detti Ambasciadori, quelli di Toscana, e di Sauoia, quando vengono à visitare la prima volta con corteggio, perche mandano per la visita la sera auanti per la mattina seguente, e la mattina per il giorno, ed è loro stabilita l'hora, che possono andare: onde quan-

quando manda, doppo che hanno ſtabilita l' hora à diuerſi Ambaſciadori qualche Cardin. per viſitare, ſi ſuole allo ſtafiere, che gli manda, riſpondere, che ſua Sig. Illuſtr. è padrona, mà che ſappia, che alla tal'hora s'aſpetta il tale Ambaſciadore nella tal forma. Se quel Cardinale vorrà in ogni modo viſitare, benche molti non ſogliono, queſta riſpoſta ſerue poi per iſcuſa, ſe mentre, ch'egli è dentro ſi fà l' ambaſciata per detti Ambaſciadori.

Et è d'auuertire, che quando dico, che per alcuni ſi deue far l'ambaſciata, quantunque ſiano dentro dal padrone Cardinali, s'intenda douerſi per li medeſimi molto più fare, ſe ci ſaranno perſone inferiori à detti Card. come ancora eſſendoci qualche Ambaſciadore, Barone, ò altro Perſonaggio, e mandaſſe per viſitare vn'altro ſolito trattarſi del pari, co'detti ſi farà ſempre l'ambaſciata, mà in tal caſo ſi deue di più auuertire, che frà queſti ſoliti trattarſi del pari, accade alle volte eſſer competenza di precedenza: però ſe vno di loro mandaſſe per l'audienza mentre il Cardinale aſpettaſſe, ò da lui ci foſſe l'altro, (il che queſti Signori per l' ordinario non ſogliono fare) il Maeſtro di camera preſo che hauerà prima l' ordine dal padrone, nella riſpoſta, che farà, piglierà qualche ſcuſa di legitimo impedimento, che gli potrà porgere il tempo, e l'occaſione.

Quando ſono dentro dal Cardinale Ambaſciadori Regi, non ſi fà l'ambaſciata per quelli di Toſcana, e di Sauoia, ſe non nel ſudetto caſo di viſita con corteggio, nè ſi fà per alcun Barone Romano, o Foreſtiero, nè meno per monſignor Gouernatore di Roma.

Quan-

Quando vi sono poi detti Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia, non si fà ambasciata per li Agenti di Duchi Serenissimi, nè per li Ambasciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara, nè per Gentil' huomini mandati da Cardinali, nè meno per alcun Prelato; eccetto che per Monsignor Gouernatore di Roma, e per Baroni Romani principali.

Et è da notare, ch'io dico principali, perche in questa materia dell'ambasciata, come ancora del rincontrare, & accompagnare, bisogna fare distintione frà loro.

Alcuni ce ne sono del Solio. Altri, che sono stati Nipoti di Papa, e Generali di S. Chiesa, ò vero, che sono grandi di Spagna, ò capi delle Case prime, e più stimate di Roma. E tutti questi sono trattati, si può dire, come i detti due Ambasciadori nel fare anche per loro l'ambasciata. Alcuni altri poi ce ne sono, c'hanno anco essi i loro titoli, e preeminenze, mà non così eccellenti, come gli altri detti di sopra, e questi sono trattati con maniere inferiori à quelle, con le quali son trattati i detti Ambasciadori. Onde per essi non si fà ambasciata.

Et è d'auuertire, che i Baroni del Solio in tutte le attioni, e funtioni publiche precedono à gl'altri Baroni. Mà li Fratelli, e nipoti del Papa viuente precedono à detti Baroni del Solio, & a tutti i sudetti precedono gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia.

Quãdo sono dal Card. Agenti di Duchi Sereniss. Ambasciadori di Malta, Bologna, e Ferrara, che da Card. son trattati del pari, se ben quelli di Bologna, e Ferrara vn poco inferiormente, non si fà l'ambasciata per alcun Prela-

to,

to, ancorche fosse Auditori della Camera, Te-
soriere, ò Patriarchi, ma tutti si trattengono
nell'anticamera, se però la visita non andasse,
ò fosse andata molto in lungo, che all'hora per
l'Auditore della Camera, Tesoriere, & altri
Prelati dei più degni, si fà l'ambasciata, e nel
farla, sempre che si possa, s'auuisa ancora al
padrone la qualità de gli altri Prelati, che si
trattengono per voler audienza.

Frà i sudetti Prelati ce ne sono alcuni di ca-
sa Illustr. i quali sogliono essere da i Card. rin-
contrati, & accompagnati più che se fossero
secolari; così il maestro di camera douerà trat-
targli meglio nel far per loro l'ambasciata, &
altro, parendo, che la Prelatura non habbia à
diminuire, mà accrescere dignità alla nascita.

I Cursori, che vengono per intimar Cappel-
le, ò Concistori, sono dal Maestro di Camera
messi subito, e siaci dal padrone qualsiuoglia
personaggi.

I Gentilhuomini, i Caualieri Romani, i Se-
condi, e terzi geniti di Baroni tutti si trattengo-
no nell'anticamera, sendoci dal Card. perso-
naggi di maggior qualità di loro, e si trattano
del pari. Ma quando venisse qual che Barone
non solito trattenersi per l'anticamera, & il pa-
drone stesso negotiando con Cardin. ò con
qualche Aambasciadore, che non se gli hauesse
à fare l'ambasciata, in questo caso il Maestro
di camera, ò farà, che l'anticamera resti vota,
accioche quiui solo sia trattenuto da lui, ò da
altro Gentil'huomo di casa. O non potendo
farla restar vota per non disgustare altri per-
sonaggi, ò Prelati, che vi fossero, douerà con-
durlo in vn'altra stanza, ò appartamento, e
quiui

quiui trattenerlo insino che il padrone sia sbrigato da quella visita, & il medesimo vserà con Ambasciadori, quando col Cardinale fussero a negotiare altri Cardinali.

Quando mandasse per l'audienza qualche personaggio, e non sapesse il Card. nè meno il Maestro di camera, come s'habbia a trattare; par bene rispondere, che il padrone è impedito per due, ò trè hore, ouero per quel giorno; e frà tanto informarsi da persone prattiche, e se non ci fusse essempio di come sia stato altre volte trattato, e si dubitasse de' complimenti da farsi con lui, all'hora vale esser largo dei partiti, per pigliare qualche temperamento, come fece vn Cardin. grande, che dubitando in qual maniera doueua riceuer vn Personaggio forastiero, che pretendeua d'esser trattato come vn Barone principale; alla prima ambasciata, che mandò il Card. gli negò l'audienza, allegando scusa di legitimo impedimento, e perche forse non si sodisfece nell'informarsi d'essempio fondato, si messe nel letto, e così lo riceuè, fingendosi indisposto. I suoi Gentil'huomini lo rincontrarono alla sala de' Palafrenieri, e l'accompagnarono a capo le scale. Medesimamente vn Cardin. Nipote del Papa viuente, mentre era a negotiare con vn'altro Card. venendo vno Ambasciadore di vn Duca Serenissimo, & vn Barone principale di Roma & ambedue ritirati in vna stanza aspettando audienza, doppo essersi il detto Cardinal trattenuto assai nell'accompagnare quel Cardin. che se ne andaua, e cercato d'intendere, chi prima egli douea introdurre, ò l'Ambasciadore, ò il Barone, alla fine, nel ritornare, con

molta destrezza, voltato l'occhio a tutti due, fece lor cenno del pari, che entrassero, e così diede quasi il giuditio a essi chi haueua a essere il primo a entrare, e fù l'Ambasciadore.

Non sogliono i Cardinali quando sono amalati, riceuer visite, se non sono in grado di conualescenza tale, che possano riceruerle così mezi vestiti sopra il letto con habito proportionato a quella visita. Il Maestro di camera, e li altri Gentil'huomini seruiranno il visitante anche con maggior assistenza, che se fusse il loro padrone interamente sano.

Non sogliono anco riceuerle, quando morisse loro qualche parente stretto, anzi che per fuggirle se ne vanno a qualche luogo ritirato, dentro, ò fuori della Città, e sì come stà all'arbitrio loro il riceuerle, ò nò, così stà ancora, riceuendole, il rincontrare, e l'accompagnare i visitanti, ò nò.

I Cardinali in tutte le visite, che riceuono, ò siano di complimento, ò siano di negotio, danno sempre audienza ad altri Cardinali, Ambasciadori, Baroni, e persone qualificate a portiera calata. Però auuerta il Maestro di camera, che se in quel mentre il padrone dà audienza a portiera alzata come è solito nell'audienze publiche, venisse qualcuno de' sudetti personaggi, di farla abbassare, e se il Cardinale si ritirasse più a dentro, in vn'altra stanza, non occorrerà fare abbassare quella prima portiera, mà sì bene quella della stanza, doue sono entrati.

Del rincontrare, Cap. XXXIII.

I Cardinali sogliono rincontrare gli altri Cardinali almeno nella sala de' Palafrenieri,

ri,

ri, & alcuni fogliono di vantaggio, mà non più che a capo le fcale.

I Duchi Sereniſſimi quanto i Cardinali.

Gli Ambaſciadori Regij due, ò trè ſtanze, ſecondo che ne ſono in quella caſa, e per la prima ſtanza intendo quella, che ſi troua ſubito all'vſcir della camera dell'vdienza.

I fratelli, e Nipoti del Papa viuente quanto gli Ambaſciadori Regij.

Gli Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia, vna ſtanza, e mezza.

I Baroni del Solio quanto i detti Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia. Altri de' più principali, poco meno. Alcuni altri poi, che ſon trattati con maniere inferiori a' ſuddetti, ſono rincontrati anco meno di loro proportionatamente alle qualità di ciaſcuno.

Gli Agenti di Duchi Sereniſſimi meza ſtanza, ò poco più.

Gli Ambaſciadori di Malta, di Bologna, e di Ferrara quanto i detti Agenti, ò poco meno ſe bene l'Ambaſciadore di Malta è trattato ſempre meglio, che i detti due Ambaſciatori di Bologna, e di Ferrara.

I Gentil'huomini del Cardinale viſitato, deuono rincõtrare i Cardinali a piè delle ſcale, ò giù per eſſe; i Duchi Sereniſſimi, quanto i Cardinali, gli Ambaſciadori Regij a capo le ſcale, e tutti gli altri vna ſtanza almeno, ò due al più, ch'il loro padrone. Et al Maeſtro di camera tocca ordinare al Decano de gli ſtaffieri, che quando entrano in caſa per viſitare il padrone, Cardinali, Duchi Sereniſſimi, & Ambaſciadori Regij, facci ſempre ſonare la campanella, come ancora gli Ambaſciadori di To-

ſcana, e di Sauoia, ſe bene alcuni ci ſono, che à queſti non la ſuonano, forſe per abuſo, poiche di ragione, tenendo, e ſonando anco eſſi la campanella, pare, che ſi habbia a ſonare medeſimamente a loro. Et auuerta il Palafreniere, che chi ſuona al venire, la ſuona anco al partire.

Naſcono poi in occaſione di queſti rincontri, de gli accidenti, ne'quali ci vuole qualche auuertenza di pratica, però ne ragioneremo.

Quando il padrone ſi troua in camera a negotiare con vn Cardinale, e ne viene vn'altro, laſcia quel primo, facendo in ſimil caſo complimento di ſcuſa con qualche Prelato, ò altro ſuo Gentil'huomo, e và a rincontrare queſti, che viene; e ſe dentro foſſero più Cardinali, non occorre chiamare altro Prelato, ò Gentil'huomo, mà laſciarli trattenere da per loro.

Quando poi accadeſſe, che il Cardinale rincontraſſe vn'altro Cardinale, e non foſſero ancora arriuati alla camera dell'audienza, e veniſſe pure in quel poco ſpacio di tempo vn'altro Cardinale, all'hora viſitato laſcia quel primo, ch'è venuto a viſitarlo, e facendolo ſeruire inſino alla detta camera da qualche ſuo principale Gentil'huomo, ei ſe ne và a rincontrare quello, che viene.

Può anche venir caſo, che mentre altri Cardinali già ſono in camera, ò ſia per negotio, ò ſia per complimento, vengano per viſitare il Cardinale Padrone, Fratello, ò Nipote del Papa viuente, ò qualcuno de'ſopradetti ſei Ambaſciadori con corteggio, all'hora il Maeſtro di camera fatta l'ambaſciata, anderà a rincontrargli inſino a capo le ſcale, facendo ſcuſa per

ii

il padrone, ilquale per trouarsi occupato in visite di Card. non possa sodisfare interamente à quanto se gli aspetti; & arriuati presso alle stãze,sarà auuisato il detto suo padrone,ilquale suol'vscire a rincõtrarli meza stanza,ò poco più,per non perder la vista di quelli di dentro.

I Cardinali non sogliono rincontrare, nè meno accompagnare quel Cardinale, che per vecchiezza, ò per indispositione non possa andare altrimenti, che portano in sedia, e benche ne faccino sforzo, ei non lo permette in niuna maniera. Però l'aspettano, e lo lasciano nella camera dell'vdiẽza.E quei Prelati, che corteggiano,vãno immediatamẽte dinanzi alla sedia, e non com'è l'ordinario di dietro al Cardinale.

Quando ancora fosse dal padrone qualche personaggio, e ne venisse vn'altro, ilquale sia solito trattar del pari, lascia come s'è detto de' Cardinali,quel primo,per andare a rincontrare quello, che viene.

Il Maestro di camera in quest'occasione di incontro,deue star sẽpre à canto al Cardin.per ogni caso, che potesse occorrere, e particolarmente quando si rincontrano Cardinali per andar subito,che li vede apparire, a leuar loro la Mantelletta, come sopra s'è detto, e porgerla ad vn'aiutante di camera, ò staffiere de'visitanti,ai quali deue ancora pigliare lo strascico della Sottana il Caudatario, ò qualche altro Prete di casa, come il detto Caudatario,ò altro Prete pure di casa,terrà sempre in occasione di visite quello del padrone.

Del dare da sedere. Cap. XXXIV.

IL Maestro di camera pratico, farà accommodare da sedere, prima che il padrone

ſi muoua per andare a rincontrare, e deue auuertire, che tutte le ſedie ſiano ſimili. Al Cardinale, che viſita, farà mettere la ſedia in modo, che guardi in faccia la porta della camera, e quella del padrone talmente, che le ſia di rincontro, cioè che gli volti le ſpalle alla detta porta. E ſe ſono più Cardinali, farà vna fila di ſedie, che tutte guardino la porta in faccia, e quella del padrone, come s'è detto, benche poi nel ſedere ſogliono riſtringerſi in circolo.

A'Duchi Sereniſſimi farà accommodare le ſedie vna di rincontro all'altra, che ambedue guardino la porta per fianco, & il Card. ſi pone a ſedere nella ſedia poſta a mano dritta, che è quella, che troua alla detta mano all'entrare.

A gli Ambaſciadori Regij, e Nipoti del Papa viuente, le farà accommodare pure per fianco, mà in maniera, che tutte due non ſiano intieramente di rincontro, mà che vna ſia poſta ſuperiore, e volta più dell'altra in faccia alla porta, & in queſta ſi pone a ſedere il Card.

A tutti gli altri, che il padrone dia da ſedere il Maeſtro di camera farà accommodar le ſedie nel primo modo detto di ſopra, & il Cardinale ſi metta a ſedere in quella, che guarda la porta in faccia, & i viſitanti all'altre, cioè, che voltino le ſpalle alla detta porta.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non ſuole mai dare da ſedere a neſſun Prelato, nè meno a neſſuno Vfficiale; mà gli altri Cardinali lo ſogliono dare. E ſe lo danno a queſti, lo danno molto più a quelli, che ſono trattati meglio.

A porger le ſedie tocca ai gentil'huomini di caſa, & il Maeſtro di camera deue aſſiſtere, e bi-

bisognando, porgerle anch'egli; accommodati poi a sedere, escono tutti di camera.

Dell'accompagnare. Cap. XXXV.

IL Cardinale accompagna infino al cocchio tutti i Cardinali, e prima, che si muoua, gli lascia partire.

I Duchi Serenissimi quanto i Cardinali, mà prima, che si muouino per partire, si muoue il Cardinale per tornare alle sue stanze.

Gli Ambasciadori Regij a capo le scale, e si muoue prima il Cardinale per tornare, come si è detto alle sue stanze; e questo medesimo vsa con tutti gli altri, che egli accompagni.

Li Nipoti del Papa viuente, quanto gli Ambasciadori Regij.

Gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia tutta la sala de gli staffieri.

I Baroni di Romani, gli accompagna con trattamẽto proportionato a quello, che s'è detto di sopra del rincontrare.

Gli Agenti di Duchi Serenifs. e gli Ambasciadori di Malta, di Bologna, e Ferrara due stanze.

I Gentil'huomini mandati da'Cardinali, vna stanza.

Il Cardinale accompagna ancora i Prelati ordinari vna stanza; i Vescoui più; gli Arciuescoui, Patriarchi, Tesaurieri, & Auditore della camera anche più, e più di tutti questi Monsignor Gouernatore di Roma.

In questa attione dell'accompagnare, come del rincontrare, sogliono i Cardinali regolarsi secondo la quantità delle stanze, perche in quella casa, che ce ne sono assai, rincontra-

no,& accompagnato vn poco più, e doue ce ne ſono poche, accompagnano meno, per non metterſi in neceſſità d'accompagnar poi molti alla ſala de'palafrenieri, che foſſero ſoliti accompagnarſi ſolamente qualche ſtanza.

I Gentil'huomini del Cardinale viſitato accompagnano infino al cocchio tutti quei perſonaggi, che ſono ſtati accompagnati dal loro padrone a capo le ſcale; a piè delle quali accõpagnano altri perſonaggi, che foſſero ſtati accompagnati da lui tutta la ſala de'palafrenieri; à capo le dette ſcale accompagnano quelli, che foſſero ſtati accompagnati fino alla detta ſala de gli ſtaffieri. Accompagnano poi tutti gli altri vna ſtanza almeno, ouero due, al più, che non hauerà fatto il loro padrone.

Interuengono ancora in queſta materia dell'accompagnare alcuni caſi, che non ſono da notarſi.

Se ſaranno a vna viſita più Cardinali in vn tempo medeſimo, & vno di loro, ò più, ſe ne vorranno partire, il Cardinale viſitato laſcia quei, che reſtano, e reſtandouene vn ſolo, ordina, che da qualche ſuo Prelato, ò Gentil'huomo ſia trattenuto, e và ad accompagnar quelli, che ſe ne vanno, fino al cocchio al ſolito.

Suole ancora accompagnare, benche vi reſtaſſero in camera altri Cardinali, tutti que' perſonaggi, de'quali s'è detto farſi l'ambaſciata, & ammetterſi all'audienza inſieme con detti Cardinali.

E ſe mentre gli accompagna, veniſſe altro Cardinale non ſuole laſciar queſti, che ſe ne vanno per andare a rincontrarlo al luogo cõſueto, mà ſeguita con loro, e doue rincontrano quel-

quelli, che viene, si fermano, & il Cardinale visitato fà quì con lui le scuse solite, si partono poi quelli verso la camera, seruito da qualche Prelato di casa, ò gentil'huomo del detto Cardinale visitato, e questi verso i luoghi soliti accompagnare, e partiti tutti, subito se ne torna in dietro, mostrando ansietà di non tardare. Se poi vorranno partire tutti insieme, il Card. li accompagna stando nell'vltimo luogo, e quando vede il primo, a cui tocca a partire, vicino al cocchio, lascia quello, in compagnia del quale si ritroua, e và a fare i complimenti soliti, con quel primo, e lo lascia montare in cocchio, e partire, come fà à tutti a vno a vno.

Se in compagnia di detti Cardinali ci fusse qualche Ambasciadore, ò Nipote del Papa, per partire anch' egli, il Cardinale visitato fà pure i complimenti soliti con lui, doppo, che sarãno partiti tutti i Cardinali, e se bene facesse forza di voler tornare sopra, il Cardinale non gliene suole permettere, mà lo lascia, e se ne inuia alle sue stanze; rimanendo quiui i suoi Gentil'huomini, che stiano a seruirlo fino, che monti in cocchio, e parta.

Se frà li Cardinali visitanti ci fusse qualcuno, che per indispositione ò di podagra, ò per vecchiezza non si potesse andare se non in sedia, e per ciò non è solito, che egli permetta di essere accompagnato, quando vorrà partire con gli altri, si parte solo innanzi a tutti, e si fa condurre oue sono i cocchi, e quiui aspetta tanto, che siano partiti quelli, a i quali tocca per anzianità a partire prima di lui, e doppo parta anche egli.

Quando ancora fossero dal Cardinale altri

personaggi , i quali egli sia solito trattare del pari volendo qualcuno di loro partire , lascia, come s'è detto de'Cardinali, quelli, che resta per andare ad accompagnare quelli,che parte. E suole vsare il medesimo pure , che s'è detto de'Cardinali , se mentre accompagna questo personaggio,ne viene vn'altro eguale per visitarlo .

Già vsauano i Cardinali tener nella camere dell'vdienza vn campanello,e soleuano farlo mettere accanto alla sedia de'Cardinali visitanti , acciò che quando voleuano partire , ò che voleuano, mentre negotiauano,qualche cosa, facessero cenno a'seruidori, che alzassero la portiera, ò essequissero quel tanto , che fusse loro imposto , mà perche hoggi è disusanza per tutti, è superfluo il parlare; perciò dirò solamente,che quando vn Cardinale,ò altro personaggio grande vorrà partire il Card.Padrone,per far alzar la portiera suole rizzarsi,e far vn poco di romore con la sedia , accioche quel seruidore, che è alla portiera,sentẽdo,l'habbia ad alzare, non vsando mai cenno con la voce, ò con altro, che mostri superiorità, e se il seruitore non sentisse , come il padrone c'è appresso suole con destrezza alzarla egli medesimo insino , che se n'auueda chi hà la cura d'alzarla. Non vsa medesimamente , mentre stesse negotiando,e li bisognasse qualche cosa, parole , che mostrino padronanza in casa sua , mà più tosto con licenza prima del visitante chiamare per nome quelli di chi hà bisogno . Quando poi fussero dal Cardinale personaggi non tanto grandi , suol vsare ne'detti casi, per farsi intẽdere da'suoi di casa,le parole ,ch'egli vuole.

Del

Del rendere le visite. Cap. XXVI.

INtorno al rendere le visite, faremo la solita distintione da'Cardinali nuoui, a gli altri tutti indifferentemente.

I Cardinali nuoui rẽdono la visita a'Duchi Serenifs.& a gli Ambasciadori Regij, e la rendono in habito con comitiua di più cocchi, nõ cauandosi però la mantelletta nelle case loro.

A gli Ambasciadori di Toscana, e di Sauoia la rendono, ed è solito in sottana, mozzetta, e ferraiolo; Et in questo habito di sottana, mozzetta, e ferraiolo la rendono a tutti quelli, che è consueto il renderla.

Tutti i Cardinali indifferentemente rendono la visita in habito a gli Ambasciad. Regij, che vengono a rendere obbedienza, & a gli Ambasciadori di Prencipi; ò Republiche, che hãno hauuto il concistoro publico, nõ si cauãdo, come s'è detto la mãtelletta nelle lor case.

La rendono ancora a gli Ambasciadori di Duchi Serenifs. che vengono a rendere obbediẽza, e nõ sogliono volere il cõcistoro publico cõ questa differẽza da quei di sopra, che a questi la rendono in sottana, mozzetta, e ferraiolo.

La rendono similmente in sottana, mozzetta, e ferraiolo a'sopradetti primi sei Ambasciadori, che vengono a risedere.

Quei Cardinali ancora, che al ritorno loro alla città son visitati, rendono la visita, mà con distintione, perche quelli, che sono stati lontani Legati *de latere vltra montes*, e però sono visitati in habito, con comitiua di più cocchi, la rendono nel medesimo modo.

Ad altri perſonaggi, dai quali ſono viſitati, & è conſueto il renderla, la rendono in Sottana, Mozzetta, e Ferraiolo. Quelli poi, che ſono ſtati lontani Legati di Prouincie, ò per altri intereſſi, e però ſono viſitati non in habito, mà in Sottana, Mozzetta, e ferraiolo, nel medeſimo modo la rendono. Mà à Baroni, che l'vſo è, che i Cardinali non rendono la viſita, nondimeno quando foſſero Signori di gran portata, vſano, in ſegno di amoreuole corriſpondenza, pigliare qualche occaſione di buone feſte, di congratulazione, ò d'altro, e viſitare almeno le Conſorti, e le Signore loro attenenti.

Il Cardinale Nipote del Papa viuente, non hà obligo di render viſite à neſſuno, benche Cardinale, e ſe la vuol rendere, è ſua mera corteſia.

Dell'accendere i lumi. Cap. XXXVII.

QVando accade, che ſi faccia notte, e che qualche Cardinale, Ambaſciadore, ò altro Perſonaggio ſia à negoziare, il Maeſtro di Camera deue fare accendere i lumi nella ſala de'Palafrenieri vna torcia bianca, in ogni altra ſtanza due candele pure di cera bianca, doue ſaranno portate da gli Aiutanti di Camera; nella ſtanza poi dell'vdienza ne farà mettere due ò quattro, ſecondo il biſogno del luogo, & in queſta le deuono portare i Gentil'huomini, i quali entrati dentro ſi mettono in fila, e fanno riuerenza, abbaſſando alquanto il lume, poi le mettono a'lor luoghi. Tocca an-

ancora al Maestro di Camera fare accommodare due altri ò più candelieri per accenderli, quando, chi è dentro volesse partire, nel qual caso saranno presi da Gentil'huomini, che gli porteranno immediatamente dinanzi al padrone, auertendo di andare in positura tale, che non gli voltino anche intieramente le spalle.

Alla sala de gli staffieri saranno pronte le torcie, che le porteranno essi medesimi; anzi à ogn'vno, quattro se il visitante sarà Cardinale, e solo; e sei almeno, ò più se saranno più, vsandone poi a gli altri personaggi secondo le qualità loro.

Nel ritorno gli staffieri seruono insino alla detta sala con le dette torcie, & i Gentil'huomini coi candelieri sino alla camera dell'vdienza, e quiui restano, portandoli al suo luogo. Doue sono Paggi, portano essi i lumi dinanzi al padrone, & in vece di candelieri portano torcie, quattro, ò sei almeno, & arriuati alla sala de gli staffieri, gli stessi staffieri ancora con due torcie solamente vanno innanzi a tutti, e si fermano i primi a piè delle scale, lasciando andar vicino al cocchio i Paggi. Nel ritorno poi, restano come s'è detto nella sala, & i Paggi seguono di seruire sino alla camera dell'vdienza.

I Cardinali poi, partendo di notte, sogliono volere intorno al cocchio sei, ò più torcie, e quando accadesse, che i loro staffieri, non le hauessero a ordine, haurà fatto preuederle auanti il Maestro di camera del Cardinale visitato.

Del-

Della Congregatione, Cap. XXXVIII.

LE Congregationi ordinariamente si fanno, ò in case di Cardinali, o in palazzo del Papa: Se in case, quelli Cardinali, che ci vanno sogliono andarci in habito con comitiua di più cocchi, & il padrone della casa fà sonare la campanella, leuare la mantelletta, rincontra, & accompagna, come nelle visite; mà in queste cōgregationi i Maestri di camera deuono rimettere la mantelletta ai loro padroni nella medesima stanza doue saranno fatte le dette congregationi.

A i Cardinali sogliono dare da sedere in sedie di velluto, ouero d'altro drappo, tutte a vn modo intorno alla tauola, & il Cardinale padrone della casa siede inferiore a tutti. Al Secretario della congregatione si dà da sedere in vno sgabello dell'vltimo luogo della detta tauola, & ad altri Prelati, e Consultori con Prelati, che c'interuengono, si dà da sedere in sedie di corame, dietro a' Cardinali.

S'elle si fanno in palazzo del Papa, i Cardinali ci vanno pure in habito; mà quì nō si suona campanella, nè si leuano le mantellette, nè meno il Card. accompagna gli altri Card. se non quanto dura l'appartamento assegnatoli.

Dell'Audienza del Papa, Cap. XXXIX.

I Cardinali, che vanno all'audienza di Sua Santità ci vanno sempre in habito come anco ci vanno per segnatura di gratia, per congregationi, ò altro: e se quādo vāno a cappelle,

con-

conciſtori, ò altre funtioni, alle quali ſia ſolito portare la cappa, vogliono andar prima all'audienza del Papa, nõ ſi mettono la detta cappa, ſe non dopò, che ſi ſon partiti dalla preſenza di ſua Santità, mettendola poi in ſala Regia ò altro luogo, che paia loro più a propoſito, e mentre hanno audienza ſeggono ſopra ſgabelli con l'appoggio, e coprono, gli Ambaſciadori Regij ſeggono pure ſopra ſgabelli, mà ſenza l'appoggio, e non coprono, gl'altri Ambaſciadori ſtan ritti, e ſcoperti, e così i Baroni principali, i Gentil'huomini poi ordinari ſtanno ſempre in ginocchioni. Se anco per qualche occorrenza vanno all'audienza di S. Santità Dame principali, è ſolito dar loro da ſedere ſopra più cuſcini grandi di drappo.

Del fermar il cocchio. Cap. XL.

I Cardinali fanno fermar il cocchio ad altri Cardinali, a gli Ambaſciadori Regij, & a gli Ambaſciadori di Toſcana, e di Sauoia. Sogliono ancora farlo fermare a gli Agenti di Duchi Sereniſs. a Prelati, a Baroni, & a Dame, mà non tutti, e non a tutti i Card. adunque fanno fermare, ò ad altri Cardinali, ò a Dame, ò ad altri perſonaggi. Se ad altri Cardinali, i più anziani ſon gli vltimi a fermare, & i primi al partire. Se a Dame, ſono i primi a fermare, e gli vltimi a partire. Se ad altri perſonaggi, ſono gli vltimi a fermare, & i primi a partire.

Quando il Cardinale trouaſſe per iſtrada il Santiſſimo Sacramento, non ſolo ſmõta di cocchio, mà l'accompagna, ſendo il Sacerdote di ritorno, infino alla Chieſa, e quiui s'inginocchia,

chia, e fà oratione, & andando all'infermo, l'accompagna fino alla porta della casa del detto infermo, doue voltatosi il Sacerdote, il Cardinale s'inginocchia tanto, che con il SS. Sacramento sia entrato dentro, & all'hora si parta, e questo medesimo osserua il Cardinale vadi a che attione si voglia in qualunque habito e maniera.

Se il Cardinale trouasse per la città, ò fuori à spasso Cardinal a piede, smonta anco egli à fare i complimenti soliti, e quando si sono licentiati, suol caminare prima di rimontare qualche passo. Se trouasse qual si voglia altro personaggio, non suole smontare, quando però non voglia seco negotiare.

Se più Cardinali fossero in vn cocchio, e rincontrassero Ambasciadori, ò altri Baroni, a quali fussero soliti fermare, il più anziano, che sarà nel primo luogo, suol dimandare al Cardinale padrone del cocchio s'egli vsa fermare a quel tal Signore; e rispondendo di sì; esso anziano accenna, che si fermi, e medesimamente, che si parta.

Del modo, che sogliono vsare i Cardinali Legati di qualche Città, ò Prouincia nell'intrare, & accompagnare Prencipi tanto Ecclesiastici, come Secolari. Cap. XLI.

QVello, che hò trattato infino a hora s'appartiene al Maestro di camera dei Card. che stanno in Roma, ouero, che stanno fuori per suoi interessi priuati, come alle Chiese, ò Patrie loro. Mà perche molte volte accade, che i detti Cardinali stanno fuori in cariche

che publiche, come in Legatione di qualche Città, ò Prouincia, de i complimenti di questi ancora non conuiene, che egli ne sia in tutto ignorante per quando venisse il caso dell'esaltatione del padrone, e così d'hauerli a mettere in esecutione, hò pensato trattarne, mà però superficialmente, e con quella breuità, che basti a non esserne interamente nuouo, e tanto più, che la maggior parte delle attioni, oue porta il caso, che simili Cardinali si ritrouino con diuersi personaggi, non è così differente della pratica di Roma, che con vn poco di prudenza, e destrezza egli per se medesimo non ne possa giudicare, e risoluere.

Mi ristringerò però solamente ad alcune, che riguardano più il rincontrare, e l'accompagnare, che ad altro, e perche ancora alcuni Legati si son mostrati più larghi, & alcuni meno, mi aggiusterò a quello, che è stato più consueto ne i tempi nostri particolarmente. Supposto adunque vn Cardinale Legato di Ferrara, ò di Perugia.

Quando passi per la sua Legatione qualche Cardinale, il quale da detto Legato non sia più stato visitato come Card. in luogo alcuno, ò che passi per andare *de Latere circa, ò vltra montes*, suole mandare a inuitarlo il suo Maiordomo, se però non hà parenti, al luogo più vicino fuor della sua Legatione, dopò, se accetta, manda à rincontrarlo otto, ò dieci miglia il Vicelegato con Gentil'huomini in carrozza da campagna finalmente stando auuisato di punto in punto, doue si ritroui, fatti inuitare molti Signori, e Gentil'huomini per maggior honoreuolezza di se, e del forestiero,

si

si muoue in habito da campagna egli medesimo in tempo da poterlo rincontrare fuori della Città trè , ò quattro miglia in più carrozze tutte da campagna, con la guardia attorno dei Tedeschi , hauendo prima mandato poco innanzi i Caualleggieri con le lancie . Incontrato smontano ambidue dalle loro carrozze, fanno i soliti complimenti ; & il Legato lo riceue nella sua ; dandogli in questa , come in ogni altra cosa la precedenza . Alla porta della Città si trouano tamburri, e trombe, che seruono insino a Palazzo, doue poi si troua la musica , & altri strumenti secondo il solito di quella Città .

Quando passino i Cardinali, visitati dal Legato altra volta tornando da Roma alle Chiese, ò Patrie loro , ouero da queste andando a Roma , ò per altri loro particolari negotij , è solito farsi i medesimi complimenti : eccetto però , che il Legato non manda a inuitargli fuori della Legatione, mà otto , ò dieci miglia manda qualcuno dei sudetti suoi famigliari à fare loro l'incontro,& anco l'inuito in vn stesso tempo; poi si muoue egli medesimo ad incontrargli con la detta comitiua gli riceue in carrozza , e gli conduce a Palazzo .

A' Duchi serenissimi è solito farsi lo inuito , e lo incontro,come ai Cardinali,come di sopra s'è detto nel primo luogo non essere stati visitati altra volta. Mà perche suole venire per questi ordini di Roma , che siano alloggiati a nome di Sua Santità, il Legato manda a fare il primo inuito a nome del Papa a qualche Città , ò Terra lontana anche vna giornata fuor della Legatione . Poi manda otto, ò dieci mi-

glia

glia lontano il Vicelegato à fare il secondo inuito à nome di S.Sig. Illustriss. come legato. Il terzo quando habbia qualche fratello,ò parente con ispedirlo in poste nel medesimo tempo, ch'egli stesso s'è per muouere à fare l'incontro, & in questo vltimo inuito è solito mostrare la prontezza, ch'egli hà come Cardin. priuato ancora verso il seruigio di S. A. Lo rincontra poi con la comitiua sudetta, e lo riceue in carrozza, non gli dando però in questa, nè in altra cosa la precedenza.

I primi geniti di detti Sereniss. con hauergli fatti prima incontrare, & inuitare da vn suo famigliare più principale con carrozza da campagna, e poi da vna compagnia di lancie, & vn miglio, ò due dal Vicelegato, suole anche egli stesso andare col suo cocchio ordinario à rincontrargli alla porta della città,e quiui riceuerli,e condurli à palazzo.

A gli Ambasciadori Regi, suole il Cardinale Legato fare i medesimi complimenti, che ai sudetti primi geniti; eccetto però, che non suole vscire à rincontrargli; mà riceuergli col Rocchetto scoperto à capo delle scale: se bene alcuni Legati hanno vsato maggior larghezza, essendo anche vsciti à rincontrargli alla porta della città; anzi di più alcuni altri, hauendo riguardo non solo alla Maestà,che detti Ambasciadori rappresentano, mà anco alla persona loro, se è Prencipe di gran portata, e valore,hanno vsato fargli i medesimi incontri che ai Cardinali detti di sopra nel secondo luogo essere visitati altra volta.

Vsano i Cardinali,che stanno in Roma, far rincontrare dal loro Maestro di camera, & altri

trì loro Gentil'huomini con carrozza a sei caualli non solamente tutti i sopradetti personaggi, ma ancora gli Ambasciadori di Duchi Serenissimi, e delle Republiche, i quali vadano là per rendere obbedienza, risedere, ò per qual si voglia altra occasione, mà il Card. Legato a questi de i Duchi Serenissimi, e di Republiche non suole far fare incontro; vsa bene fargli visitare, e leuare nella sua propria carrozza da quello alloggiamento, doue si sono posati, e condurli a Palazzo, & eglì stesso poi col Rocchetto scoperto, gli riceue nella sala del corpo di guardia dei Tedeschi.

I parenti de'Duchi Serenissimi, e Baroni principali fà rincontrare poche miglia lontano dal suo Maestro di camera: & alle volte dal Vicelegato, e gli riceue egli stesso a piè delle scale. Et alcuno, che egli voglia honorare di vantaggio, finge di andare a spasso, e quando crede, che quel Prencipe sia vicino, và per quella contrada, oue hà a passare, e trouatolo quasi a caso, suole pigliarlo in cocchio, e condurlo a Palazzo al solito.

Ad altri, come Marchesi, Conti, e Signori, di qualità, che siano di passaggio per loro interessi, non vsa il Cardinale Legato, nè meno i Cardinali, che stanno in Roma, far fare inuito, nè altro, suol bene il Legato vsare questa amoreuolezza, che se egli è visitato da loro, gli tiene appresso di sè a desinare, e fauorendoli poi anche di qualche suo Gentil'huomo, che faccia loro vedere le cose più degne della Città.

Alle Dame principali, come mogli di Ambasciadori, di Baroni, e d'altri Signori di portata, suol mandare à fare l'incontro, e l'inuito

il

il suo più stretto parente, ò il Maiordomo con i suoi Gentil'huomini fuor di porta più, e meno lontano, secondo, che gli pare d'honorarle, e fà pregare le Dame della Città, che venendo tali Signore, vogliano fauorire di andarsene incontro, & accompagnarle à Palazzo, doue egli le và a rincontrare a capo le scale, accompagnandole vicino all'appartamento per loro ordinato.

Riceuuti i sudetti personaggi in casa, fanno i complimenti soliti del visitarli a i loro appartamenti, e in queste visite vsano quasi le medesime auuertenze, che nelle visite di Roma, eccetto che il Legato non và mai con la Mantelletta, mà col Rocchetto scoperto, che vsa sempre, che stia in habito in Palazzo, ò fuori per la Città.

A personaggi grandi alloggiati da suoi, suol dare da desinare in publico, senz'altra notabil differenza, se non che con quelli, che gli pare d'honorare più, vsa desinar in habito col Rocchetto scoperto, e con gl'altri senza Rocchetto.

Diremo dell'accompagnare, e ci spediremo breuemente.

Il Legato accompagna Cardinali, e Duchi Serenissimi fuor della porta della Città trè, ò quattro miglia, con la medesima comitiua, con la quale gli rincontrò.

Gli Ambasciadori Regi insino à piè delle scale, così i parenti de i Duchi Serenissimi.

Gli Ambasciadori de i det i Duchi Sereniss. fino à capo le scale, così Baroni principali.

Le Dame dette di sopra, insino al cocchio, e le lasciano partire, dando loro in tutte le cose la precedenza, e ciò basti in questa materia

teria dell'accompagnare, laquale in ſoſtanza ſuole regolarſi nel più, e nel meno, con quelli honori, che ſi ſon fatti maggiori, ò minori nel rincontrare.

Della precedenza. Cap. XLII.

REſterebbe hora dir qualche coſa de i Titoli, benche queſta non ſia materia propria del Maeſtro di Camera, mà del Secretario; con tutto ciò importa ancora al ſuo carico l'hauerne notitia, toccando molte volte al detto Maeſtro di Camera prima anche del padrone trattare in diuerſe occaſioni con ogni ſorte di perſonaggi, de' quali ſe gli aſpetta ſapere chi à nome dal detto ſuo padrone deua più, ò meno honorare, e tanto più, che queſti Titoli corriſpondono ordinariamente le precedenze, come per eſempio, ſaputoſi, che à vn Signore ſi dà titolo di Eccellenza, e ad vn'altro di V. S.Illuſtriſſima, ſi sà ancora per conſeguenza ordinaria, che ſi deue dare la precedenza à quello, che hà dell'Eccellenza, e non all'altro, che hà del V. S. Illuſtr.

Tutta queſta materia adunque ſi reſtringerebbe à due ſoli capi, cioè quali ſiano li titoli, & à chi, ſecondo l'vſo d'hoggi dì ſi deuono, ò non deuono dare: quali ſiano è notiſſimo, però di ciò non occorrerebbe parlare; mà a chi poi ſi deuono, e non deuono dare, non pare, che ſe ne poſſa ageuolmente trattare, per riſpetto, che biſogna venire alle comparationi almeno tacite, mentre s'include vn ſoggetto, e ſi laſcia l'altro; le quali comparationi per loro ſono odioſiſſime con riſico quaſi ſicuro, di diſ-

disgustare più d'vna, cosa, che sarebbe appunto contra l'intentione mia, che è di dar gusto, e seruire a tutti. In oltre ci sono scritti, & annotationi in queste materie di più letterati huomini d'Italia; sì che richiede altro tempo, altro studio, & altre cure. Hò ben desiderio d'affaticarmi anche in questo, se nel corso degli anni haurò agio di poterlo fare con più maturità di giuditio, e di discorso. Ommesso adunque il trattare quali siano i Titoli, come notissimi, & a chi si deuono, ò non si deuono dare, come odiosissimi, & ommesso ancora il trattare delle precedenze intorno a Prencipi, che stanno in Roma, tanto Ecclesiastici (frà i quali non suol nascere mai pretensione di precedenza, sapendo ciascuno il luogo, che gli tocca) quanto secolari, poiche l'vso di quelle s'è di sopra mostrato quanto s'è potuto, accennerò le conditioni intorno a'Prencipi forastieri, le quali pare, che possano dare la ragione, & il merito di precedenza frà loro, poiche non c'è vso, sopra il quale si possa far fondamento, per quando venisse il caso, che questi, ò loro primogeniti si ritrouassero in Roma, ò il Cardinale si ritrouasse in luogo, oue questi fussero. E per rendermi più chiaro, mi seruirò di questa voce Titolo per isprimere quel più, e meno di superiorità, che si dà ne'principij del medesimo ordine, come delle dette voci, per isprimer lo stesso, se ne sono seruiti persone di non mediocre letteratura; e prima tratterò de'Titoli, poi de'gradi. Diciamo adunque, che i Titoli ordinariamente sono quattro, lasciato il sommo dell'imperio, cioè, di Rè, di Duca, di Marchese, e di Conte. Hora quel Prencipe,

che

che pretende la precedenza , come superiore di Titolo , per l'ordinario hà la ragione a suo fauore, senza contrasto di competitore . Se poi la pretende come superiore di grado , in pari Titolo , all'hora deue hauer molte considerationi non solo in quanto à se , mà anche in riguardo à quello , da cui la pretende . Onde io lasciando ogn'vno nelle sue pretensioni , noterò con ogni breuità possibile le conditioni , che pare , che si ricerchino à constituire grado di superiorità tale, per lo quale si possa con ragione meritare, e pretendere la detta precedenza . Il Prencipe è correlatiuo al sudetto. Onde la sostanza,per dir così,del prencipato, è il dominare sudditi ; hora quelli , che hà più , ò meno autorità di dominargli , è da più , ò da meno , come saranno alcuni Prencipi ; c'hanno podestà di dominare i suoi sudditi solo nell'hauere : alcuni altri nell' hauere , e nella persona : certo è, che questi sono da più , che non sono i primi , e così di ragione meritano la precededenza.E di questi secondo alcuni hanno la loro autorità limitata, & alcuni assoluta,e come assoluti,e supremi, possono imporre Editti , & ordini , c'hanno forza di Legge viua,con che dichiarano, correggono, derogano, & annullano la commune; dar sentenze , che non hanno appello, ò reclama à superiore; e possono fare lega d'argento , e d'oro , imprimerla col nome , e sigillo loro , e darle prezzo, che vogliono, e questi pure meritano la precedenza in riguardo à quelli,che l'hanno limitata . Se poi frà loro Prencipi non ci sarà superiorità nella sostanza del prencipato , all'hora si deuono considerare gli accidenti d'essi Prencipi,

cipi,dei ſudditi,e paeſi dominati , cioè , ſe vno hà paeſi più , ò meno dell'altro , e ſe ne hanno egualmente . ſe quelli paeſi ſono più, ò meno pieni di Città; ſe pieni,ſe le Città ſono più antiche;ſe antiche,ſe ſono più popolate;ſe popolate,ſe ſono de'popoli più antichi:e quì veniamo all'altro accidente,che è dei ſudditi,ſe antichi egualmente, ſe ſono più ricchi ; ſe ricchi, ſe ſono più nobili , e virtuoſi , che nobiltà da virtù non ſi diſgiunge ; ſe nobili , ſe ſono più numeroſi;ſe numeroſi,ſe ſono più agili, ſe agili , ſe ſono in fine più valoroſi. Se poi ne gli accidenti de'ſudditi , e de'paeſi dominati non ci ſarà differenza notabile , in tal caſo ſi deuono conſiderare le cõditioni proprie degli ſteſſi Prencipi , che è il terzo accidente,prima , ſe frà loro c'è ſuperiorità nei beni di fortuna,poi del corpo,& in vltimo d'animo, la quale vltima conditione ſi deue più ſtimare di qual ſi voglia altra. Hora quel Prencipe , che è ſuperiore in tutte le ſopradette coſe , ò in alcune di eſſe,che preuagliano a quelle dell'altro , di ragione merita , e può pretendere l'Eccellenza del precedere , altrimenti ſi porebbe dire,che la precedenza , e ſua pretenſione fuſſe nulla in effetto , eſca luſingheuole d'adulatori,imprudenza di chi la dona , vanità di chi la pretende , e tanto per hora baſti .

LAVS DEO.

Q TA-

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

IL FINE.

ROMA
Ricercata nel ſuo Sito

E nella ſcola di tutti gl' Antiquarij:

DI FIORAVANTE MARTINELLI
ROMANO.

Reuiſta, corretta, & accreſciuta dall'Autore in molti luoghi, con antiche, e moderne eruditioni.

VENETIA, Per il Brigonci, M DC.LXIV.

Con Licenza de' Superiori.

LETTORE FORASTIERO.

SOno molti secoli, che di Roma antica (dice S. Girolamo, *Epist. ad Lætam de institut fil.*) *auratum squalet Capitolium*; è cessato lo stupore della bellezza del Foro, dell'eccellenza del Tempio di Gioue Tarpeio, della magnificenza de i lauacri, e bagni in guisa di prouincie edificati, della ricchezza del Panteone, e d'infiniti altri edificij, alla cui vista restò attonito Ammiano Marcellino. Sino dal tempo di S Girolamo mutò faccia la Città de' Gentili Romani: *Fuligine*, diss'egli, *& aranearum telis omnia Romæ templa cooperta sunt; mouetur vrbs sedibus suis*. Mà hora è tanto strauagantemente rinouata, che dalle sue reliquie non si può riconoscer quello, che appresso gl'antichi Scrittori leggiamo, non che apprendere diletto dalla vista di quelle. Mutò, dico, faccia nell'età di S. Girolamo all'hora, che *inundans populus ante delubra semiruta, ad martyrum tumulos currebat*; e dopò crudele spettacolo di vccisi Cittadini per la fede di Christo, fù purgata dall'idolatro sangue, & estinti in vn tempo l'empietà, e Gentilesimo, si eressero per tutto trofei alla predicatione de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo: e finalmente si rinouò con strana metamorfosi l'imperio di Roma, fatta (come dice Rup. Abb. l. 3. c. 2. de Diu. Offic.) *Caput mundi Domini Christi Æterni Regis vehiculum, & habitaculum, currus, atque thronus*. Non cessò per questo il culto degli antichi Tempij; poiche tramutossi nel vero il superstitioso; l'empio, & impuro nel casto, e Religioso; santificandosi anco le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora fatti più volte preda de' barbari, e del tempo, spogliati de' loro pretiosi

ornamenti, & in parte distrutti, sono rimasti diformi reliquie insufficienti ad eccitar'in noi merauiglia dell antica magnificenza. E risorta la nuoua Città con palazzi, Chiese, giardini, ponti, piramidi, colonne, & altri edificij non meno riguardeuoli degli antichi · non manca in essa infinito numero di marmi, pietre pretiose, quantità di metalli, esquisitezza di mosaici, e pitture, eccellenza di statue, e sepolcri. Sono in essa nobilissime librarie, e musei: riguardeuoli sono gli Ospitali per tutte l infermità e nationi; i Collegij, e seminarij de' giouani, e l'immense case de' miserabili putti proietti, degl'Orfani, e delli Spersi dell'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa noua Città li Conuenti, & Ospitij di Religiosi; i monasteri di monache; e gl'oratorij de'laici, liquali in opere di pietà, carità, e diuotione s'esercitano.

Per questa Città dunque passeggiando ben spesso per diporto, ò diuotione, & osseruandola da tutte le parti illustrata con nobili successi antichi, e santificata con illustri memorie, & edificij, che per la loro moltitudine non possono senza pericolo della verità fidarsi alla memoria dello spettatore, risolsi breuemente notare il tutto con quell'ordine, che à me pareua più facile per trascorrerla. Ciò visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida ben spesso riuolgendosi per la Città, ne parte da quella confuso sì dalla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne suoi desiderij, sono stato necessitato à publicarlo con l'ordine stesso, che mi sono prescritto.

Ilquale se ad alcuno non piacesse, sò, che seruirà ad altri per facilitare la compositione simile à gusto suo, e vostro.

Conosco anche, che in prattica non riesce il poter vedere il tutto, e particolarmente que' luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi se non per gratia de padroni, ò vfficiali, che ne hanno cura; ma à questo potrete rimediare, serbando à tem-

tempo opportuno d'andarli à vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potete dolere, ch'io vi guidi con discorso troppo Laconico per la notitia di ciò, che si vede; ma credeterni, se volessi instruirui de'principij, augumenti, ornamenti, e qualità di tutti gl'istituti, tempij, palazzi giardini, piazze, statue, pitture, reliquie, diuotioni, ospidali, collegij, confraternità, monasterij, & altre cose della città, mancarebbe la penna in vn col tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri sarebbero necessarij per sodisfare alla curiosità vostra.

L'instituto mio è di significarui breuemente quanto basta alla velocità della vostra peregrinatione, non curandomi di numerarui li corpi sãti, le reliquie insigni, li sepolchri d'huomini illustri, gl'ornamenti pretiosi, e l'indulgenze, non tanto perche suppongo condurui per ogni loco, doue sono, quanto, che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati: & oltre à ciò supplirà la curiosa diligẽza vostra à godere il tutto: poi con tempo più opportuno arriuarete, con lo studio di molti libri stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della città li quali v'hò accennati nella mia Roma sacra stampata in latino del 1[illegible]3.

Finalmente, se bene io son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, ò sentita da persone degne di fede, ò stabilita nella più cõmune opinione del publico: mi protesto con tutto ciò nõ professare di parlar con tal affettione, che possa toglier la libertà a chiunque più intendente di credere, ò tenere quell'opinione, che gli parrà migliore: nè tampoco, possa a gl'altrui interessi pregiudicare quãto apporto senza ragion veruna, ò auttorità.

Del resto, se vi communico quello, c'hò fatto per mio seruitio, lodatelo se può seruire anche a voi.

INDICE

Delle Giornate.

GIOR-

GIORNATA PRIMA.

Per il Borgo Vaticano.

LA città di Roma, ch'è quindeci miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Teuere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezo diuisa. Entra questo fiume nella città frà Tramontana, e dopò alcune girauolte, ne và ad vscire dalla parte di Mezzogiorno: fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuere da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Apẽnino, & arriuato alla Torretta di San Giuliano, che stà nella ripa trà Aqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta fin à detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle à Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo fino à Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & vn quarto.

Da Ponte Sisto à Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal. sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi, Ponte S. Maria in

longhezza di canne nouantadue,pal.cinque.

Da Ponte S.Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132.palmi cinque,e trè quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portefe atterrata da Vrbano VIII. in longhezza di canne 393. palmi quattro, e trè quarti.

Scorre fotto cinque Ponti, cioè fotto Ponte Molle, il quale hà quattro archi grandi con due piccoli,& altri vani trà l'vn'arco,e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122.palmi 25 in circa:Poi fott'il Ponte S.Angelo, che hà trè archi grãdi,& vn piccolo, quali trà tutti hanno d'aria canne nouanta,e pal.quaranta fette: oltre à due altri archi verfo Caftel S. Angelo ferrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Vrbano Ottauo. Segue fotto al Ponte Sifto, il quale hà quattr'archi, che trà tutti regolati hanno d'aria canne 117.pal.80. Efce finalmente da doi ponti Fabritio, e Ceftio, chiamati volgarmente, Quattro Capi, li quali hanno doi archi grandi, e trè piccoli,che hanno d'aria can.176. pal. 39. La mifura fudetta mi è ftata conferita dal Sig.Cau. Borromino.

Della fondatione di Roma,e delli fuoi fondatori fi difcorre variamente, come fi può vedere nell'imagine di Roma antica di Onofrio Panuinio,ma egli,com'ancor altri,feguitando l'opinione più commune, attribuifcono la fua fondatione à Romolo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lafciato della Città di Romolo il folo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da

Re-

Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirui senza straccarui col moto, e con la souerchia applicatione vi condurrò per le principali strade à vedere le cose più segnalate, dalle quali facilmẽte poi v'internarete nel- l'altre da passeggiarsi con vostro commodo maggiore.

Per tanto, essendo per la moltitudine de gli alberghi, notissima a'forastieri la strada del- l'Orso, e di Tor di Nona, lastricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sistina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario che con la presente guida principiate, e terminiate giornalmente il vostro viaggio.

Nell'vscir dunque di casa indrizzate il camino al ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: Nel suo ingresso sono due statue de'Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contigno à questa seconda statua è vn cortiletto, destinato per farui la giustitia, se bene in delitti attroci si fà nella piazza anteriore del pō- te; e questo luogo fù destinato dal 1488. in quà; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamata Caprino, & anticamente auanti al tempo di Gioue Capitolino, come par si raccolga dal cap. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Gioseppe Flauio.

A man finiſtra nel Teuere vederete i veſtigij dell'antichiſſimo Ponte Trionfale, ò Vaticano, (il quale pensò Giulio II. di riſtorare, & vnir con ſtrada Giulia) fà due molini, de' quali molti ve ne ſono ſul Teuere; e dicono foſſe inuentione di Belliſario.

In faccia del Ponte ſcorgerete il Caſtel S. Angelo, il cui maſchio di maſſiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mauſoleo d'Auguſto, che gli ſtaua di contro dall'altra riua: Seruì al detto Elio Adriano, & ad altri per ſepoltura; e poi che'l detto Mauſoleo fù ripieno de' cadaueri, nè in eſſo ſi ſepeliua veruno, ſeruì à Belliſ. a' Greci, & a' Goti in diuerſi tempi per fortezza, la qual poi caddè nelle mani di Narſete, mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l'occaſione di queſte guerre reſtò priuo delle ſtatue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difenſori d'eſſo ſopra li Goti, i quali al fine impadronitiſene, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito eſtrinſeco di queſta fabrica era di forma quadrata, di marmi di Paro, e con ſomma diligenza, e maeſtria fatto; e che nel mezo di queſto giro era poi anche vn' edificio tondo altiſſimo, e così ampio, che non ſi giungeua con vn trar di ſaſſo da vn canto all'all'altro; e fù d'opera Dorica per eſſere la più robuſta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Caſtel S. Angelo dall'apparitione di vn'Angelo ſopra quello per ſegno del fine della peſte, all'hora grandiſſima nella città. E ſtato nominato il Caſtello, e Torre di Creſcentio l'anno 985. da vn tal Creſcentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabriche fortificato.

Il

Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse, fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pōtefici lo fortificorno notabilmente, & vltimamente Vrbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l'hà grandemente megliorato, e prouisto. Sopra l'vltimo torrione nel maschio, è vn' Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verso prati, fatta con stucchi dal medesimo, fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta: La sala, e l'altre camere importāti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cartoni. Nella maggior altezza di questo Castello fù dedicata vna Cappella à San Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo*, altrimente chiamata, *Inter nubes*, & *inter calos*, in memoria dell'apparitione Angelica nel tempo di San Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settembre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonicis Basilica Vaticana*, raccolti l'anno 1622. le quali son state rapportate dal Donato nel cap. 10. lib. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifestamente si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete à mā dritta cert' archi al detto vniti, e sono del corridore fabri-

bricato, come scrisse Andrea Fuluio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo Pontificio sin al Castello per commodità dei Pontefici: Vrbano VIII. l'hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à drittura nel Borgo nuouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro Sesto, che la drizzò, doue nel mezo à man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn'Imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra santa, quando furono discacciati di là da' Sarraceni; Trè corpi de' SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio; e la testa di S. Basilio Magno.

Quiui era il sepolcro di Scipione, del quale così parla Francesco Albertino, *Non longè a mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, vt viam aperiret: vestigia cuius adhuc extant apud Ecclesiam S. Mariæ Transpontinæ, quam vt Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vaticano, quamuis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse cõprobẽt; at vulgo Romuli Meta, dicitur alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più

Più oltre è la piazza, nel cui mezo è vn fonte, posto da Paolo Quinto: à man destra il palazzo de'Campeggi Bolognesi, poi del Cardin. Borghese: & hora del Signor Cardin. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quella de'Madruzzi di Trento, hora posseduto dal Sig. Card. Palotta; verso Ponente è la Chiesa di San Iacomo Scossa Caualli, nella quale si conseruano due pietre portate à Roma da S. Helena Madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo à Dio; e nell'altra fù posto Giesù Christo, quando fù presentato nel Tempio: verso Leuante è il palazzo de'Spinoli Genouesi, detto già del Cardinal Bibiena, nel qual morirno, à tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina d' Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaelle d'Vrbino celebre pittore.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il palazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina gouernato da Confraternità laicale, che serue al Sãtissimo Sacramento della Basilica Vaticana, il quale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, li quali sono di già principiati d'ordine della Santità di N. S. Alessandro VII. che à dì 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e Prencipi Romani molte medaglie benedette con l'Impronto dell'effigie, e nome di Sua S. da vna parte con le seguenti lettere intorno.

VA-

VATICANI TEMPLI AREA PORTICIBVS ORNATA.

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrate nella piazza osseruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'vn sol pezzo di granito; & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à Porta Angelica fuori della città; A man sinistra l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta ad Augusto Tiberio Imperator. nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di S. Pietro, d'onde Sisto V. la leuò, erigendola di nuouo sopra la Piazza.

Il suo piedestallo è composto da due grandiss. pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era dagli antichi chiamato piropecido, cioè variato di macchie di fuoco, hoggi volgarmente detto, Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da vna grossiss. cornice dell'istesso marmo, tutta d'vn pezzo: sopra questo in ciascuno de' suoi angoli, i quali son quattro, è posto vn Leone, che pare sostenere con le spalle grandiss. peso dell'obelisco, in cima del quale tenuti da certo metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sotto la stella finalmente il Santiss. & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata

da

da lei: & i quattro monti, che le soprastanno, l'vniuersal corpo mistico di detta Chiesa, li quali monti però son quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo; e nella parte più superiore la Croce Santiss. mà significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Salu. nostro: la stella posta trà il capo, e gl'altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli; poiche per mezzo d'essa pioue continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la cornice, oue posano i Leoni, significa il Purg. e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice vltimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento degli Angeli, e degl'huomini dannati da gli eletti.
Così è stato interpretato da Cosimo Caci nel suo Dial. stampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Gregorio Decimoterzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, e dice, che tutta è di palmi vndeci mila ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal. 8. oncie 7. alta canne dieci, palmi otto: Può pesare libre cento per palmo, che sarà tutta la guglia vn milli one cento ottanta mille libre.

In questa piazza sono il Palazzo del Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesiola di S. Martino antichissima: l'altro della famiglia Cibo: li Penitentieri di S. Pietro, che sono

reli-

religiosi della compagnia di Giesù,& il seminario Vaticano.

A diè delle Scale di S. Pietro sono due statue de' SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S.Pietro osseruate nel portico il numero, grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico tempio Vaticano, ch'eccitorno la marauiglia ne' riguardanti, della quale testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. *de glor. mar.* con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocitabatur antiquitùs Vaticanum, quatuor ordines columnarum valde admirabilium, numero nonaginta sex, habens: habet etiam quatuor in Altari, quæ sunt simul centum, præter illas, quæ ciboriũ sepulcri sustẽtãt*, la ricchezza delli stucchi indorati, la Portas ãta, la porta di brõzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa farà a gli occhi vostri nobil cõparsa l'aggiunta di Paolo V. ornata da Innocentio X. di nobili, e vaghe colõne, di stucchi dorati, e marmi fini di varij colori, medaglie sostenute putti alati, nelle quali sono con basso rilieuo effiggiati santi Pontefici: Auantaggiãdoui col passo osseruate la quãtità delle colonne grandi, e piccole, che sono a gl'Altari; l'esquisitezza delle piture sopra di essi; la staua della Pietà nel choro de i Canonici di mano del Buonaroti, laquale staua nella Chiesa di S. Maria delle febri, già tempio di Marte, & hora sagrestia della Basilica, come scriue Bernardo Gammucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di marmo, che vi sono; l'immensità de' lauori di mosaico,

ſaico,le grandi incroſtature de' fini marmi, la quantità, e ricchezza degli ſtucchi dorati; ſepolcro del Prēcipe degli Apoſtoli ornato ſuperbamente da Paolo V. auanti alquale fece adattare quattro belliſſime colōne,lequali credo ſiano le medeſime, che ſosteneuano l'antico ciborio, delle quali il citato S. Gregorio Turonenſe coſì parla: *Sũt tibi & columnæ miræ elegantiæ, candore niueo, quatuor numero, quæ ciborũ ſepulchri ſuſtinere dicuntur*. Anzi credo che ſiano le medeſime poſteui da S.Gregorio Magno, che dal Bibliotecario ſi chiamano d'argento, oſſeruando io, che ſpeſſiſſimo li marmi, e moſaici ſono dal detto chiamate col nome di metallo, e ſpecificato il bianco con l'argento,il giallo cō l'oro,e gl'altri colori col nome degl'iſteſſi marmi. L'altro coperto con ciborio ſoſtenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo,riccamēte dorato,da Vrbano VIII.& arricchito nelli quattro nicchi delle pilaſtri della cuppola da quattro ſtatue coloſſee della Veronica,di S.Andrea,di S.Longino, e di Sant'Elena, fatte da celebratiſſimi huomini della profeſſione. Sopra di queſti nicchi in altri ornatiſſimi ſi conſeruano il Volto Santo, il Legno della ſantiſſima Croce,la Lācia di N. Signore,la teſta di S.Andrea,& altre ſātiſſime reliquie, ſolite a moſtrarſi nella feria 2.di Paſqua di Reſurrettione. Et in ſomma conſiderate l'immenſità di tutto il tempio, nel cui ſito furono due antichi tēpij di Apollo,e di Marte falſi Dei de'Gentili.Non tralaſciarete d'andare in Sagreſtia, e nella grotta ricche di molte curioſità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di ſalire ſopra la fabrica, e ſtupite

pire della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamẽte nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e cõ marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che oltre al gran numero de' corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de SS. Processo, e Martiniano custodi, nelle carceri, de' SS. Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia di San Pietro Apostolo, di S. Gio. Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi inuitateui per il portico a vedere il Palazzo Pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fù fatta fare da Iotto celebre pittore l'anno 1340. nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Friderico II. Imperatore, al quale scrisse Innocentio Quarto.

Ne teris incassum nauem submergere Petri;
Fluctuat, at nunquam mergitur illa ratis.

Come fù osseruato da Renato Lorenzo de la Barre in vn'annotatione di Tertulliano à Scapula fog. 451 Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuista di S. Pietro scriue, che il Cardinal Giacomo Stefanesco con spesa di 2220. fiorini procurò si facesse dal detto Iotto, sotto alla quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

Quẽ liquidos pelagi gradientẽ sternere fluctus,
Imperitas fidumq; regis, tepidumq; labentem
Erigis, & celebrem reddis virtutibus almum,
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.

Osseruarete la nobiltà delle scale, cortili, por-

portici, e ſue pitture: Entrarete nel Palazzo nuouo fabricato da Siſto Quinto per godere la bellezza della ſala Clemētina, così chiamata da Papa Clemente VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldaſſarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio Giouanni, il mare fù fatto dipingere da Paolo Brillo: & la magnificenza di tutto l'appartamento Pontificio. In oltre l'appartamento vecchio dipinto marauiglioſamente da Raffaelle d'Vrbino, Giulio Romano, & altri pittori inſigni; la Sala regia (li cui ſtucchi è opera belliſſima, e finiſſima di Pierin del Vaga,) e la Ducale con ſue pitture, slargata con nobile diſegno da N. Sig. Aleſſandro VII. in oltre la Cappella di Siſto IV. dipinta dal Buonaroti, e da altri eccellēti pittori nominati da Frāceſco Albertino nel ſuo trattato, *de mirabilibus Vrbis Romæ*, ſtampato nel Ponteficato di Giulio II. con queſte parole, *Capella Papæ Sixti IV. in palatio Apoſtolico perpulchra, in qua ſunt picturæ noui, & veteris teſtamenti cum pontificibus ſanctis, manu, & arte mirabili nobiliū pictorum cōcertantium, videlicet Petri de Caſtro plebis, & Alexādri, & Dominici, & Coſmæ atq; Philippi Florentin. quā ... beatiſſimo ferreis catenis muniuit, ac ſuperiorē partē teſtudinis, pulcherrimis picturis, & auro exornauit opus præclarū Michael. Archāg. Floren. ſtatuariæ artis, & picturæ præclariſſimi.* Il Caualier Celio nella ſua memoria hà tralaſciato di nominar li ſudetti, contentandoſi di chiamarli, *primi artefici, detti, Antichi, moderni*, e

poi

poi ſoggionge, *ma con volerli rinfreſcare non ſono più quelle.* Fà mentione il detto Albertino nel detto Palazzo della capella di Nicolò V.& dell'altra ſegreta di Eugenio IV. dipinte egregiamente da Frà Giouanni Fiorentino Domenicano, ornate da Giulio II. di pitture, e marmi, e di belliſſima porta. Di più l'appartamento nuouo ſopra il Corridore fatto fare da Vrbano Ottauo con le ſue nobili pitture; le due Gallerie, cioè quella nella Loggia, & l'altra ſopra la Libraria, le cui pitture Vrbano VIII. hà fatto rinfreſcare. L'armeria Vrbana; Libraria Vaticana, accreſciuta con l'aggiunta della celebre libraria delli Duchi di Vrbino dalla Santità di N.Sig. Aleſſandro VII. ilquale entrò in Roma, & in detta Vaticana a dì 24. Decembre 1657. La Sagreſtia gouernata da Monſig. Landucci Seneſe Veſcouo Porfirienſe, la cui fama ſarà immortale per l'eruditiſſime opere, che da lui ſono ſtate, e ſaranno publicate alla Stãpa. Dopò guidateui alla guardaroba Pontificia, ſcenderete à vedere nel capo del corridore nel cortile, che altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle celebri ſtatue di Laocoonte, trouate dopò la Chieſa di San Pietro in Vincoli, doue era il Palazzo, ò Therme di Tito Imperatore l'anno 1506. nella vigna di vn tal Felice cittadino Romano, d'Hercole, & Antinoo trouato nell'eſquilie preſſo S. Martin de'Monti, e doi di Venere, con vn Dorſo, e due fiumi celebratiſſimi. Nilo, e Teuere trouati à San Stefano del Cacco, poi anderete al giardino ſegreto, doue ſono la pigna, e panoni di metallo, che ſtauano nel cortile di S. Pietro, & anticamente nella mole di Adriano Imperatore.

re. Vedrete in vltimo il grande, amenissimo per la sontuosità delle fonti, boscaglie, viali, spalliere, e quantità de' semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile di Beluedere. La maggior fabrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura; & appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclaue, la libraria, & le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Beluedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente; & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti, e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Beluedere, i quali dopoi da Giulio II. furono congiunti con vn bellissimo portico con trè loggie in volta l'vna sopra l'altra, che passano sopra la Valle, che diuide l'vn luogo dall'altro cō disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambidue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Vrbano VIII. e l'altro chiamato il Corridore, dalla Santità di N. S. Alessandro VII. il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale, e stanze di tutti gl'appartamenti, resi deformi, & inhabitabili per gl'accidenti degli anni precedenti. Nel mezo nella detta Valle serrata, & chiamata il cortile di Beluedere Giulio II. fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente iscrittione.

IVLIVS II. PONT. MAX.
LABRVM LAT. CCXXXV.

Ab Titi Vespasiani Thermis in Carinis, temporum iniuria confractum.

In Vaticanos hortos advexit, primamque in formam restituit, ornauitque.

PONT. SVI ANNO I.
M. D. IV.

Da Beluedere guidateui nella Guardia de' Suizzeri; poi verso Campo Santo vederete la Guardia de'Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del S.Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de'Cesi ornati di statue, & iscrittioni antiche. Di quì, d'onde era la strada de'Longobardi, che vi habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di S.Michele Arcangelo, & all'Ospedale di S.Spirito, detto in Sassia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo; quì osseruarete la Chiesa, palazzo, spetiaria, ospedale degl'infermi, e de'feriti: il ricetto delle balie, putti, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR-

GIORNATA SECONDA.

Per il Trasteuere.

RItornate per il Ponte Sant'Angelo, à vedere la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano. Poi nella Lõ [illegible]ara(drizzata dalla Porta di S. Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secõdo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, con mandare à terra tutti gl'edificij, che dall'vna, e l'altra banda l'hauessero impedita) vedrete il Palazzo del Duca Saluiati: Chiesa, & Ospitio de'monaci eremiti Camaldolesi: Chiesa, e monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellẽtissima, & religiosissima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eretta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio.

ANNA COLVMNA.
Philippi Ducis Paliani, & M. Contestabilis
filia Thadæi Barberini Vrbani VIII.
ex fratre germano nepotis vxor,
Vrbis Præfectissa
inter huius sæculi vices quietis vltimæ memor in hoc templo suis impensis à fundamentis erecto tumulum sibi viuens posuit, ut in Virginali templo corpori sic anima in Virginali sinu perpetuam quietem augurata.
[illegible]O DOM. M. DC. LV.

[illegible]hiesa, e monasterio di S. [illegible] in [illegible],(corrottamente così detto [illegible] mõ-

 te

re di Giano, detto anche Gianicolo, che gli soprastà, douendosi dire subtus Ianum da Giano, quale per hauer habitato, ò per esser stato sepolto in detto monte, hà dato il nome di Gianicolo al luogo,) fabricati dal Signor Cardinal Barberino. E d'incontro vi è l'altro delle Penitenti.

Più oltre à man sinistra è la Villa de'Ghisi descritta già in versi da Blosio Palladio, laquale hora si dice il Palazzo de'Ghisi fabricato con tanta bella gratia con modello di Baldassare Peruzzi, che non murato, ma nato veramente pare. Di più è arricchito con pitture di stupenda merauiglia dal medesimo Baldassare, da Frà Sebastiano Venetiano, e dal diuino Raffaelle, e à man destra è il Palazzo Riari.

Con pochi passi vscirete dalla Longara per la Porta chiamata volgarmente Settignana, da Settimio Seuero Imperatore, che quì edificò le sue Terme con altare à Giano, secondo alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino à tempo di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta, secondo altri, porta Fontinale, perche in tempo quì vicino si faceua la festa delle Fonti, coronando di fiori li pozzi, e gettando ghirlande nelle fonti: se bene altri dicono, che simil festa si facesse appresso la porta di S. Bastiano. Finalmente da gli autori ecclesiastici è chiamato questo sito subtus Ianum, d'onde si è composto sotto Iano, e Settignano dall'imperito volgo.

Vsciti da questa porta salirete à ma
ra à vedere la fontana dell'acqua Alsi
fabricata di marmi cauati nelle ru
ro di Nerua Imperatore d'ordine di

GIOR-

e fattaui condurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque migiia di condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta, da Augusto, che vogliono alcuni la conducesse quì dal lago Alsietino: Mà se è vero come il Marliano, & altri scriuono, che quest'acqua fosse la ricondotta da Adriano Primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabbatina del lago dell'Anguillara. Gregorio IV. che fù pontefice dell anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auertirui, che poco discosto da detta fontana è la porta della città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si và alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel Conuento de'Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto, fabricato cõ disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di S. Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua cæli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina; trà le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Sign. di mano di Raffaele d Vrbino.

Sopra di questo colle fù sepolto Statio poeta; e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni suoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, come scriue Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi sarà discaro scendere à vedere la

Chiesa della Madonna della Scala delli Reformati Carmelitani. In essa Laertio Cherubino celeberrimo Auuocato criminale, & autore del Bollario Pontificio, fabricò vna Cappella con tauola rappresentante il transito della SS. Vergine Maria dipinta da Carlo Saracino Venetiano; & essēdo negli ottant'anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626. di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi andate alla Chiesa, e Monasterio delle monache di Santa Maria del Carmine per condurui da questa alla prossima antichissima, e bellissima Chiesa di Santa Maria in Trasteuere fabricata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata, che Augusto teneua nel Porto di Rauēna, chiamata Taberna meritoria, nella quale nel tempo di Augusto scaturì vna fonte d'oglio, che scorse per vn giorno continuo, & in essa sono molti corpi santi sotto l'Altar maggiore, & vn'Imagine miracolosa della Madre di Dio nella cappella delli Signori Cecchini, che fù leuata dalla porta di vna vigna della strada chiamata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra Palazzo estino de'monaci Benedittini di Santa Giustina, c'hanno in cura la Basilica di San Paolo fuor di Roma, e voltando à man dritta vedrete la Chiesa di S. Calisto Papa, nella quale è il pozzo, doue fù gittato da'gentili, e terminò la palma del martirio.

Più oltre à man sinistra è la chiesa, & monasterio delle monache di S. Cosmo fabricato nel sito della Naumachia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si seppelliuano gli Ebrei, che per esser stato stur-

fturbato con la fabrica del nuouo muro della città, la Porta è ftata verfo Ripa, & il campo nel monte Auentino trafportati: ma lafciandolo à man deftra, vi condurrete alla deuota Chiefa, e conuento delli reformati di San Francefco, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta à deuotiffimo oratorio, nell'Horto vna pianta di Melarancio, che fi gloria d'effserui pofta da quelle mani, che Noftro Signore trafiffe con marauigliofi chiodi, poich'ella produce tutti li fuoi frutti attaccati al picciolo con cinque bottoncini. Di più nella Chiefa è il corpo della B. Ludouica Mattei con alcuni belli depofiti, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ofpidale di Santa Maria dell'Horto, fituati forfe ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio di fuo valore. Altri credono, che quefti prati foffero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in effi ad arare dal meffo à notificarli da Dittatura conceffali dal Senato: altri credono, che ambi foffero vicini; mà la miglior parte de gli Antiquarij ftabilifcono li prati Quintij in quefto fito, fenza determinare quello de'Mutij.

Ne l'vfcire di quefto prendete il camino verfo Ripa grande, doue fi sbarcano le merci, che fi conducono dal mare; e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à Santa Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piantare vn vago giardino da D. Olimpia Principeffa di S Martino, lafciato imperfetto per la morte d'Innocenzo Decimo fuo cognato. Di quà paffarete al deuotiffimo, e vaghiffimo tempio di Santa Cecilia fabricato nella fua cafa,

e nella quale nel bagno vicino alla Sagriſtia fù martirizzata. Procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grotta;e di vedere la ſtanza, doue in precioſi vaſi conſeruanſi dalle monache le reliquie de'Santi. Vſcendo dalla porticella di S. Cecilia vedrete la Chieſa di S. Giouanni de'Genoueſi anneſſa al loro oſpedale; poi ſeguitate il camino per tornare à caſa, godendo quello, che reſta di riguardeuole in queſta parte del Traſteuere, con indrizzarui per la ſtrada retta di S. Saluatore della corte, doue nelli ſecoli de'gentili fù vna Curia,e forſe quella,che alcuni Antiquarij chiamano il Tribunale di Aurelio: ò ſecondo altri dalla famigli *de Curtibus*, dalla quale ſi crede pigliaſſe il cognome vna Chieſa di San Biagio nel Rione di Treui. Quì giace il corpo S. Pigmenio celebratiſſimo martire, e maeſtro di Giuliano Imperatore apoſtata. A San Griſogono, tempio degno d'eſſer ammirato. Oſſeruando quì vicina la Chieſa d'Sant'Agata,che fù caſa paterna di Gregorio Secondo Pontefice, gouernata da i Padri della Dottrina Chriſtiana. Poi il monaſterio delle monache di S.Ruffina,gl'altri di S. Margarita, e di S. Apollonia. Et in vltimo andate a vedere il Giardino di Farneſe vicino à Ponte Siſto. Queſto Ponte fù detto Ianiculēſe, poi rotto; e fù con molta ſpeſa rifatto da Siſto Quarto con occaſione dell'anno ſanto 1474. E tempo di fare ritorno alla voſtra habitatione.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Da Strada Giulia all'Isola di S. Bartolomeo.

NEll'vscire di casa inuiateui alla Chiesa di San Giouanni de'Fiorentini fabricata con disegno di Giacomo della Porta; e quando l'hauerete vista, seguitate per strada Giulia, la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepulciano, posseduto dall'Acquauiui, & hora da'Sacchetti, chiamato del Ceoli già famoso banchiere. Scriue Ludouico Gomesio ne'suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamasi Corte Sauella, fondato in alcuni sassi demostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di S. Biagio della Pagnotta. Quì vogliono, che fosse già il tempio di Nettuno, doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attacarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest'Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imp. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù la riua del Teuere la Chiesa de'Santi Faustino, e Giouita de'Bresciani; è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vso di tutti li tribunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali so-

no le Chiese di S. Biagio, è del Suffragio con molte case; ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie fin'al 1575. che fù data dalli detti Bresciani.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio.

Il nuouo Carcere principiato da Innocenzo X. è terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrittione in lode del suo predecessore, & introduttiui li carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di Sant'Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua Castrum Senense, l'altra di Sant'Eligio degli Orefici, architettura di Bramante, cõ alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Caterina de' Senesi; Il palazzo delli Sig. Falconieri, che l'hanno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sig. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Apollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del l. 36. Fù collocata da Marc' Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Terme sotto al monte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù cõdotta in detto Palazzo. Nell'istesse Terme fù ritrouato quel grand'Ercole, che hà la testa, & vna gamba moderna, quale stà ignudo poggiato ad vn tronco con la spoglia del leone; e nel tronco

sono

ſono affiſſi carcaſſi con ſaette;La ninfa di Diana, maggiore del naturale, che hà ſopra la veſte vna pelle di fiera, e tiene sù alta la mano deſtra, & hà vna ghirlanda in mano,& ſtà ſopra vna baſe ricontia. La Pallade à guiſa di coloſſo veſtita, e con lo ſcudo di Meduſa in petto, e con l'elemetto con pennacchio ſul capo, ſe bene la teſta,e le braccie,che ſi moſtrano ignude, ſono moderne,erano nelle dette Terme; la Donna veſtita maggiore del naturale, di marmo negro con teſta, braccia,& vn piede moderni, che vogliono ſią quella Veſtale, che per purgarſi dall'infamia di dishoneſtà, portò dal fiume al tempio acqua con criuello. L'altr'Ercole appoggiato ſopra il tronco, del marmo iſteſſo, ch'era ſenza capo, e ſenza braccie con la ſpoglia del Leone. Il Gladiatore a guiſa di vn coloſſo, che è ignudo, & hà ſoſpeſo al collo la correggia del ſuo ſtocco, e ſtà locato ſopra vna baſe di marmo, tenendo il piè dritto ſopra vna targa, dietro alqual piede è il ſuo celatone, perche dietro al piè manco ſono le ſue veſti. Vn'altro gladiatore, che hà la ſua ſpada al fianco all'antica., e tiene per li piedi vn putto morto, che s'hà gittato ſopra le ſpalle, la cui teſta,braccie, e gambe ſono moderne. Vi ſono altri torſi, e teſte ritrouate in dette Terme, come racconta Vliſſe Aldourando. In oltre ſonoui altre ſtatue, iſcrittioni, loggie, e Galleria con le due nobili fontane della Piazza.

Quindi ſeguitate per la ſtrada Giulia à vedere l'oſpidale de'vecchi, e vecchie di S.Siſto: poi la Chieſa, & Oſpedale de'conualeſcenti, e pellegrini della Santiſs. Trinità: nel cui Ora-

torio ſi predica ogni Sabbato al popolo Ebreo.

In oltre al palazzo del Cardinal Spada à Capo di ferro vedrete la libraria, la Sala, e camere con belliſſime pitture, e ſtucchi, & vn vaghiſſimo Giardino. In queſto palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran ſtatua di Pompeo, che vi fù poſta con l'occaſione, che racconta Flaminio Vacca cosi. *Mi ricordo nella via, oue habitano li Liutari preſſo al palazzo della cãcellaria à tempo di PP. Giulio III. fù trouata in vna cantina vna ſtatua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & haueua vn muro diuiſorio, ſopra il collo fondato, qual teſta paſſaua in caſa del vicino di colui, che haueua cauato il reſtante della figura l'vno inhibì l'altro tenendo ciaſcuno di loro eſſer padrone di detta ſtatua e colui, che l'haueua trouata allegaua, per hauerla trouata, e per hauer in caſa ſua la maggior parte della ſtatua foſſe ſua: l'altro diceua peruenirſi à lui, hauendo la teſta come più nobil parte della ſtatua, che da eſſa ſi cauaua il nome della ſtatua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla ſentenza, l'ignorante giudice diſſe, e ſententiò, che ſe gli tagliaſſe il capo, e ciaſcuno haueſſe quella parte, che ſi ritrouaua eſſere in caſa ſua: pouero Pompeo? non baſtaua, che gliela tagliaſſe Tolomeo; ancora di marmo correua il ſuo mal deſtino. Peruenuta all'orecchie del Card. Capo di fero ſentenza così ſciocca, ſubito fece ſopraſedere la ſentenza, & andò da Papa Giulio, narrandogli il ſucceſſo: ſtupefatto di tal ſentenza, immediate ordinò, che ſi cauaſſe con diligenza, che la voleua lui, ſe ben mi ricordo, li mandò 500.* ſcu-

scudi, che se li diuidessero trà loro padroni: il Papa poi ne fece vn largo presente al Cardinal Capo di ferro. Certo fù sentenza di Papa, nè ci voleua altro, che vn capo di ferro. Al presente stà nella Sala del suo palazzo à ponte Sisto.
In questo palazzo sono molte pitture esquisite, alcune delle quali son disegnate da Daniele di Volterra, & altre da Giulio Piacentino, di cui anche sono le statue, e stucchi del cortile, e della facciata. Nella piazza auanti al detto palazzo, stata fatta vna vaga fontana dal Caualier Borromino, rappresentando vna donna, che premendo le mammelle, manda l'acqua nella conca, che gli soggiace: simile fù il fonte Chisio fuori di Porta Septimiana, del quale parla il Fabricio nella sua Roma con queste parole. *In Domo Chisiorum extra portam Septimiam ante Deum aquarum, eo quo diximus, modo cubantem, nuda mulier stans, dextramq. mammillam manu comprimens, aquã in subiectum labrum immittit.*

Tornate nella piazza di Farnese, e procurate d'entrare nel palazzo delli Sign. Pighini, la cui porta fù fabricata nel Põtificato di Leone X. con vago disegno di Baldassare Peruzzi: Quì si conserua quella famosa statua di Meleagro, creduta communemente di Adone, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in vna lettera stampata nel libro suo intitolato, Disegno, & Vlisse Aldroando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di S. Brigida Suezzese seruita alla medesima per propria casa, nella quale hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro; & in essa, secon-

do alcuni, morì santamente.

Passate à S. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di S. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil'huomini, di prudenza, e bontà riguardeuoli; con l'essercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Bonsignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'istituto, detto poi dell'Oratorio; dopò la cui morte subintrò San Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Camillo Fanuci Senese nel cap. 10. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni, e nel chiostro si legge questa iscrittione.

B. PHILIPPO NERIO
FLORENTINO.

Vt vbi ad trigintatres annos eximia sanctitatis, & miraculorum laude clarnerat;
innumerisque ad Christi obsequium traductis,
prima Congregationis Oratorij fundamenta iecerat,
ibidem aliquod eius rei monumentum extaret,
Templi huius domus, ac sacerdotum Deputatus, annuente pijssima Congregatione Charitatis,
Parenti in spiritu Optimo bene meritis posuit
Kalendis septembris
M. D. C. V.

Si

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con Altare,& ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Colleggio Inglese.Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato· l'altra parochiale di S. Giouanni in Aino; il palazzo de'Rocci; la casa delle Zitelle di detto S. Filippo.

Nell'angolo d'incontro à dette Zitelle Gio. Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'Infermaria per Sacerdoti infermi: Questo trà gli essercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire a gli infermi dell'ospedale di S. Spirito in Sassia;onde occorse vn giorno à vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote,per fama cognito, & insigne predicatore, per la qual vista si compunse talmente, che risolse,già che Dio non gli haueua conceduto prole, come ampie facoltadi di prouedere alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli letti;prouidde di caritateuole famiglia; procurò, che dalli publici Ospedali, se gli mandassero li Sacerdoti infermi, li quali mandaua à prendere con la carrozza, e curaua con ogni indicibile carità, impiegando in lor seruitio le più pretiose droghe, che dalla sua peritia, e denaro poteuan trouarsi (essercitando egli la speciaria con l'insegna della Moneta) non sdegnando i più vili seruitij, e godendo di mantenerli politi, nettando con le proprie mani li vasi necessarij. Non passò troppo, che piacque à Dio chiamarlo

marlo à godere il frutto delle ſue fatiche, e fù li 20. Decembre 1650. nel qual tempo, hauendo inſtituito herede la detta infermaria, paſsò all'altra vita, & il ſuo cadauero fù ſepolto in Ara cœli nella ſepoltura de'ſuoi antenati. Seguita alla chiauica di Santa Lucia, à Sãto Stefano in Piſcinula, & à detta Santa Lucia del Confalone.

Per la ſtrada medeſima trouarete il palazzo del già Cardinale Roderico Borgia, detto della Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adeſſo dal Cardinal Sforza; e ſotto di eſſo è la reſidenza de'Curſori di Noſtro Signore.

Seguitate in Banchi, doue ſi negotia da mercanti, e litiganti; e doue è vna Chieſiola della Purificatione della Madonna gouernata da Confraternità d'Oltramontani; e più auanti è la Chieſa parochiale, e colleggiata de'SS. Celſo, e Giuliano.

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valentiniano, e Teodoſio, i cui frammenti furno ſcoperti viuente Andrea Fuluio Antiquario.

Indrizzateui a Monte Giordano à vedere il palazzo del Duca di Bracciano; dal quale calando nella piazza de'Regattieri slargata da Paolo Terzo, ſcorgerete in quella parte, che riſguarda la ſtrada de'Banchi la nuoua faccia della caſa delli Padri dell'Oratorio, ſopra la quale s'erge vna torre con ima gine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamento d'Horologio dal nobile ingegno del Sig. Caualier Franceſco Borromino, come ſi vede nel ſuo diſegno.

Auantaggiateui à ſeconda della detta caſa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dal-

la

la cui facciata, architettata in forma d'abbraciamento humano, par fiate inuitati à contemplare la ſua vaga inuentione. Mà accioche questo luogo ſacro, nel quale con frequenza d'atti religioſi s'honora la Maeſtà di Dio, non reſtaſſe priuo del Fronteſpitio douutogli come à caſa Celeſte per regola di vera architettura, hà compoſto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Fronteſpitio orbicolato inſieme con quelle del retto, che formano vna terza ſpetie, tanto inuſitata, quanto giuditioſa, per rendere più maeſteuole la fronte del tempio di Dio.

Entrando nella caſa goderete la Sagreſtia, ſopra la cui porta è vn buſto con teſta, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Aleſſandro Algardi. Nel capo di detta ſagreſtia è l'Altare eretto à detto Santo con ſua ſtatua di marmo di mano del ſopradetto Algardi (che fù la prima opera, ch'illuſtrò queſto virtuoſo) & nella volta d'eſſa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da Cortona. Viene abbracoiata la detta ſagreſtia da due coroli, li cui portici, e loggie ſono ſoſtenute con vn ſolo ordine compoſito, e non da più, come è ſtata ſolita operare l'architettura fin'hora inuentione al certo, che rẽde più magnifica la fabrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino ſuo autore.

Poi entrarete nella Chieſa delli detti Padri à riuerire il miracoloſo corpo del glorioſo Sã Filippo Neri, come anche la camera, nella quale viſſe (mà non in queſto ſito,) e morì, ornata con molto ſplendore, e religione.

Que-

Questo luogo si chiama Pozzo bianco; entrate nella strada nuoua, doue à man sinistra è la casa di Monsignor Cerri, vno degli Auditori della S.Rota Romana: le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderanno immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel Cielo. Poi in quella de gl'Orefici, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore. Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo; hora è piazza, nella quale si vendono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il santo Officio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quì terminaua la parte curua del Teatro di Pompeo, com'anche dimostra l'incuruatura del palazzo de gl'Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che n'appariuano vestigij nella stalla. Auanti questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la Curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. Il detto palazzo de gl'Orsini fù fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Cardinal Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d'Aragona Prete Cardinale di Santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia; & essendo venuto per Ambasciator d'obedienza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù

hono-

honorato dal Pontefice del Cappello, e ſtocco benedetto la notte di Natale, e fù con ſolenne cerimonia, e caualcata, deſcritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo Põtificio fin al palazzo del detto Cardinal ſuo fratello, che caualcaua alla ſua ſiniſtra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel qual habitò Vrbano Ottauo nel ſuo Cardinalato.

Quì nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Iſola nel Pontificato d'Vrbano ſudetto; & la Chieſa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce: poi la Chieſa di Sãta Maria in Cacabarij, la Chieſa della Madonna del Pianto, e la piazza Giudea; nella quale oſſeruarete vn'antichità, che ſcriue Lucio Mauro eſſere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura, fabricato dall' Imperatore Seuero; ma dalla pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della ſua architettura, ſi puole argomentare, che tutta queſta contrada abbracciata dalle caſe delli Santa Croci, dalle Chieſe de' Cacabarij, e del Pianto ſia ſopra le ruine del ſontuoſo portico di Pompeo, quale altri credono foſſe la caſa di Mario: e forſe da queſta il volgo hà corrottamẽte chiamato Caca Barij in vece di caſa Marij la Chieſa di S. Maria, appreſſo la quale ſin hora ſi vedono gran veſtigij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & vſcirete al Ponte Quattro Capi, per il quale andarete nell'Iſola, detta già Villa de'languenti, à riuerire la Chieſa co'l corpo di Sã Bartolomeo Apoſtolo, fabricata nel tempio d'Eſculapio, nel

qua-

quale si curauano gl'infermi;& anche la Chiesa di S.Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, cõ l'ospedale gouernato dalli *Fate bene Fratelli*, Religiosi del B.Giouãni di Dio.

GIORNATA QVARTA.

Da San Lorenzo in Damaso al Monte Auentino.

PRincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di S.Lorẽzo in Damaso, doue è il corpo di S.Damaso Papa con altre reliquie, & vna miracolosa imagine della Madre di Dio, e goderete in quella le pitture di valẽtissimi huomini; la Tribuna superbamẽte ornata da Francesco Barberino Vicecancelliero, sepolcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù instituita la prima Confraternità del Sãtiss. Sacramento da Teresia Enriquez. Vicino fù l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il Palazzo del Cardinale Vicecancelliero, nel cui cortile sono due statue di donne di grandezza gigantesca vestite all'antica, che dicono essere due muse. Fù principiato dal Card. Lodouico Mezzarotta Padouano, e finito da Raffaelle Card. Riario con trauertini presi dal Coliseo, e da vn'arco di Gordiano, ch'era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de'Pollaroli anderete à Sant' Andrea della Valle de'Padri Teatini consecrata solennemente adì 4. Settemb. 1654. dal

dal Cardinal Montalto giouine. & à san Carlo de'Catinari de'Padri Barnabiti, degne ambedue d'essere ammirate.

Passate per la strada de'Catinari, & andate à piazza Mattei osseruando la fontana con Delfini, e statue di Metallo, fatta fare dal popolo Romano con spesa di mille ducento scudi nel 1585. da Tadeo Landini Fiorentino: Il palazzo delli Patritij venduto alli Costaguti; e di quì per vn vicoletto andarete alla Chiesa, e Monasterio delle Monache di S. Ambrogio della Massima, & alla Pescaria.

Quì trouarete l'antichissimo tempio di S. Angelo situato nel capo del Circo Flaminio, detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*: e forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che stà fuora, & auanti della Chiesa, si vede nel mezo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrittione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passarete auanti al palazzo de'Sauelli adattato nell'antico Teatro di Marcello, e poi nella strada dietro la Chiesa di S. Nicola in Carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuarete al Ponte rotto.

Quiui osseruarete vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di S. Maria Egittiaca, il quale fù già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano à tẽpo di Andrea Fuluio osterie, & il postribulo) mà

mà secondo vn'antica iscrittione, la quale fù iui ritrouata sopra l'Altar maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII. lo ristaurò, fù del Sole, e Gioue, le parole dell'iscrittione son tali;

Hoc dudùm fuerat fanum per tempora prisca
Constructum Phœbo, mortiferoq; Ioui,
Quod veteri Stefanus purgauit stercore Iudex
Atque Decora.....

Il resto del verso dal tẽpo si trouò cõsumato. Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell' anno 872. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegrato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparatione s'hebbe da vna simile iscrittione, ritrouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguenti versi, ch'ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuio d'essa Chiesa.

Virginis in varijs radiat Domus alta figuris
Quæ Dominum castis visceribus tenuit,
Cuius amore pius Stefanus cum coniuge fretus
Cum gemitisq; pium, quod nitet auxit opus.
Nobilis, ingenuus, doctissimus, integer, almus
Aethereum est, & erit culmen is Ausonij
Præsulis VIII. nunc tempore iure Ioannis
Templa dicanda Deo plena fauore pio.
Vt simul Angelicũ teneat super æthera, tronum
Sitque sui sepulchrum seminis indè genus.

Dall' anno 1656. in quà per concessione di Pio V. e della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il ghetto degl'Ebrei, hauendo demolita la Chiesa di S. Lorenzo de'Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le hauea concessa, le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferendo à S.Maria in Portico la cura parochiale, c'haueua, glie lo concesse libero con tutte

l'en-

l'entrate, e suoi contigui edificij.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno. Nel contiguo ospitio,che v'è s' alloggiano ordinariamente trenta giorni i pellegrini Cattolici, che di essa natione vengono à visitare i SS. luoghi di Roma; vi si fanno curare quando s' ammalano; vi si sepelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto,e decēte limosina, quādo partono:& ogn'altro sussidio quando il bisogno il richiede.

Reggesi questa Chiesa,& ospitio dal Cardinal Protettore, che hà, & è gouernata dal Prelato,ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v' hanno fatto diuersi miglioramenti; Vedrete à l'Altar maggiore la bella pittura d'Andrea Lillio Anconitano, che nel 1602. vi fece far il Card. Cintio Aldobrandino; mirarete il soffitto adornato di pitture, che v' hà fatto fare il Prencipe Cardinal Orsino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione: contemplarete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il Santo Sepolchro,che v'è di N.S. Giesù Christo, fatto della medesima grandezza, e forma di quello di Gerusalemme, quale vltimamente fù messo doro; e finalmente sotto gl'auspitij d'esso Sig. Card. dal quale fin dall'anno 1646. in quà, fù conferita à Monsignor Oregio, nipote del già Eminentiss. dell'istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Monsignor Cesarino, osseruarete tutto l'edificio in parte rifabricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal Sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la quì iscrittione, ch'iui è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

HO-

HOSPITIVM HOC

Quod cum templo S. Mariæ Aegiptiacæ Pius
V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis
donauit, quodq; plurimorum S. R. E. Cardina-
lium patrocinio illustratum, Eminentissimi
Principis Virginij S. R. E. Diac. Cardinalis
Vrsini patroni, gloriatur auspicijs, pietate regi-
tur, munificentia augetur, Nicolaus Oregius
Primicerius, vtriusq; Signat. Refer. & Maioris
præsidentiæ de numero participantium Abbre-
uiator, Ara principe in apsidis medium tran-
slata, balaustino columellarum opere præcin-
cta, lateritio pauimento substructo, Sacrario
condito, quietis nocturnæ domicilijs, altero pro
nobilibus, pro pauperibus altero, instauratis,
ianuis in vtramq; viam patefactis scalarum
cochlea ab imo ad supremum vsq; perducta cœ-
naculo, locisq; alijs peregrinorum commoditati
instructis, ampliorem in hanc formam restitui
curauit.

PVB. SAL. AN. M.DC.LV.

Mà perche la vostra pia curiosità mi persua-
de, che vi renderà grato il cenno d'alcuni più
freschi successi, e cose degne di memoria; che
mi si sono frà l'altre di questo luogo rappre-
sentate, soggiungerò, che l'anno del S. Giubi-
leo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, cōcor-
rendo alla diuotione di questi SS. luoghi cen-
to, e più pellegrini Armeni, e frà gl'altri Mon-
signor Giouan' Diuanaschi Arciuescouo di
Palù nell'Armenia minore, il quale riceuuto in
esso nell'appartamento de' Nobili, che v'era
stato apparecchiato con decenti ammobiglia-
menti, cantò più volte in detta Chiesa messa
Pon-

Pontif. in rito Armeno, alle quali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio, interuennero per la stima, che faceuano della sua bontà molti SS. Cardinali, Prencipi, e Prencipesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell' ospitio Pontificio, e da Innocenzo X oltre diuersi sacri paramenti, fù regalato d'vn bel Zaffiro legato in vn'anello d'oro Episcopale, di quantità di sacri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655. il Cardinal Franciotti consecrò gl'Arciuescoui d'Antiueri deti Naxiuano, l'vno monsig. Chrisi soggetto di gran merito, l'altro monsig. Piromal dell'ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell'Armenia fù lo spatio di 23. anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la natiua, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente hà stampato in Vienna vn'Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem Persarum*, & vn'Apologia contra vn tal Simone Primario Heretico dell'Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che s'habbi notitia esserui stata fatta, e per esser di soggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degno di quì notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v'è indulgentia plenaria perpetua ne giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d'Aprile, per il cui giorno nell'anno 1656. con ricchi paramen-

menti più del solito adornandosi la Chiesa per douersi esporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l'Altare leuata da vna cassetta d'altre reliquie s'era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere cõ marauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valeuolezza dell'intercessioni di questa Santa Penitente darne à' Fedeli noue dimostranze; Ornandosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch'è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d' anni 13. in circa, il quale inuocata la Beatissima Vergine, e questa Gloriosa Santa, supino si ritrouò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d'hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, viddesi vscito con singolar merauiglia di tutti con i cappelli, e buona parte delle vestimẽta asciutte: In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vi cantò messa in Rito Armeno Monsignor Arciuescouo di Nachcieuan; si distribuì secondo il consueto il Pan benedetto: e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nationali, alla quale diede la benedittione il medesimo Sig. Cardinal Protettore, e seruirono molti Prelati, e Caualieri.

Sotto l'Altar maggiore v'è vna bella conc di granito orientale, nella quale sono molt Reliquie di Santi, frà le quali quattordici in signi vltimamente donateli da' Monsig. Oddo e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mon sig. Oregio Prelato d'essa Chiesa: vi furono r poste il giorno 4. d'Ottobre dell' anno 165 da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldin

Vltri-

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsign. Oregio medesimo donò anche all'istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno venendo essa di continuo accresciuta, e beneficata, potrò sperare in altra impressione di quest'opera, darui lume di cose maggiori.

Le sudette notitie le hò raecolte dalle memorie, che sono frà le scritture esistenti nell' Archiuio di detta Chiesa, & che sono state ritrouate, & à me cortesemente mostrate dal Sig. Gioseppe Oregio, Prefetto di detto Archiuio, e deputato alla generale sopraintendenza d'essa dal detto Sig. Cardinal Orsino Protettore.

Più oltre à man destra è vn tempio rotondo con colonne scãnellate, che si dice di S. Stefano dipinto già, come scriue il Fuluio, da Pacuuio poeta, nepote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono, à Giunone Matuta.

Congiõto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci. E frà questo, & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima.

Di contro al detto Giardino è la Chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimente detta, Scola Greca.

Seguitate verso la riua del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel luogo stesso, oue era anticamente.

Più oltre à punto alle radici del mõte Auentino sotto la Chiesa di S. Maria del Priorato di Malta vedrete li vestigij della spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocinij, e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale

nell'istesso luogo fù con la sua mazza vceiso: per il che meritò, che li Gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d'Ercole Vincitore: A questo tempio, secondo alcuni, soprastauano le scale Gemonie, così dette dal gemito delli condannati à morte, che da dette scale si traheuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato à sostenere il ponte Sublicio cõtro li Toscani: li cui vestigi vedrete quì à man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima che fossero allargate le mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alla Saline doue era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Marmorata, si chiamana delli sette Vespilloni, in tempo del Fuluio, e del Fauno; & hoggi si dice S. Lazaro, per la cappella iui eretta à detto Santo: Nella vigna, ouero horto sotto quest'arco verso il Teuere, cauando nell'anno 1656. mastro Lorenzo Siuerio stucatore, trouò vn'vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinara, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento; ò pure saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; ò pure le cauerne delle Saline nominate da Fuluio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giuditio del lettore.

Paf-

Paſſato queſto luogo, trouarete vn Baluardo alla ſiniſtra fabricato da Paolo Terzo, & à man deſtra più oltre il Monte Teſtaccio fatto tutto di framenti de' vaſi, cumulati in queſto luogo dalli vaſari, che quì appreſſo lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume, acciò nol riempiſſero.

In tutto queſto piano erano gran legnaiuoli & vn Portico chiamato Emilio: Vicino al fiume in queſta parte ſi ſoleua fare vn mercato. Erano anche quì li vetrari: e quaſi dietro al Teſtaccio era vn circo chiamato Intimo, & il Boſchetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città ſcorgerete la gran piramide di Caio Ceſtio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falſi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto ſtretto, nel quale ſi paſſaua per entrarui dentro nella ſua profõda concauità, la quale era tutta imbiancata con figurine freſchiſſime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & Arabeſchi, li quali furono oſſeruati nell'anno 1598. da Gio: Franceſco Scardoua, da Giulielmo Reſtio da Liege, da Pietro Loreno ſeruitori di Monſign. Orano in compagnia di Daniele BuKler d'Anuerſa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la ſepoltura di Remo, & in eſſa dalla parte di fuori è queſta iſcrittione.

C. CESTIVS L. F. POB.
EPVLO. PR. TR. PL. VII.
VIR. EPVLONVM.

Et appreſſo in più minute lettere.

OPVS ABSOLVTVM
EX TESTAMENTO
DIEBVS CCCXXX.
ARBITRATV PONTI. P. F.
CLAMELÆ HÆREDIS
ET PONTHI I.

Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Alessandro Settimo risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano esser state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fà conietturare, che trà ambedue fosse anticamente la Via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniando le mura, e salendo da quella parte il monte Auentino, così detto da Auentino Rè di Albi in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane, e dal volgo Antignane; per seruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza, doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn'armatura di metallo Ciprio, fatta à cancello con tal'artefficio, che Spartiano riferisce essere impossibile da imitarsi; hora sono custodite dalli ministri del Seminario Rom. à iudicio del Serlio, è fabrica meglio intesa delle Terme Diocletiane.

Vicina è l'antichissima Chiesa di Sãta Bal-
bina,

bina, nella quale fiorì Cristoforo Person_, Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Quì vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve n' andarete à Santo Sabà, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à Santa Prisca, vicino all'antico tempio di Diana; & in questo sito, scriuono alcuni Antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel ponteficato d'Innocenzo X. v'è stata posta la sepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l' istesso monte vedrete la Chiesa di S. Sabina situata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui conuento habitò S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa co'l Collegio de'Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monasterio di S. Bonifacio; ma prima v'era stato il tempio d' Ercole; presso al quale pongono l'Armilustro, nel quale ò si riponeuano, e conseruauano l'armi, ò pure s'essercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à Santa Maria Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sagrificauano solo le donne.

GIORNATA QVINTA,

Dalla piazza di Pasquino per li monti Celio, e Palatino.

ALla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata: La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente, se bene per l'ingiuria de'tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme. Il nome si crede finto, e d'altri à noi incognito sia il simulacro: serue a' curiali, & à luoghi pij per publicare bandi, bolle, decreti, indulgenze, e simili: è situato in vn'angolo del palazzo dell'Orsini: qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di S. Prassede con architettura di Antonio da Sāgallo, dalla cui torre, che rispōde in Nauona, furono pochi anni sono le colonne dell'vltimo ordine leuate; e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino.

Di quì stendereui alla piazza di San Pantaleo, nella quale è il seggio de'Matarazzari, e se bramate vedere vn'opera di vera charità entrate nella Chiesa, e casa de'Padri delle Scuole pie, ch'ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere, e costumi Christiani.

Più oltre vedrete il palazzo de'Massimi d'architettura di Baldassare da Siena, e di fuori con pittura di Daniele da Volterra. In questa medesima casa, ch'era all'hora di Pietro, e Frācesco Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueynheyn, & Arnoldo Pannartz

Te-

Tedeschi nel Pontificato di Nicolà V. e nel Pontificato di Gregorio XIII. visse Roberto Grangion Parigino, primo intagliatore de' polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si conserua nella Libraria Vaticana.

Seguitate verso la valle à vedere vna raccolta di cose curiose nel palazzo del q. Signor Pietro della Valle, detto il Pellegrino, imitatore in questo del Cardinale Andrea della Valle, del quale così parla Andrea Fuluio nel lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con silentio le statue di marmo, e le medaglie d'oro, e d'argento, e di rame, le quali hoggi tiene in casa sua, il Reuerendissimo Signor Andrea Card. della Valle, che per simili cose non la perdona à spesa alcuna, come quello, che hoggi è vnico in raccorre diligentemente le ricordanze degli antichi Romani*: poi al palazzo del Duca Cesarino, del Duca Strozzi, del Cardinal Ginnasio fatto Monasterio di monache, e suo Seminario de' Studenti, sotto'l quale è la Chiesa di Santa Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue anticamente era l'ingresso del Circo Flaminio, & il tempio d'Ercole, e delle muse; al monasterio delle monache, e zitelle di Santa Caterina delli Funari, fabricato nel mezo del Circo Flaminio, il principio del quale era in piazza Margana appresso alla Chiesa, & ospitio di S. Stanislao de' Polacchi, che prima si diceua S. Saluatore in Pensili, ouero in palco. Auanti detta Chiesa di S. Catarina fù la torre, detta de' Citrangoli, ò de' melangoli, ch'era inclusa nella casa del Signor Fabritio de' Massimi.

Al palazzo de' Sig. Mattei, doue terminaua

Il detto Circo:e poi alla piazza de'Capisucchi con fontana,e Chiesa di Santa Maria de Campitello delli Padri della Congregatione della madre di Dio;e palazzo del Marchese Paluzzi Albertoni : Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di Torre de'Specchi fondato da Santa Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l'erbaglie, & vi fù la porta Carmentale.E quì parimente da vn'Ara, ò Altare di Giunone Preside de'matrimonij, (che perciò la cognominauano Iuga) cominciaua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria,perche come scriue Festo, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Quì vedrete à man destra vna parte del Teatro di Marcello,sopra'l quale stanno l'habitationi della famiglia Sauella. Auanti à questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua Sorella, e si stendena detto portico da San Nicola in carcere fino à Santa Maria in Portico:si vedeuano i vestigi à tempo di Lucio Fauno di detto portico frà dette due Chiese, che alcuni dicono essere di opera Ionica,altri di Dorica.Anzi il Fabritio, che scrisse nel 1587. dice, che frà dette due Chiese,doue il luogo è restato più eminẽte per le ruine,hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e fin adesso in detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di Santo Homobono si vedono

dono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche la detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di San Saluatore in portico, come scriue il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola, da vn' antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in Portico, eretta, come la miglior parte de gli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauia, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di San Giouanni Decollato, & appresso alla quale è il Cimiterio de'Giustitiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnota di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'auisi trattenesse, è ben vero, che negl'atti di Tomaso Paluzzi Not. dell'Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta adì 14. Giugno 1505. in detto luogo dalli Fratelli della Compagnia della Misericordia, della quale erano all'hora Gouernatore Iacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle alias Cecchino, & Andrea aliàs Pintassio, e Proueditor Bartolomeo di Biagio, nella quale costituirno procuratori di detta compagnia Luca, e Giouanni da Monte Varchio. Vicino è il tempio di Sant'Eligio de i Ferrari.

E prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Africano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturna: da'moderni la Fontana di S. Giorgio, e pochi anni sono è stata fabricata vna ferriera.

Appresso alla Chiesa osseruarete vn'arco antico, eretto à Settimio Seuero, & à M. Aurelio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario, (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua trà li monti Capitolino, e Palatino fino alle radici dell'Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da'Scrittori de 1100. in circa Cliuo Argentario, (nel quale era vn'Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Macel de'Corui. Di contro al detto è vn'Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifronte: ma è bene che se ne chiarischino con leggere il Sintagma 4. di Lilio Giraldi, nel cap. *Ianus, Vertunus*, & il suo capouerso *sed audi vanitatem longè, &c.* Ma altri vogliono che fusse vn portico, ò loggia per ridotto delli mercanti, e fin al tempio di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l'anno 1571. si dimãdaua dal volgo la Loggia.

Vederete il Tempio di Santa Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Vrbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E d'incontro vn luogo assai basso ad vso di Orti, nel quale corre il fiumicello della Marana; & anticamente fù chiamata la Valle Murtia, ò Mirtia, da Venere così detta da vn mirto quì dedicatoli: poi serui per il Circo Massimo, nel quale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sisto Aur. Vittore essersi

in

in questo luogo fermato Ercole, allettato dalle fecondità del pascolo, con li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole veciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio, *Alli Sciuolenti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendeuano li riguardanti, che Sciuolente, alla Romanesca, riferisce Scalino.

Frà questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per voltare à San Gregorio, fù la porta dell'antica Città di Romolo, chiamata Romanula.

Lasciate à man sinistra San Gregorio, & andateuene alla Chiesa de'SS. Nereo, & Acchilleo, doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d' Iside. In quest'anno 165 8 cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, viddi alcuni corritori, che credo fossero li fondamenti d'edificij attinenti à dette Terme, vno de'quali era adornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l'antichità non si riconosceuano, oue vado congietturando, che fossero nascondigli de' Christiani nel tempo delle persecutioni. E sopra quest'edificio può essere, che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à S. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prese il nome. E

anche nominato dalla via Appia, che gl'è da-
nāti. E celebre il suo monasterio per molti mi-
racoli operati da S. Domenico.

Più oltre à S. Cesareo, detto per errore, in
Palatio; Poiche quello del Laterano fù così
chiamato dal Palazzo Imperatorio, e Pontifi-
cio, nel quale fù riposto il corpo de'SS. Cesa-
reo, & Giuliano, come si legge nella vita di S.
Damaso nell'antico Codice di S. Maria Ro-
tonda, & nell'altro della Basilica Vaticana
stampato da Federico Vbaldino al foglio 49.
Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il
luogo, nel quale l'Apostolo San Giouanni fù
posto nella caldara d'oglio bollente; & anche
la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio
di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle
mura vi condurrete à San Giouanni in Fonte,
poi à San Giouanni Laterano, la cui naue
trauersa fù nobilmente ornata da Clemente
Ottauo, & il resto della Basilica è stata quasi
da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con
dissegno del Caualier Borromino, della quale
à pieno hò discorso, trattando di S. Maria in
Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di
Nostro Signore Alessandro VII. il quale con
pari effetto và continuando la sua perfettione.
Non mi ricordo di hauer letto altroue, che nel
trattato del Giubileo di Giouāni Battista Pau-
liano primo interprete del Ius canonico in
Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia sta-
ta dedicata dall'Imperator Costantino à Dio,
à S. Gio. Battista, & à S. Pietro. Quiui sopra
l'Altar maggiore si conseruano le Sacre Teste
delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli. Vi condur-

rete

rete alle Scale ſante, & in queſti trè luoghi hauerete da oſſeruare molte coſe di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralaſcio. Accennandoui, che per ſalire degnamente dette Scale, ſantificate con li piedi di Chriſto Signor noſtro nel tempo della ſua paſſione, ſi regiſtra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'imagine del Santiſſimo Saluatore venuta à Roma per mare da ſe medeſima, nelquale fù gettata da S. Germano Patriarca di Coſtantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione ſtampata nella noſtra Roma Latina: qual Imagine per eſſer ſtata notabilmente offeſa dal tẽpo, fù ſerrata in argento, venerandoſi il Sacro volto ſoprapoſtoui in tela riccamente ornato.

Sete in viſta d'vno delli Giardini del Sign. Prencipe Andrea Giuſtiniano, nel quale ſono molte ſtatue, e baſſi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza oſſeruarete il palazzo fabricato da Siſto V. la Guglia intagliata con gieroglifici Egittiaci, poſta già ad Auguſto nel Cerchio Maſſimo, & da quello traſportata d'ordine di Siſto V. in queſto luogo, ornata con bella baſe, alla quale Paolo V. aggionſe vna vaga fontana. Sotto il portico di S. Giouanni per vna ferrata vederete in vna ſtanza la ſtatua di bronzo di Henrico IV. Rè di Francia.

Vederete l'Oſpedale d'huomini, e donne del Saluatore; e poi andarete à riuerire la Chieſa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono foſſe il tempio di Claudio Imperat. Di queſto Matteo Siluagio, che ſcriſſe ſotto Pao-

lo III dice. *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore, parietibus, musiuòque opere inter primas vrbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.* Vederete per questa strada il condotto dell' acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotissima di S.Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Dominica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue stà la Chiesa di San Lorēzo fuora delle mura. In questa casa, conuertita in Chiesa, furono per commandamento di San Sisto Papa distribuiti à poueri di San Lorenzo i tesori di Santa Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall'historia de' suoi gesti. Alcuni credono, che quì habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de' pellegrini, istituita da Augusto.

Quì vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilieui, iscrittioni, & vrne, & vn'obelisco, vi è vn'Apollo, che scortica Marsia, vn'Andromeda moderna; vn'Amazzone antica; vn'Antonino antico di forma colossea; trè putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Signor Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà

reso

reſo godibile in tutte le ſtagioni, non altrimente, che la ſua delitioſa villa di Maccareſe deſcritta breuemente da Ottauio Rabaſco nel cap. 11. del ſuo Conuito.

Paſſarete auanti al disfatto tempio di San Tomaſo, detto in Formis, dalla Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, riſtorato in queſta parte da Antonino figliolo di Lucio Settimio Seuero, le cui rouine erano dello ſpedale di detto Santo, nel quale ſi tratteneuano li prigioni riſcattati dalle mani de gl'infedeli, fino a tanto, che da per loro poteſſero a'proprij biſogni prouedere, come ſcriue il Gammucci. Di quà ve ne andarete alla nobil caſa, hora Chieſa de'Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono naſcoſtamente decollati, e ſepelliti da Giuliano Apoſtata Imperatore. Quì fù il Palazzo di Tullio Oſtilio terzo Rè de Romani, i cui veſtigi dicono eſſer quelli, che ſi vedeuano, ſin pochi anni ſono, ſotto il campaniele, e paſſando più oltre in quell'hortaglie, che al monaſterio ſoggiacciono; perciòche vi era vna tela di muro lunga incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noue, ò dieci archi di groſſi trauertini con i ſuoi conci, & cornicioni ſimili à quelli dell'Anfiteatro, ſopra i quali archi vogliono gl'Antiquarij foſſe edificata la Regia del detto Oſtilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo veriſimili, che dal tempo de i Rè fino à queſta noſtra età ſia reſtata ſimil fabrica, hauendo poi i Conſoli nel progreſſo della Republica, & gli altri cittadini potentiſſimi, & finalmente gl'Imperatori, deditiſſimi al fabricare, riuolta la Città di Roma ſottoſopra con varij edi-

edificij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, mà quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de'Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue di trauertini per fabriche moderne l'anno 1541. Euui anche l'habitatione di alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il Cliuo chiamato di Scauro, e capitarete nella piazza fatta nobilmente aprire dal Cardinal Antonio Maria Saluiati, doue vederete la Chiesa di San Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al Monte Palatino per vna stradella, che stà in faccia della piazza, e per tutto scorgerete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn'altro Giardino de'Signori Mattei, & à man dritta trouarete l'Hippodromo, ò cauallerizza dell'Imperatore, nella quale fù saettato, e bastonato fin'à morte San Bastiano, appunto nel luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto Santo, chiamata in Pallara, e dedicata anticamente à Santa Maria, San Zotico, e Sant'Andrea, ristorata da'fondamenti, e riccamente dotata da D. Tadeo Barberino Prefetto di Roma, del quale è iuspatronato.

Sotto à questa si fabrica il Salnitro. Di contro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui porta verso il campo Vaccino, fù situata la casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vederete

la Chiesa di S. Maria Liberatrice. Che quì fosse il tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fuluio. Il luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da questa parte cadde Metio Curtio Capitano dei Sabini, ouero per la voragine, nella quale Curtio si precipitò; fù poi serrato il luogo con l'occasione, che racconta il Cardinal Baronio nell'anno 324. (se ben credo, che per errore di stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di *Palatini*) da San Siluestro Papa, cō fabricarui sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo fù ammazzato Galba Imperatore. Et à tempo di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio à cauallo scolpito in marmo di mezo rileuo, che fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio à piè delle scale del palazzo de' Conseruatori. V'habitorno con osseruanza regolare certe pouere donne Aragonese, ò Catalane, che furono da Leone X. riformate con suo breue spedito à li 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato fabricato dalla famiglia Lanti. Auanti ad essa si vedono trè colonne scannellate con suoi capitelli, e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Gioue Statore. Quiui è vn fonte con vna gran tazza di granito chiamata di Marforio, perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de' SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di Santa Martina.

In questa piazza Boaria era il Tēpio d'Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atterrato nel Ponteficato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de' Conseruatori, e del quale n'apporta l'effigie il Marliano lib. 4. cap. 15.

Se-

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di San Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte Auentino, si passaua con barchette come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum, vehebatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla descrittione nel Teuere li doi regij gemelli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla proffima selua vna Lupa, che di fresco haueua partorito, e deposta ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciatisi alle mãmelle di quella, scamparono col suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurẽtia sua consorte, quali poi cresciuti negli anni, e nel valore, fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice, lo scriue Ouidio lib. 2. fast.

Venit ad expositos (mirum) Lupa fœta gemellos,
Quis credat pueris non nouisse feram?

L'istesso confessa Zonara lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim vero dum contra hostes pergunt, Lupus ceruiam persequens inter vtramq; aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosq; confirmauit, existi-*

stimantes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quemadmodum est expositum. E manifestamente lo dice S. Agostino de ciuitate Dei nel capitolo 6. Da questa Lupa fù denominata la Dea Luperca, così scriue Arnobio *aduers. gent. lib.4. Quod abiectis infantib. pepercit Lupa non mitis, Luperca (inquit) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti i giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mammelle, c'hora si conserua nel palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli Santi Pontefici con dedicare l'antico tempio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, oppressi da infermità occulte, acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Cardinal Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare il muro, & il mosaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiongere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospedale con la Chiesa della Madonna della Consolatione, doue è vn'Imagine miracolosa della

Ma-

Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Gratie con sua Imagine dipinta da S.Luca. E per hauer visto à sofficienza, sarà bene vi ritirate à casa.

GIORNATA
SESTA.

Da S. Saluatore del Lauro per Campo Vaccino, e per le Carine.

NEl principio di questa giornata, dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro, fabricata da Latino Cardinal Orsino, ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S.Maria della Pace. Quiui nel Pōteficato di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicata à S.Andrea, chiamata degl'Acquarenarij, con vn portico, sotto alquale era dipinta vn'Imagine di Maria Vergine col bambino Giesù nelle braccia, chiamata della Virtù, laquale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue; perilche traportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sossopra l'Italia, e perciò afflittissimo il Pontefice bramando la pace, ricorse à detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accompagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace; n'ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della Pace. Restò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù ter-

terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di dentro sotto la cornice della cuppola vn'ornamēto di marmo figurato con bassi rilieui, & oro, nel quale con solenne processione traportò detta Imagine alli 13. di Nouemb. e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranensi, alliquali il Cardinal Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse; se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua Memoria delle pitture di Roma, che l'architetture del detto chiostro, e la restauratione della Chiesa siano di Antonio Sangallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de i primi virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari nel lib. 3. vol. 1. fog. 145. che Baldassarre Peruzzi Senese, il quale con l'aiuto di Agostino Chigi si manteneua à studio in Roma, fece sotto la cornice della Cuppola vicino all'Altare maggiore per Filippo da Siena Chierico di camera in vna storia, quando la nostra Donna salendo i gradi và al tempio con molte figure degne di lode, come vn gentil'huomo vestito all'antica, il quale, scaualcato d'vn suo cauallo, porge, mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, il quale si vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varij, & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel mede-

de-

desimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vggione. Il Christo, che disputa trà Dottori sopra la porta della Sagrestia di Marcello Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Saluiati, aliàs Cecchino, in vna nicchia, ò fresco vn Christo, che parla à S.Filippo,& in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che l'annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto facie di questo tempio l'Assuntione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Mà tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso, noue Altari: Il maggiore staua, stante l'angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine; mà Gasparo Riualdi vscito dalla circonferenza dell'antica fabrica,fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Caualier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra; di fuori sopra l'arco dell'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per

culto

culto del Santiſſimo Croceſiſſo. Vicina à queſta è la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermonetta dedicata alla naſcita di Chriſto. A man ſiniſtra di contro al Croceſiſſo era la detta porta di fianco, hoggi ſerrata, e ſerue per cappella col Batteſimo di Chriſto, ad olio, di Oratio Gentileſchi, della famiglia Olgiata; l'altar, che ſegue è della famiglia Benigni con San Gionanni Euangeliſta del Caualier Gioſeppe Ceſari d'Arpino. Dopò queſta ſtaua la detta Cappella Olgiata, in cui luogo è ſtata aperta hora la porta di fianco.

Vſcendo dalla circonferenza della Cuppola ſi troua la cappella della famiglia Ceſia con l'Altare dedicato alla Santiſſima Annunciata con quadro ad olio di Marcello Vetuſti, diſegnato ad iſtanza di Tomaſo de'Caualieri gentil'huomo Romano dal Buonarota; Sopra l'arco di fuori ad eſſa cappella à freſco è Adamo, & Eua con il Serpente del Roſſi Fiorentino; le due ſepolture, che vi ſono con li ſimolacri ſopra le caſſe, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella ſua faccia ſono di Vincenzo de' Roſſi da Fieſole; in queſta cappella Girolamo ſudetto da Sermoneta conduſſe tutta la ſua volta lauorata de ſtucchi in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Chriſto, l'adoratione de'Magi, la fuga in Egitto, e l'vcciſione degl'Innocenti con inuentioni, giudicio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappella delli Mignanelli dedicata alli SS. Agoſtino, e Girolamo di mano di Marcello Vetuſti.

Con-

Contigua è l'altra di S. Brigida fabricata dal Cardinal Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldassare da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico essemplare di generosità del suo secolo, il quale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la penna s'affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d'Vrbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e più bella cosa del detto Raffaelle. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch'anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaelle. Fù dotata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sagrestia del tenore seguente.

AVGVSTINVS CHISIVS
SACELLVM
Raphaelis Vrbini præcipuo Sibyllarum
opere exornatum
DEO OPTIMO MAXIMO, AC
VIRGINI MATRI DICAVIT
ANNO M. D. XIX.

Eidem annua scuta legauit absque
onere.
Soluerunt hæredes in annuo simili censu
debito à Hieronymo Iandarono
Archiepiscopo Amalph.
Ex Tabulis Marcelli de Senis
ANNO M. D. XXXIII.

Con-

Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La Chiesa ingombrata da licētiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, è serrata talmente la Chiesa da case, e vicoli, che non publica Chiesa ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e MADRE da Sisto IV. canonizata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà al di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile teatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino, à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, soprastandogli vn'altro ordine con frontespitio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'altare con Imagine di metallo di mezo rileuo della Santissima Trinità; e del tutto n'appare

la seguente iscrittione sopra la porta della parte interiore.

VIRGINI PACIS
VOTA
PRO ORBIS CHRISTIANI
CONCORDIA, AC TRANQVILLITATE
SVSCEPTA
ÆDE ILLIVS AVCTA
ET EXORNATA
ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
SVPPLEX REPETIT
ANNO SALVTIS M.DC.LXVI.
PONT. II.

Contigua, e degna d'essere ammirata è l'altra Chiesa di S.Maria dell'Anima della natione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn' architetto Todesco, nellaquale è sepolto Adriano VI.Pontefice; è ornatissima di depositi; e pitture di valent'huomini; d'incontro à questa è l'altra di S. Nicola de'Lorenesi.

Entrarete in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per commandamento di Numa Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne'secoli passati di Circo d'Alessandro. Osseruarete in questa piaz-

piazza la Cella lupanare, allaquale fù condotta per toglierglì la suà verginità S.Agnese, mà fù dall'Angelo nell'istesso luogo liberata, quale fù conuertita in Chiesa gouernata vltimamẽte da Chierici Minori. Et essẽdo stata per la sua antichità atterrata da Innocenzo X. e principiata la nuoua cõ disegno del Caualier Borromino sin'al serramento della cuppola, e ridotta la facciata quasi à fino, morì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. restando la fabrica priua del suo fondatore, &abbandonata dal valore del suo Architetto: L'altra di S. Iacomo degli Spagnoli con loro Ospedale; li Palazzi delle famiglie Orsina, Torres, e Cupis, e doi fontane dell'acqua di Treui, fabricate da Gregorio Decimoterzo. L'anno 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa piazza col gettito d'alcune case poste auanti il Palazzo di Torres; l'hà nobilitata con l'abbellimento del suo proprio palazzo, e col ristoro di vna delle dette fontane, e cõ la fabrica di vn'altra superbissima nel mezzo della detta acqua con l'alzata d'vn'antichissima Guglia, disegnata dal Signor Caualier Bernino. Questa per molti secoli è giacciuta rotta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa di S.Bastiano à Capo di boue in vn luogo detto dal volgo, la Giostra; doue per commuue opinione degli Antiquarij furono da Tiberio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli soldati Pretorij; nelquale poi Antonino Caracalla edificò il Circo, nel cui mezzo stabilì la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egittiaci dedicata al Sole, oltre alle mete, delle quali appaiono i segnali, per celebrarci giuochi in essercitij delli detti Soldati,

Antonio Agoſtino ne'ſuoi Dialoghi hà publicata la medaglia, il cui rouerſcio contiene il diſegno del Circo con le dette mete,& Guglia. In queſta medeſima piazza era vn gran pilo di marmo, che ſeruiua per publico beueratore à caualli, trouato ſotto la caſa de'Sig. Galli appreſſo S. Lorenzo in Damaſo nel Pontificato di Gregorio XIII. fù leuato nel Ponteficato d'Innocenzo X.con occaſione della ſua fontana, & accommodato d'ordine della Santità di Noſtro Sig. Aleſſandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medeſimo publico ſeruitore de'Caualli.

Poi lo ſtudio generale,detto la Sapienza,cominciato da Eugenio IV. nel quale hora ſi fabrica vna bella Chieſa con diſegno del Sig. Caualier Borromino.Il palazzo del Duca Lanti;Piazza della Dogana;Monaſterio di S.Chiara;Palazzo degli Nari,Palazzo de gli Vittori, e quì ritrouarete la Chieſa de' SS, Benedetto, e Scholaſtica adattata, dou'era il cortile della caſa di Flaminio Vacca erudito ſtatuario,della quale, e del ſuo ſito parla in vna relatione, ch'egli fà di molte antichità di Roma al Sig. Simonetto Anaſtaſij in queſta forma. *Sentij dire à Gabrielle Vacca mio padre, che il Cardinal della Valle incapricciandoſi di cercar teſori, fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa, e vi trouò vna gran ciuica imperiale di metallo dorata; e perche hauea ſomiglianza di certe ciambelle, che à quel tempo ſi vendeuano per Roma, quelli cauatori diſſero, ecco vna ciambella, e per hauer la mancia corſero al Card. dicendogli, hauer trouato vna ciambella di bronzo, e di lì à non sò che tempo vi habitò vn' Oſte,*

Oste, e fece per insegna la detta Ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendomi vn sasso di marmo: volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio; tastai il corno sino al fiore, era quattro palmi, veniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua soprafece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Nel far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il piano, doue caminauano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastricato, e sotto'l lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'vno, e l'altro vi poneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri. Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cauar altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou'era vn'arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Pontificato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze, e Chiesa di S. Giouanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti, palazzo dell'Altieri Piazza, e chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la sontuosità delle cappelle, lo splen-

dore degli apparati sacri, la sagristia; nella casa la libraria,& la cappella del Santo fondatore, il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidolgio accresciuto d'ordine d'Innocenzo X.di sontuosa fabrica osseruando nel mezo della piazza il famoso cauallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fuluio,esser di L. Settim. Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotecario di Costantino, forse,perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto Quarto fù trasferito quì in Cãpidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestailo disegnato da Michelãgelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architraue delle Terme di Traiano, perche nõ si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane,le statue,colõna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi. Non mancate d'entrare nelle stanze de'SS.Conseruatori nobilmente dipinte dal Caualier Gioseppe d'Arpino, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo,e di metallo. Osseruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti,il cortile, portici, e scale ornate di bassi rileui, statue, & iscrittioni.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tribunale,& in essa vedrete statue,&iscrittioni,& la carcere Capitolina, il tutto fabricato la prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine degli antichi edificij. In questo sito fù anticamente vna quercia sacrata agl'idoli dalli pastori,

ſtori, de' rami della quale i Romani ne faceuano tronconi da portarſi in mano, quando s' accompagnauano coloro, che trionfauano, ſpenzolando con eſſi le ſpoglie de'nemici. Mi perſuado, che li primi Ponteſici per abolire queſto rito delli Gentili introduceſſero il portare ſimili tronconi nelle noſtre proceſſioni, qual'vſo ſi è continuato con la proceſſione del Saluatore Lateranenſe nel meſe di Agoſto fino al Ponteſicato di Pio V. come ſcriue Ful. lib. 1. de Monte Caprino; e ſi è mutato in ornarne magnificamente la ſtrada, per la quale è portato il Santiſſimo Sacramento dal Sommo Ponteſice nell'annua ſolennità ſua, nel Vaticano, e forſe anche nel Laterano quando colà ſi faceua d'eſſo la proceſſione.

Salite nella Chieſa d'Araceli fabricata nel ſito dell'antico tempio di Gioue Feretrio; auãti alla quale è vna ſcala di 100. e più ſcalini di marmo cauato dal tempio di Quirino.

Salirete al monte Caprino altrimente detto dal volgo la rupe Tarpea, e quì in quella parte, che ſtà dietro al palazzo de' Conſeruatori à tempo di Flaminio Vacca ſcultore diſcepolo di Vincenzo Roſſi furono cauati molti pilaſtri di marmo ſtatuale con alcuni capitelli tanto grandi, che in vno d'eſſi detto Flaminio fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando Duca di Toſcana nel ſuo giardino Pinciano; & in detti pilaſtri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Ceſi tutte le ſtatue, e profeti, che al preſente ſi vedono nella ſua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, e nel ſcendere vederete alla man deſtra vn portico colonnato

dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale ſcriue Andrea Fuluio, che poch'anni prima, andarono nelle fornaci per farſi calcina. A man ſiniſtra ſi ſcorgono trè colonne ſcannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che ſono reliquie del tempio di Gioue Tonante.

Più ſotto ſcorgerete l'arco di Settimio Seuero, & alla ſua man ſiniſtra la chieſa di San Gioſeppe, ſotto la quale è la prigione Mamertina, e Tulliana, doue ſtettero carcerati i Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, conſecrata, come ſcriue il Fuluio, da S. Silueſtro PP.

Di contro à detta prigione ſtaua la ſtatua di Marforio, la quale alcuni dicono eſſere la ſtatua del Dio de'Fornari, ouero di Gioue Panario; e queſto per cagion di certe forme rileuate à guiſa di pane, che le ſono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (eſſendo di ciò in ſogno ammonite) gittarono nel campo de'Galli, come ſcriue Liuio, & Ouidio. Andrea Fuluio crede, che ſi debba dire *Nar Fluuius* in vece di *Marforius*, volendo ſignificare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale ſcorrendo per i ſcogli, e luoghi precipitoſi mette in Teuere, per le cui acque detto Teuere vien a creſcere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che ſia il fiume Rheno, dicendo nel cap. 3. del libr. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in ſcopulo, marmoreum ingens ſimulacrum Rheni fluminis, eius vt exiſtimo, cuius crinem vngula equi Domitiani premebat; nihil enim impedit quod marmoreum ſit, equus tamẽ fuerit aneus, cum cippum ei marmoreum ſubeſſe par ſit credere:*

dere: Fù chiamato Marforio, perche il luogo doue staua, si diceua *Marci forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di S. Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori. Nel leuar detta statua fù trouata vna gran tazza di granito, quale hoggi serue alla fonte, che stà in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N.S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Trè Fori per la vicinanza delli Fori Romano di Giulio Cesare, & di Augusto, si conserua il corpo di detta Santa, in luogo riccamente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, celebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Maria in Via lata atti giuditiarij fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Ponteficati d'Innocenzo II. di Eugen. III. e di Lucio III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste parole, *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam.*

Segue il tempio di S. Adriano con porte di metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefattione, sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarcale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cau. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarchale, vnẽdo quelle parti habili, rigettando il supplimento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcun de gl'antichi trè Fori Romani, ch'erano quiui, co-

me mi riserbo à prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'essersi trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Quì era l'Erario publico,& auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauano tutte le strade d'Italia; nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de'Spetiali: Fù già tempo eretto à Faustina,& ad Antonino Pio suo marito.

Auanti a detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descrittione di Roma stampata in Venetia l'an. 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appresso al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e quì gli fù eretta vna statua.

Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino al tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che ne'l discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a'SS. Cosmo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Vrbano VIII. l'hà ridotta

ta con massiccio pauimento al piano presente, & ornato di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di Parma: dall'esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità: hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell'antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e corrottamẽte Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuoua, nella quale si conserua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Francesca Romana. In questo sito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono essere stati due tempij eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

Appresso à questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamaito *Septem lucernarum*, dal candelabro che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa chiamata dalli Scritturali *Panẽ Propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'imagine di Tito. Appresso à questo,

in quella parte del colle Palatino, che ſtaua sù la via ſacra, fù il tempio di Roma, il cui tetto fù coperto cō tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honorio primo Pontefice. Vſcite ſotto di detto arco dal campo Vaccino, & andarete à vedere il primo arco à man dritta eretto à Coſtantino Imperatore; ſono in eſſo baſſi rileui, & alcune ſtatue, le cui teſte furono portate da Lorenzo Medici à Fiorenza. Oſſerua il Marliano, che la parte ſuperiore di queſt' arco ſia ſtata fatta cō reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Traſi.

E probabile opinione, che quì ſtaſſero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti queſt'arco ſi vede vn frammento della Meta Sudante; quale ſecondo alcuni, era vna fontana per ſeruigio de' giuocatori, ſopra la quale era di rame la ſtatua di Gioue, la quale, perche gittaua acqua in grand'abbondanza era chiamata Sudante.

Hauete in viſta il ſuperbiſſimo Anfiteatro di Tito Veſpaſiano mezo disfatto; chiamato il Coliſeo; più celebre per li trofei acquiſtati dalli SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabrica. Vedrete, che nelle commiſſure è in infiniti luoghi forato, e ſe dentro la bucca oſſeruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quaſi rotonda, della groſſezza d'vna noce incirca, che ſeruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino ſuperiore con l'inferiore; oſſeruandoſi l'iſteſſo nell'arco di Coſtantino; & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare la ruina di sì nobile edificio, ſia

ſtato

ſtato con dette bucca maltrattato. Sarebbe indubitata queſta opinione, quando foſſe vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epiſtola 31. del lib. 3. di Caſſiodoro con queſte parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas perpeciſſe barbaros aneis ſtatuis quos etiam intra petras as impactum, atq; plumbum reuulſiſſe Caſſiodorus eſt auctor*. Le parole del Caſſiodoro ſono queſte. *AEs praeterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptioni molliſſimum plumbum, de ornatu mœnium referuntur eſſe ſublata, qua auctores ſuos ſaculis conſecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer conceſſo li ſaſſi di queſto edificio, fù Teodorico Rè de' Goti ad iſtanza del popolo Romano con queſte parole, *saxa ergo, qua ſuggeritis, de Amphitheatro longa vetuſtate collapſa, nec aliquid ornatui publico iam prodeſſe, niſi ſolas turpes ruinas oſtendere, licentiam vobis eorum in vſus dumtaxat publicos damus, vt in murorum faciem ſurgat quod non poteſt prodeſſe, ſi iacet.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che riſguarda SS. Gio. e Paolo, impiegò li trauertini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e ſeguendo il Cardinal Raffaelle Riario ne fabricò con i medeſimi il palazzo della Cancellaria à S. Lorenzo in Damaſo, & il Cardinal Farneſe (che fù Paolo III.) il ſuo palazzo a campo di Fiore, tutti edificij delli più nobili, ch' habbia Roma. In queſto Coliſeo à tempo di Andrea Fuluio, che viſſe nel 1540. ſi rappreſentaua la Paſſione di N.S. Gieſù Chriſto.

Da queſto Coliſeo cominciaua la via Labicana, che per la Chieſa di S. Clemente, poi de'

SS. Pietro, e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmōtone

Teneteui verso S. Gio. Laterano, che vi condurrete all'antichissima Chiesa di S. Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'alloggio di S. Barnaba. E degna d'esser vista per conseruarsi vn serraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio da gli Ecclesiastici, per seruigio delle Cappelle Ponteficie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del B. Cirillo Apostolo de' Moraui, Schiauoni, e Boemi, e del B. Seruulo paralitico. La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di San Domenico.

Salite à man destra sul monte Celio, e vedrete l'antica, e deuota Chiesa delli SS. Quattro Coronati distrutta da Henrico II. Imperatore, e ristorata da Pascale Secondo col Palazzo, ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Milino: e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica, e grandissima spesa ornato, & ampliato, e messoui gli orfani, & orfane, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à San Giouan Laterano. Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere, che fossero l'habitationi delli pellegrini: Hora vi è il Monasterio delle Monache, e Zitelle orfane.

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la diuotiss. Chiesiola di Santa Maria Imperatrice, chiamata nelli rituali antichi S. Greg. in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua, creduta Martia.

Di

Di quà partiti ſalite per vna ſtradella vicina à San Clemente per andare alle ſette Sale, luogo hora ſerrato. E commune opinione trà gli antiquarij, che le ſette ſale (che tante hora ſe ne vedono, ſe bene ſono noue) foſſero caſtelli d'acquedotti, ma il Gammucci vuole, che ſiano più toſto Piſcine, ò Ninfei, nelle quali ſi raccoglieſſero l'acque, per purgaruele concorro col Gammucci à credere l'iſteſſo, cioè, che foſſero Ciſterne del Palazzo di Tito fabricatoui ſopra, nellequali fù trouato il Laocoonte celeberrima ſtatua, che hora ſi cõſerua nel Giardino Vaticano, la quale per autorità di Plinio ſtaua nel detto Palazzo. La larghezza di ciaſcuna di dette ſale è piedi diciſette, e mezo, la altezza, dodici, la longhezza è varia, ma doue è maggiore, abbraccia cento trenta ſette piedi; li molti diuiſorij ſono groſſi piedi 4. e mezo; la pianta d'eſſe è ſtata ſtampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tutto ciò entrandoſi ad vna ſtanza all'altra per molte porte, le quali per il dritto, e per trauerſo per ogni banda trà di loro corriſpondono in maniera, che mentre ſi ſtà in vna prima di eſſe, ſi vedono tutte l'altre ſei per più porte, paſſando la viſta per il dritto, e per trauerſo, molti dubitando dell'opinione ſuddetta, parendo, che ſimile manifattura foſſe ſuperflua per vſo di conſerua d'acqua. Nel 1377. ſi chiamaua dalli notari le Capocie: Vi condurrete per queſto colle, che ſi chiama delle Carine, al monaſt. delle monache della Purificatione, & al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, circondato da reliquie delle Terme, e palazzo di Tito. Riuerirete in detto tempio li ſacri Vincoli di S. Pietro, vedendo il Mosè con

altre

altre ſtatue del Buonaroti, poſte nella ſepoltura di Giulio II. la quale doueua eſſere molto maggiore, come ſi legge ne gl'atti di Tomaſo Paluzzi Notario dell'Auditore della Camera nell'inſtromento delle conuentioni fatte trà gli eſſecutori di detto Giulio,& il detto Buonaroti nel cui fine è di ſuo proprio pugno la ſeguente promeſſa.

SIa noto à qualunque perſona, com'io Michelangelo ſcultore Fiorentino tolgo à fare la ſepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card.Daginenſis, e dal Datario, i quali ſono reſtati dopò la morte ſua ſeguitori di tale opera, per ſedeci migliaia di ducati d'oro di Camera, e cinquecento pur ſimili; e la compoſitione della detta ſepoltura à eſſere in queſta forma, cioè. Vn quadro, che ſi vede da trè faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non ſi può vedere: la faccia dinanzi, cioè la teſta di queſto quadro à eſſere per larghezza palmi 20.e alto 14.e l'altre due faccie,che vanno verſo il muro,doue s'appicca il detto quadro,hanno a eſſere pal. 35. lunghe, e alte pur 14. e in ogn'vna di queſte trè faccie và due tabernacoli, e quali poſano in sù vno imbaſamento, che ricinge attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilaſtri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è viſto per vn modello piccolo di legno. In ogn'vno de'detti ſei tabernacoli và due figure maggiore circa vn palmo del naturale, che ſon dodici figure, e innanzi à ogni pilaſtro di quegli, che mettono in mezo, e tabernacoli, và vna figura di ſimile grandezza, che ſono dodici pilaſtri, vengono à eſſere dodici figure; e in ſul piano di ſopra del ſopradet-

detto quadro viene vn cassone con quattro piedi, come si vede per il modello, in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezo di dua figure, che'l tengono sospeso, e da pie in mezo di due altre, che vengono a essere cinque figure in sul cassone, tutte à cinque maggiore, che'l naturale. Intorno al detto cassone viene sei dadi, in su i quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepoltura, che s'appica al muro, nasce vna cappelletta, la quale và alta circa trentacinque palmi, nella quale và cinque figure maggiori, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và trè storie, ò di marmo, ò di bronzo, come piacerà à sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepoltura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepoltura m'obligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento, facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i sette anni, qualche parte della detta sepoltura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi (non possendo fare altra cosa) Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog. 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarsi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affatica più per la gloria, che per l'interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca, trasferita, come scriue il Ferrucci, dal Cardin.

Fer-

Ferdinando Medici al ſuo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Saluatore del Lauro.

Nella piazza del medeſimo tempio vedrete vna moderna, e bella Chieſa di S. Franceſco di Paola fabricata dal collegio de'frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo. E più à baſſo vn moderno Monaſterio di Monache.

Dopò ſcendendo entrarete nel Vico Scelerato così detto dalla ſceleragine commeſſa da Tullia col paſſare ſopra il corpo di ſuo Padre. Quì doue vedrete la Chieſa di San Pantaleo, fù il tempio di Tellure. Poi andarete ad vna chieſiola di Sant' Andrea poſta nel ſito detto *ad Ruſta Gallica*, dall'oſſa de'Franceſi quì accumulate, come ſcriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo: e quì vedrete il vaghiſſimo giardino, che fù del Cardin. Lanfranco, poi del Cardinal Pio.

In queſto luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio, che era vn legno trauerſato ſopra la ſtrada per purgare il parricidio commeſſo da quell'Oratio, quale, dopò l'vccifione de'Curiatij tornando vincitore, ammazzò quì la ſorella. Quì doue era vn giardinetto della chieſa di S. Biagio, vnita alla vicina chieſa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti ſecolari, li quali conuiuono con eſſercitij di carità verſo il proſſimo, furono ritrouate molte ſtatue, & altre coſe pretioſe, di Marzo dell'anno 1665. regiſtrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle ſue Antichità, le quali furono portate nel palazzo di Farneſe.

Quì frà il Coliſeo, & il vicino foro di Traiano

iano pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chiamato Aureæ.

Seguitando vedrete la Torre de'Conti fabricata da Innocenzo Terzo, pochi anni sono più di meza smantellata, che minacciaua ruina: e v'indrizzarete ad vn'antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine nel foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono trè gran colonne scannellate, sopra le quali sorge il campanile della prossima chiesa di S. Basilio, e della Nunciata, e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano. Scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo Terzo, che il luogo, doue stà S. Maria *in Macello Martyrum*, è quell'anticaglia, ò arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Plaude: Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio Decimoterzo, & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Vrbano in Campocarleo: credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de'Leoni, leggendo io altroue, *Caroli Leonis*; poi à santa Maria in Campocarleo; à gli altri di S. Eufemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito santo delle Monache, e riuscirete nella piazza, nella quale Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 128.

pie-

piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Quì è vna deuota Chiesa di S.Bernardo, & vn' altra di bellissima architettura della Madonna di Loreto con vn'hospedale per la confraternità de'fornari.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo, del quale scriue l'autore della vita di Eugenio IV. manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmauit se in Palatio Ecclesia sancti Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum, & angustum adificium à quodam Ioanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis quibusdam fornicib. fabricatum, sicut in superliminarib. sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb. Card. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, vt priscorum vrbis Roma ingentib. edificijs non immeritò comparetur: qui etiam auunculo post annos circiter xvij. quartus Pontificatus succedens & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate commonitus, prater Palatij fabricam, quam, in Pontificatum compleuit, & auxit, coharente S. Marci Basilicam penè vetustate collapsam ingenti opere restaurauit. Poi *Paulus, III.* scriue Siluagio, *ampliauit & auxit plateas circùcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupauit, pro astiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio vsque ad Capitolinum mon-*

montem à parte altera monasterij S. Mariæ de Ara Cæli suis construxit expensis, magnoque artificio manu fabrefactum artificijs, ita vt vbi pons desinit, Palatium vnum, quod partem capit montis, partem alteram capit Monasterij sanctæ Mariæ de Ara cæli pro se extruxit, quod non modicum vrbem exornat. Carlo III. Rè di Francia venendo à Roma habitò in detto palazzo. Nell'anno 1654. il Sagredo Ambasciatore della Republica di Venetia hà nobilitato detta Chiesa cō hauer aperto il passo in diuersi luoghi al sole, che la rende luminosa: con hauer compartito le mura della naue maggiore in diuersi quadri ornati di stucco, & historiati per mano di nobili pittori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarcito il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta chiesa verso il Corso è vna fontana con bella conca trouata in vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e posta qui dal Cardin. Farnese in luogo di vna maggiore leuata, e condotta al suo Palazzo.

GIORNATA SETTIMA.

Dalla piazza di S. Apollinare per il Monte Viminale, e Quirinale.

NEl palazzo del D. Altemps vederete vna libraria nobilissima fatta dal D. Gio. Angelo, & vna cappella di pittura, marmi, supellettile sacra, e sagrestia ricchissima: & in essa riposto oltre à molt'altre reliquie il corpo di

di Sant'Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di S. Appollinare col Collegio Germanico, che habita nel palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna, che poi fù Antipapa, detto Benedetto XIII. e rifabricato dal Cardin. di Roano. In questa Chiesa ogni festa potrete godere vna soauissima musica. Poi andate alla Chiesa di S. Agostino, fabricata da'fondamenti dal Cardin. Tutauilla l'anno 1479. con disegno di Giacomo da Pietra santa, e Sebastiano Fiorentino, come copiosamente, & ornatamente hà scritto il P. Ambrogio Landucci, assunto al Vescouato Porfiriense, e fatto Sacrista Pontificio dalla Santità di N.S. Alessandro Settimo nella terza giornata dell'origine del tempio di S. Maria del popolo: è ornatissima di pitture, e statue celebri; arricchita del corpo di Santa Monica, e di altri Santi, con imagine della Madonna, insigne, della quale à lungo tratta il Padre Landucci nel detto luogo. Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella Libraria Vaticana, intitolato, Croniche di Giordano, doue si dice, che al tempo di Leone Terzo Imperatore, e di Gregorio Secondo Papa circa gli anni del Signore 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Città di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monastero di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutare la città in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare; ilche fatto, subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le naui de'Sarraceni restorno af-

fon-

fondate,e fracaſſate. Queſta medeſima imagine,è ſcritto nell'iſteſſe Croniche, che ſi chiamaua Deduttrice, perche apparendo à due ciechi, li conduſſe alla Chieſa, doue miracoloſamente furono illuminati: Vedrete quiui la belliſsima libraria raccolta da Angelo Rocca Sacriſta Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la ſua conſeruatione.

Il Palazzo del gran Duca quaſi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Aleſſandro VI. fù di Guidone da Caſtel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da queſti venduto ad Alfonſina Orſina lor madre dell'anno mille cinquecento, e noue; il ſuo ſito è qualificato nell'iſtrumento di queſt'vltima vendita così, *Quod palatium dicitur eſſe ſitum in area, ſeu ſolo, quod erat quondam hæredum Mariani Stephani Franciſci de Creſcentijs in regione S. Euſtachij iuxta plateam vulgariter Lombardorum nuncupatam*. Fù rifabricato gl'anni paſſati dal detto Gran Duca con diſegno di Paolo Maroſcello nella Piazza di Madama, così detta dalla figlia dell'Imperatore, che habitò in detto palazzo; la voce ſudetta Lombardi, ouero Longobardi, come ſcriue il Fuluio, è corrotta; douendoſi dire de gl'Enobardi al parere del Siluagio. Dalla ſua parte poſteriore vedrete le ruine delle Terme di Nerone, e di Aleſſandro Imperatori, & la deuota Chieſa di S. Saluatore detta in Thermis.

La Chieſa di S. Luigi de' Franceſi, ricca di nobili pitture, e ſepolcri, la cui piazza ſi chiamaua nell'ann. 1509. de' Saponari.

Il Palazzo del Sig. Prencipe Giuſtiniano ripie-

pieno di ſtatue,e di pitture. La Chieſa di Santo Euſtachio, che molti credono ſiano in proprio luogo,doue nel Toro il Santo con la moglie, e figli ottenne il martirio.

La Chieſa di S. Maria ſopra Mineruа col Conuento de' Frati di S.Domenico, oſſeruando la Cappella di S. Tomaſo di mano di Pietro Perugino, ò come ſcriue il Vaſari, e Fran.Albertino,di Filippo de'Lippi pittore Fiorentino; il Chriſto con la Croce fatto dal Buonaroti; la Cappella degli Aldobrandini. E il venerando corpo di Santa Caterina di Siena, e la ſua camera nella Sagriſtia traſportataui dal Signor Cardinal Antonio Barberini Protettore de i Domenicani. Nel ſito di queſta Chieſa fù il tempio d'Iſide.

La Chieſa di San Stefano del Cacco de' Monaci Silueſtrini. La Chieſa,e Monaſterio di S.ta Marta.

Il Collegio Romano di contro al Palazzo del Duca Saluiati.

La Chieſa colleggiata di Sãta Maria in Via lata,albergo già de'Santi Pietro,e Paolo,Luca, Martiale, Marco, e d'altri, nella quale in nobil cappella fabricata dal Caualier d'Aſti ſi conſerua l'Imagine della Madonna dipinta da San Luca. Quì era vn'arco antico fatto rouinare da Innocenzo Ottauo per rifare la Chieſa ſudetta. Di queſta Chieſa,e dell'altre di San Stefano, di San Ciriaco, e di San Nicola à quella anneſſe & vnite hò dato alle ſtampe l'anno 1655. vna copioſa hiſtoria.

Palazzo de gli Aldobrandini fabricato,ſe non erro, da Nicolò Arciueſcouo Capuano Cardinale d'Eugenio Quarto, come pare ac-

cen-

cenni il Biondo, lib. 3. num. 89. nella Roma ristorata, ò pure dal Cardinale Agriense comminciato, e finito dal Cardinal Fatio Santorio, che lo donò al nepote di Giulio Secondo.

Quindi andareuene alla Piazza de' SS. Apostoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS. Giacomo, e Filippo · e nella piazza vedrete il palazzo del Contestabile Colonna, ristorato, e poi per alcuni anni habitato da Martino V. & rifabricato da Giulio II. *ex litteris principum tom. 1. pag. 164.* & del Prencipe di Gallicano. Parimente l'altro delli Muti con vaga fontana sopra la porta al piano della sala, & il palazzo del Marchese di Cassino.

Salirete poi per il cliuo de' Signori Molara, e calarete al fianco della Chiesa di S. Catarina di Siena, dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio Ottauo nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperarore, la quale perciò si chiamaua Turris militiarum; poi alla Chiesa di San Quirico, & alla Madonna de i Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumini, fabricati nuouamente dal Cardinal di S. Onofrio fratello di Vrbano Ottauo.

Salirete per la Suburra à vedere la deuotissima, e bellissima Chiesa di S. Martino de' Monti, e il monasterio con la Chiesa di S. Lucia in Selci, e di San Matteo in Merulana, ò in Mariana, di Santa Croce in Gierusalemme, e di Santa Bibiana. Nella vigna vicina à queste Chiesa è vn tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica,

credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico; ò non di Caio, e Lutio, come scriue il Fuluio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35, esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tẽpio l'iscrittione registrata dal Grutero al fol. 50. nu. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scriue, che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plin. lib. 36. c. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Brutto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che và à Sãta Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di S. Eusebio, e di San Matteo, si chiama da gl'Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di Sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij, se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La Chiesa di S. Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di Sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima

di

di Mosaico fatta da Simplicio Papa;la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Cardinale Pietro Capocci, come hà scritto il Fanuccci nell'opere pie di Roma,& io nell'elogio di questo Cardin.nel primo volume del Ciacone, Facio Santorio Cardinale di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito,ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clemente VIII. in memoria dell'assolutione di Henrico IV. Rè di Francia nel. 15,5. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomasino nell'an. 1595.

Di quà passarete verso la Suburra per l'arco di Gallieno, c'hora chiamano di S. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di S. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di S.Zenone,poi Orto del Paradiso, & altrimente S. Maria libera nos à pœnis inferni,fatta,& ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie è la colonna,alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. Maria Maggiore osseruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica,che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e diuotissima Chiesa di Santa Po-

tenziana, posta nel principio della strada Vrbana, detta anticamente Vico Patritio, fù casa di S. Pudente, & honorata con la presenza di San Pietro Apostolo. In essa goderete la ricca cappella de' Gaetani; nella quale sopra l'altre è rappresentata l'adoratione de' Magi in basso rilevo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto laquale è la forma d'vn'Ostia con segno di Sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubio, l'Ostia gli fuggì di mano, e cadè in terra lasciandoui quel segno. Così hà stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. trà le sue antichità. È gouernata da Monaci scalzi di San Bernardo.

Quindi à drittura arriuarete à S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabriche, e di culto della Congregatione de' Cortegiani, eretta da Vrbano VIII. e perciò detta Vrbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529. vna breue historia latina.

Di quì salirete à S. Lorenzo in Panisperna. Et traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del sopranome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di Costantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire, quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell' Vgonio, che

che raccoglie de i gesti di S. Lorenzo esser stata fatta la chiesa poco dopò il suo martirio. Io tengo per fermo che nel sesto secolo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata essendo manifesto quanto scriue S. Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 41. del M.S. Vaticano 1854. *Quidam nostra urbis religiosus clericus nobilis familia ..... nomine Godefridus ... adiuit caput regnorum Romam ... & diuertit in cellã Abbatis Humberti consanguinei sui, qua sita erat secus Basilicam pretiosi Leuita Laurentij, cuius custodia penes eundem Abbatem erat: Non est autem hac, quam dico, Basilica, in qua sacratiss. eius corpus tumulatum est: sed neque ea, qua vocatur ad Craticulam: neque ipsa qua in Damasi nuncupatur: neque ipsa, qua Lucina: tot quippe Roma in eius honore templa habentur. Hae verò Basilica paruo quidem opere, sed non vili pretio condita est, vtpotè qua cameris voluitur lapideis, & rutilat tota diuersis metallis, & marmoreo pauimento. In qua quidem structura, nec paries ligneus, nec trabes, nec aliud eiusmodi habetur. Timentes enim Romani crebros ignis fragores nullam ibidem ei materiam concessere. Hac igitur Ecclesia omni populo Romano frequentissima est, & venerabilis: quoniam ibidem in ampulla cristallina liquor ille habetur, qui super craticulam ab Hyppolito, & Iustino de eius corpore expressus est. Hoc thesauro nihil cariùs putat diues Roma, cui custodes etiam deputans per succedentia tempora, tales, scilicet, quorum magna prabetur auctoritas, &c.*

Osseruo in questa relatione cinque Chiese di S. Lorenzo in Roma. La prima doue stà il suo corpo. La seconda detta *ad Craticulam*. La terza in Damaso. La quarta in Lucina. La quinta, nella quale si conseruaua vn'ampolla di grasso di San Lorenzo. La prima, terza, e quarta sono notissime. La seconda *ad Craticulam* hà scritto il Seueriani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia questa di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesioletta sotterranea nell'an. 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto S. Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranome, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrittione di Petronio Perpena Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita da Fuluio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra iscrittione di Perperna moglie d'Helpidio trouata in questa medesima Chiesa, e riferita dalli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranome; dinotando anche ciò quella propositione, In significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo, come è notissimo.

La

La corruttela del sopranome è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per, in Pan; come è successo à Francesco Albertino, che hà inteso, Quì.il Per, & hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua Mirabilia. *Ibidem*, (cioè *in Thermis Constantini*) *in fracto lapide marmoreo Petronium, qui penna vrbis Præfectum illas reparasse legitur*; douendosi dire *Petronium*, *Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Console 129. anni auanti la venuta di Christo, scriue per perna, quasi, che la prima sillaba nõ sia vnita al Perna. Et in vn'antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno: del resto habitano in questo monasterio Monache dell'ordine di Santa Chiara; e quì morì sù l'infocata graticola S. Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezzese al parere d'alcuni Scrittori.

E opinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il Quirinale furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone: & verso la Suburra era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant'Agata delli Monaci di Mõte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata: poi da San Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto dalli Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli

anni paſſati diedi in luce l'hiſtoria Latina.

E quì di contro la Chieſa, e Monaſterio di San Bernardino a man ſiniſtra; & in faccia la Villa degli Aldobrandini; più oltre è la Chieſa e monaſterio de' Santi Domenico, e Siſto con imagine antichiſſima, e deuotiſſima della Madre di Dio da me illuſtrata, e difeſa con opuſculi ſtampati.

Sete nella cima del monte corrottamẽte detto Bagnapopoli, dalli Bagni di Paolo Emilio ſituati ſotto al monaſterio di S. Caterina.

Voltate à man deſtra di queſto monte, che è parte del Quirinale, & andate à vedere la Chieſa di Sã Silueſtro de' Padri Teatini ornata di pitture, e ſepolture d'huomini illuſtri, tra quali è il Cardinal Bentiuoglio, e Proſpero Farinaccio. Nel conuento di queſti Padri è nobiliſſima libraria, e vaghiſſimo Giardino. Quindi vicini, procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione, Cardinal Borgheſe ſopra le rouine delle Terme di Coſtantino Imperatore cõ architettura di Flaminio Pontio, Giouanni Vaſantio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi; venduto à Gio. Angelo Duca Altemps; poi al Marcheſe Bentiuogli, e ad ambi accreſciuto di fabriche, e d'ornamenti cõ pitture di Guido Reno, e d'altri buoni maeſtri: Al medeſimo è congionto vn belliſſimo giardino.

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di ſtatua grande di marmo, i quali hanno dato il nome à queſta parte del Quirinale di Monte Cauallo. Furono in queſta piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio: & furono ſcolpiti

piti da Fidia, e Praffitele, che fiorirono nella scoltura, nel fecolo antecedente alla nafcita d'Aleffandro Magno.

Calarete, laffando alla deftra il palazzo Pontificio, verfo la città, & in piede della fcefa trouarete à man dritta il Monafterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà fotto la cura delli Frati di San Domenico.

Pafferete alla Chiefa di San Marcello nel corfo, quale fù già cafa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de'caualli in quefto luogo. Appreffo è il palazzo de'Cefi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il fuo palazzo. Con occafione, che l'anno 1587. furono cauati in effa alcuni pietroni, fcriue il Ferrucci al cap. 8. del lib. 4. dell'antiquità del Fuluio, effer nella medema ftato l'arco di Claudio Cefare. L'anno 1461. cauandofi di nuouo in detta piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue verfi, che furono fuppliti da Gauges de Gozze, e ftampati nella forma, che vi hò accennata nella feconda editione di quefta mia operá.

V'indrizzarete all'oratorio di S. Francefco Xauerio, & al fontuofo tempio di Santo Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella ftrada aperta auanti le dette Chiefe v'era vn'altra fabricata in honore di Sant'Antonio Abbate, delli Monaci Camaldolēfi, della quale così fcriue il Vacca, *Mi ricordo trà piazza di Sciarra, e la guglia di S. Maura v'era una poca di Chiefetta di Sant'Antonio molto vecchia: volendo fare una tomba, fcoperfero gran*

massicci di quadri di peperino: ne trouorno tanta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini: in vero mostraua esserui stato qualche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, ch'era vn gran palazzo, nel qual s'alloggiauano gl'Ambasciadori de'popoli inimici, a'quali non si permetteua il ricetto nella città: Poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Cāpidoglio, nelqual'è situata detta Villa da Varrone; e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima; con l'auttorità de'quali si muoue Alessandro Donato à dire nel libro 3. capitolo 16. della sua Roma, *Existimo villam publicam eo loco sitam qui à Foro Columna; cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abesset*, pare che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la Chiesa di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguite poi a San Bartolomeo de'Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egittiaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alcuni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo vi condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Gregorio Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gli antichi Romani nelle stufe, ò Terme, & vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chie-

sa di S. Dionisio in Francia. Qui vedrete i famosissimo tempio detto da gli antichi, il Panteon; hora di Santa Maria Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle, poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti; Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa; e l'anno nel quale fù edificato, fù il quartodecimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede, che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal tempio, vedendosi disgiunto il lauoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbrucciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lucio Settimio Seuero, e Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio Quarto, & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di bronzo ristorata da Pio Quarto larga palmi venti, e minuti due, la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194. & altretanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. e mezo; la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappella di S. Gioseppe della Confraternità de' Virtuosi, nella quale sono sepolcri d'huomini illustri; vi è la cappella, e sepoltura di Raffaelle d'Vrbino, e finalmēte salutarete vn'anti-

chissima, e miracolosa imagine della Madon-
na dipinta da San Luca, che in questo tempio,
oltre à molti carri di reliquie de'Santi si con-
serua.

GIORNATA OTTAVA.

Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.

COminciate il vostro viaggio dal Colle-
gio Clementino eretto da Clemente
VIII. nella piazza Nicosia. Poi andare-
te in quella parte del Campo Marzo, doue è il
palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete
al palazzo detto de'Pallauicini; doue incontro
all'angolo orientale di detto palazzo giace
sotto terra vn'obelisco rotto d'altezza di cen-
to dieci piedi, del quale parla il Marliano nel
lib. 5. e voltando à man destra entrarete nella
strada, doue è il palazzo del Conte Marescot-
to, e passarete à Santa Croce di Monte Citorio
Monasterio di Monache; Al palazzo, e Colle-
gio de'Capranici, nella cui piazza è la Chie-
sa di S. Maria in Acquiro, doue è la cappella di
Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, &
l'Annuntiata dell'altare dal Cappuccino: alla
medesima è annessa la casa degl'Orfani, e col-
legio Saluiati.

Andate in piazza di Pietra, che si douerebbe
dire de'Preti, come scriue il Fuluio, dall'Ospi-
tio de'poueri Preti, quali si alimentauano quì
nell'antico edificio ornato con grosse colonne
scan-

scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega; hora vi si conseruano monache sotto la cura degli orfani. In questa piazza parimente è vna Chiesa detta già San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi si chiama San Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parochiale, e poi delli Religiosi della mercede traportati à S. Francesca à capo delle case.

Più oltre vedrete l'ospedale de'miserabili pazzi; e seguendo verso piazza di Sciarra trapasserete al monasterio di S. Iacomo delli Moratti; poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle trè bocche, per le quali sbocca l'acqua, ò da trè strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale qui haueua il tempio. Ouid. 1. Fast.

Tu quoq; lux eadem Turni soror ade recipit.
Hic, vbi Virginea campus obitur aqua.

Da Iuturna fù detto Lotreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel secolo presente. Nell'anno 1643. Vrbano VIII. fece smantellare l'emissario vecchio dell'acqua sudetta, seruendosi del Sig. Caualiere Bernino, che l'hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfettione l'opera, che fin al dì d'hoggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essēdone padrone il Card. Triuultio creatura di Leon X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fattolo

tolo ornato di fontane, ſtucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuoſi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Diſtruſſe l'acquedotto Caio Ceſare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinouato. Si troua eſſer ſtato riſtorato da Nicolò Quinto; poiche ſi leggeua in marmo ornato con l'arme ſue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la ſeguente iſcrittione.

NICOLAVS V.
PONT. MAX.
Poſt illuſtratam inſignibus monimentis
Vrbem,
DVCTVM AQVÆ VIRGINIS
vetuſtate collapſum ſua impenſa in ſplendidiorem cultum reſtitui, ornariq; mandauit.
A. DIVI IESV CHRISTI
M. CCCCLIII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo diſtrutto. Finalmente, comunque gli accidenti ſuoi ſian ſtati, è certo, che la città reſtò priua dell'acqua fin al Pontificato di Pio Quarto, ilquale penſando di ricondurla, diede la cura à Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & à Luca Peto. S'offerſe vn tal Antonio Triuiſio cõdurre à fine l'opera con 24000. ſcudi. Fù accettato il partito del Triuiſio dal Pontefice, e fù principiata l'opera; contribuendo il Papa il terzo della ſpeſa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Hauendo il Triuiſio cottimato à diuerſi l'opera, nacquero ſul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali ſi differiua l'opera; onde

de li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuisio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l'hauea comminciato non lo conducesse al fine, e solamente commandò alli deputati, che stassero occulati, acciò l'opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio Quarto, e non si era fatta più della metà dell'opera. Fù eletto Pontefice Pio Quinto, che volse proseguirla, dandone la cura al Cardinal Ricci. Questo con l'assistenza del Nari, e del Peto, e con l'opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Grotti (essendo già miseramente morto il Triuisio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all'opera. Successe nel Pontificato Gregorio Decimoterzo; zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua trè fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate; e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per far il detto Acquedotto hà scritto, e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmente Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole. *Acqua virginea, vbi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinale.*

Vedrete il palazzo del Cardinal Carpegna, adattato con disegno del Caual. Borromino; e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di

Monte

Monte Cauallo, cioè ſtanze, Cappella, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N. S. Aleſſandro VII. hà fatta vagamente dipingere: Fù ridotto in iſola da Vrbano Ottauo, & accreſciuto di gran fabrica verſo la ſtrada Pia, dal medeſimo Aleſſandro per commodità della famiglia.

Quindi vſciti v'imboccarete nella ſtrada ſudetta, che comincia col monaſtetio delle Monache di Santa Maria Maddalena dell'ordine di San Domenico verſo le quattro fontane, e per queſta ſtrada trouarete

Il Monaſterio dalle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Pontificato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue ſi ripoſa il corpo del B. Stanislao Polacco col Nouitiato della Cōpagnia di Gieſù, nel quale è belliſſimo giardino accreſciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Candini, poi del Card. Cappone.

L'Hoſpitio delli Padri Carmelitani ſcalzi di Spagna con la loro Chieſa, dedicata a i Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo de i Reformati Spagnoli del Riſcatto, fabricato con ingegnoſo, e vago diſegno dal Cau. Borromini.

Quì voltando à man deſtra trouarete l'hoſpitio delli Reformati Franceſi del Riſcatto con la lor Chieſa dedicata à S. Dioniſio, dopò il quale è vn'horto, nel quale fù la prima volta ſementato il Sellero da vn Greco di Scio, che capitò in Roma nel Ponteficato di Cle-

mente

mente VIII. e si chiamaua l'horto del Greco: Quindi v'imboccarete nel vicolo, che và nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la Chiesa, e monasterio de'Monaci di San Norberto Premostratense, incōtro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de'Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuarete nella piazza doue è la guglia leuata dal Mausoleo d'Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di Sāta Maria Maggiore, procurando di vedere la Sagristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto Quinto, e di Paolo V. osseruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrarete à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Sauella dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che osseruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa, e monasterio de'Monti Certosini. A tempo di Clemente Settimo furono qui trouati alcuni capi, e frammenti di statue degl'Imperatori, alcuni de'quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Vrbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare cō elemosine nel 1610. con titolo di San Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza de' Padri Reformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti degl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. Maria della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato di marmo vn Mosè, che con la verga percote vn sasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de'quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in basso rileuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vedersi morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'historia di Gedeone, il quale guidando l'essercito al fonte, fà la scelta de' suoi Soldati. L'opera fù fatta in spatio di trè anni.

La bella Chiesa, e monasterio delle monache di Santa Susana, accresciuto dal Sig. Card. Barberino.

La Chiesa di San Bernardo consecrata in vna botte, che chiamano, delle Terme Diocletiane, doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo, la Chiesa di S. Caio Papa, fabricata da Vrbano Ottauo. La Chiesa della Sātissima Incarnatione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle monache

Car-

Carmelitane scalze: e quindi calarete a vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico, e scala ricchissimi, & sala egregiamente dipinta dal Signor Pietro da Cortona,& in essa potrete vedere la gran libraria del Signor Cardinal Barberino, & il nobilissimo giardino.

Di contro à questo palazzo è il collegio Scozzese, fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil huomo Fiorentino,per sua habitatione, comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese, gouernata dalli Padri Giesuiti.

Nella piazza, che già si diceua de i Sforzi, vedrete la fontana fatta da Vrbano Ottauo cõ disegno del Cau. Bernino.

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli;e la Chiesa dell'Angelo Custode;più oltre al palazzo del Signor Cardinal Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Pansilij; poi per la piazza della fontana di Treui al conuẽto,e Chiesa de Santi Vincenzo,& Anastasio fabricata dal Cardinal Mazarino, con disegno del Sig. Martin Longo;& all'altra già de'Crociferi, qual essendo stati estinti,è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII.per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi; palazzo del Duca di Cere; Chiesa di Santa Maria in Via,doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de'Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colõna coclide d'Antonino Imperatore, nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini,quali riceuono lume da 56. fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di San

Pao-

Paolo delli Padri Bernabiti:la Madonna della Pietà de'Pazzi; il palazzo de'Bufali, de'Veraldi,degli Aldobrandini,& anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XIII.

GIORNATA NONA.

Da piazza Nicosia alle Porte del Popolo, e Pinciana.

PAssato il Collegio Clementino andrete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumaca di Bramante, e pitture del Capuccino.

La chiesa di S.Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de'Lombardi, e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia,e Schiauonia.In questa contrada hebbe il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino,che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Sigismondo Chisi ; il quale possedeua anche fuori della porta del Popolo nel luogo detto Monte di San Valentino vna vigna vẽdutagli da Paolo Capisucco Auditore della Rota Romana.

La chiesa, & ospedale di S.Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riua del Teuere, & li suoi vestigi sono in piedi di dietro la chiesa di S. Rocco nelle case de'Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli,cioè piopi,che hà da

to

to il nome alla cõtrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta, e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del Popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4. che li Romani nell'anno di Christo 1166. cacciorno di Roma li Colonnesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, laqual si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegii di S. Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo d'Agosta, come anche S. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio Papa; e si dice Pinciano dalla famiglia Pincia e detto Palazzo fù rouinato da Teodorico Rè degl' Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenna, come scriue il Fuluio.

Trouarete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per esser trasmigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il palazzo de' Capponi; poi alla riua del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli, così detta da vn'Imagine, laquale adì [illegible] Giugno 1525. fù nelle mura della città trouata in luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nella quale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn'antica, e gran fabrica à guisa di vn gran quadro alto, e massiccio, ch'alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; mà nel Ponteficato di Paolo

Ter-

Terzo si scriue da gl'Antiquarij di suo tempo, v'era vn gran massiccio di sassi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d'ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Gregorio XIII. di fontana, e fontanile con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, mà prima d'entrare douete sapere, ch'essendosi nascosto Nerone Imperatore, per sfuggire l'impeto del popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentaria, il quale fù venduto nell'anno 1520. da Sign. Antonio de' Bufali alli Figliuoli di Agostino Chigi di eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada; & in detta villa essendosi lo scelerato con le proprie mani vcciso, fù sepolto il suo cadauero nel sopraciglio del colle chiamato degl'Hortoli, nel quale era il sepolcro della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido coperto con ara di marmo di Luna, e attorniato con ornamenti di marmo Tasio da Egloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte sua concubina con il seguente Epitaffio.

OSSA
NERONIS CÆSARIS
GERMANICI CÆS. F.
DIVI AVGVSTI PRONEP.
FLAMIN. AVGVSTALIS QVÆSTORIS.

Quest'epitaffio è registrato nel Grutero al fog. 237. nu.3. & in vna raccolta d'epitaffij di Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscritta, do-

ue

ne stà notato, come segue. *In alio lapide marmoreo sito in pede Capitolij, portato de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte, qui dicitur l'Austa*, cioè l'augusta, *& ordinato pro mensuris, in quo fuit sepulchrum Neronis Imp.* Nella serie delle statue registrate da Vlisse Aldroandi fog. 270. si fà mentione della detta sepoltura di Nerone, scriuendo stare in Campidoglio, e seruir per misura di sale, e di calce Francesco Albertino, che visse nel 1500. hà stampato, *Apud Ecclesiam S. Mariæ Populi est moles quadrata, despoliatàque marmoribus non longè ab Augusta, vulgò sepulchrum Matris Neronis, quæ moles fuit sepulchrum Marcelli F. Augusti: non longe ab ipsa mole erat sepulchrum Neronis ebore exornatum, quod Aegloge, & Alexandria nutrices, & Attia concubina gentili Domitiorum monumento condiderunt, vestigia cuius extant in vinea contigua Ecclesiæ S. Mariæ Populi, in quo loco bis fui cum Iacobo de Cecchartinis Vgubin. possessore vineæ.* Giacque l'infame cadauero in detto luogo fin al Pontificato di Pasquale secondo Papa incognito, e forsi priuo de'suoi ornamenti, poiche appresso l'Albericci primo scrittor dell'istoria di questa Chiesa, & appresso Monsignor Landucci vltimo, & ornatissimo historico si legge, che fù trouato giacere sotto vna noce, ch'era la più alta trà molte, senza far mentione della qualità del detto sepolcro. Fù tagliata la detta noce per le ragioni, che s'adducono da detti virtuosi, e gettate nel Teuere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice consagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la prima pietra dell'Altar maggiore nel sito del detto sepolcro, purgato

gato con ſacro rito, e fabricandoui la Chieſa. Molt'anni dopò Gregorio IX. Pontefice leuò del cimeliarchio Lateranẽſe l'inſigne Imagine della Santiſs. Vergine, in tempo, che la città era trauagliata da graue peſtilenza, portãdola con ſolenne proceſſione del Clero, e Popolo Romano à queſta chieſa, e laſciandola ſopra l'Altare conſagrato dal detto Paſquale.

Si godeua ne gl'anni paſſati per ſedile nella chieſa vna cornice di marmo, fregiata di moſaico; nella quale era intagliato.

AN. DOM. M. CC. LXIII.
TEMPORE D. VRBANI
P A P Æ
AN. II. MENSE APRILIS
Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vna cum
D.Gulitia de Annibaldis cognata ſua.

Dalla qualità del ſaſſo, e da quelle parole, *Hoc opus*, par ſi poſſa congietturare eſſere vn frammento dell'antico ciborio dell'altar maggiore: adeſſo è ſtato poſto in terra auãti la porta della Sagreſtia.

Dopò il corſo di alcuni ſecoli fù aſſunto al Ponteficato Romano Siſto IV. ilquale fabricò di nuouo la Chieſa, e Conuento con diſegno di Baccio Pintelli, e celebrandoui ſolennemente alli 8. di Settembre del 1480. la Natiuità della Madre di Dio, diede lo ſcettro, e lo ſtendardo del Generalato di Santa Chieſa al Conte Girolamo, & il giuramento di fedeltà, ch'egli armato genufleſſo a i piedi del Papa ſedente leſſe ſecondo la ſolita forma.

Di più conſiderando, *quamplures Chriſti fideles*

deles in eadem vrbe (Roma) *febribus, & aliis ægritudinibus præter cõsuetudinem magis grauari & ex illis infra paucos dies decidere*, andò processionalmente à questa Chiesa, doue facendo celebrar la messa, e concedendo molt'indulgenze perpetue, pregò la Santissima Vergine per la salubrità dell'aria, e per la sanità degl' infermi, come detto Pontefice riferisce nella Bolla, che stà registrata in marmo nella facciata della Chiesa, e nell'historia del detto Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione, applicò à questo santo luogo, scriuendo Francesco Albertino nella sua Roma, *Ecclesia S. Mariæ de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsis fundamentis cum claustro instaurata quam hoc anno Sua Sanctitas, nõ degnerans à patruo Sixto ampliauit pulcherimisq; picturis, & sepulcris cum nouis cappellis, & cameterio Iulio exornauit.* La cappella maggiore, la quale fù accresciuta con disegno di Bramãte, fù fatta da Giulio sudetto, e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugino, come scriue il detto Albertino; Anzi l' ornò con due bellissimi sepolcri di marmo di Andrea del Monte Sã Sauino; ch'egli fece porre al Card. Ascanio Maria Sforza, & à Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la Santissima Imagine sudetta, fece vna corona d' Angeli d'Argento di centocinquanta libre di peso.

Il medesimo Pinturicchio dipinse la cappella di S. Lorenzo, di Lorenzo Cibo Card. Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Domenico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente VII.ſollennizò la pace fatta trà Carlo V.Imperatore, e Franceſco Rè di Francia.

Nel ponteficato di Vrbano VIII. fù ſmantellato l'altar di Paſquale II. con lagrime de'ſpettatori,e tolto dal ſuo ſito, celebre per le dette attioni profane, e ſacre, e ritirato dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata nel ſuo ſito vna pietra per mantenimento della memoria con l'iſcrittione, che riferiſce detto Monſignor Landuci nel fine della Giornata terza dell'hiſtoria di queſta Chieſa.

Non vi ſcordate d'oſſeruare la cappella de' Ceraſi, le cui pitture dell'Altare, cioè la parte di ſopra la prima ad olio, la ſeconda à freſco ſono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali cõ le attioni di S.Paolo di Michelangelo da Carauaggio,e quella della volta à freſco è opera di Gio:Battiſta da Nouara. Vicina ſegue l'altra de'Theodoli, le cui pitture,ſtucchi, e ſtatua di S. Caterina ſon di Giulio Mazzoni Piacentino diſcepolo di Pierino del Vaga. A queſta è congionta l'altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Chriſto,che ſi porta à ſepellire di mano di Giacopo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn'altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla ſantiſſima Vergine Maria di Loreto da Agoſtino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano aſſai, mà non à ſufficienza Cammillo Fanucci nel cap. 21. del lib. 2. dell'opere Pie di Roma, e detto Monſignor Landuci nella Giorn. 2. di queſta chieſa al fog. 27.) poiche la mancanza de'lumi, che la rendeua oſcura, e naſcondeua il ſuo pre-

pregio; la poluere, che copriua l'esquisitezza delli mosaici, e delle pitture: e la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi; e l'imperfettione apparente per la preuentione della morte del suo autore sono state sbãdite dall'infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore, e diletto s'ammirano l'architettura di Raffaelle Santio d'Vrbino; il mosaico della cuppola condotto à fine nell'anno 1316. da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Maestro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreuiato attorno ad vna face, che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pennello di Frà Sebastiano del Piombo, e dall'altra in sù da Frãcesco Saluiati col cartone del detto Frà Sebastiano; le quattro Stagioni; e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pure ad olio nel muro dal detto Saluiati, e le pitture fatte modernamente dal Cau. Raffaelle Vanni per ornamento de gl'archi. Eccitano marauiglia la staua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de'morti, , che ambidue furono pensieri del detto Raffael d'Vrbino; & in sua casa, e con la sua assistenza condotte à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, ilquale sdegnatosi con Michelangelo Buonaroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in San Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaelle: Et il medesimo Lorenzetto fece

ce quel basso rileuo di metallo, come scriue Gaspar Celio, che orna sì nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobil marmo chiamato Porta Santa da gl'artefici, e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rileuo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismōdo Chigi, e con la seguente iscrittione.

SIGISMVNDO CHISIO
EQV. COM.
A IVLIO II. PONT. MAX.
IN GENTEM ROVEREM
COOPTATO

MARIVS, ET AVGVSTVS
CHISII
PROAVO P. M.
OBIIT AN. DOM. MDXXVI.

Di contro à questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrittione.

AVGVSTINO CHISIO
SENENSI
VIRO ILLVSTRI, ATQVE
MAGNIFICO
SACELLI HVIVS
FVNDATORI.
QVI OBIIT AN. D. MDXX.

Et, acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig. Cardinale coprire la cuppola con piombo, & ornare

nobilmente al di dentro il pauimento con la
soprintendenza del Caualiere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta
nel mezzo con esquisito mosaico, laquale par
non si satij di honorare l'ossa de gl'Eroi iui sepolti, sventolandoli con bandiera; nella quale
è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la
seguente iscrittione, le cui lettere maggiori
numerali accennano l'an. 1651. della restauratione della cappella.

Mors a D CæLos Iter.

Assunto detto Sig. Card. Chigi con applauso
dell'vniuerso al Ponteficato Romano s'accinse
al ristoro della Chiesa medema sposa del suo
Cardinalato, dandone la cura fin da i primi
giorni al detto Bernino. Questo con ogni sollecita applicatione, secondando la generosità
di Sua Santità, illuminò tutta la Chiesa con
slargamento conueniente delle finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con ornamenti di
cornici, sopra le quali v'hà adattate alcune
sante Vergini, hà rimosso da i lor siti tutte le
lapidi sepolcrali, alcune delle quali per l'intagli, ò rileui impediuano à fedeli il culto con la
genuflessione, e l'hà disposte regolatamente,
acciò si mantenga la memoria degl'autori con
l'ornato pauimento: nelquale hà cauato tombe communi con chiusini ornati con la stella
Chisia: L'elogij, che vestiuano li pilastri, e toglieuano la vista del vano della naue di mezzo, sono stati riposti nelle naui minori: & altri,
che parimente occupauano, fuor d'ordine, hanno hauuto luogo nel claustro del Monaster. de'

Frati. Il muro finiſtro della naue trauerſa non corriſpondeua al deſtro, nel quale eran le cappelle delli Ceraſi, Theodoli, è ſtato però aperto, e fabricatoui due cappelle, ch'aſpettano il ſuo finimento: Sopra ad ambidue queſti lati vi ſono ſtati fabricati doi Chori con organi vaghiſſimi; e la cuppola con ſuoi pieducci è ſtata egregiamẽte dipinta dal Signor Caualier Raffaelle Vanni Seneſe, degno per la bontà, coſtumi, e valore d'eſſer ſtimato al pari di qualunque del noſtro ſecolo.

La cappella Chigia, famoſa già, come ſi è detto, e riſtorata da N. Signore nel tempo del ſuo Gardinalato, & incapace d'altro per la ſua rara ſimmetria, e per l'eſquiſitezza di tutte le ſue parti, è ſtata arricchita con nuoui metalli, e di vna ſtatua di Daniel Profeta, e con la donatione di ricchiſſima ſupellettile ſacra.

La facciata della Chieſa, ſe ben ricca di treuertini, e marmi, pouera nondimeno nella ſua ſueltezza è ſtata accreſciuta in tutte le ſue parti con nuouo lauoro di marmo, ch'ingombraua la porta della città, è ſtata ritirata con gradini più commodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che ſi è fatto, n'appare ſopra la porta di dentro della Chieſa ſolamente la ſeguente iſcrittione.

ALE-

ALEXANDER VII.
PONT. MAX.
FABII CHISII OLIM CARD.
TITVLARI ÆDE ORNATA
SVI PONTIFICATVS
PRIMORDIA
ANTIQVÆ PIETATI IN
B. VIRGINEM
CONSECR.
AN. DOM. M.DC.LV.

Hò letto vltimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conferuato nell'Archiuio Vrbano, e mostratomi dal Signor Antonio Nobili gentil'huomo Firmano, alla cui vigilanza, e fedeltà è stata commessa la custodia di detto Archiuio, che Eugenio Quarto Pontefice, essendosi partito da Siena il sabbato, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi gionse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella Chiesa del Popolo, pernottò iui nel monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente à S. Pietro, e la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceuuto della Città nel ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabricio nella sua Roma. Mà Paolo Quarto fece atterrare sin da' fondamenti il Conuento per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma dalli Padri Agostiniani, come si legge nell'antichità di Roma stampate dal Franzini l'anno 1588. e come s'accenna nell'istoria del detto Landucci, Girolamo Ruscelli, che scrisse la guer-

ra di Campagna fuccessa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Cammillo Orsino haueua preso à fortificare Roma, e guaste molte vigne haueua gittato à terra il monasterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chiese di Dio, le cui rouine sono con lagrime essagerate di Bernardo Sacco nel lib. 9. cap. 1. della sua opera. Osseruate la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della città, laquale fù principiata sta Pio Quarto, mà restata imperfetta sin'al presente è stata finita dall'immensa prouidenza di N. Sig. con disegno del Cau. Bernino, e sgombrata la piazza da molti impedimenti, che la rendeuano deforme, & angusta.

Potrete vscire fuori della città osseruando la porta istessa fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, laqual è stata terminata nella superficie d'rodine di N. Sig. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, mà non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edifitij antichi bucati nelle commissure, come hò detto di sopra trattando nel Colosseo. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di S. Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del Sig. Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilieui, & iscrittioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si sepelliscono le meretrici, e doue si crede fosse ò pur assai vicina la Chiesa di San Felice in Pincis. Soprastà al detto luogo vn muro

ro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto à basso, & in modo pendente, che par douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è risarcito. La ragione è bene raccontarla. Assediauano nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand essercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, rifar detto muro, che fin dall'hora pareua minacciasse rouina, li Romani non vo'sero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù; poiche in sì lungo assedio li Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come staua all hora, si è mantenuto detto muro inchinato, che par cadente; il che da Procopio è attribuito à miracolo, dicendo. *Quæ res cum miraculi postea loco sit habita, nec sarcire quidem in posterum quisquam nec de integro restituere est ausus, sed ad hanc diem ea è regione seiunctus permanet murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio della Via Flaminia, oggi detta di Ponte Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Borghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio Terzo, fatta, come scriue Bernardo Gammucci, per commodo, e diletto de'viandanti, la quale essendo col dissegno, con la propria mano di Bartolomeo Ammannato condotta à quella perfettione, e bellezza, che in lei si vede, è degna d essere aggua gliata alla grandezza delle cose antiche per il bell'ordine di architettura, che dimostra: e tanto piacque à quel Pontefice la maniera, e l'arte di quest architetto, che per sua mano, e disegno volse ancora fabrica-

re quell'altra vicina fontana, che quasi in sù la medema strada si troua nel palazzo, hora detto, la vigna di Papa Giulio, nella quale sono due bellissime iscrittioni registrate da Francesco Suuertio nel suo libro intitolato, Selectæ Christiani orbis delitiæ al fog. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1642. portandosi à Roma la Testa di S. Andrea Apostolo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

Sacrum B. Apostoli Andreæ caput ex Peloponnense aduectum, his in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Vrbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, quæ tunc fuit secunda feria maioris hebdomadæ, atque idcirco hunc titulum erexit, & vniuersis Christi fidelibus, qui eadem feria in posterum hunc locum visitauerint, & quinquies Christo Domino adorato, intercessione sancti Andreæ, pro communi fidelium salute implorauerint; plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesiæ consueta, perpetuò duraturam indusit remissionem.

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città, entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin'alle radici di Campidoglio da Paolo III. e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VII. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, col quale s'è anche drizzata la strada Papale della piazza de'SS. Apostoli fin

fin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da'fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluiati: e di contro la nuoua Chiesa di Giesu Maria delli Padri Riformati di Sant'Agostino.

S. Carlo de i Milanesi fabricato da'fondamenti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciorno ad habitare, & empire nelle concauità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono fin doue hora è tutto habitato; e dall'ortaglia, che v'era, fù detto il luogo Ortaccio; e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, e da vn'Ostaria, che si essercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monte d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, congionta al palazzo, che fù già del Card. Titolare della detta Chiesa venduto al Precipe Peretti, & hoggi posseduto dal Prencipe Lodouisio. Fù fabricato da vn Card. Inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, ch'all'hora chiamauano, di Domitiano; poi ampliato, e respettiuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fatio di Santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Prencipe Peretti.

L'Arco eretto à Druso figliastro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, ilquale Arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo su-

X 6 det-

detto: Ma Andrea Fuluio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, afferendo effer di Flauio Domitiano: aggionge Girolamo Ferruccio, che fi dice di Portogallo, per hauer fatto vna folenne entrata fotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.

La cafa de'poueri Putti di Letterato. Il palazzo de'Teodoli.

Chiefa, e monafterio di Santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de Verofpi adornato di ftatue antiche.

Chiefa, e monafterio di San Silueftro de capite, nel quale è il Volto Santo di N. Signore, & il capo di San Gio. Battifta, delli quali tratta in particolar il libretto ftampato da Giouanni Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiefa di S. Andrea delli Frati dell'ordine de'Minimi di S. Francefco di Paola, che hora fi finifce di fabricare dal Marchefe del Bufalo con architettura del Cau. Borromini.

Chiefa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accrefce di nuoua fabrica, e di nuoua Chiefa dalla Santità di N. Signore Aleffandro Settimo.

Chiefa, e Monafterio di San Giofeppe delle Carmelitane.

Poi falirete per andare verfo porta Pinciana, e v'indrizzarete à vedere la Chiefa, e conuento di S. Ifidoro de'Frati di San Francefco Ibernenfi, nel quale è belliffima libraria, radunata per opera del P. Lucca Vvadigno Cronifta della Religione Francefcana, la cui induftria, e valore hà cagionato l'accrefcimento, am-

ampiezza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricata da i fondamenti dal Sig. Cardinal Antonio Barberino, chiamato di S. Onofrio, fratello di Vrbano Ottauo, doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice, e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri.

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento de i Frati Riformati Scalzi Agostiniani, parimente ornato di bellissime pitture.

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia, fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota; e per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese, e di Santa Costanza, ricchi di colonne, marmi, mosaici, & di vn gran sepolcro di porfido, dal volgo creduto di Bacco, ma fù sepolcro di S. Costanza.

Tornando alla città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese, disegnato, compartito, e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville, e Giardini del detto Cardinale nel Pontesicato di Paolo V. Osseruarete in esso la magnificenza, & ornamenti delli viali, l'artificio delle Ragnare, e Boschetti; la varietà delli Giardinetti segreti, distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici; il Varco, & il bosco; le prospettiue, e li teatri, ornati di bellissime statue, & anco bassi rilieui,

iscrit-

iſcrittioni, e ſedili; la peſchiera, e le fontane; Vcelliera, e Grotta. Oſſeruando nel paſſeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo poſto in belliſſimo teatro di detto, Giardino, che dice così.

VILLAE
BVRGHESIAE PINCIANAE
Cuſtos. hac. edico.
Quiſquis. es. ſi. liber.
Legum. compedes. ne. hìc timeas.
Ito. quò. voles. carpito. quæ. voles.
Abito. quando. voles.
Exteris. magis. hæc. parantur.
quam. hero,
In. aureo. ſæculo. vbi cuncta. aurea.
Temporum. ſecuritas. fecit.
Bene. morato.
Hoſpiti ferreas. leges. præfigere.
herus. votat.
Sit. hìc. amico. pro. lege.
Votum. ſi. quis. dolo malo. lubens. ſciens.
Aureas. vrbanitatis. leges. fregerit.
Caueat. ne ſibi.
Teſſeram. amicitiæ. ſubiratus. villicus,
aduerſum. frangat.

Vi condurrete al palazzo, e ſtupirete dell' ornatiſſimo ſpatio, che hà dalla parte anteriore, e poſteriore; dalla quantità delle ſtatue, vrne, conche, vaſi antichi, e moderni, e baſſi rileui, dalli quali è circondato, & incroſtato; Salirete nella loggia piena di ſtatue, e ſedili, e da queſta entrarete in ſala, nella quale oltre alla moltitudine de' quadri, arme ſtraniere, & altri orna-

namenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari,alcune antiche,& altre moderne,più grosse del naturale, con petti di varij marmi: doi teste simili di Scipione Affricano;e di Annibale Cartaginese: vna sepoltura antica grande di palmi dieci in circa con coperchio di marmo con donna sopra giacente: quattro colonne alte palmi dicisette in circa di braccia quattro simili di profido: doi verde,e doi di pidocchioso, in cima à loro sono figure di marmo di cinque,e sei palmi in circa. Nella prima camera à man destra è vn Dauid fionditore,del Caualier Bernino; vn Seneca di paragone, in bagno d'affricano; vna Lupa di marmo rosso con Romolo,e Remo alle mammelle,doi teste antiche vna delle quali è del padre di Pompeo; vna Regina di porfido intiera con le carni di marmo; e doi vasi d'alabastro candido trasparente fatti da Siluio Calcio Velletrano. Nella stanza, che segue,è vna testa di Alessandro Magno di basso rileuo con piedestallo di marmo; vn Narciso antico;nell'altra congionta è vn'Enea col padre in collo,e figlio alla mano del Caualier Bernino, vna Dafne seguitata da Apollo, che si trasforma in lauro, fatta dal medesimo, nel cui piedestallo sono questi doi versi, composti da Vrbano Settimo.

Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia formæ,
Fronde manus implet, bacchas seu carpit amaras;

Da questa stãza si passa per la cappella alla Galleria ornata di quattro colonne di porfido, di palmi quindici l'vna in circa;di doi tauolele di porfido longhe palmi dodici incirca:di dieci

vasi,

vasi, ò vrne antiche con iscrittione nel corpo di alabastro sopra simili alti piedestalli; e di 2; altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili piedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monsig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d'Antio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno: vna testa del N. Sig. di porfido in basso rileuo; & vn Sileno bellissimo Antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste colossee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gione; vn Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica, trè putti, che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Mattei; vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna del Fonseca contigua all'Ospedale di San Giouãni Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de' quadri; la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbali, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'essere più tosto con marauiglia visti, che breue, e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.

Adi-

Aditurus . hortos . hoſpes . in
ſummo . vt . vides .
Colle . Hortulorum . conſitos .
ſi . forte . quid .
Audes . probare . ſcire . debes .
hos . hero .
Herique . amicis . eſſe . apertos .
omnibus .

à man ſiniſtra.

Ingreſſus . hoſpes . hoſce . quos .
ingentibus .
Inſtruxit . hortos . ſumptibus .
ſuis Medices .
Fernandus . expleare . viſendo
licet .
Atque . his . fruendo . plura
velle . non . decet .

Di contro al detto ſi vede l'altro belliſſimo del Prencipe Ludouiſio, nel quale è vn boſco ripieno di ſtatue, di teſte, e di vrne con baſſi rileui antiche, che vi ſono, è la Proſerpina rapita di mano del Cauallier Bernino ſotto la quale ſono intagliati due verſi fatti da Vrbano Ottauo.

Quiſquis humi pronus flores legis, inſpice, ſaui
Me ditis ad domum rapi.

Finalmente vedrete la Chieſa, e conuento de' Frati Minimi della Santiſſima Trinità ſul Monte Pincio, nel quale è belliſſima Speciaria, & copioſiſſimo Muſeo del Caualier Gualdi,

Ari-

Ariminese passata à miglior vita l'anno 1557. E volendo vedere la Chiesa, e collegio de' Greci indrizzateui per la strada del Babuino.

GIORNATA DECIMA.

Per le Noue Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell'andare alle Stationi nel tempo della Quaresima, & frà l'anno, fù composto da Fr. Santo Selinori Agostiniano l'anno 1585. La Guida spirituale, per le più principali, e frequentate deuotioni di Roma fù stampata da Fr. Pietro Martire Felino l'anno 1680. Il modo di far oratione nella visita delle sette Chiese, lo diede alle stampe Carlo Petrucci Perugino, poi Gio: Felice Romano: & vltimamente Giouanni Seueriani nel fine delle memorie sacre delle sette Chiese di Roma.

QVesta giornata sarà destinata per le noue Chiese, alle quali vi guidarò, additandoui quello, che parmi di maggior veneratione, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si potrebbe fare confessato, e communicato, lo stimo superfluo, non potendomi persuadere, che vna peregrinatione, che si fà per strade lastricate & inaffiate con ossa, e sangue de' martiri, che sono nelli sotterranei cemeterij, & per visitare Chiese, arricchite d'infinito numero d'Indulgenze, pensi il deuoto forastiero douersi fare

sen-

senza il necessario mezo del Sacramento della Penitenza, & Eucharistia, come per il più commandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie.

E stimato conuenenolissimo il dar principio dalla visita della Chiesa Vaticana di San Pietro: Onde prima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster, & vn'Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza, si acquista, per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni, e d'altrettante Quarantene.

Vi ricordo, che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica, salì in ginocchioni tutti li scalini di essa, bacciandoli ad vno ad vno.

Questo tempio fù principiato l'anno 1570. da Giulio II. il quale adì 15. Aprile vi gettò la prima pietra.

Ne fù disegnatore, & Architetto fin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante, nel qual anno morto in Roma, fù portato dalla Corte del Papa, e da tutti gli Scultori, Architettori, e Pittori in San Pietro, & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Giouan Francesco Scardoua manoscritto nella libraria di San Prassede.

Magnus Alexander magnā cū conderet Vrbem
Niliacis oris, Dinocratem habuit.
Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset,
Hic Macedum Regi gratior esset eo.

Dopò fù seguitata la fabrica da Raffaelle Santio d'Vrbino, Giuliano di S. Gallo, Frà Giocondo da Verona, da Baldassarre Perruzzi, & ad Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabrica d'esso à Mi-

à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terra cotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo riunì, & aggiustollo con superba incrostatura di trauertini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente Ottauo. Sotto costoro non si auanzò la fabrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia, qual da dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la nuoua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocentio X. hà fatto ornare li pilastri della fabrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici santi di basso rileuo: hà leuato le colonne di trauertino, che stauano in ambedue le naui della detta fabrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del Santissimo Sacramẽto, morì alli 7. Gennaro 1655. & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce; che stà nella Porta Santa, facendo il simile à San Paolo, à San Giouanni, e a Santa Maria Maggiore.

E

E antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Crocefisso; e quì a mã dritta ne sta vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare del Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare San Gregorio Nazianzeno (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di San Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel lib. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportata dall'Oratorio di Sã Martino all'altare de' Sãti Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue, vna delle quali si credeua fosse statua fatta co'l metallo della statua di Gioue Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggionge esser la statua del detto Gioue. Stando detta statua appresso l'oratorio, ò altare della Madonna, detta Sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Martiniano, ilquale fu dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuiero Arciprete di questa Basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arma; finalmente nell'

vlti-

vltimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolchto di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti Santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei doi nicchioni fatt' ornare magnificamente da Vrbano VIII. riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig. Giesù Christo, la Lancia, che nella sua Passione lo traffisse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di S. Andrea Apostolo, e molte altre celebri reliquie de' Santi.

Nel capo della naue trauersa à man dritta è l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di Santa Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della colonna, nella quale giacciono li Santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauersa à mezo giorno è l'altare de' SS. Simone, e Giuda Apostoli, e in esso si conseruano i loro corpi; e nell'altare destro al detto è il corpo di S. Leone Nono e nell'altro sinistro di S. Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à S. Gregorio Magno, priuilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andateuene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Deuesi osseruare, acciò non si prenda qual-

che

che equiuoco dal pio lettore, che la Catedra di San Pietro per la quale è stata destinata & ornata la prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimente di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di San Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Roma claues etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi, cum tamen ei Dominus non ex materia confectas claues dederit, sed eas, qua ratione orationeq; ligant, & soluunt: ipsi verò ex argento conflatas proponant adorandas tanta est ipsorum fides.*

A S. Paolo.

Per andare à S. Paolo inuitacui alla strada, che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trasteuere, di qui à drittura andate al Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, e vi terrete à man destra per condurui à S. Maria di Scuola Greca, alla marmorata piazza di Testaccio, & alla porta di San Paolo, altrimente detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la Salara, e doue fù la spelonca di Caco, e si chiamaua Trigemina dall'vscita, che per essa fecero li trè Fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore, che allargò le mura della città da questa parte fin à porta S. Bastiano, e secondo altri, da Bellisa-

lisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono cõdotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chiesiola (à mio giuditio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à man destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautile, e gli dimandò vna bẽda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue; apparendole miracolosamente dopò la morte.

Più oltre à man finistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo seguendo questo il viaggio all'acque Saluie, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di Santa Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Di contro à questa corre vn fiumicello chiamato da Prudenzo: & da S. Gregorio, Riuo d'Almone; è di corto viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrossata nella via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per quà entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori, poiche quando fù da Frigia portato à Roma il simolacro di Berecintia madre degli Dei, fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti; & posto poi sopra vn carro, tirato da doi vacche, fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo; onde fù osseruato di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesi-

desimo modo, & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti, li quali lauauano se stessi ancora, & le sue coltella, come si vede appresso Ouidio, oue dice tradotto in volgare.

Vn luogo è, doue il fiumicello Almone
Entra nel Tebro, e lascia il proprio nome,
Quiui l'antico sacerdote ornato
Di porpora con molta riuerenza
Laua nell'acqua di quel picciol fiume
L'alma sua Dea con le sue sacre cose.

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo, nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima, e religiosissima matrona; nel quale fù anche Cemeterio de'Martiri. Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora, nel quale sepelì il corpo di San Timoteo; s'accresce la veneratione della vicinanza dell'antro contiguo, nel quale s'ascosero le sante Degna, e Merita, fuggendo la persecutione de'tiranni, le quali finalmente, coronate del martirio, quì per alcun tempo stettero sepolte, & il luogo fù conuertito in Chiesa titolare di San Zosimo auo di Sant'Afra.

Hò misurato la Basilica à passi, quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è longa palmi 355. larga 205. l Vgonio hà stampato esser lunga 477 piedi, & larga 258. in circa. E distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne. La naue di mezo è larga palmi 73. le minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine, meze ripiene, e meze

ſcannellate, di marmo, d'ordine Corinthio. Gli altri doi ordini laterali di ſimil numero ſono liſcie di granito orientale.

Si ſale per due ordini di gradini di marmo all'altar maggiore poſto in ſito diſtinto con due trauerſi naui, con archi ſoſtenuti da dieci groſſe colonne di granito.

La tribuna, che è grandiſſima, & ornata di belliſſimo, & antichiſſimo moſaico, & di vn pauimento moderno di politiſſimi, e finiſſimi marmi, hà vn maeſtoſo Altare con quattro groſſe colonne di porfido, e quattro minori ne ſtanno à due ſedili laterali; e quattro ſimili per Altare ſono alli ſei eretti in queſte due naui trauerſali.

Queſta Baſilica fù prima fabricata da Conſtantino Imperatore; poi rinouata da Honorio Imperatore, che fù del 395. & da Eudoſſia figlia di Teodoſio, e moglie di Valentiniano Imperatore. Così trouo regiſtrato negli atti di S. Ceſario del Codice M.S. del monaſterio di S. Cecilia, le cui parole ſono queſte.

Factum eſt autem cum vniuerſa eius (Valentiniani) *iuſſa æquanimiter ferret ex conſenſu Pontificis* (Damaſi) *vt Eudoxiam aug. mem. Theodoſij filiam in coniugio acciperet, ageretur: qua ſuſcepta duas ex ea filias procreauit, maiorem matris nomine vocatam, minorem Gallam Placidiam nuncupatam: ſed maior adhuc adoleſcens defuncta eſt, &c. Eudoxia verò, quam ſupra diximus Theodoſij filia fuit, quæ cum Honorio aug. mem. Beati Pauli Eccleſiam fundauit, atq; perfecit, eiuſque filia Eudoxia tantum in Chriſti fide, & amore profecerat, vt Beati Petri Apoſtoli Oratorium:*

torium : quod ad Vincula nuncupatur, in Vrbe construeret, quod vsque hodie Eudoxia nuncupatur. L'istesso si legge nell'antichissimo Lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres, che si conserua nella libraria Vaticana col num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & respettiuamente ornato dalli Sommi Pontefici Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono, Sergio, Gregorio II. & III. Adriano I. Leone III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefano VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, solite ad aprirsi hor l'vna, hor l'altra nell'anno Santo, se bene nell'vltimo anno Santo, celebrato nel 1650. è stata aperta dal Card. Lanti la medesima dell'anno Santo antecedente.

Sotto l'Altar di mezzo è il corpo di S. Paolo: in vn'Altare alla sinistra del detto è il Crocefisso (opera di Pietro Cauallini nella Professione, e nei costumi insigne, quale d'anni 75. morì di dolor di fianchi l'anno 1344. e fù seppelito in questa Basilica, come scrisse Gio: Francesco Scardoua M.S. nella libraria di Sãta Prassede) il quale parlò à S. Brigida, mentre oraua in detta Basilica.

Nella medesima Basilica sono li corpi di S. Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martinella martiri, e di molt'Innocenti con altre reliquie ne'vasi in Sagrestia.

E gouernata cõ molta religione, e splendore dalli Monaci Cassinensi di S. Giustina, introdottiui l'anno 1425. da Eugenio IV. mosso dall'orationi d'vn cõtadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli, si doleua genuflesso di quelli, che

lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, che ne'secoli precedenti v'habitarono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell'historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone Terzo Imperatore, e pensando di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue S. Paolo, ammonendolo à desistere dal pensiero, *Non enim* (seguì il santo Apostolo) *expedit, cuiusque ecclesiastici ordinis, quamuis ex parte deprauati, propositum vnquam abijci, seu immutari: in eo namque vnusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitus vouit Deo seruire: reemendari tantùm licet corrupto cuique in eadem propria vocationis sorte.* Quest'istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta vna colonna intagliata, quale prima staua nella Basilica trà due pulpiti di marmo, e seruiua per candeliero del cereo Pasquale, e non credo, che sia opera de i gentili, nè dedicata à Vulcano, come hà scritto il Baglione.

Alle trè Fontane.

Quindi vsciti seguitarete il vostro viaggio raccomandando alle vostre orationi l'anime di quei Christiani morti nel detto contagio, e sepolti nell'altro prato chiamato il Barco di S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto Santo alle trè Fontane, doue vedrete la Chiesa de i Santi Vicenzo, & Anastasio Martiri antichissima fabricata da Honorio Primo circa gl'anni del Signore 615. e ristorata dopò l'incen-

cendio da Adriano Primo, come scriue Riccardo Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di Christo 772. Fù rifatta da i fondamenti da Leone Terzo, e dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, il cui priuilegio hà stampato trà li Vescoui Ostiensi il dottissimo Abbate di questo luogo D. Ferdinãdo Vghello al folg. 55. della sua Italia Sacra publicata l'anno 1644. Innocẽzo Secondo fabricò il Monasterio, ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e vigne per li Monaci, che ci fece venire da Chiaraualle. Vedrete ancora il tempio rotõdo di Santa Maria Scala Cæli, & l'altro, doue fù decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro con la crocefissione di S. Pietro di Guido Reni Bolognese, & anticamẽte c'era vn'altro tempio di San Gio: Battista, in questo luogo fù anticamente vna villa chiamata Acqua Saluia, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizati, e sepolti. Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monasterio vscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commenda Cardinalitia, & la Chiesa è officiata da i Monaci Cistercienſi.

All'Annuntiata.

Visitato detto santissimo luogo v'incaminarete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annuntiata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confalone, e serue per amministrare li Sagramenti alli coloni delle circonuicine Tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Cardinal Barberino Protettore.

A S. Bastiano.

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia, chiamato Capo di Boue, ilquale, se bene è disfatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore dall'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già per fortezza al medesimo. Questa Metella visse à tempo di Cicerone, fù figliola di Q. Metello, il quale per hauer soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù ne gli vltimi anni di Vrbano VIII. principiato à smantellare per mettersi in opera li trauertini nella nuoua fontana di Treui, mà d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo, e simili edificij, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio, si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglia de'posteri. Et in vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 31. del libro 3. è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prouidenza, acquistino li posteri opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarij tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia vēti otto, e minuti sedici; & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatratrè, qual obelisco è stato, come hò detto traportato in Piazza Nauona da Innocenzo X.

Di quì andarete à visitare la quinta Chiesa di

di S. Bastiano, nella quale vedrete il luogo chiamato Catacombe, ò Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de i Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de' Santi Pietro, e Paolo; perilche si troua chiamato qualche volta Basilica degli Apostoli nel Bibliotecario: nell'istesso si radunano il Pōtefice, e Cardinali à far le loro funtioni nelle grauissime persecutioni. Visitarete sotto la Chiesa li cemeterij, stati nelli stessi tempi anco ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinal Borghese la ridusse nella forma presente, &, acciò non restasse priua del debito culto, v'introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.

Alla Basilica di S. Giouanni in Laterano.

Vsciti della Chiesa v'incaminarete alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare intieramente alla curiosità, e diuotione, voltate alla prima strada, che trouarete à mano destra e visitarete vn' antichissima Chiesa di S. Vrbano, nella quale fù egli insieme con molt'altri sepellito. Ha d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n'erano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregatione dell'Oratorio, & Vrbano VIII. l'hà di nuoua fabrica riabbellite, e ristorate, & ritoccate le figure antiche, e proueduta la d'ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fà mentione negli atti de'Martiri d'vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri trè miglia, detto in latino, Pagus, ch'era vn Borgo d'habitatori rustici intorno alle fontane: nel principio d'esso era vn Tempio di Gioue, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri tempij, ò pure Are trouo in questo luogo dedicate à Saturno, Giunone, Venere, Minerua, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di S. Soffia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto Trucidatorum, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Vrbano, per luogo d'vccisione de'Christiani; mà per molta diligenza da me fatta in questa cãpagna non hò saputo trouare luogo, che si cõformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Vrbano: poiche in questo cõtorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificij antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di San Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di S. Vrbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamam la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; ilquale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de'Romani,

mani, laquale piangendo, per l'eccessiuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fauoleggia Ouidio nel 15. delle sue Metamorfosi: Aggiunge Giouanni Tortellio nella voce, Ægeria del suo Vocabolario, che la medesima fù ninfa, & habitatrice della selua Arcina, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua cõ tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *cauo quodam & vmbroso specu solus summotis arbitris morabatur ad fontem viuæ aquæ.* Liuio scriue nel l. 1. n. 21. *Lucus erat, quem medium ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quò quia se persapè Numa sine arbitris, velut ad congressũ Deæ, inferebat, Camœnis eum lucum sacrauit, quod earũ sibi concilia cum coniuge sua AEgeria essent*, Ouidio nel 3. de' Fasti.

AEgeria est, quæ prabet aquas, Deo grata Camœnis.
Illa Numæ coniux, consiliumque fuit.

È certo, che la Selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di S. Bastiano, che gl'esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lucosque Capenos*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata Porta Camena. Erano in oltre in detto luogo Tẽpij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarij si numera il Tempio delle dette Camene: Perilche, e per altre osseruationi che si possono fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s'erge anche nobil tempio antico con grossissime colonne scannellate dedicato ad honore di S. Vrbano Papa, fosse nel luogo, doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Ba-

ſtiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li Mercãti, & aſpergendoſi con aſperſorie di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarſi dalli ſpergiuri commeſſi nel trafficare la mercantia; ò pure ſperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire queſto ſuperſtitioſo culto, e ſuiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefici concedeſſero l'indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Baſtiano, e che s'introduceſſe la deuotione ne gli artegiani di andare alla detta Chieſa colleggialmente, con offerta di cera, e d'argenti, feſteggiando con canti per le ſtrade nel modo, che racconta Giacomo Volaterrano nel ſuo Diario. *Singulis Maij menſis diebus Dominicis concurſus frequens admodum eſt ad ædem B. Sebaſtiani Martyris, quæ via Appia ſita à porta nominis eius circiter mille paſſibus diſtat: in religione, & veneratione maxima apud omnes eſt Martyr Dei, cui ſe piè commendans à peſtilentia tutum ſe fore ſperat, & credit; ideòq; frequenter quocunque gradu, & ſexu itur illuc. Pium ſpectaculum eſt omnis ætatis, & ſexus multitudini obuiare, quam vix capere via poteſt. Sunt qui ob religionem cereos miræ magnitudinis offerant; qui argenteos calices; qui cerea, & argentea membra manibus portent; calones portitores, Piſtores, Vinarios collegialiter cantantes tota via obuios habentes.* Finalmente queſta Tenuta chiamata la Cafarella trouo ne gli ſtromenti del 1391. che ſi chiamaua la Valle Appia.

Prendendo la ſtrada, che vi conduce verſo la porta della Città, chiamata di S. Baſtiano, arri-

arriuarete ad vn ſacro tempio, ò cappelletta tonda fabricata nel ſito, doue Chriſto Signor Noſtro apparue à S. Pietro nel fuggir, che egli faceua da Roma, come ſcriue Egeſippo, & altri. Più oltre ne trouarete vn'altro rouinato, che di nuouo è ſtato fabricato nel ſito, doue il medeſimo Sig. Noſtro ſparue. Dirimpetto à queſta è la ſtrada Ardeatina, laquale sbocca nella campagna, e trauerſa la ſtrada, che ſi fà da S. Paolo à S. Baſtiano.

Trouarete più oltre vn piano allagato. Queſto è vn ridotto d'acque minerali, che ſcaturiſcono poco lontano, quali ſeruono per il proſſimo molino da grano; e ſi dice Acquataccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amato da Berecintia madre delli Dei, la cui ſtatua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à poſta, fù lauata da vno de i ſuoi Sacerdoti colà, oue ſopra vi hò detto nella ſtrada di San Paolo. In queſto luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiſcono di ſcabbia, ò ſimile infermità, e guariſcono.

Oſſeruarete per queſta ſtrada alcuni edifitij di groſſi maſſicci, ch'erano ſepolture di famiglie nobili, ſpogliate de i ſuoi ornamenti.

Entrarete nella città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di San Baſtiano. Se ſete à piedi, voltate ſubito à man deſtra appreſſo alle mura della città, ſalendo per il mõticello chiamato Celiolo à diſtintione dell'altro maggiore, detto Celio, ſopra il quale vedrete la porta della città, chiamata Latina, & il luogo, doue S. Giouanni fù poſto nella caldara, & anco la ſua Chieſa: e ſeguendo il viag-

 gio

gio à ſeconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana , che entra per vn' antica porta murata della città, che ſi chiamaua Gabiuſa , perche per lei ſi andaua ne'Gabij terra de i Sabini , chiamata hoggi Gallicano. Queſto fiumicello ſcaturiua in vn caſtello chiamato Marino : da alcuni è creduto Riuo dell' acqua Appia : il Marliano crede poſſa eſſere il Riuo Erculano: & altri l'acqua Crabra: ma in carrozza biſogna entrare nella ſtrada verſo Roma,che vi cõdurrà prima à S.Ceſarco Diaconia Cardinalitia ; poi voltando auanti la Chieſa di S.Siſto vi condurrete alla ſeſta Chieſa di S.Giouanni Laterano, così detta dall'habitatione di Planto Laterano nobiliſſimo Romano vcciſo da Nerone ſotto preteſto di congiura.

In eſſa arriuati viſitarete prima quel tempio rotondo,nel qual riceuè l'Imperatore Conſtantino il batteſimo: è ornato di otto groſſe colonne di porfido, che reggono otto altre colonne di marmo bianco, le quali ſoſtẽgono vna cuppoletta ; e vi ſono due capelle fabricate da S. Ilario Papa alli SS. Gio: Battiſta, e Gio: Euangeliſta, riſtorate da Clemente Ottauo, e lauorate à moſaico , e chiuſe con porte antiche di bronzo. Vltimamente è ſtato da Vrbano Ottauo , e da Innocenzo Decimo riſtorato, con farui il ſoffitto dorato, pauimento di pietre fine, e dipingere il muro d'intorno , ma il tutto ſarebbe in breue pericolato, ſe la Santità di N. Sig. Aleſſandro VII. non haueſſe commandato al Caualier Borromino Architetto della Baſilica Lateranenſe,che riparaſſe alla rouina che minacciaua il tetto, col rifarlo di nuouo,

e for-

e fortificato con il piombo in modo, che resti libero dall'ingiurie dell'acque, e de'venti, come si è fatto.

Poi visitarete l'oratorio, ò Chiesa di S. Venantio fabricata nel 1638. da Giouanni IV. Pontefice cõ tribuna di mosaico alli Santi Venantio, Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Settimio, Sulpiciano, Lelio, Antiochiano, Pauliano, e Calano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa, che hora pare sia separato da essa Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de'quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, nell'altro de' Santi Cipriano, & Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito à man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Helena nella via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Papa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vedrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de'SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerirete prima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puol desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4. grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte d'vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate

te in Roma con l'altre spoglie della Giudea, & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, ò speroni delle naui di Cleopatra, e di altri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Gioue Capitolino: & alcuni dicono, che furno già nel tempio della Dea Nemesi, qual tempio fù tutto di metallo. Sono ripiene di terra, sassi, e per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d'inestimabile valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegniere Romano; e sopra nel muro è la Cena di N. Sig. con dodici Apostoli di basso rileuo d'argento massiccio, ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato di statue, & ornato di pietre fine, e pitture nobilissime.

Quì vicino vederete la Canonica, ò choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officij nel tempo hiemale.

Andarete all'altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Vrbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nel quale si conseruano le Teste degli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d'argento tutti gioiellati; nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggionse vn giglio d'oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie. Sotto l'altare maggiore vi stà rinchiuso quell'altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi Santi Pontefici fino à S. Siluestro. Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da

Papa

Papa Nicola Quarto, ilquale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali quiui risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel chiostro sono due sedie di porfido forate in bellissima forma.

E stata opinione non mẽ brutta, che ridicolosa, inuentata dal volgo, che in esse si ponesse à sedere l'eletto nel Papato, per vedere se fosse maschio, ò femina: anzi l'hà scritto Laonico Calcondila nel lib.5.de reb. Turcicis, e dopò lui il Platina, con opinione però, che seruissero ad altro fine, *Sentio*, dice questo, *sedem illam (perforatam) ad id paratam esse, vt qui in tanto magistratu constituitur, sciat, se non Deum, sed hominem esse, & necessitatibus naturæ, vtpotè egerendi, subiectum esse, vnde meritò stercoraria sedes vocatur.*

Hanno risposto Pietro Gregorio Tolosano nel cap.3.par.2.lib.5.de'suoi sintagmi, & Dionisio Paolo Lopis nel cap.18.num.12. *de vera quatuor Patriarcalium sedium erectione*, & altri circa questa sedia; ma leggiermente, & in modo, che nessuno arriua à dimostrare il vero vso di quella, qual distrugge l'argomento della detta opinione del volgo, e degl'autori di questa fauola di Giouãna Papessa. La risposta, che fà il Panuinio al Platina con questa negatiua, *De sedibus porphyreticis Lateran. ex quibus Papa, an esset masculus cognoscebatur, aliquid dicere superfluum esse, & inane existimo, cùm omnia fabulosa sint, & ab imperito vulgo ficta*, non sodisfa, perche *non omnia fabulosa sunt*, mentre l'esistenza delle dette sedie,

die,& il loro vſo nella detta coronatione ſono vere, e reali.

Per tanto ſi deue ſapere, prima, non eſſer vero, che la ſedia di porfido forata foſſe vna ſola ma due, come dice Andrea Fuluio lib. 2. capit. *de Cœlio Monte*, nel fine il Panuinio ſudetto, & altri; anzi l'isteſſe hoggidi ſi conſeruano nel chioſtro ſudetto. Secondo non eſſer vero, che ſi chiamaſſe ſtercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn'altra non forata, non trouandoſi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fuluio ſtampato da Girolamo Franzini l'anno 1588. in queſta forma. *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido, che ſi chiamano le ſedie ſtercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi ſi aſſideſſe, & acciò conſideraſſe, che era huomo come gli altri, e ſottopoſto à tutte le humane neceſſità.* Mà ſi deue oſſeruare, che il Franzini hà ſeguitato l'opinione del Platina, e ſi è diſcoſtato dalla verità del teſto latino del Fuluio, che ſcriſſe nel Pontificato di Clemente VIII. *Paullo vlteriùs occurrunt tres portæ marmoreæ, per quas ingreſſus dicitur ad Pilatum*)hoggi queſte porte ſono in cima della Scala ſanta) *iuxta antiquũ Pontificium ſuggeſtum; deinde duæ porphyreticæ ſedes, vbi nouus Pontifex attrectatur, vt fama eſt, ab vltimo Diacono, &c.* Paolo del Roſſo traduſſe il Fuluio l'anno 1543. e cõ ogni fedeltà lo regiſtrò in Italiano. *Appreſſo vi ſono due ſedie di porfido, oue ſi guarda ſe il Pontefice nuouo hà i teſticoli, ſecondo che ſi dice.* E che la ſedia ſtercoraria non foſſe forata: di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più ſotto; quello poi, che

che in terzo luogo osseruo contra il Platina, e contro la fama volgare, che'l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, ch'era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e stampato nel Pontificato di Leon X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicatiue per il mio fine l'altre d'vn Ceremoniale antichissimo M. S. dalla libraria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quam (Porticũ Lateranensem) perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam sede marmorea, quæ vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè eleuant eum, vt verè dicere possit, suscitat de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem. Postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vsque ad portam Ecclesiæ Sancti Siluestri, vbi sunt duo sedes porphyreæ, & primò sedet in vna, quæ est ad dexteram, vbi Prior Basilicæ Sancti Laurentij dat ei ferulam, quæ est signum correctionis, & regiminis; & claues ipsius Basilicæ, & sacri Lateranensis Palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi ligandi, atq; soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, quæ est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priori ferulam, & claues, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulũ sederit idẽ Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea, in qua sunt duodecim lapides pretiosi cũ sigillis & muscus, & dum in ipsa sede sedet, recipit Offi-*

ficiales Palatij ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debet Papa taliter se habere, vt videatur potiùs iacere, quàm sedere, videlicet vt videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium, nec etiam stercoraria, erit cooperta vel parata, sed nuda.

Quest'istessa ceremonia s'vsaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num.4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume degli annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna soleuan seruire nella coronatione del Papa, e le quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fuluio stampato dal Franzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de'prattici, opera degli antichi gentili, li quali se ne seruiuano nelli bagni, com'è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, nè l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel lauarsi: e che quel forame seruisse per scolatoio dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesmo, e consideratasi la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali; ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, ò dagl'imperiti, ò inimici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d'vna femina da loro inuentato.

Nell'ingresso della Chiesa dalla porta maggio-

gio-

giore à man finiſtra era vn picciolo Crocefiſſo, che ſtaua ſotto il vicino portico, reſo illuſtre l'anno 1542. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è ſtato traſportato dietro la tribuna, doue parimente è ſtata poſta vna colõna diuiſa in doi parti nella morte del noſtro Saluatore; e la pietra, ſopra la quale è traditione, che foſſero giuocate à dadi le veſti del medeſimo, & vna colonna, ſopra la quale dicono, che il gallo entraſſe nel tempo della paſſione del medeſimo Saluatore.

Vedrete quì vna pietra ſopra quattro colõne di marmo, che ſtaua nella Baſilica di Leon Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la miſura della grandezza di Noſtro Signore.

Nel portico vedrete la porta Sãta, e poi andarete alla Scala Santa, la quale ſtaua nel palazo di Pilato, per la quale più volte ſalì Noſtro Signore.

Queſta Sacra Scala traſportata da Gieruſalem non ſi ſuole, nè ſi deue ſalire altrimenti, che in ginocchi; conſiderando, che Noſtro Signore Gieſù Chriſto per noſtra ſalute nel tempo della ſua paſſione caminò per eſſa, e vi ſparſe, come piamente ſi crede, del ſuo ſacratiſſimo Sangue, come ſi moſtra, per certe gratelle, poſte in alcuni ſuoi ſcalini, doue i fedeli s'inchinano à baciare con deuotione più particolare.

In oltre ſi tiene, che vi ſiano Indulgenze molto ample: come per ogni ſcalino di trè anni, & altretante quarantene, con la remiſſione della terza parte de' peccati, dicendo per ciaſcheduno ſcalino vn Pater, & vn'Aue Maria.

Finiti di ſalire i ſcalini, s'adora, e ſi riueriſce

ſce la miracoloſa, e glorioſa Imagine del noſtro Saluatore, ch'è poſta dirimpetto dentro la cappella di *Sancta Sanctorum*, oue non poſſono mai entrare donne.

Sono arbitrarie l'orationi, che ſi dicono nel ſalirla per ciaſcun ſcalino; mà credo, che foſſe occaſione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della Paſſione di Chriſto Signor Noſtro, e delli dolori della Sua Santiſſima Madre.

Quando hauerete ſalita la detta Scala ſanta vederete trè porte di marmo antiche intagliate, che prima ſtauano nella Sala, chiamata del Concilio da vna Mirabilia ſtampata l'anno 1561. & del Cenacolo da Franceſco Scotto nel ſuo Itinerario, e li medeſimi ſcriuono eſſer ſtate nel detto palazzo di Pilato, ſtimate per il paſſaggio fatto per eſſe più volte da N. Sig. Gieſù Chriſto.

Vedrete la deuotiſſima Cappella detta, *Sancta Sanctorum*, nella quale ſono molte reliquie inſigni, e frà l'altre vn Imagine intiera del Saluatore di ſette palmi d'altezza, quale per la ſua antichità, e deuotione fù incaſſata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di ſopra.

In vltimo è venerabile il Triclinio di Leon III. riſtorato nobilmente dal Sig. Cardin. Barberino.

A S. *Croce in Geruſalemme.*

Di quà con breue viaggio arriuarete alla ſettima Chieſa di S. Croce, e sù'l monte Eſquilino fabricata nel palazzo Seſſoriano. Nella vi-

vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e di Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa chiesa, la quale fù consacrata alli 20. di Marzo da San Siluestro Papa. S. Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocefisso N. S. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono molte reliquie de' Santi.

Sotto l'altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' SS. Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di Sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santiss. Croce: il titolo della medesima; vn Chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro: due Spine della Santissima Corona; vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di S. Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio. Finalmente la Chiesa fù gouernata da Monaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cistercienfi.

A S. Lorenzo fuor delle mura.

Nell'vscir da S. Croce teneteui à mano destra, che presto arriuarete alla porta della città chiamata Maggiore, osseruarete l'antico ornamento di essa con l'iscrittione di Tiberio Claudio, che hora serue per l'acqua Felice di Sisto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condur-

derete alla Patriarchale di S. Lorenzo, fabricata in luogo detto il campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Hà sotto di se il Cemeterio de' Santi Martiri. Sotto l'altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de i Santi Lorenzo, e Stefano Martiri. E deuotissima per molt'altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da Sommi Pontefici. Osseruarete gl'ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture, colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell'vscir di Chiesa, che sete nella via Tiburtina; & in Campagna santificata col sangue d'infiniti Martiri, frà quali è S. Ippolito custode di San Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la Santa Fede di Giesù Christo.

A S. *Maria Maggiore.*

Ve n'andarete à trouare la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuoli; Taurina da vna testa di toro, ch'iui fin ad oggi si vede scolpita su'l frontespitio di lei dalla parte di dentro (se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, ò boui per memoria dell' augurio buono, che s'hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata) & hora di San Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l'habitationi de' Tintori al tempo di S. Gregorio. Nell'entrare della città lassa-
te

te la strada, doue vedrete vn'arco dell'acqua di Sisto Quinto, e tenendoui à man finistra andarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d'essa colonna scannellata è braccia 4. & oncie 4, e mezza: le scannellature sono 24. il cauo d'vna d'esse è oncie cinque, & la sua cupola è oncie vna, e mezza,

Si chiama Basilica di Liberio, perche fù fabricata nel suo Ponteficato; si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presepio, conseruandosi questo in essa: finalmente si dice Sistina, da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da'fondamenti nella forma, che è oggidì, la ridusse.

Nell'entrare osseruarete il soffitto, dorato da Alessandro VI. con l'oro trasmesso à Roma la prima volta dall'Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo, le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro della Resurrettione di Lazaro in tela ad olio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuotissimo Crocefisso sopra d'vn'vrna antica di Porfido.

Riuerirete l'altar del Santissimo Sacramento nella cappella di Sisto V. nella quale è il Presepio di Nostro Signore, e nella sua cappelletta dedicata à Santa Lucia sono due corpi de' santi Innocenti.

Poi

Poi l'altare, ſopra il quale è vn tabernacolo pieno di reliquie.

L'Altar maggiore, nel quale è il corpo di S. Mattia Apoſtolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale ſi conſerua la Culla del Bambino Gieſù.

La cappella di Paolo V. nella quale ſtà l'imagine della Santiſſima Vergine dipinta da San Luca.

E degna d'oſſeruatione la Sagreſtia ornata di pitture, e ſtucchi dorati co'l Choro delli Canonici per l'inuerno: e per compimento della voſtra curioſità, oſſeruarete in vn pilaſtro della faciata dentro la Chieſa la memoria eretta con diſegno del Caualiere Borromino à Monſignor Merlino Decano della ſacra Rota Romana; l'eſſaltatione delli cui meriti, deſiderata dalla corte, mà ſchernita dalla morte, è ſtata con egregia maeſtria eſpreſſa nel trofeo erettogli tutto di porporeggianti marmi da chi forſe ammira la ſua virtù anche nell'oſſa quiui ſepolte, & immortalate con il ſeguente epitaffio in carattere d'oro.

CLE-

D. O. M,

CLEMENTI MERLINO
PATRITIO FOROLIVIENSI
ROM. ROTÆ DECANO.
S. POENITENTIARIÆ REGENTI
GREGORII XV. P.M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo ingenio, memoria, facundia, omnigenaque eruditione admirando.

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam maioris gloriæ contingere potuisset quàm olim, dum Rotæ esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM.
PONT. IN ROM. FORO
TYROCINIA ASSIDVO; AC
FAMILIARI STVDIORVM
CONSORTIO
EXCEPISSE, ALVISSE, ET PRÆSA-
GIENTI ANIMO
COLVISSE,

NATVS ANNO M.DXC. OBIIT,
ANNO M.DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo benemerenti mœrens posuit.

NOTITIA DELLE PORTE, MONTI, E Rioni della Città.

Con lì nomi delle Piazzze, e Strade principali di essa.

Porte della Città.

DEl Popolo; anticamente Flaminia dalla strada lastricata già da Caio Flaminio fino à Spoleto : e Flumentana dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina: già Collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia & di S. Agnese: già Viminale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del Buonaroti. La porta vecchia ancor si vede murata nell' vscire à man dritta doi tiri di mano.

Di S. Lorenzo: già Tiburtina secondo alcuni, Esquilina, Taurina, e Libitinense.

Maggiore, e di S. Croce: già Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di S. Giouanni: già Querquetulana, Celimontana, Asinaria, ò Asiniana.

Latina; già Ferentina.

Di S. Bastiano; già Trigemina, & Ostiense.

In

Portese; già Portuense, e Nauale.

Di S. Pancratio; gia secondo alcuni Aurelia, Ianiculense. Fuori di questa il Sig. Prencipe Panfilio hà edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana: già Septimiana, e secondo alcuni Pontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

In Borgo.

Di S. Spirito; perche stà congionta all'ospedale di questo cognome.

De' Caualleggieri; perche è contigua alla guardia de Caualleggieri Pontificij.

Fabrica; perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica; da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di castello; dal prossimo castel S. Angelo.

Monti dentro la Città.

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino; già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di Santa Sabina, e di Sant'Alessio.

Celio, doue è S. Giouanni Laterano: si congiunge con vn'altro minore detto Celiolo, doue è S. Giouanni à Porta Latina.

Esquilino, oue è Santa Maria Maggiore, il quale si congiunge con vn'altro minore già detto delle Carine, nel quale stà S. Pietro in Vincoli.

Viminale, doue è San Lorenzo in Panisperna. Quirinale; hoggi Monte Cauallo.

Pincio, e de gl'Orti, doue è la Chiesa della Trinità de'Monti.

Bagnapopoli, così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

Giordano, doue stà il Palazzo del Duca di Bracciano.

Citorio, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

Gianicolo; si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere; & in Vaticano in Borgo, doue è la Basilica di S. Pietro.

De'Cenci da questa famiglia, che iui habita.

Rioni.

Campitello.
Monti.
Treui.
Colonna.
Campo Marzo.
Ponte.
Borgo.
Trasteuere.
Ripa.
S. Angelo.
Regola.
Parione.
S. Eustachio.
Pigna.

Piaz-

Piazze, nelle quali si vendono vettouaglie, dette anticamente macelli.

Ponte S. Angelo, e Panico.
Pozzo bianco alla Chiesa nuoua.
San Lorenzo in Damaso a Campo di fiore.
Della Santa Croce.
Giudea.
Montanara.
De'Corui.
Suburra.
Fontana de'Treui.
Capo delle case.
Di Sciarra.
Rotonda.
Tor Sanguigna.
Della Scrofa.
Del popolo.
Di Ripetta.
Colonna.
Di Ponte quattro Capi.
Di S. Appolonia.
Di Ponte Sisto.
Di Porta Settignana.
Di S. Pietro.
Rusticuccia.

Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e mercati.

Monte Giordano, doue stanno li Regattieri, i quali à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.

Il Fico vicino alla Madonna della Pace, oue stanno i Battil'oro.

Nauona, doue stanno gl'istoriari, Reuen-

ditori de'Libri vecchi,fruttaroli,Ferrauecchi, e Ciarlatani;& in essa si fà ogni Mercordì il mercato per ordine del Cardinale, alquale tocca comandare.

Madama, vicino alla quale stanno li Matriciani, & in essa si fà il mercato delle piante il Mercordì.

Capranica,doue stanno gli Ogliarari.

Dogana à S.Eustachio, doue si paga la gabella delle mercantie, ch'entrano nella Città, & in essa stanno li mercanti di panno, d'arti bianche, e staterari.

De'Fornari già de'piccolomini, e di Siena; in essa si radunano i Lauoranti de'Fornari.

Di S.Pantaleo,residenza de'Matarazzari.

Del Paradiso,doue si vendono Legumi, e simili cose; e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.

Campo di Fiore; in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabelliere delle Dogane de'Caualli, e biade. In esse si portano à vendere grani, & biade; Caualli, & Asini;& in essa si fà la giustitia de' condannati à morte per causa di religione.

Padella, nella quale habitano li sbirri,dietro à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Ebrei. In questa fà la giustitia il tribunale di Campidoglio.

Montanara, doue si radunano i lauoranti per opere della campagna.

Pasquino,doue è il seggio de'menanti,e nouellisti; in essa staua la posta di Milano;trasportata pochi mesi sono in strada Ferratina,aliàs Exatina, lo stampator Camerale,librari,

guan-

guantari, e cartolari.

Della Madona de'Monti, doue ogni Sabbato è mercato di frutti, erbaglie, polli, velettari, vasari, e simili, e doue si fabricano gl'achi.

Termini, ò Terme, doue sono i granari publici, & ogni Sabbato, e Lunedì del mese di Maggio si fà la fiera de i pollestri, caualli, & asini, & il Giouedì, e venerdì di tutto l'anno si fa il mercato delle bestie comestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. S. Alessandro Settimo.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de'cerchi per le botti, di tauole, e trauicelli; di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendono traui, trauicelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de'salumi, de frutti, e piante, & altro, che si naniga per il mare

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di S Pietro, si vende le legna da ardere, e canne per le vigne. Qui il Tribunale di Borgo fà la giustitia de'condannati à morte.

Delle Fornaci, doue stanno li fornacciari di vasi, vettine, mattoni, tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta fabrica.

Di testaccio, doue li bombardieri di Castello S. Angelo vanno con le bombarde ad essercitarsi.

Strade principali della Città.

Dell'Orso da piazza Nicosia fin al collegio de'Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturi-

ni di carrozze, e di lettighe alberghi, e camere locande .

Di Tor di Nona , dal detto colleg io fino à Ponte S. Angelo ; in essa stanno li vetturini di caualli , e le camere locande .

Del Corso dalla piazza del popolo fino alla piazza di San Marco. In essa si corrono li pallij nel Carneuale;per ordine,la prima volta di Paolo II. che l'instituì dall'arco di Portogallo , fino à S. Marco .

Del babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio *de Propaganda fide* .

Di Ripetta ; dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa .

De'Coronari dalla piazza di Torsãguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone,medaglie,& imagini ornate di gioie,oro, & argento , & anche li pellicciari .

De' pianellari ; à S. Appollinare , doue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine .

De'Balestrari in Campo di Fiore .

De'Caldarari,à capo di piazza Nauona,doue stanno venditori di tutti li vasi di rame .

De'Pastini à piazza Capranica,doue stanno li saponari .

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua. In essa stà il Gouern. di Roma, e suoi officiali; li Notar.del Vicar.Librari;cartolari,e copisti.

De gl'Orefici, e Pellegrino,doue stanno argentieri,Gioiellieri, venditori di berrette,cappelli,calzette,ligaccie,e simili.Comincia dalla chiauica di S. Lucia fino alla piazza del Cardinal Vicecancelliero .

Delli Cappellari, doue si fanno cappelli , e ber-

berrette ; comincia à mezo Pellegrino fino a Campo di Fiore.

Delli pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia dalla piazza del Card. Vicecancelliero fino alla Valle.

De'Ferrauecchi; vicina alli pollaroli verso campo di Fiore: vien così detta, perche quì stauano li riuenditori de'ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona.

Delli Liutari, da Pasquino fino à S. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle, comincia dalla piazza di San Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino.

De'Vaccinari, doue stanno li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualescenti fino al Ghetto de gli Ebrei.

De'Banchi, doue sono diuersi mercanti, depositarij di Monti, negotianti, notarij, Camerali, e dell'Auditore della Camera, Banderari, Trinaroli, Sarti, Guantari, e Fōdachi de'drappi. Comincia da ponte S. Angelo, fino à Santa Lucia, & al Monte Giordano.

Paolina; da Ponte S. Angelo à S. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de'Fiorentini fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari; dalla chiauica di Santa Lucia fino à piazza Farnese.

De'Giubbonari da campo di Fiore fino à S. Carlo de'Catinari: in essa vi stanno i venditori de'vestiti nuoui, e diuersi fondachi, e trinaroli.

 De'

De'Chiauari,e Chiodaroli da S.Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle botteghe oſcure, doue ſtanno quei, che fanno coperte di lana da letto: comincia dalla piazza dell'Olmo fino alla ſtrada del Gieſù.

Delli Catinari, e funari, doue ſtanno magazzini di varij lauori di legno, e i Tornitori e doue ſi vendono le funi; comincia da S.Carlo fino à piazza Mattei.

Delli Cordari,doue ſi fanno, e vẽdono corde di leuto,e d'altri ſtromẽti da ſuono:comincia da S.Paolo della Regola fino al Teuere.

Peſcaria;da piazza Giudea fino à S.Angelo

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cliuo argentario: comincia da'Corui fino à Campo Vaccino.

Pia; dal Palazzo Quirinale fino à S.Agneſe fuor di Roma.

Felice dalla piazza della Trinità de'monti fin'alle Quattro fontane.

Suburra,nellaqual ſi lauorano gl'achi,dalla Madonna de i Monti fino all'Arco di S.Vito.

De Vaſcellari,che fanno vaſi à S.Cecilia in Traſteuere.

Longara da San Spirito à porta Settignana drizzata da Giulio Secondo, e prima chiamata via Traſteuerina.

FINE.

IN-

TAVOLA

Delle cose più notabili.

B

C

di

Cir-

D

E

F

G

Gi-

H

I

L

Lo-

M

N

O

Oli-

Palazzi.

ftri-

Q

R

S

Ser-

T

Tempij.

Ve-

V

Z

IL FINE.